

CARTEGGIO TRA GIOVANNI TEBALDINI E LUIGI ILLICA (1883-1919)

Con epistolario incentrato sulla “Rappresentazione di Anima e di Corpo” di Emilio de’ Cavalieri

Introduzione

Particolarmente interessanti le missive del compositore e musicologo Giovanni Tebaldini al librettista Luigi Illica, che trattano principalmente del dramma musicale “Rappresentazione di Anima e di Corpo” di Emilio de’ Cavalieri nella trascrizione e riduzione adattata nel 1917 da Tebaldini alla “visione scenica” di Illica. Esse sono incentrate sul tentativo di rappresentare l’opera in forma teatrale, per cui furono interpellate personalità di rilievo: da Arturo Toscanini all’impresario del Metropolitan Giulio Gatti Casazza, dal musicista Emilio Pizzi (residente a Londra) – che avrebbe dovuto introdurli all’impresario Thomas Beecham – al direttore d’orchestra Edoardo Mascheroni, a Tito Ricordi, a Luigi Grabinski Broglio (direttore della “Selenium Film”). Infatti, come ultima ipotesi, Illica con tale opera avrebbe voluto produrre un film, idea che Tebaldini non condivideva.

Il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno, dopo l’acquisto di circa cento lettere e cartoline di Illica a Tebaldini, aveva ritenuto opportuno passarle alla Banca di Piacenza, in quanto quest’ultima le avrebbe donate alla Biblioteca comunale Passerini-Landi, che detiene la donazione Illica, per poi curarne insieme la pubblicazione. Allo scopo, tutte le missive, comprese quelle di Tebaldini a Illica conservate presso la Biblioteca, erano state trascritte da Anna Maria Novelli (nipote di Tebaldini) e da lei perfezionate con il dottor Massimo Baucia, conservatore del Fondo Antico. Nella sede dell’Istituto bancario, nel 2018, si tenne anche un incontro per ufficializzare l’iniziativa editoriale. Successivamente i responsabili della Banca avevano pensato di includere nel libro altri carteggi di Illica esistenti nella Biblioteca, così l’attuazione del progetto aveva subito ulteriori ritardi. Considerato che neanche tale ipotesi si è concretizzata e che recentemente l’Istituto bancario ha formalizzato la donazione delle missive di cui sopra alla Biblioteca comunale di Piacenza, è stata attuata questa edizione online, comprendente la corrispondenza tra Illica e Tebaldini, proposta dal “Centro Tebaldini” e materializzata in accordo con il responsabile della Biblioteca stessa, la collaborazione di Massimo Baucia – dopo il collocamento a riposo – come esperto interprete del carteggio Illica, e di Gianluca Silvi che ha applicato i criteri editoriali e informatici. Nell’elaborato la corrispondenza disposta in ordine cronologico rende la lettura dell’intero epistolario fluida e consequenziale. Inoltre, per completare la pubblicazione, nelle appendici documentaria e iconografica è stato inserito vario materiale digitale.

Comunque, su motivata richiesta e con il permesso degli aventi diritto, il carteggio in argomento potrebbe essere stampato da un editore qualificato.

Con tale operazione viene confermata l’attività della Banca e della Biblioteca, tendente a valorizzare anche le personalità del territorio, la loro memoria e i materiali documentali per soddisfare le legittime attese degli studiosi.

Ovviamente, è vietata la riproduzione, anche parziale, delle missive in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) senza le autorizzazioni scritte, congiunte, della Biblioteca “Passerini-Landi” di Piacenza, della Banca di Piacenza e del Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini e Luciano Marucci & Anna Maria Novelli” di Ascoli Piceno.

Questa iniziativa vuole rendere omaggio anche alla memoria di Anna Maria Novelli (deceduta nel 2019) che si era prodigata per la divulgazione del carteggio.

11 giugno 2026

Luciano Marucci
(per il Centro Studi e Ricerche di cui sopra)

Avvertenze

- Quando non diversamente indicato, gli originali delle missive sono conservati nel Fondo Antico della Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza e, in copia, nel Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” di Ascoli Piceno, ora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell’Università di Padova.
- Abbreviazioni usate: d.m. (dati mancanti) / s.d. (senza data) / s.a. (senza anno) / s.i. (senza indirizzo) / ss. (seguenti) / vd. o Vd. (vedi)
- Le sottolineature nelle missive sono degli autori
- BCPc (Biblioteca Comunale Passerini-Landi di Piacenza)
- PCc.*Fa* (Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza Fondo Antico)
- I-APcsrgt (Ascoli Piceno, Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini”)
- DBC-UNIPD (Dipartimento dei Beni Culturali dell’Università degli studi di Padova)

Epistolario

Milano, 13 dicembre 1883

Signore [Illica]

Un giovane conscio del successo d'una commedia alla quale Ella collaborò, non ignaro del suo simpatico passato non potevo al certo rimanere indifferente all'udire che un nuovo di Lei dramma rappresentavasi ieri sera.¹

Non potrei al certo dire dei meriti del suo dramma poiché mi mancano le facultà: ad ogni modo il pubblico di ieri sera l'ha giudicato con unanime applauso e a me fece un'impressione profonda. Dal primo atto ieri sera, non posso tacerle ch'io ho provato la massima delle simpatie per Lei al punto d'accalorarmi in sua difesa là dove qualcuno non capiva o fingeva di non capire. Dimostrava con calore i di Lei intendimenti e son persuaso d'averli indovinati.

Non creda che quegli che scrive sia qualche persona importante: tutt'altro.

Sono un povero studente di musica innamorato dell'arte propria, altrettanto della letteratura, della drammatica e ancor più dei giovani di tanto ingegno che racchiudono in petto sì nobili sentimenti e che sanno sì valorosamente esporli come Ella diede prova ieri sera.

E vedendola "sì umil in tanta gloria"² la mia simpatia per Lei crebbe al punto di non saper desistere dall'inviarle le mie ammirazioni.

Valgono poco, lo credo, ma son persuaso che le saranno accette tanto quanto quelle d'ogn'altra persona che di me più sia intelligente. Se avessi il bene di conoscerla le direi tutto quello che tengo nel mio cuore; tuttavia spero e ne ho ferma fiducia di poter farlo.

S'Ella fosse sì cortese d'accettare la mia amicizia le sarei oltremodo grato.

Non creda di trovare in me qualche cosa di particolare, sa! materialmente e moralmente io sono povero. Isolato, ma pure innamorato di quanto v'ha di bello, non trovo conforto e soddisfazione che in esso.

E non è che per esso che io scrivo ora a Lei queste righe.

Qui accluso troverà il mio biglietto; come già le dissi se fosse sì cortese d'accettare la mia sincera amicizia non le resta che a scrivermi nella maniera ch'io faccio all'indirizzo segnato sul biglietto.

Mi perdoni l'audacia ma non potetti frenare i sentimenti.

Ricevendo da Lei un solo cenno sarei oltremodo contento.

Mi creda il dev. suo
G. Tebaldini

Milano 13. Dicembre
1883

Lettera di 3 facciate; non contrassegnata da numero.

Piazza Armerina, 10 aprile 87

Carissimo Gigi [Illica]

¹ La costruzione sintattica della frase (la lettura 'potevo' è inequivocabile) risulta un po' singolare, ma il senso è chiaro: la commedia alla quale Illica aveva collaborato (con Ferdinando Fontana) è *I Narbonnerie-Latour*, rappresentata al teatro Manzoni il 19 ottobre 1883, mentre il dramma cui Tebaldini ha assistito la sera precedente, e del quale scrive in termini convintamente positivi ed empatici, è *Il conte Marcello Bernieri*. Questa lettera è stata edita ultimamente in Massimo Baucia, *Le carte dell'amicizia e il film mai nato*, in Giangiacomo Schiavi, *Il Genio ribelle. Luigi Illica una vita da Bohème*, Piacenza: Fondazione Donatella Ronconi Enrica Prati, 2023, pp. 145-165 e 156-159.

² Si segnala la citazione, difficile dire se appropriata (non solo nel senso più letterale), dei vv. 44-55 (*et ella si sedea | humile in tanta gloria*) della canzone petrarchesca *Chiare, fresche et dolci acque*, tutta riferita al ricordo dell'incontro con Laura presso il fiume Sorga.

Perdonami se non ho mantenuto integralmente la parola. Non è colpa mia. Soltanto oggi venni pagato di quanto mi spettava e mia prima cura si è di inviarti le £ 50 che ancora ti debbo e che, da tanto tempo hai la bontà d'attendere. Se potessi ti darei anche le altre che mi hai demandato in prestito, ma in questi giorni ho dovuto vestirmi dal capo alle piante, fare delle spese necessarie e pagare certi debitucci; di conseguenza mi trovo appena appena l'indispensabile per andare fino alla fine dell'altro trimestre. In quell'epoca spero trovarmi in migliori acque e se ti occorrerà qualche cosa sarò ben lieto di poterti soddisfare.

Sono sempre in attesa della risposta alla mia passata lettera. Spero vorrai darmi tue nuove. Ho appreso dai giornali di Roma il nuovo insuccesso degli Ibridi³. Questo non mi meraviglia affatto, perché un pubblico abituato ai drammi d'arena non può arrivare a rilevare la grande importanza del dramma sociale la di cui forza principale è lo sperimentalismo psicologico. Il torto però è un poco tuo. Perché permettere tale rappresentazione al Manzoni?!!...

L'anno scorso stavi componendo dei versi per musica descrittiva per pianoforte solo⁴... Se non hai presi impegni e se li possiedi ancora, mandameli che proverò, se sarò capace, a ritrarli in musica. - Ma t'avverto prima, che in qualunque maniera pagarti come meriti io non posso.

Quando mi sarà possibile ti darò quello che avrò da disporre senza estremare il mio fin troppo esausto portafoglio.

Ti raccomando l'Erodiade⁵ che ho imprestato a Balsch. Che se è a Milano vorrai fare il piacere a salutarmi tanto. -

Apprendo dai giornali di costì che in autunno si darà il Lohengrin e Nestorio di Galignani⁶ al Dal-Verme. Per quell'epoca a qualunque costo sarò a Milano.

Quanto mi duole di non aver potuto udire l'Otello e nemmeno la Damnation de Faust ed il Vascello Fantasma che andarono in scena a Roma. Hai tu assistito alla Notte d'Aprile che si rappresentò al Dal-Verme poche sere prima che andasse in scena l'Otello?...⁷ Chi è questo Ferrari?⁸

³ La commedia di Illica, di cui qui giustifica l'accoglienza fredda di un pubblico non avvezzo a quel tipo di opera, menzionata nella voce *Luigi Illica* nella prima edizione della Enciclopedia Italiana, Roma, fondata da Giovanni Treccani, 1933 - (esemplata su un articolo necrologico di giornale A. de Angelis, *Luigi Illica*, in «La Tribuna», 17 dicembre 1919), non è più citata nella ben più articolata voce di Johannes Streicher, *Illica Luigi*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 62, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004. Se ne è occupato puntualmente Luca Fiorentini, «Gli ibridi». *Una commedia inedita di Luigi Illica dal Fondo Manoscritti della Biblioteca Passerini Landi di Piacenza*, rel. G. Lavezzi e P. Ramat, tesi di diploma presso l'Istituto Universitario di studi superiori di Pavia, 2009.

⁴ Nelle lettere successive non si trovano altri cenni a questa richiesta e nel catalogo delle opere di Tebaldini non vi è traccia di un'opera del genere.

⁵ È possibile che si tratti dell'*Erodiade* di Massenet nella riduzione per canto e pianoforte: Jules Massenet, *Erodiade. Opera ballo in tre atti*, di A. Zanardini, P. Milliet e H. Grémont, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica di Giulio Massenet, opera completa per pianoforte riduzione di G. Marty, Milano : R. Stabilimento Musicale Ricordi, t.s. 1882.

⁶ Giuseppe Galignani (1851-1923) fu, tra l'altro, direttore della rivista «Musica sacra» dal 1866 al 1894 e schierato tra i fautori della riforma che intendeva riportare la musica sacra allo splendore dell'antica scuola romana, orientamento poi sancito da Pio X con il *motu proprio Inter pastoralis officii sollicitudinis* nel 1903, e per questo assai vicino alle posizioni di Tebaldini, che in questi anni fu redattore quasi unico della rivista. Le sue opere liturgiche risultano prevalentemente legate al suo servizio presso la cappella del Duomo di Milano, ma sono numerose anche le opere profane e alcune opere liriche. Il *Nestorio*, con libretto dello stesso autore e di Fulvio Fulgonio, fu rappresentato alla Scala per la stagione di Carnevale-Quaresima 1887-1888, con la direzione di Franco Faccio (vd. Aldo Bartocci, *Galignani Giuseppe*, in «Dizionario biografico degli Italiani», vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998).

⁷ Non è facile collegare i titoli delle opere alle date delle rappresentazioni qui ricordate. Per l'*Otello*, la rappresentazione cui Tebaldini non poté assistere, a ben vedere, potrebbe anche essere la prima alla Scala del 5 febbraio 1887 diretta da Franco Faccio (vd. la nota seguente), e quanto alle due sicuramente romane, per la *Damnation de Faust* si trova un libretto «La dannazione di Faust» di Ettore Berlioz. Traduzione di Ettore Gentili, Roma, Stabilimento tipografico dell'Opinione, 1887 che reca sul fronte: Per la prima rappresentazione in Italia a cura della Società orchestrale romana, inverno 1887, che nelle note della catalogazione è precisata in Prima rappresentazione: Roma, teatro Argentina, 19 febbraio 1887 come in un'altra edizione Roma, A. Foli 1887 ((altri vorrebbero che si sia trattato di esecuzione in forma di concerto con Antonio Cotogni e Antonio Sabellico tra gli interpreti, e che la prima esecuzione scenica in Italia sia stata quella al Dal Verme di Milano il 21 aprile del 1893 con ripresa alla Fenice di Venezia e al San Carlo di Napoli

Ti saluto di cuore... e domandandoti scusa d'aver ritardato tanto abbimi colla migliore amicizia per tuo aff amico

Giò Tebaldini

Piazza Armerina 10 Aprile 87

P. S. Per tranquillarmi rispondi subito alla mia lettera e sappiami dire a cosa stai lavorando attorno...
Ciao.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 50.

[Castellarquato, 19 giugno 1887]

Caro Tebaldini,
ricevuto grazie. Sono a Castellarquato. Balsch⁹ è sempre in Rumania. Piazzini¹⁰ mi ha detto che hai musicata tutta la *Fantasia*.¹¹ Se puoi venire a Castellarquato a farmela sentire non fosse altro che per un giorno solo!!! anche in questo forse ti posso essere utilissimo. Posso parlarne con Ricordi.
Ciao.

Illica

Castellarquato (Piacenza)

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Piazza Armerina – Sicilia".

Piazza Armerina, 12 agosto 87

Carissimo Illica

Devi perdonarmi se non ho risposto alla tua ultima lettera. Il motivo si è, capisci, che sono stato a letto seriamente indisposto con un fierissimo attacco di nervi. poi me ne andai in campagna presso un signore amico proprio alle falde dell'Etna, e se anche allora non ho potuto risponderti è stato perché prima volevo cercare in qualunque modo di soddisfare a' tuoi desideri. La malattia, i medici e tante altre cose, mi svaligliarono fino ad un centesimo, se mi fosse stato possibile mi sarei fatto imprestare il danaro per mandartelo, ma tale richiesta non la potevo rivolgere che ad amici di confidenza, i quali sgraziatamente si trovavano tutti pressoché nelle mie condizioni.

Senti, alla fine di questo mese cercherò di tutto per mandarti qualche cosa. Non ti do parola assoluta perché se mi venisse la notizia di partire alla metà di Settembre devo stare bene in guardia per mettermi da parte i danari del viaggio. Ad ogni modo anche se ciò avvenisse sarà questione di poche settimane perché al ritorno quello che mi rimarrà di disponibile sarà mio e tuo...

nell'anno successivo. Per il wagneriano *Vascello Fantasma*, trovo il libretto «Il vascello fantasma» (*L'Olandese volante*). *Opera romantica in tre atti*. Poesia e musica di Riccardo Wagner. Traduzione italiana dal testo originale tedesco di Alberto Giovannini, Teatro Apollo - Roma, Carnevale-Quaresima 1886-87, Impresa Lamperti, Milano: Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca [1886 o 1887],

che sembrerebbe indicare nella rappresentazione al Teatro Apollo di Roma quella cui riferirsi.

⁸ Non è stato possibile identificare questo Ferrari né il titolo *Notte d'aprile* cui parrebbe essere legato.

⁹ Non si sono tuttora reperiti riscontri sul personaggio: è ancora citato da Illica nelle lettere del 29 e 31 dicembre 1887, 1, 3 e 28 febbraio 1888 (nella seconda e nelle ultime due con Giuseppe Terrabugio buon amico di Tebaldini).

¹⁰ Al momento non si hanno riscontri sul personaggio se non in un ridotto manipolo di lettere indirizzate da un G. Piazza a Illica (nelle cartelle 33 e 49 dell'Epistolario Illica nel Fondo omonimo della BCPc nel periodo 1891-1909).

¹¹ *Fantasia araba (La Fonte d'Henscir)* di cui Illica realizzò il libretto. Dopo che Tebaldini abbandonò il progetto, il testo venne musicato da Franco Alfano nel 1898. I materiali musicali di Tebaldini confluirono nell'omonimo bozzetto sinfonico in due tempi (adagio, allegro con fuoco), per orchestra, op. 11, ad oggi inedito, ma conservato presso il Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno (I-APcsrgt), ora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, che ha ricevuto nel Fondo Tebaldini il materiale del "Centro". Nella lettera del 31 dicembre 1887 (s.d. 12), Illica comunica a Tebaldini di aver finito il primo atto: si tratterà del compimento di un lavoro di revisione, come pare di poter dedurre dalle frasi che seguono.

Ad ogni modo vorrei, se sarò in tempo, fermarmi a Parma per udire l'Otello e parlare a Faccio¹².

Ora ti parlerò d'un altro affare. Una sera a Milano mi ricordo d'averti presentato il mio ex condiscipolo Leoni¹³, un giovane musicista di gran valore che ha lasciato testé il Conservatorio dando di sé delle speranze.

Egli mi scriveva che era in apprensione perché desiderando un libretto, fra i soliti librettai non trovava chi lo potesse soddisfare.

Io gli proposi te, ed egli assai soddisfatto della mia proposta mi rispose nei seguenti termini.

«Se Illica volesse prendersi la briga sarei un uomo felice; egli scrive bene, è intelligente e artista. Il libretto ch'io devo musicare non deve essere una delle solite leggende-fiabe alla Fontana¹⁴ e nemmeno una serie di scene di qualche paese sfruttato, un fatto storico condotto alla solita maniera sarebbe troppo freddo.

Io voglio passioni ardenti, vere, sentite, non fatte ad arte, ma dettate dal cuore d'un giovane artista: voglio molta prosa (?) perché più vera e spesso meno ricercata della poesia, bandisco assolutamente i finali, perché fanno a pugni col buon senso; se si vuole un pezzo concertato ci son mille modi per trovarlo fuori ecc. Hai capito le mie idee? un vero dramma vorrei piuttosto che il solito libretto d'opera.

Scrivendo ad Illica non dimentica[re] di sapermi dire le sue pretese economiche, giacché io non posso dedicarvi una somma troppo considerevole.»

Il libretto deve essere in tre atti e siccome il Leoni ha intenzione di prender parte al concorso di Bologna che scade col Marzo p. v., così capirai bene che non v'è tempo da perdere.

Se vuoi, rispondi a me, oppure scrivi a lui direttamente ch'io ti lascio l'indirizzo.

Franco Leoni -

Casa Maroni

Varese per Bobbiate

Di nuovo ti chieggo scusa di non aver potuto servirti. Farò di tutto però per farlo presto.

Ciao.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Piazza Armerina 12 Agosto 87

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 49.

¹² Franco Faccio (1840-1891), autore di opere su libretto di Praga ("I Profughi fiamminghi", 1863) e di Boito ("Amleto", 1865). Con i due scapigliati frequentò il salotto della Contessa Clara Maffei ed entrò in contatto con Verdi. Come direttore d'orchestra diresse al Teatro alla Scala la prima di Don Carlo (1868), la prima italiana di *Aida* e la prima di *Otello* (1887). D'altro canto, la rappresentazione scaligera dei *Meistersinger* del 26 dicembre 1888 da lui condotta sancì la definitiva affermazione di Wagner presso il pubblico milanese. La rappresentazione parmense di cui si fa cenno, avrà luogo al Regio il 13 settembre 1887. Per un primo orientamento, si veda la voce di Raoul Meloncelli, *Faccio Francesco Antonio (detto Franco)*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 44, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1994.

¹³ Su Francesco [ma Franco] Leoni (1864-1949), che svolse una intensa attività in Inghilterra, si veda Johannes Streicher, *Franco Leoni*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 64, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005. Nella bibliografia di Tebaldini è registrato all'anno 1888 *Bibliografia musicale / Due nuove Composizioni di Francesco Leoni*, in «Gazzetta Musicale di Milano», a. XLIII, n. 5, Milano, 29 gennaio 1888, p. 43. Vi si segnalano due opere stampate da Ricordi: *La pesca: barcarola per soprano o mezzo-sop. o tenore*, parole di P. Metastasio; musica di Franco Leoni, Milano, G. Ricordi & C., 1887 e *Queta campagna: notturno per soprano o mezzo-soprano o tenore*, parole di G. Camerana; musica di Franco Leoni, Milano, G. Ricordi & C., 1887.

¹⁴ Ferdinando Fontana (1850-1919), collaboratore di Illica nella commedia *I Narbonnerie-Latour* nel 1885, fu tra i poeti della scapigliatura e del verismo, ai quali si deve una produzione di libretti anche di una certa qualità; ai libretti essi volevano sottrarre una eccessiva e antiquata lyricità. Tra i suoi libretti si ricordano tuttavia «Le Villi» (1884) e l'«Edgar» (1889) per Puccini e «Asrael» (1888) per Franchetti, che non esauriscono la sua vastissima produzione. Serve di riferimento Rossano Pisano, *Fontana Ferdinando*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997.

[Castellarquato, 29 dicembre 1887]

Caro Tebaldini,
ti raccomando le mie pantofole di panno, il libro del Dumolard¹⁵, e tutte le mie fotografie. Saluta la Fusetta¹⁶ feroce e il Maggiolo¹⁷ crudele.

Io lavoro. Ho già finito il III° atto dello Smareglia.¹⁸ Spediscimi dei giornali e scrivimi. Saluta Balsch.

Tuo aff.mo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Milano, via Broletto 28".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 31 dicembre 1887]

Caro Tebaldini,
recati subito da mio cognato e fa di potere con lui riavere tutti i miei libri e tutta quanta la mia roba. Dio sa che confusione. Dirai a Maggiolo che io non mi rifiuto ma che se mi trattiene carte e lettere e ne manca una lo cito in tribunale. Diglielo e vedi di vedere in che stato sono le mie cose e la mia biancheria. Dì a mio cognato che adoperi della energia! Ti ho scritta un'altra cartolina dal Maggiolo. Ritirala! Puoi ottenere da qualcuno in prestito la Carmen¹⁹ canto e pianoforte e inviarmela? La riporterai teco alla tua venuta. Ti raccomando la spedizione dei libri. Vedi ancora di trovare il Pozza e digli che oggi ultimo, ho finito l'ultimo atto.²⁰ Lo ricopio e domani lo mando a Smareglia. Augurii²¹ a Balsch e Terrabugio²² ottimi amici e a te soprattutto. Grandi idee e speriamo

¹⁵ Riguarda Henri François Elisabeth Etienne Orcel detto Dumolard (Parigi 2 ottobre 1771 - 21 dicembre 1845), commediografo francese. Nonostante il suo impiego di segretario di polizia e poi al Tesoro, e di avvocato alla corte reale di Parigi, il Dumolard si dedicò al teatro, per cui compose commedie drammi e vaudevilles. (cfr. Treccani online) Non è possibile capire di quale testo si tratti né si può stabilire con certezza se fosse un libro che Tebaldini doveva recuperare dall'appartamento del Maggiolo, presso librai o altri amici. Tra i libri di Illica giunti in Passerini-Landi non risulta alcuna delle sue pièces teatrali, peraltro tutte pubblicate nei primi anni dell'Ottocento e, da quanto risultato da una prima verifica, non ristampate in anni successivi e in Italia, né il volume che ne raccoglie diverse «Théâtre de M. H.-F.-É.-É. Dumolard (Orcel), contenant plusieurs pièces inédites, outre celles déjà connues», Paris, chez Vente... et chez l'auteur, 1834, né le «Mémoires et correspondance littéraires, dramatiques et anecdotiques de C.-S. Favart, publiés par A.-P.-C. Favart,... et précédés d'une notice historique... par H.-F. Dumolard...», Paris, Collin, 1808. Dello stesso libro si riparla nella lettera del 1888-01.

¹⁶ Non è stato possibile chiarire il riferimento, ma vd. nota 36, anche se qui pare di cogliere nell'aggettivo una bonarietà che sparirà del tutto e per entrambi i personaggi.

¹⁷ È il calzolaio milanese locatore dell'abitazione di Illica a Milano. Il rapporto, che diventerà sempre più teso a seguito dell'insolvenza di Illica e del 'sequestro' da parte di Maggiolo di quanto si trovava nell'appartamento, si delinea nelle lettere seguenti, coinvolgendo Tebaldini e altri, dove si è voluto vedere l'archetipo di Benoit in *Bohème*.

¹⁸ Antonio Francesco Smareglia (1854-1929): le tre opere in cui Illica ebbe parte nel libretto sono: *Il vassallo di Szigeth* (con Francesco Pozza; Vienna, Hofoper, 4 ottobre 1889), *Cornill Schut* (Praga, Teatro nazionale, 20 maggio 1893), *Nozze istriane* (Trieste, Teatro comunale, 28 marzo 1895). L'opera in questione è *Il vassallo di Szigeth*, come provano la data e il riferimento a Pozza che accompagna la ripresa della notizia di aver terminato il 3° atto ribadita nella lettera del 31 dicembre 1887. Della loro gestazione e circolazione si trovano ampi riscontri nelle lettere di Smareglia ad Illica collocate nella cartella 63 dell'Epistolario Illica nel Fondo omonimo della BCPC; nella cartella 52 si trovano anche materiali manoscritti relativi al *Vassallo* e, nella cartella 49, due lettere una di Illica a Smareglia (s.d.) e l'altra di Francesco Pozza a Smareglia (27.09.1888), rivelano dissidi tra i due circa l'organizzazione del libretto.

¹⁹ La richiesta sarà ripresa da Illica nella lettera seguente.

²⁰ È la riconferma di quanto si legge già nella lettera del 29 dicembre 1887.

²¹ Così nel testo.

²² Giuseppe Terrabugio (Fiera di Primiero, 1842 - ivi, 1933), compositore. Studiò a Padova e a Monaco con Rheinberger. Costante propugnatore della necessità di una riforma, fondò a Milano, con don Guerrino Amelli, il periodico «Musica Sacra» (di cui fu proprietario dal 1885 al 1924, inizialmente con M. E. Bossi e il conte Francesco Lurani) e una piccola scuola musicale per diffondere i principi ceciliani. Scrisse molte composizioni nel rinnovato stile

se non grandi lavori almeno grandi tentativi! Alla riscossa!, il vecchio grido medioevale. Ti raccomando la mia roba. Scrivimi.

Tutto tuo
L. Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Milano, via Cappuccio 18".

[s.i., ma probabilmente 31 dicembre 1887]²³

Caro Tebaldini,

eccoti il primo atto. Ho voluto finirlo per potermi dedicare totalmente ai miei lavori. Però se qualche tuo amico avesse bisogno di un libretto, rivolgilo pure a me. Anzi vedi se ti è possibile procurarmene uno. Glielo farei presto e bene. Così ora tu puoi buttar giù tutte le tue idee, così alla tua venuta si completerebbe tutto il lavoro di innovazione e di correzione.²⁴

Ho introdotto una nenia di Leila e come vedrai il duetto d'amore è molto variato. Egli si presta ad un lavoro di molte ispirazioni.

*Il duetto si può dividere in moltissime parti:

I° L'arrivo²⁵ di Hedinà.

II° Il recitativo di Hedinà che²⁶ finisce nel: Io son felice - pieno d'amore e di voluttà.

III° Il duetto veramente detto: Se un dolce sogno... etc. | entro a me scorre un'estasi profonda. | Fine. La tua fluente chioma accarezzavo | Questo è il vero duetto laddove la voluttà afferra i due amanti e qui bisogna : ispirazione.

Poi come è vero che nella massima felicità si teme sempre ecco:

IV° ... che Hedinà è vinta da un inconscio desio di pianto ma Yezid, l'uomo, il più forte calma la fanciulla e susurra di nuovo Amiamo! Amiamo!

Queste parole di Hedinà e di Yezid devono preparare il giuramento preceduto da poche parole che

V° spiegano la leggenda della Fonte di Henschir.

VI° poscia giuramento di Hedinà lo slancio innamorato²⁷ di Yezid.

VII° l'estasi profonda dell'amore in mezzo alla più profonda tranquillità della pace, in mezzo al più fulgido splendore di una stellata notte orientale.

Questo duetto e quello del III° atto credo che possano ispirare due immensi duetti.

Forse bisognerà ritoccare un po' quello del III° atto.

Vedremo come ti sarà riuscito il primo.

*Così una simpatica melodia è il canto di Yezid. Così il primo coro intrecciato.

Ti avevo pregato se potevi trovarmi lo spartito della Carmen canto e piano. Sarà per l'altro anno!

Ora ho bisogno che tu mi faccia queste tre commissioni:

I° Recati da mio cognato e digli che sono quindici giorni che aspetto la risoluzione della vertenza Maggiolo.

II° chiedi a Conconi se ha ricevuto una mia lunga lettera e se sì, perché non mi risponde.

III° Consegna l'accluso²⁸ biglietto al Capocomico A. Marchetti²⁹ - Filodrammatici.

liturgico, lavori sinfonici e brani organistici. Tradusse dal tedesco «Scuola pratica di canto corale e Metodo di organo» del Mitterer, adattandolo alle esigenze italiane con esempi e ampliamenti. Per le relazioni con Tebaldini, utile quanto risulta dal link web http://www.tebaldini.it/rapporti_personalita/terrabugio.html.

²³ La richiesta dello spartito di *Carmen* per canto e pianoforte è nella precedente lettera di Illica datata 31.12.1887. È possibile che sia stata scritta lo stesso giorno ripetendo la richiesta, che si riferisce al prossimo anno; si noti anche che la richiesta di arretrati dell'«Illustrazione popolare» si arresta ai numeri dell'annata 1887.

²⁴ Vedi lettera del 19 giugno 1887, nota 11.

²⁵ È preceduto sul rigo da "Il recitativo" cassato, anticipazione dell'inizio del secondo punto.

²⁶ È preceduto sul rigo da "fini" cassato, anticipazione del successivo "finisce".

²⁷ Lettere ricalcate all'inizio dell'espressione mostrano come inizialmente intendesse scrivere "l'innamorato slancio".

²⁸ "l'Accluso" sovrascritto a "il presente", cassato ("il" ricalcato sul "l' "). Il punto è contrassegnato a margine da una crocetta a inchiostro nero.

IV° poi (questo è un favore che fai a mio padre) vedi all'aministrazione del Corriere se puoi avere gli arretrati della Illustrazione popolare³⁰. Numeri:

annate 1885 n.i 32

1886 n.i 3. 10. 26. 43

1887 n.i 30. 41. 42. 47. 50

dei quali sarai rimborsato alla tua venuta. Scusa il disturbo ma... l'economia soprattutto.

Scrivi.

Aff. tuo L. Illica

Lettera di un foglio piegato a metà e scritto sulle quattro facciate. La datazione è desunta da riferimenti interni.

[s.i., ma 1888]

Caro Tebaldini,

e il libro del Dumolard?³¹ Ti prego occupatene e di un altro favore ti prego.

Il Maggiolo che non vuol saperne di restituirmi la mia roba mi costringe a ricorrere al mezzo delle riparazioni nei miei abiti vecchi. Per la qual cosa eccomi ridotto a fare riorlare il mio abito.

Ti prego a volermi spedire 8 - otto metri di nastro di seta identico a quello che accludo in questa mia.

E così quando vieni?

Procura di indurre il Balsch a farti compagnia.

Mio padre lo rivedrà volentieri.

Qui ho sparsa la tua fama musicale e organistica. C'è un desiderio... pretino di udirti all'organo tanto più che si è alla vigilia di dare lo sfratto ad un organista ignorante e stupido.

Quando vieni porta musica e libretto. Faremo un lavoro molto serio e soprattutto definitivo.

E la vispa Teresa?³²...

Scrivi.

A proposito spedisce qualche numero \della Musica Sacra/³³, come saggio al:

Rev.do Canonico

Rolando Romani

Castellarquato

mi farai un vero piacere e forse un nuovo abbonato.

Ti prego ancora di recarti dal Maggiolo e di dargli lettura della lettera a lui diretta.

E vedi di farti consegnare tutto.

Caso mai procura di abboccarti con mio cognato.

Ti raccomando di nuovo il libro del Dumolard.

E scrivi, perdio. Ciao

Tuo L. Illica

Ti raccomando la seta. Spedisce più presto che puoi.

²⁹ Una Compagnia di opere comiche e operette. Proprietario e direttore cav. Giulio Marchetti; Paolo Lanzini e Aurelio Bonazzo dir. Orch. è attiva al teatro Reinach di Parma nel 1905. La Compagnia operò anche a Milano in anni più tardi. Si può ulteriormente dubitare della pertinenza di questi riscontri, visto il nome differente del capocomico che risulterebbe dall'abbreviazione A.

³⁰ Il punto è contrassegnato a margine da una crocetta a inchiostro nero.

³¹ È ancora il libro citato nella lettera di Illica del 29 dicembre 1887.

³² Il riferimento non è chiarito.

³³ Aggiunto in interlinea: "Tebaldini prese a collaborare alla rivista nel 1885 e di essa, per un certo tempo, fu collaboratore quasi unico".

La lettera di un foglio scritto sulle quattro facciate, senza busta e senza indicazioni di data, luogo e destinazione, si assegna al 1888 in base al contenuto.

[s.i., ma 1888]

Caro Tebaldini,

la tua lettera prova che siamo stati indegnamente gabbati dal Maggiolo. Egli tira in lungo le cose per tenersi quanto mi appartiene sfruttandolo coll'affitto ceduto agli altri. Intanto si è condotto così anche con mio cognato. Oggi fa così con te tenendo con te un linguaggio, con me un altro. Facendo dire a te cose che tu non dici, a me altrettanto. Tu così vedrai che verga di galantuomo! Nota poi che la cambiale per la quale ha fatto sacrifici di vendita di corame non poteva farla scontare perché a lui concessa solo come garanzia dall'amico mio Scheiola.³⁴ Quindi la malafede e la vigliaccheria di questo sconto. Infine è il Maggiolo che si è inventato che tu gli offrissi lire 100 che tenevi pronte a sua disposizione. Ora vedi se io non avevo in parte ragione di adirarmi se non con te, almeno cogli avvenimenti così turpemente tirati in lungo. Tu puoi pensare se io potevo aver dichiarato a Maggiolo che tu mi devi³⁵ del denaro!

Fa una cosa. Non occuparti più del Maggiolo. Mettiti nei miei panni da tre mesi vessato, turlupinato; con tutte le mie lettere in balia di una scimunita e di uno strozzino³⁶, che va a rompere le tasche a mio cognato, a Brizzi,³⁷ a te. Con tutta la mia biancheria e gli abiti in suo potere e quel che è peggio coi miei libri che mi sono utili ancor più della biancheria. Avendo fatto quanto un galantuomo nella impossibilità di pagare poteva fare, cioè garantendo per mezzo di mio cognato, poi di scritture, il pagamento con gli adeguati frutti. Pensa a tutto questo e vedrai come io sono pieno di bile e di fiele quando penso che le cifre che il Maggiolo cita di suo credito potendo provarlo ascendono al doppio del vero credito per pasticci fatti dal Cettazzi.³⁸

L'ultima lettera scritta al Maggiolo da me è questa: «Io non posso costringervi a restituirmi la mia roba perché dovrei venire in persona a Milano e rivolgermi al procuratore; fate dunque quello che volete. Volete spedire? Spedite. Non volete? Non spedite. Dite che Tebaldini si offre di darvi lire 100? Accettatele! ... etc. ...».

Ora tu mi dici che anche questa delle lire 100 è una fiaba ed io non posso più raccapezzarmi, o meglio mi raccapezzo sempre di più. Così ora almeno tu sarai convinto con quale furfante abbiamo da fare. Date queste cose ecco quale deve essere il tuo contegno col Maggiolo.

Tu gli devi rimproverare la sua condotta colla quale ti ha compromesso in faccia mia, e gli devi intimare assolutamente di non più adoperare con me il tuo nome, caso contrario ti rivolgerai al procuratore del Re perché ti salvi dalle brutte astuzie sue, che hai compreso il suo giuoco e che non vuoi più entrarci; lascialgli solo capire che nel caso io mi rivolga ai tribunali, cosa che farò, tu comparirai come mio testimonio insieme a mio cognato, della qual cosa io ti ho già avvertito. Mostrati seccato e irritato di lui e trattalo male. Anzi lascialgli capire che devi venire da me. Insomma tu devi assumere con lui il contegno di persona che ha scoperto il suo giuoco e che ne è sdegnato per le seccature e gli imbrogli che ti ha recato.

Per le correzioni vieni tu! Ci vuol poco a venire! Quanto poi all'affare delle lire 100, digli che è una truffa vera e buona. Egli non ha tentato altro che di carpire a te lire 100 lasciandoti capire che ero io che lo incombenzavo, e a me che eri tu che offrivi. Ora giudica che verga d'uomo è quello

³⁴ Non vi sono riscontri ulteriori su questo personaggio.

³⁵ "devi" o "davi" sono entrambe letture possibili. L'incertezza può essere risolta dall'oggettività dei fatti, considerando che Illica sta negando di avere dichiarato a Maggiolo che Tebaldini aveva debiti nei suoi confronti, cosa che Maggiolo avrebbe forse interpretato a proprio favore pretendendo di riscuotere da Tebaldini quanto da questi dovuto a Illica, o se sta negando di avere dichiarato a Maggiolo di essere in attesa di un prestito da Tebaldini sul quale Maggiolo, in virtù del suo credito nei confronti di Illica, avrebbe voluto mettere direttamente le mani.

³⁶ Ovviamente, Maggiolo e verosimilmente qualcuna a lui legata.

³⁷ Non vi sono ulteriori riscontri sul personaggio.

³⁸ Non vi sono altri riscontri sul personaggio.

che tu giustificavi. Procura di venire e scrivi subito.

Illica

La lettera di due fogli scritti sulle due facciate, senza busta e senza indicazioni di data, luogo e destinazione, si assegna al 1888 in base al contenuto.

[s.i., ma 1888]

Caro Tebaldini,

Maggiolo è venuto. Io ho firmato. Sono passati già 10 giorni e non ho visto ancora nulla. Io sono stanco, stanco, stanco! Specialmente nell'estremo bisogno che mi trovo e dei miei libri e delle robe mie.

Quello che ancora mi desta maggior meraviglia è il tuo silenzio. Poiché tu devi essere a giorno di tutto e soprattutto della mia inquietudine a calmar la quale sarebbero bastate da parte tua queste semplici parole: «Caro amico, calma che a giorni riceverai tutto».

Invece silenzio assoluto.

Ma insomma questo Maggiolo è morto o vivo.³⁹ Io proprio non ne posso più e la pazienza mi fugge.

Ad ogni modo vedi di sapermi dire qualche cosa.

Così anche ho bisogno di un altro favore da te. Vedi se all'atto della spedizione puoi mandarmi una ventina di lire, oppure trovarmi quel tal maestro dentista⁴⁰ che voglia musicare il mio libretto: St. Antonio.⁴¹ È impossibile che parlando con qualcuno dei tuoi amici di Conservatorio non ne trovi uno smanioso di tentare...

Infine mi raccomando a te.

Credo che con un po' di buona volontà tu possa essermi ora d'aiuto. Sollecita quell'animale di Maggiolo.

Questo porco a colazione mi ha mangiato 3½ franchi in tanto agnello. E sì che avevo scelto dell'agnello appositamente.

Ma di che cosa non sono capaci i ciabattini.

Sono molto contento della Redenzione dell'amore, ma quello che è forse destinato a far del rumore è L'Amore.⁴² Questi lavori li darò uniti. Prima uno, poi l'altro. E Balsch? E Terrabugio? Salutali! E scrivi,⁴³ oh che la posta ci deve essere solo per me?

Tuo Illica

La lettera di due fogli scritti sulle due facciate, senza busta e senza indicazioni di data, luogo e destinazione, si assegna al 1888 in base al contenuto.

[Castellarquato, 25 febbraio 1888]

Caro Tebaldini,

che è quello che mi scrive oggi Maggiolo? Perché devo attendere una tua lettera? E perché, avendo

³⁹ La frase dovrebbe essere conclusa con il punto interrogativo.

⁴⁰ Lettura incerta; se confermata, potrebbe configurare un gioco di parole il cui significato sfugge.

⁴¹ L'opera, ispirata alle *Tentazioni di Sant'Antonio* di Flaubert, non venne realizzata, né si conservano manoscritti o abbozzi: accenni si trovano in alcune lettere di Smareglia a Illica nella cartella 63 dell'Epistolario Illica nel Fondo omonimo della BCPC: cartolina postale 9 dell'8/6/1888; lettera 10 del 24/6/1889; lettera 14 del 22/2/1890; lettera 15 del 24/2/1890; lettera 82 del 5/5/1891; lettera 103 s.d.; lettera 108 s.d.; lettera 109 s.d.; lettera 110 s.d.; lettera 154 s.d.; lettera 160 s.d.; lettera 185 s.d. (1892?); lettera 196 s.d.; lettera 237 s.d.; lettera 254 s.d.; 260 s.d.; 261 s.d. Risulta evidente che Smareglia era molto interessato e tentasse di avere un contratto per quest'opera, come sarà per il *Cornill Schut*. Da alcune missive è possibile desumere almeno l'ambientazione e la struttura.

⁴² Questi due lavori di Illica non risultano altrimenti documentati.

⁴³ Seguono due parole cassate con due tratti di penna rossa che le rendono illeggibili, soprascritto "censura".

io tanta urgenza delle mie cose e dovendo attendere una tua, tu non scrivi? Sono di quelle mancanze alle quali da molto tempo mi hai avvezzo, ma che pur tuttavia mi riescono sempre nuove e soprattutto molto gravi.

Davvero che non so proprio più cosa pensare fuorché una sola cosa, che l'egoismo è il continente più abitato dei cinque conosciuti.

Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Musica Sacra | Milano, via Cappuccio, 18".

[Castellarquato, 28 febbraio 1888]

Caro Tebaldini,
affretta Maggiolo. È Maggiolo che mi ha scritto che tu dovevi scrivermi. Vedi che Maggiolo mi spedisca tutto, eccetto la tappezzeria. Ma piatti, mantili, etc. fa che li spedisca tutti e soprattutto mi raccomando molto a te per l'imballaggio. Se mi si spezzasse la lucerna!! ...

E Balsch? Io vivo in una profondissima solitudine. In un convento si è in pieno mondo e non ne sono malcontento! Trovami un maestro che voglia un libretto. Smareglia è entusiasta del suo. Restituisci a Sbodio⁴⁴ il suo libretto e salutalo.

Tuo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Musica Sacra | Milano, via Cappuccio, 18".

[2 luglio 1889]

Carissimo Tebaldini,
Io ti ringrazio della tua cortesia. Studia! Studia! Studia! L'impegno di farti un libretto io rimane sempre e ti farò un libretto più moderno e senza dubbio più fortunato della Fantasia.⁴⁵ Credi Terrabugio ha ragione e ti vuol bene, cose entrambe rare al giorno d'oggi. Fra le altre cose l'orientalismo musicalmente parlando è roba che ha rotto troppo le scatole a tutti. O il grandioso, o il dramma. O l'immensità degli affetti, o l'umano delle passioni. Il fantastico è già stato troppo sfruttato. Colla Fantasia tu non perdi gran cosa.

Ciao.

Tuo Illica⁴⁶

⁴⁴ Gaetano Sbodio (1844-1920) fece parte, dal 1872, della compagnia teatrale di Cletto Arrighi (Carlo Righetti) a quel tempo importante riferimento culturale del teatro milanese. Nel 1876 la compagnia accoglierà anche Edoardo Ferravilla che la rileverà nello stesso anno per le scarse doti di amministratore di Arrighi. Si determinarono ben presto contrasti tra il nuovo proprietario e Sbodio, il quale lo accusò spesso di eseguire un repertorio non autenticamente milanese, ma personale, quando non d'ispirazione francese. Abbandonò la compagnia nel 1890, per fondarne una propria con Davide Carnaghi, che rappresentò commedie di Carlo Bertolazzi e Luigi Illica. Riprenderà la collaborazione con Ferravilla per due volte, rimanendo con lui fino all'abbandono delle scene, avvenuto al Teatro Lirico di Milano nel 1907, interpretando 'il veggion del Pio Luogo Trivulzio' nello spettacolo *Ona s'cenna de la vita* di Carlo Bertolazzi. Morì in povertà e cieco nella sua casa milanese di Via della Cerva. Non è dato sapere quale fosse il libretto da restituire. Alcune lettere di Sbodio a Illica sono conservate nella cartella 52 dell'Epistolario Illica presso la Biblioteca Comunale Passerini-Landi.

⁴⁵ Ancora *Fantasia araba*, della quale pare qui sancito il definitivo abbandono anche su consiglio di Terrabugio.

⁴⁶ Dopo la firma si legge l'avvertimento "autografo di Terrabugio", dell'inizio della lettera di Terrabugio a Illica: "E qui dietro comincio io a rispondere". Nel margine superiore della facciata, sempre di mano di Terrabugio scritte a rovescio, due righe che concludono la sua lettera a Illica: "La prego dei miei complimenti ai mm. Haberl Haller e M^o Hanisch con miei ringraziamenti e scuse". Si tratta di Franz Xaver Haberl (1840-1910), di Michael Haller (1840-1915) e di Joseph Hanish (1812-1892), tutti impegnati nel recupero del repertorio antico e della riforma della musica sacra. Ma Tebaldini stesso aveva conosciuto il professore Franz Xaver Haberl della Kirchenmusikschule di Regensburg (Ratisbona) a Bologna alla fine del 1888. Ottenuta una borsa di studio del Wagnerverein e un contributo economico dell'editrice Giovannina Lucca, andò in Germania (primo italiano a frequentare quella famosa scuola di musica sacra). Soggiornò a Monaco, Norimberga e Bayreuth per assistere a importanti esecuzioni, come quelle dei capolavori wagneriani. Fu su

La lettera occupa la prima facciata di un foglio piegato a metà, scritto sulle quattro facciate. Sulle tre successive segue una lettera di Terrabugio a Tebaldini, datata [Primiero] 2 luglio 1889. Essa si trova tra quelle di Giuseppe Terrabugio a Tebaldini già conservate presso I-Apcsrgrt, ora presso il Dipartimento Beni Culturali dell'Università di Padova, che ha costituito il Fondo Tebaldini con il materiale lasciati dal "Centro".

Vaprio d'Adda 23 Settem 89

Caro Illica.

Ti devo pregare d'un favore. Il g.no 30 è l'onomastico di un tale al quale sarei in dovere di presentare degli auguri meno comuni del solito. Dapprima ho pensato a qualche bozzetto, ma poi temendo che la persona di cui parlo non capisca nulla, mi accontenterei di qualche acquarello a fantasia su cartoncino. Vorrei qualche cosa di semplice ma di artistico nello stesso tempo e... di poca spesa.

Per verità mi accorgo di essere un poco sfacciato, ma non darmi dell'asino per quello che ti dico... Potrebbe il Conconi⁴⁷ servirmi in ciò che mi occorre? Franchezza in tutto. Non potrei pagare che alla fine di ottobre!! Sappimi dire subito qualche cosa scrivendo qui.

Nel caso che il Conconi accettasse, quella cosa mi occorre che domenica sia a Vaprio. Perdonami.

Ciao di cuore. Tuo

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 1 facciata; contrassegnata con il n. 57; indirizzata: "All'Egregio Signor | Signor Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi | Milano".

Vaprio d'Adda 24.9.89

Caro Illica

Se per quello che t'ho scritto hai potuto concludere qualche cosa, non disturbarti a rispondermi. Giovedì sarò a Milano di nuovo quindi passerò da te per sapere qualche cosa, per restituirti die deine emde⁴⁸ e per riprendere la mia. T'avverto però che mi occorrerà per sabato quella faccenda, giacché il giorno fatal non è lunedì, ma domenica 29.

Ciao.

tuo

aff.

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 1 facciata; contrassegnata con il n. 55; indirizzata: "All'Egregio Signor | Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi 4 | Milano".

Vaprio d'Adda 27-9-89

Caro Illica

proposta dello stesso Haberl (e di Padre Angelo De Santi e Giuseppe Gallignani) che, nell'agosto 1889 terminati i corsi a Regensburg, venne nominato direttore della Schola Cantorum e secondo maestro di cappella in San Marco a Venezia. Si apre così la fase veneziana della biografia tebaldiniana (<http://www.tebaldini.it/vitaeopere.htm>).

⁴⁷ È il pittore Luigi Conconi (1852-1917). Per un primo esame vedi la voce di Andrea Cambedda "Conconi Luigi", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 26, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982.

⁴⁸ "die deine [h]emde" (le tue camicie).

Ieri sono passato da te, ma non c'eri. Se sei ritornato ti prego a tralasciare ogni pratica col Conconi perché mi sono accomodato col Longoni⁴⁹.

Domani sabato a mezzogiorno verrò da te un mio amico che ho pregato di ritirare la camicia ed il collo. Egli stesso me li recherà a Vaprio. L'amico è l'Achille Riboni che tu stesso conosci.

Ciao e scusa
del disturbo.

Tuo aff Gio Tebaldini

Cartolina postale di una facciata; contrassegnata con il n. 56; indirizzata: "All'Egregio Signor | Signor Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi 4 | Milano".

Venezia 15 Ottobre 89

Caro Illica.

Leggo nei giornali di Brescia che a giorni Dominici rappresenterà al Guillaume i tuoi Templari⁵⁰. Spero bene che tu vorrai assistervi persuaso anzi certo del successo. Se ci vai dovresti avvisare con una cartolina l'amico Canossi alla Sentinella Bresciana. Egli ti riceverà e ti preparerà... il terreno da amico... Speravo ritornare a Milano, ma non ho potuto: Verrò per l'andata in scena dei Maestri Cantori. L'Asrael⁵¹ a Treviso ha dimostrato ancora di più che in quest'opera musicale vi si scorgono dei gravi difetti e che il libretto è una buaggine senza senso da capo a fondo.

Ciao tuo aff
Gio Tebaldini

San Marco Frezzeria 1730

Cartolina postale di una facciata; contrassegnata con il n. 54; indirizzata: "All'Egregio Signor | Signor Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi N° 4 | Milano".

[Milano, 8 aprile 1890]

Carissimo [Tebaldini],

se hai la bontà di pazientare un paio di giorni, non solo potrò fare quanto chiedi ma partirò con te per Venezia diretto a Pola e, se non ti rincrescerà, economicamente in IIIa.

Ciao.

Tuo Illica

⁴⁹ Emilio Longoni (1859-1932): vd. la voce di Paola Pietrini nel «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 65, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005.

⁵⁰ È la commedia in cinque atti di Luigi Illica *Gli ultimi Templari*, rappresentata per la prima volta ai Filodrammatici di Milano nel 1886. Si riconducono all'attività della famiglia di Luigi Francesco Guillaume, da cui prendono il nome, i teatri bresciani attivi nel 1828-1832, nel 1851-1873, nel 1873-1905, anteriori alla costruzione del Teatro sociale. Tebaldini mostra di volersi adoperare affinché la rappresentazione, cui si augura che l'amico presenzi, abbia la maggiore risonanza possibile. Mancano al momento riscontri su Dominici (attore o capocomico) e il Canossi suggerito come referente per il quotidiano «La Sentinella Bresciana» sarà probabilmente Angelo Maria Canossi (1862-1943), giornalista de «La Sentinella Bresciana» per un breve periodo (nel 1884), fondatore del «Guasco» (prima giornale umoristico poi quotidiano di informazione), fondatore de «L'Illustrazione Bresciana» e di «Brixia», di cui per qualche tempo fu direttore e poeta dialettale in relazione con D'Annunzio. Ancora non è stato possibile verificare quali possano essere stati gli esiti delle raccomandazioni di Tebaldini nell'ambiente bresciano e sui quotidiani del luogo.

⁵¹ È l'opera di Alberto Franchetti (1860-1942) su libretto di Fontana, che ebbe grande successo alla prima dell'11 febbraio 1888 al Teatro Municipale di Reggio Emilia, ma già in questa occasione Ernesto Ferretini giudicò il libretto "puerile e farraginoso": questo il giudizio che pare evocato nelle severe parole di Tebaldini e che sarebbe confermato dalla ripresa di Treviso. L'opera, comunque, dopo la prima a spese del barone Raimondo Franchetti (padre di Alberto) fu ripresa al Teatro alla Scala, diretta da Toscanini, e a Budapest nel 1890, da Gustav Mahler (cfr. Renato Badali, "Franchetti Alberto", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 50, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998).

Scrivimi quando fai conto di andartene.

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Vaprio d'Adda e ridiretta a Venezia, St. Marco, Frezzeria 1730".

Venezia 10.IV.90

Caro Gigino [Illica].

Non ti ho potuto scrivere ieri sera perché nessuno mi seppe dare indicazioni precise di quello che ti abbisognava sapere. Da qui tu puoi andare a Trieste col piroscafo che parte sabato notte alle 11.

Da Trieste a Pola coi vaporetti che fanno il servizio del litorale i quali costano pochissimo, oppure colla stessa ferrovia. Questa è la via più economica... Se arrivi Sabato alle 7 ½ avvisami subito. Il tuo cappello... fa furori!...

Ciao.

Tuo aff G. Tebaldini

Frezzeria 1730

Cartolina postale di 1 facciata; contrassegnata con il n. 58; indirizzata: "All'Egregio Sig. Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi 4 | Milano".

Caro Illica

a Vaprio ho ricevuto la mia roba che facesti consegnare all'uomo che mandai. Non ho trovato il mio bastone d'ebano. Temo me lo abbia perduto il carrettiere. Oppure dimenticasti di darglielo. Trattasi di un ricordo che mi è troppo caro. Ti prego di sapermi dire qualche cosa. Ciao - C'è qui Puccini. Tuo aff

Gio Tebaldini

Venezia

9.1890

Cartolina postale di una facciata, contrassegnata con il n. 60; indirizzata: "Al Signor Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi 4 | Milano". Il timbro postale non è stato decifrato completamente, ma sembra confermare la data 9 gennaio 1890.

Venezia, 6-X-90

Caro Illica

La tua cartolina m'ha fatto rinsavire... Regnando il sistema musicale democratico di casa Sonzogno è meglio tacere e consacrarsi agli ideali della vera musica... arte e non mestiere. Potrà darsi come tu dici che colle battaglie presenti - possa venir giorno in cui il Wagnerismo abbia ad essere considerato una tramontata utopia, ma fortunatamente Sonzogno non è Carlo V°... Nel suo regno tramonta il sol... e l'arte non è limitata ai confini dell'Impero di Via Pasquiolo. Io mi dedico a Palestrina ed a' suoi gloriosi seguaci... Quelli sono i genî che oggi dopo tre secoli hanno la potenza virtuale di commuovere... Cosa sarà di Mascagni fra tre secoli?! Vien da ridere a pensarci... Ciao...saluta gli amici tutti. Ho avuto un primo successo; ora ne tenterò altri con Bach e Legrenzi, Lasso e Lotti⁵². Ti saluto. Auguro a te fortuna negli affari del... Patti...

Tuo Gio Tebaldini

⁵² Sembra un programma di riproposizione di musiche di questi autori (Giovanni Legrenzi 1626-1690, Antonio Lotti 1667-1740, Orlando di Lasso 1532-1594), sostenuto anche dal proposito di ritrarsi dal mondo operistico fortemente influenzato dagli indirizzi imposti dagli editori: il bersaglio polemico pare essere Casa Sonzogno.

Cartolina postale di una facciata; contrassegnata con il n. 59; indirizzata: "Al Signor Luigi Illica | Via Lazzaro Palazzi 4 | Milano".

[senza luogo e senza data, ma poco prima del 13 luglio 1891]

Caro Gigi [Illica]!

Ho veduto il programma di concorso del Teatro Illustrato che scade il 31 Dicembre 1891⁵³.

Dunque fai presto a mandarmi qualche cosa. Soltanto, considerate bene le cose, mi pare non convenga far ridurre il libretto in dialetto... perché ciò non soddisferebbe i criteri commerciali dell'editore. Infatti dove e come si potrebbe rappresentare un'opera in simili condizioni?

Dunque facciamo in italiano e sarà meglio. Non ti pare?

Se vedi Sarfatti, che io non conosco, digli che ho musicato una sua poesia apparsa nella Gazzetta Musicale – Prima e dopo⁵⁴ – e che l'ho mandata a Ricordi perché la pubblichi.

Ottienimi tu il nullaosta.

Ciao.

Tuo

Tebaldini

Lettera di 2 facciate; contrassegnata con il n. 48.

[Milano, 13 luglio 1891]

Carissimo Tebaldini,
ricevo ora la tua.⁵⁵ Perdio! Così presto scade il concorso?! Io sono oppresso dal lavorare, ma siccome sto pensandovi non mi farebbe meraviglia se in una settimana potessi buttare giù qualche cosa. Tutto sta l'esserne ben disposto.

Ho veduto Sarfatti. Egli non ha alcun diritto sulle sue poesie avendole egli vendute a Ricordi. Se a questi piace la tua musica, tu non hai bisogno del nulla osta dell'autore.⁵⁶ Come qui sopra ti ripeto pensa alla... cosa. Probabilmente vado a Pola. In questo caso ci si rivedrà e chi sa che non ti porti l'atto già finito. Ciao.

Tuo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Venezia, Frezzeria 1730".

Como 22-9-91

Caro Illica

⁵³ Il riferimento al concorso è utile per la datazione. Infatti, la lettera di Illica a Tebaldini reca tale data.

⁵⁴ L'edizione di Ricordi della canzonetta veneziana è: Tebaldini, Giovanni <1864*1952>, *Canzonetta veneziana*. Parole di A. Sarfatti, op. 6 n. 3 (1891?), G. Ricordi & C., Milano, 1895 (n. 98504), pp. 4. La canzonetta *Prima e dopo - Canzonetta veneziana*, "rivestita colle graziose note del Tebaldini", fu pubblicata sulla «Gazzetta Musicale di Milano», a. 51, n. 2, 9 gennaio 1896, p. 17. Sull'autore del testo, Attilio Sarfatti (Venezia 1863-1900), vd. la voce di Manlio Torquato Dazzi sull'«Enciclopedia Italiana», Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936.

⁵⁵ Si tratta, probabilmente, della lettera di Tebaldini senza luogo né data; contrassegnata da n. 48. Il concorso cui si fa riferimento era stato pubblicato sul «Teatro Illustrato» e la data di scadenza era il 31 dicembre 1891. Nella stessa lettera anche la richiesta a Illica di avere dal poeta Attilio Sarfatti, che Tebaldini non conosceva, il nulla osta per la pubblicazione di *Prima e dopo*, apparsa sulla «Gazzetta Musicale di Milano», musicata dal Tebaldini e inviata a Ricordi per la stampa.

⁵⁶ L'esito dell'accertamento sarà l'edizione di *Prima e dopo*. Canzonetta veneziana. Parole di A. Sarfatti, G. Ricordi & C., Milano, 1895 (n. 98504), 4 pp., poi in «Gazzetta Musicale di Milano», a. 51, n. 2, 9 gennaio 1896, p. 17. Nel catalogo delle opere di Tebaldini è l'op. 6 n. 3 (1891?).

Sono venuto appositamente in città per sapere qualche cosa dell'esito della tua commedia. Sono lieto del successo... Spero venire a sentirla in qualche sera.

Ciao. Tuo

Gio Tebaldini

Cartolina postale di una facciata; non contrassegnata da numero; indirizzata: "A Luigi Illica | Via Innocenzo Rossellini 16 | Milano".

[s.i., ma 10 novembre 1897 - (poco prima)]

Caro Tebaldini, ho pensato bene di inviare la tua a Puccini accompagnandola come segue:

Cariss.mo Puccini, penso che la via più breve è di mandarti la lettera di Tebaldini per quanto egli mi raccomandi di tenerla... per adoperare un termine sacro... come cosa affidata a segreto confessionale.

Trasgredisco perché la lettera di Tebaldini con molta modestia espone tutta la sua veramente eccezionale attività artistica, la sua forza di volontà, la sua fermezza per uno scopo che è arte. Credo che ben difficilmente altri possano allo studio lungo, alla scienza e, *diciamolo pure, alla probità e moralità artistica del Tebaldini, stargli di fronte – cosicché le mie raccomandazioni a te sono per vero dire inutili; però io le dico a te, insistendo nel modo il più vivo, per la compiacenza di concorrere ad opera giusta prima di tutto e nello stesso tempo soddisfare anche l'amico.

A te ripeterò le stesse cose.

Credo perfettamente inutile raccomandarti a Puccini e sono più che sicuro che tu otterrai quanto giustamente brami. Ciao.

Tuo aff. Illica

Lettera di un foglio, piegato a metà scritto sulla prima e quarta facciata. La lettera non reca la data; fondamento per la datazione è il cenno di gratitudine di Tebaldini per l'iniziativa di Illica a suo favore presso Puccini, che si trova nella lettera da Roma del 10 novembre 1897.

Roma 10 Novembre 97

Carissimo Illica

Son venuto a Roma a portare alcuni Canti di cui ebbi incarico dal Ministero e che dovranno servire per un' Antologia corale⁵⁷ ad uso delle Scuole Normali e Magistrali.

E qui mia moglie mi scrive d'aver avuto una tua lettera della quale mi dice il contenuto.

Ti devo vivamente e fortemente ringraziare: anzitutto d'aver nobilmente dimenticato lo screzzo fra noi avvenuto tre anni sono⁵⁸; poi per la parte che tu prendi al caso mio. Il modo con cui hai scritto a Puccini, è certamente suggerito dal tuo amore per l'arte, dalla larghezza delle tue vedute, ma in maggior parte dall'animo tuo compreso dall'idea di fare una buona azione. Né – ho l'ardire di presumerlo – crederei mancare col mio lavoro al dovere di corrispondere in avvenire alle tue premure ed a quelle d'altri.

Caro Illica! Mentre io non ho avuto fortuna di sorta; mentre per me la vita intellettuale e morale si è limitata ad un continuo sacrificio né plausi, né lodi mi hanno mai accolto, ma sempre diffidenze, improprietà, e peggio, ho continuato per la via che fin da principio avevo desiderato. Ma ora sento il bisogno di espandermi; e se fra le difficoltà che ho attraversato sin qui⁵⁹ ho pur trovato il modo di studiare, di mettere a confronto il mio piccolo lavoro col buono degli altri, viaggiando, cercando e scrutando intimamente, avrei fiducia di non mancare questo sacro dovere anche nella

⁵⁷ Occorrerebbero altre ricerche per individuare il testo, se pubblicato, o per individuare tracce del progetto.

⁵⁸ Non ne è peraltro rimasta traccia tra i documenti esistenti.

⁵⁹ Così nel testo.

posizione cui aspiro in oggi. Non cercata, e né pure sognata – perché mi sembrava troppo al di là della mia cerchia – mi è venuta incontro l'amicizia – se così mi posso esprimere – di Verdi. Ma egli, nel caso presente, non può né deve far nulla per me ed io non ho osato neppure fargli parola. Boito che mi tiene in considerazione, ha dovuto togliersi dalla Commissione permanente Gallignani perché a me favorevole, avendo ciò dichiarato - si crede in dovere di non intervenire alle sedute. Perché Membro della Permanente, i miei giudici avranno il diritto di giudicarmi... con maggior severità, e così potrei anche restare in terra!!... Tale è la mia situazione presente, per verità non troppo invidiabile.

E non è il pensiero della riuscita che fa ressa in me, ma il triste presagio del fiasco, che mi rovinerebbe anche in tutto il penoso pensiero del passato. Tu non hai idea dei nemici che fin qui hanno perseguitato il mio lavoro. Tu non immagini la gioia feroce di quelli, che da me bollati, esulterebbero nel vedermi bocciato. Ricordi, non è vero la mia scacciata dal Conservatorio?... Per qualcuno io sono ancora l'alunno ribelle di allora. Non voglio annoiarti oltre. Se parlando con Ricordi gli dirai quel che tu pensi di me e lo pregherai di volersi ricordare del caso mio... egli potrà farmi del bene. Ciao e Grazie. Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

Caro Illica

Vedo annunciata la Germania⁶⁰ per domenica. Vorrei recarmici in quel giorno assieme a mia moglie e poiché cortesemente ti sei offerto di procurarmi i biglietti ti prevengo di questa mia intenzione. Da te, se ciò non disturba la tua Signora, verremmo domenica stessa a colazione; poi partiremmo da Cassano per Milano. Penso che forse ci verrai tu pure.

Sappiami dire qualche cosa a mezzo della stessa persona che ti reca la presente.

Vado leggendo con interesse Germania e la prima mia impressione è questa... che Franchetti è artista da fare e saper fare ciò che vuole.

Ti prego ossequiare la tua Signora a nome di mia moglie. A rivederci.

Tuo aff^{mo}
Gio Tebaldini

Vaprio 3.IV.902

Lettera di 2 facciate; non contrassegnata da numero.

Caro Illica

Un telegramma del Ministro mi chiama a Roma e son costretto a ripartire tosto. Appena ritornerò a Vaprio verrò a trovarti ed a darti notizia del mio colloquio con Nasi⁶¹.

Intanto ti ringrazio della viva soddisfazione artistica procacciatami per tua cortesia, con l'audizione della Germania. È stata – quella dell'altra sera – una grata impressione intellettuale, una emozione continua, una scuola di magistrali insegnamenti.

Ti dico il vero: era tempo che una voce forte, vigorosa sorgesse a parlare con i fatti – in modo eloquente – a difesa dell'arte sana. A voce ti dirò tutto ciò che penso.

Devo ringraziarti delle due poltrone gentilmente offertemi; e lo faccio anche a nome di mia moglie, la quale mi incarica di riverire e ringraziare la Sig.^{ma} Rachele delle sue cortesie.

⁶⁰ La prima dell'opera di Franchetti su libretto di Illica era stata al Teatro alla Scala l'11 marzo del 1902, sotto la direzione di Arturo Toscanini, con scenografia di Adolfo Hohenstein, ed Enrico Caruso nel ruolo di Federico Loewe.

⁶¹ Nunzio Nasi (1850-1935) che fu ministro dell'istruzione nel 1901-1903 (vd. la voce di Gian Luca Fruci, *Nasi Nunzio*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 77, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012).

Io mi unisco in questo ossequiando la tua Signora e stringendoti cordialmente la mano -

Tuo aff^{mo}
Gio Tebaldini

Vaprio 10 - Aprile - 1902

Lettera di 2 facciate; non contrassegnata da numero.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 23 giugno 1903]

Grazie e contraccambio di vivo cuore i tuoi augurii! Non stiamo più a Cassano ma a: Castellarquato (Piacenza) dove spero vorrai venire colla tua Signora (che saluterai tanto per noi) a passare qualche buona giornata.

Tuo aff.mo Illica

Cartolina illustrata: "Viareggio - Il Molo e Panorama, Proprietà riservata di G. Magrini Fot. Edit., Viareggio, Genova, Stab. Armanino" [s.d.]. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata a: "Loreto". Scritta sul lato con l'illustrazione.

Caro Illica

L'altro jeri è stato qui Mascheroni. Anch'egli è partito da Loreto entusiasta. E Franchetti? Se perde l'occasione dei pellegrinaggi, perde il più grande e terribile spettacolo di fede collettiva che mai si possa immaginare.

Ai Signori Zappieri ho mandato brevi manu a mezzo di un mio ex allievo di Monticelli la candela ed... una bottiglia di caffé sport per te. A Macerata l'altro jeri abbiamo veduto la Signora Rachele e la Co. Castracani.

Sta bene... Presto ti manderò un poco di musica mia, vecchia e nuova.

Tuo aff

Gio Tebaldini

Loreto 27.VIII.905

P. S. Potremmo vederci entro settembre. Dovrei parlarti di cosa che forse ti interesserà. Ma ad ogni modo proverò a scriverti.

Cartolina postale di una facciata; contrassegnata con il n. 65; indirizzata: "All'Illustre Sig Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto. 12.XI.905

Caro Illica

Ho immaginato che tu dovessi essere occupato e quindi il tuo silenzio l'ho spiegato, tanto più apprendendo la prossima andata in scena delle Maschere⁶² a Roma.

⁶² Si tratta della nuova versione de' *Le Maschere* di Pietro Mascagni su Libretto di Illica per l'allestimento del 28 novembre 1905 al Teatro Adriano di Roma; la prima del 17 gennaio 1901, in contemporanea in sei teatri (Costanzi di Roma, Scala di Milano, Fenice di Venezia, Regio di Torino, Carlo Felice di Genova, Filarmonico di Verona, ai quali si aggiunse, quarantotto ore dopo, il S. Carlo di Napoli, dove l'opera andò in scena in ritardo per l'indisposizione di un cantante), lì ebbe una fredda accoglienza, nonostante a Milano fosse diretta da Toscanini e tra i cantanti vi fosse Caruso, tranne che al Costanzi di Roma, dove era stata diretta dall'autore, e a Genova la rappresentazione fu addirittura sospesa.

Attendo la tua risposta, ma credo bene prevenirti che ciò di cui abbisogno non è che una semplice Cantata, breve, e di piccole proporzioni.

Non spaventarti adunque, immaginando che io desideri un Oratorio.

Ad ogni modo mi rimetto a te.

Sei ancora in campagna? Io terminata la stagione campagnola a Loreto, ho iniziato ormai il periodo cittadino... pure a Loreto.

Se ti venisse la curiosità di assaporare una deliziosa giornata invernale loretana... fra vento acqua e... fumo di castagne, sai dove battere la testa.

Ossequia la Signora Rachele anche a nome di mia moglie...

Tuo Tebaldini

Lettera di 2 facciate; contrassegnata con il n. 64; busta indirizzata: "A Luigi Illica | Caste[ll]arquato | (Piacenza)".

Brescia - Via Tosio

№ 27

Caro Illica

Ebbi la sorpresa del tuo prezioso ricordo da Lourdes e da Milano. Io sono a Brescia da alcune settimane intento a lavorare. Dovendo venire a Milano, dove, come potrei trovarti? Non conoscendo il tuo indirizzo scrivo in Casa Ricordi sperando che la presente ti abbia a pervenire.

Fa dunque il piacere di rispondermi subito – se puoi – qui a Brescia Via Tosio № 27. Tanti doveri alla Signora Rachele anche da parte di mia moglie.

Tuo aff

Gio Tebaldini

7.III.906

Lettera listata a lutto di 1 facciata; non contrassegnata da numero; busta indirizzata: "Al Signor | Luigi Illica | Casa Ricordi Via Omenoni | Milano", indirizzo in parte cancellato e sostituito con: "Caste[ll]arquato | (Piacenza)". In alto a destra si legge "Urgente", in basso a sinistra "con preghiera di recapito".

Caro Illica

Son venuto a Milano da alcuni giorni con la mia famiglia e qui ho cercato di te alla tua abitazione. Seppi che sei a Caste[ll]arquato.

Visitando l'esposizione e rilevando l'esigua parte riservata alla musica poiché nel salone dei concerti è stato collocato un organo che avrebbe meritato un po' più di incoraggiamento per l'ars severa... avrei pensato di scrivere [...] ⁶³ così che fosse come il compendio di ciò che si è fatto nell'Esposizione del 1881, ...del cammino percorso da allora... e di quello che si potrebbe fare al presente.

Sarebbe una causerie mondana atta a farsi leggere anche ...dai profani. Ma mi occorrerebbe l'ospitalità del Corriere della Sera. Puoi tu procurarmela a mezzo del Pozza? Se sì mi farai grandissimo favore. Appena puoi darmi una risposta scrivimi presso Mons. Franceschini Vescovo di Fano. La mia famiglia passerà a Fano un po' di giorni ai bagni. Io andrò avanti e indietro da Loreto fino a che il 20 e 21 corr: terrò colà un po' di conferenze per l'arte nostra. Guarda che probabilmente il 26 di agosto farò qualche importante esecuzione palestriniana a Loreto... Perché non vorrai tu venire con Franchetti che me lo promise quando passò rapidamente in automobile

Essa fu saltuariamente rappresentata nei quattro anni successivi ma, neppure dopo il rifacimento del 1935, ottenne un successo duraturo.

⁶³ Due parole indecifrate per abrasione causata dalla colla della busta.

dalla mia solitaria dimora? Ti prego de' miei ossequi e di quelli di mia moglie alla tua Signora. Scrivimi e fammi il piacere che ti chiedo.

Un cordiale saluto dal tuo

aff

Gio Tebaldini

Milano 11.luglio 1906

Lettere di 3 facciate; contrassegnata con il n. 63; busta indirizzata: "All'Egregio Sig | Luigi Illica | Castell'Arquato | (Piacenza)".

[s.i., tra 11 e 19 luglio 1906]⁶⁴

Caro Tebaldini, Pozza e nessuno... etc. Eccoti un biglietto per Giacosa
| Piazza Castello 16 | Milano |
Scrivigli spiegandogli di che si tratta.

E poiché il caso mi porta a scriverti presso Monsignor Vescovo di Fano ti pregherò a volere presso la reverenda persona *prendere la difesa di un mio amico di Fano al quale ha fatto in questi ultimi tempi gran danno l'accusa di essere appartenuto o di appartenere alla Massoneria.

E te ne scrivo io perché la causa innocente è una mia dedica sotto una mia fotografia nella quale dedica pare che si sia sentito puzzo di massoneria e intraveduti⁶⁵ i tre puntini famosi.⁶⁶

*È assolutamente falso.

Il Conte Antonio Castracane degli Antelminelli è massone come lo sono io che ho l'onore di non aver mai appartenuto né a camorre di idee, né a camorre di interessi.

Poi, tu hai conosciuta a Loreto la Contessa Adele sua moglie – appunto di Fano – e puoi benissimo farti idea del modo di pensare che distingue Casa Castracane.

*Franchetti mi scrive da Saint-Malò - Francia.

È un po' avvilito e molto disanimato per la Figlia di Iorio.

Tante cose da mia signora alla tua e con una cordiale stretta di mano

Tuo aff.mo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulle quattro facciate; non reca la data, che si deduce da quanto esposto alla nota 38.

[Loreto?] 19.VII.906

Caro Illica

Grazie di tutto. Scrivo a Giacosa nel senso da te accennato e forse manderò addirittura l'articolo.

Intanto ti prego d'accettare e di leggere lo studio che ti mando, pubblicato in questi giorni. Sarà argomento di battaglia. Vedrai! Dimmi poi le tue impressioni in proposito.

Parlo e scrivo da cristiano e cattolico quale sono... ma in difesa dei diritti dell'arte.

Con Mons: Franceschini; che è spirito superiore – te lo assicuro – ho già toccato dell'affare da te raccomandato. Fino ad ora non mi sono accorto d'alcuna riserva. Anzi parla benissimo e della

⁶⁴ La richiesta di essere messo in contatto con Pozza per avere ospitalità sul «Corriere della Sera» si trova nella lettera di Tebaldini da Milano dell'11 luglio 1906 con l'indicazione di rispondere presso monsignor Franceschini vescovo di Fano. L'accoglimento del suggerimento di rivolgersi invece a Giacosa, il risultato dell'intervento a favore del conte Antonio presso monsignor Franceschini, l'accento a Franchetti (che si trova a Saint-Malò, come riferito da Illica) e alla sua *La figlia di Iorio*, alla cui rappresentazione a L'Aquila cui Tebaldini vorrebbe assistere, con l'intenzione di farne una recensione, sono nella lettera di Tebaldini, probabilmente da Loreto, del 19 luglio dello stesso anno.

⁶⁵ “-veduto” tracciato con grafia artificiosa dopo l'a capo forzato dalla divisione della parola.

⁶⁶ Ci si riferisce al simbolo ∴ che, secondo vari studiosi, proviene da una simbologia antichissima.

Contessa e del Conte Castracane deplorando soltanto che quest'ultimo – perseguendo vane chimere – non abbia saputo curar meglio i suoi interessi.

Ma di tutto il resto nulla fino ad ora.

Ad ogni modo ti terrò ragguagliato.

Mi dici che Franchetti è a Saint Malò. Io vorrei recarmi in Aquila per assistere alla Figlia di Jorio della quale vorrei occuparmi spassionatamente e con assoluta sincerità; o nella Rivista o in qualche altra Rassegna. T'avverto bene che io non ho alcuna ambizione che quella di esprimere il mio avviso sul valore d'un artista alquanto perseguitato e sconosciuto.

Mi basta che andando in Aquila non mi tocchi di essere creduto un intruso qualunque. Ci tengo a che si sappia dai pochi cui dovrò domandare qualche cortesia, che non faccio il... critico di professione e quindi che mi accontento di essere considerato degno di... rispetto.

Non ti sembri millanteria la mia. È semplicemente un po' d'amor proprio misto, se vuoi, a ... vanità innocente.

Ti saluto cordialmente. Ossequia la Signora Rachele. Al 26 d'agosto eseguirò la Missa Papae Marcelli del divino Palestrina. Tuo aff

Gio Tebaldini

Lettera di 3 facciate in busta listata a lutto; contrassegnata con il n. 147; indirizzata: "All'Egregio Sig | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)". È nella cart. 53 del Fondo Illica; il timbro postale di partenza precisa "BOLOGNA".

Caro Illica

Verrò da te, spero, o martedì o mercoledì della prossima settimana. Se puoi dimmi a quali ore, alla stazione di Fiorenzuola, trovasi in coincidenza dei treni la diligenza che porta a Castellarquato⁶⁷. Recherò l'Elettra... e spero anche il mio articolo che ancora non mi è pervenuto; lo vedremo assieme. Avrò occasione così di ringraziare il prevosto Cagnoni del permesso accordatomi lo scorso anno di eseguire le composizioni del Monteverdi ancora inedite nella mia conferenza al Collegio Romano. Tanti ossequi alla Signora Rachele; a te auguri di completo ristabilimento. Ciao

Tuo

Gio Tebaldini

[Loreto] 16.IV.909

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 70; indirizzata: "All'Illustre Sig | Luigi Illica | Castell[il]arquato | (Piacenza)"; luogo dedotto dal timbro postale.

[Castellarquato, 17 aprile 1909]

Caro Tebaldini,

col tram nessuna coincidenza. A voce ti spiegherò la bizzarria della cosa!

Convieni che tu mi scriva subito giorno ed ora del tuo arrivo a Fiorenzuola per poterti mandare a prendere alla stazione.

Ma come sarei contento che la quistione Gneccchi avesse a risolversi bene.⁶⁸

Se non altro: pro justitia! Vedo che i Ricordi oggi sono tutti gnecchisti! Sepolcri imbiancati!

⁶⁷ Così nel testo.

⁶⁸ Vi è qui il primo accenno, ripreso nella lettera successiva del 4 aprile, alla nota vicenda della somiglianza tra l'*Elektra* di Strauss e *Cassandra* di Vittorio Gneccchi, evidenziata da Tebaldini con l'articolo *Telepatia musicale. A proposito dell'Elettra di R. Strauss e della Cassandra di Vittorio Gneccchi*, pubblicato sulla «Rivista Musicale Italiana», 16, n. 2, aprile-giugno 1909, pp. 400-412, con 9 tavole fuori testo. La questione è ampiamente trattata da Marco Iannelli, in «Il caso Cassandra. Vittorio Gneccchi, una storia del Novecento», Milano, Bietti [2004]. La vasta eco suscitata, insieme agli scambi relativi alla stesura del libretto – impostato dallo stesso Gneccchi e realizzato da Illica –, si delinea anche nelle lettere di Gneccchi a Illica conservate alla Biblioteca Comunale di Piacenza (cartella 25, 26, 27) e trova riflessi nelle lettere di altri corrispondenti.

Scheletri tatuati!! Scrivi!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “*Orvieto - Cattedrale - I condannati alle pene infernali (Luca Signorelli)*, Esclusività di Ferdinando Fiamin 23625 Orvieto, s.n.t.” Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica di Loreto”.

[Tebaldini a Illica]

Ancona 19.4.09

Nulla succedendo contrario mercoledì o giovedì sarò da te forse con Gneccchi

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata.

[Loreto] 20 Aprile 909

Caro Illica

Se nulla succede in contrario, te lo ripeto, sarò giovedì – dopodomani – alle ore 12.28 a Fiorenzuola.

Ho scritto al Gneccchi di venire lui pure. È bene che in questa faccenda dica anche tu il tuo parere.

Fa il piacere dunque di mandarmi incontro a Fiorenzuola qualche carrozzella.

Intanto abiti i miei saluti cordiali.

Tuo

Gio Tebaldini

P. S. Se fossi impedito di partire ti telegraferò.

Lettera di 1 facciata; contrassegnata con il n. 130 con intestazione “MAESTRO DIRETTORE | DELLA | CAPPELLA LAURETANA”; indirizzata; “Al Signor | Luigi | Castellarquato (Piacenza)”.

[Tebaldini a Illica]

Loreto 21.4.09

Impedito Gneccchi venire ritarderemo qualche giorno nostra visita scriverò saluti.

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata.

[Tebaldini a Illica]

Loreto 23.4.09

Giungerò Fiorenzuola oggi 16.53 trattenermi teco stassera. Favorisci mandarmi carrozza. Ciao

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata.

[Castellarquato, 24 aprile 1909]

Caro Tebaldini,

appena via tu, colla posta di questa mattina ho ricevuto da Dresda, in ritardo, le “Dresdner Neueste Nachrichten”⁶⁹ con un appendice di L. Hartmann intitolata: Strauss plagiario di Gneccchi. Lo mando a Gneccchi per la traduzione. Ho pure ricevuta una lettera di Gneccchi⁷⁰. Pare voglia insistere sulle stupidaggini che in mala fede gli suggerisce il vecchio gesuita di Via Omenoni!⁷¹ Allora mi son deciso⁷² a riscrivergli: che è necessario vederci! Vedi tu di rideciderlo ancora perché avvenga presto il nostro colloquio. Fa delle ricerche sulla ‘nascita’ di Elettra tragedia. Io credo fermamente che tu riconoscerai fondati i miei sospetti perché non può essere che così!!!

*Se (dal titolo mi pare) Hartmann è favorevole la cosa è molto molto molto semplice!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “Castell’Arquato - Casa del Poeta Illica, 16648 Propr. ris. Carlini - Stab. Foroni – Piacenza”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica Loreto”. Il testo prosegue sul lato con l’illustrazione.

[Salsomaggiore, 10 maggio 1909]

Caro Tebaldini,

e così? Tutto finisce così? G[necchi] mi ha scritto da Nervi una lettera da esaltato.⁷³

Hai visto il Times?

A me pare che oramai si è lasciato passare troppo tempo per rispondere ai giornali e continuare la polemica.

E Hartmann cosa diceva nel suo feuilleton?

Ciao.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “Salsomaggiore - Hotel Detraz, Ed. F.lli Bocchialini - Parma 21117”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica di Loreto”.

[Loreto] 18.V.909

Caro Illica

Il mio silenzio giustamente ti deve aver sorpreso. Ma le cose hanno preso una piega che né mi permisero tornare da te, né mi consigliarono a farmi vivo su pei giornali.

Credetti dunque ben fatto attendere la pubblicazione delle più attendibili ed autorevoli critiche al mio articolo, per studiarle assieme e quindi ad esse rispondere con un nuovo articolo nella Rivista Musicale che uscirà a luglio ed in cui voglio mantenere tutta la mia indipendenza di giudizio.

Cosa vuoi! Il povero Gneccchi ha perduto completamente la bussola e si crede sul serio un Wagner o giù di lì, e la sua Cassandra un... capolavoro.

⁶⁹ Scritta adottata da Illica per la forma corretta “Nachrichten”.

⁷⁰ La lettera cui allude Illica sarà quella di Gneccchi del 21 aprile 1909 (cartella 27 dell’Epistolario Illica nell’omonimo Fondo della BCPc), dove egli si dispiace di non poter andare a Castellarquato con Tebaldini e riferisce delle intenzioni di Giulio Ricordi sul modo di condurre la cosa; l’altra sul tema, di pochissimo anteriore, è del 19 aprile.

⁷¹ È la sede di Casa Ricordi. Il “vecchio gesuita” dovrebbe essere Giulio.

⁷² “deciso” ricalcato su altre parole non decifrate.

⁷³ È la lettera del 9 maggio 1909 (cartella 27 dell’Epistolario Illica nell’omonimo Fondo della BCPc), anche se, in verità, è scritta su carta intestata VILLA D’ALBERTIS | Quarto al Mare | provincia di Genova. Contestualmente al rammarico per la scarsa reattività di Tebaldini (“che sta preparando un articolo che uscirà tra tre mesi!!” e sarà «Telepatia musicale? Sempre a proposito dell’ “Elettra” di Richard Strauss», «Rivista Musicale Italiana», 16, n. 3, luglio-settembre 1909, pp. 632-659, non favorevole alla causa di Gneccchi). In esso si legge: “Ho invece scritto direttamente al Times per dire: chi ha da citare *un* mio rubalizio lo citi, ma basta colle supposizioni. Vedremo se lo stamperanno”.

Perciò avrebbe voluto portare la polemica su un terreno... disastroso. Ma io mi son ben guardato dal seguirlo. Se leggesti le sue lettere diresti che non soltanto un esaltato ma un pazzo egli è diventato. Possibile che nessuno lo consigli a moderarsi? Io ho detto qualche cosa a Giulio Ricordi ed a Campanari, ma si vede che il mio consiglio o non è stato dato o non ha fatto presa sull'animo del Gneccchi.

Figurati che richiesto da un editore di Colonia di volergli cedere l'opera, lui dichiarandosi già impegnato gli ha mandato Virtù d'amore – quella operetta che scrisse pel teatrino di Verderio – dicendosi pronto a trattare per la cessione di essa. Cose da far arricciare i capelli.

Né basta. È a Milano il direttore Mengelberg (grande amico di Strauss cui questi dedicava il suo poema la Vita d'un eroe) a dirigere concerti all'Orchestrale. Non ha avuto la tola il Gneccchi di andarlo ad invitare per fargli sentire la sua Cassandra? Oltre il fatto per sé stesso ridicolo c'è anche l'atto impolitico di invitare un partigiano di Strauss a constatare de visu la povertà della musica di Cassandra.

Ora capirai perché in tutta questa faccenda io abbia creduto mantenere un prudente riserbo.

A ciò che ti ho detto aggiungi il tentativo da parte di G. di trattarmi come uno scribac[h]ino qualunque dopo aver messo a repentaglio quasi la mia reputazione d'artista per prendere le sue parti. Dopo un mese ed oltre di lavoro che mi ha costato giorni e notti in viaggio; dopo avergli ottenuto l'ausilio della Rivista di Bocca che senza mio mezzo non avrebbe avuto a sua disposizione, fattogli dire dal M^o Gatti, nostro intermediario, che il mio impegno, fatti calcoli modesti, poteva meritare il compenso di £ 1000 (se consideri tutto le spese personali ecc. all'infuori dei viaggi) dapprima se ne andò a Genova lasciandomi a Milano senza risposta, poi, tergiversando, attese di tornare; finalmente mi fece consegnare la somma di cui sopra aggiungendo però che egli non poteva né intendeva aggiungere altri impegni verso di me.

Della qual cosa non mi dolgo affatto perché, come ti ho detto, allo stato di fatto, preferisco la mia indipendenza.

Ti prego de' miei ossequi alla Sig.^{ra} Rachele.

Spero bene della tua salute.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 121; con l'intestazione "MAESTRO DIRETTORE | DELLA | CAPPELLA LAURETANA".

[Castellarquato, 18 maggio 1910]

Cariss.mo [Tebaldini],

tornato trovo l'annuncio della nuova sventura che ti ha colpito, e il bellissimo discorso tuo per il povero Andreoli.

Il dolore dovrebbe rispettare sempre le persone che pensano e lavorano!

Ma così pur troppo non è! Coraggio adunque! Porgi le nostre condoglianze e i nostri affettuosi saluti alla tua signora. Abbracciandoti,

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Castell'Arquato - Casa del Poeta Illica, 16948 Ed. Privativa Carlini". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana (Ancona) Loreto e ridiretta a Viale Monforte, Albergo Cervo – Milano".

Loreto, 23.VI.916

Caro Illica

Ebbi la tua cartolina con l'effigie bellica che ho gradito assai. Ti mando i programmi di quanto ho fatto a Milano recentemente e che risponde press'a poco a quanto potei mettere assieme a Roma quattro anni sono all'Augusteo con la Rappresentazione d'Anima e Corpo di [de'] Cavalieri.

La prima volta che mi capita di passare da Fiorenzuola verrò a farti sentire questo breve melodramma – già pubblicato – e l'Euridice che spero dar presto alle stampe.

Per mio conto ti farò sentire dell'altra roba: un Inno a' nostri Eroi per soli Coro e Orchestra pel quale mi son servito di idee e di temi tolti alla liturgia sviluppati modernamente. Forse mi conoscerai sotto un aspetto abbastanza nuovo. Rodolfo Ferrari⁷⁴ a Bologna rimase commosso di ciò che ho fatto. Ora il Prof. Albini che tu certo conoscerai sta rifacendomi i versi latini dell'Inno di Prudenzio: Salvete flores martyrum!

Terrabugio poveretto è stato operato di cataratta e non poté neppure assistere a' miei concerti.

Mia moglie ossequia la tua Signora. Io mi riservo di farlo di persona quando potrò arrivare costì a farti perdere una giornata.

Hai il pianoforte in buone condizioni? Ti abbraccio.

Tuo

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 93.

Loreto 20.VII.916

Caro Illica

Causa un improvviso malessere non ho più potuto recarmi alla Verna e temo di non riuscire altrimenti perché più tardi la stagione non me lo consentirà. Mi sarà quindi più facile in settembre sperare di poter arrivare da te. Debbo parlare in questo modo perché son qui solo – essendo stato richiamato il mio V. Maestro – e debbo sacrificarmi anche in vista della mia non lontana domanda di cominciare a godere della pensione (1° maggio 917) cui sarei prossimo e che richiederò se questo mi converrà di fare. Certo, ad ogni modo, che sentendomi ancora in condizione di dedicarmi all'arte senza ambizioni né vani desideri di interessi pecuniari e di fortune tardive, vorrei valermene per lavorare con un po' di libertà e di idealità anche per non correr rischio di vedermi sorpassato da chi, in un campo da me percorso con qualche felice risultato, sia venuto assai dopo di me.

Ed ora ti aprirò l'animo mio.

La tanto auspicata e desiderata resurrezione del melodramma italiano secentesco sarà un fatto appena transitorio, ma sarà: specie dopo la guerra; e potrà anche – se vedo e giudico bene – aver fortuna. Al mio ritorno da Milano mi soffermai a Bologna ove ebbi occasione di far conoscere a Rodolfo Ferrari un po' del mio lavoro. Se ne mostrò – e mi scrisse anche – entusiasta.

Da cosa nasce cosa; almeno nel cervello mio che dopo tutto non ha sempre seguito soltanto che delle chimere.

Sapendo che il Ferrari probabilmente andrà a dirigere al Metropolitan di New York, ho pensato: - E se fra questo desiderio di novità si potesse indurre Gatti Casazza a porre in iscena con tutto il decoro richiesto l'Euridice di Peri, accompagnandola magari alla Rappresentazione d'Anima e Corpo?

Se si potesse indurre a presentare agli americani un periodo della vita italiana, fiorentina e romana nel momento del suo apogeo di rinascenza, col corredo e tanti altri elementi quali mi turbinano nella testa, sì da innamorare snobisticamente gli yankee⁷⁵ vorrebbe poi dire interessare anche la supina indifferenza degli italiani, i quali parlano spesso e blaterano di italianità ma la praticano a rovescio!

⁷⁴ È il maestro Rodolfo Ferrari (1864-1919) che verrà considerato, per qualche tempo, un possibile tramite per la strategia di promozione della Rappresentazione di Anima e di Corpo soprattutto in vista di una rappresentazione al Metropolitan di New York, come si evince dalla lettera. Utile per un orientamento la voce di Paolo Rosa, "Ferrari Rodolfo", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 46, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996.

⁷⁵ Così nel testo.

Che pensi tu di questa idea?

Avresti modo di interessare ad essa Gatti Casazza e Rodolfo Ferrari? Il quale ripeto si è mostrato meco commosso di ciò che ho fatto, ma da poco tempo l'ho avvicinato per potermi permettere di parlargli tosto del mio fantastico progetto.

Io ripasserò da Bologna per andare da lui; e verrò da te per farti sentire ogni cosa, ma prima desidererei il tuo avviso in merito a ciò che ti ho esposto.

Tante volte caro Illica quando rammento che il tuo primo libretto lo facesti per me, assalgommi le... tristezze. Ma sono anche equilibrato e riflessivo e concludo col dire che forse è stato meglio che io mi sia assicurato per lo meno una onesta fama là dove mi sono accinto a combattere le mie oneste battaglie.

Rileggo però anche gli scarabocchi che della Fantasia Araba mi sono rimasti e... cosa vuoi che ti dica, non mi sembrano neppur oggi così peggiori di tanta altra musica venuta poi, e portata innanzi fra i peana del trionfo.

Quando ci rivedremo avrò degli aneddoti gustosi a raccontarti anche a proposito dell'Euridice a Milano.

Ah, l'ignoranza dei maestri illustri!

Devo poi completare le mie osservazioni dicendoti che dall'America alcuni direttori di Concerti m'hanno chiesto le partiture delle composizioni antiche da me ridotte e fatte eseguire a Roma. Ma non mandai nulla non sapendo come appoggiarmi per la proprietà. Proposi allora a Ricordi – a mezzo di Clausetti⁷⁶ – di farne un'edizione. Ebbi rifiuto... E lui, il Comm. Tito, reclamava intanto dal Ministero una disposizione a tutto favore delle edizioni Ricordi.

Per oggi non ti voglio più oltre disturbare.

Scrivimi qualche cosa se ne hai tempo e ossequia la tua Signora anche da parte della mia e credimi affettuosamente

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 143.

[Castellarquato, 25 luglio 1916]

Caro Tebaldini,
ottima idea!

Dammi l'indirizzo di Ferrari e procurami anche quello di Gatti-Casazza.

Ma subito.

Sta bene per il settembre.

E può riuscire cosa interessante per chi dà la cosa e per chi vi assiste e può viverla. In arte il passato è presente e anche avvenire!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Bologna - Tomba di S. Domenico, Ediz. A. Ç. Pini Bologna". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loreтана. Loreto".

Loreto 30.7.16

⁷⁶ Carlo Clausetti (1869-1941), per un orientamento sul suo ruolo nelle vicende della casa editrice Ricordi dopo la morte di Giulio (1840-1912), vd. la voce "Clausetti" di Michelangelo Pascale, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 26, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1982, dedicata alla famiglia di editori musicali. In realtà, fu il nonno Carlo a fornire ai Ricordi le lastre calcografiche per l'incisione della musica; il padre di Pietro, dopo aver svolto attività di incisore presso Ricordi dal 1835 al 1841, a Napoli aprì una casa editrice musicale e una calcografia con il Fratello Lorenzo. Per le attività editoriali più precise, vd. anche il «Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930», a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa: ETS [2000].

Caro Illica

Mi scrive Rodolfo Ferrari che non andrà più a New York. Per conseguenza bisognerà tentare con Gatti Casazza direttamente.

Cerca di scovarlo fuori e di ottenerne un'intervista con lui a proposito del mio progetto. Però occorrerebbe fossi presente tu pure perché la tua parola calda ed efficace varrebbe molto a persuaderlo.

Se riesci a farmi fissare un incontro con lui... e fosse urgente telegrafami che partirò anzitutto per venire da te. Grazie. Saluti.

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate, contrassegnata con il n. 86; indirizzata: "A Luigi Illica | Castel[^l]arquato | (Piacenza)".

[Tebaldini a Illica]

Loreto 30.7.16

Leggo trovasi Gatti Casazza Milano cerca rintracciarlo servigli grazie

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Luigi Illica destinazione Castellarquato".

Loreto 3 VIII-916

Caro Illica -

Cosa ti posso dire? Dove, a chi rivolgermi per avere l'indirizzo di Gatti C.? Lessi in un giornale d'arte che egli si trovava a Milano per formare la sua compagnia e organizzare gli spettacoli al Metropolitan nel prossimo inverno. Per questo ti telegrafai. Dove sarà ora? Se Clausetti fosse a Milano, mi rivolgerei a lui per sapere qualche cosa, ma Clausetti al presente è a Parigi. Di là ho ricevuto appunto una sua cartolina. Non potresti tu fare il piacere di scrivere direttamente a Casa Ricordi? A me non risponderebbero neppure. Là potranno sapere qualche cosa di Gatti C. Se non riesci pazienza. Staremo sul qui vive. Certo sarebbe questa una bella occasione non foss'altro per fare delle avances che altrimenti bisognerebbe rimandare chissà sino a quando.

Perdona la seccatura che ti infliggo e con cordiali sensi di gratitudine abbimi per tuo aff

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 79.

5 agosto 1916

Caro Tebaldini,

io fui giorni sono a Milano per cosa che riguardava Toscanini. Avrei potuto vedere io Gatti Casazza. Pur troppo trovai la tua che mi aspettava qui al mio ritorno.

Poi che è cosa del massimo interesse per te e che richiede una pronta decisione io ti consiglio a recarti tu personalmente a Milano e trattare personalmente la cosa. Se vuoi e se credi utile di dire che l'idea è mia e il consiglio di un tuo abboccamento con Gatti Casazza pure, serviti di me e del mio nome come credi.

Così è perdere un tempo preziosissimo per, forse, non arrivare in tempo a concludere qualche cosa.

Nota che il momento è opportunissimo nessuna novità d'alta pressione facendoti concorrenza.

La questione è di sapere ora dove si trova Gatti Casazza. Io?, con casa Ricordi?... Sto peggio di te; e se con Casa Sonzogno sono ai Tribunali con quella Ricordi ne sono alla vigilia per Bohème

con gli eredi Giacosa.

La questione è di sapere dove sia Gatti, se a Milano o non a M.te Catini o Salsomaggiore dove si reca tutti gli anni.

Come sei con Gallignani? Se in buona telegrafagli con RP di informarsi dalla agenzia Lusardi (non ne so l'indirizzo) dove sia il Gatti e sapendo dove sta subito in viaggio! Forse la tua idea lo coglie in buon momento e gli arriva benefica mentre il buon amico non sa quali pesci pigliare. Nessuna meraviglia che tu gli possa giungere⁷⁷ in questo momento molto critico come una provvidenza.

È il consiglio, certamente il più pratico possibile, senza alcun dubbio il più opportuno, che oso darti.

Tuo Illica

5 agosto 1916

Lettera di un foglio scritta sulle due facciate; senza busta e senza indicazioni di luogo di partenza e destinazione.

Loreto 6.VIII.916

Caro Illica

Grazie delle tue premure, ma sono qua solo con la responsabilità della Cappella, mentre mi mancano il M° sostituto ed otto cantanti, tutti sotto le armi.

Una mia prolungata assenza vorrebbe dire andar incontro al pericolo di dover far tacere la Cappella. Quindi non poter muovermi se non quando sapessi realmente dove si trovi Gatti Casazza e se egli sia disposto per l'argomento che ci interessa, a concedermi un colloquio ed una audizione.

D'altra parte solo non andrei. Oramai tu sei entrato nell'ordine di idee mio. Ci terrei a farti ben conoscere Euridice anche là ove sto facendo aggiunte e ritocchi per le esigenze sceniche. Tu mi potresti essere d'aiuto – una volta entrato nello spirito del melodramma – per tutte quelle esigenze che la teatralità dell'opera impone.

E tu con la tua parola, con la efficacia colorita del modo con cui abitualmente sai vivificar la visione d'un'opera teatrale potresti contribuire a decidere il Gatti Casazza.

Io... da solo... maestro di Cappella ed organista!!! sarei forse accolto con sospetto e diffidenza... mentre poi mi sentirei ben capace di far comprendere al Gatti Casazza le bellezze squisite e tangibili della Euridice.

Io scrivo e telegrafo a Milano, di qua e di là, cercando. Fa tu pure altrettanto ché tu avrai migliori e maggiori mezzi di me per accertare quanto ne occorre di conoscere.

Ah se potessimo arrivare a questo... dopo trent'anni dalla Fantasia Araba!

Ti abbraccio riconoscente

Tuo

Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 123.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto 8.8.16]

Gatti Casazza trovasi Montecatini Hotel Pace pregoti telegrafargli annunziandogli tua lettera che esponga progetto chiedergli nostro colloquio fissando data luogo, precedentemente cerchiamo vederci farò possibile rendermi libero alcuni giorni
Raccomandomiti

⁷⁷ “giungere” sovrascritto a parola non decifrata.

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Luigi Illica, destinazione Castellarquato".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 8 agosto 1916]

Scrivo sopra una cartolina irredenta oggi redenta per dirti che meglio di un telegramma ho inviato a Gatti Casazza una lettera dove gli faccio balenare la cosa. Bisogna prendere l'uomo d'assalto. E poiché *gli ho scritto che ti avrei scritto telegrafagli il tuo arrivo e piombagli d'improvviso prima che possa risponderti.

Io? Muovermi? Magari! Mi è assolutamente impossibile!

Pensa che a Montecatini ho Pozza, Peratti, Panighetti e amici coi quali dovevo io pure essere ora. Ma vedrai che non vi è bisogno di me.

Basterai tu!

Tuo Illica

Cartolina illustrata con foto di gruppo di bambini e pini sullo sfondo. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto".

Loreto 11.VIII.916

Caro Illica

Andare a Montecatini nell'incertezza di trovare G[atti] C[asazza] e di essere accolto, comprendi anche tu che non mi conveniva. Io qui ho degli impegni imprescindibili, né mi sentirei di fare una gita di piacere senza almeno una lusinga sia pur lontana di arrivare a qualche risultato. Prendendo argomento quindi dalla tua lettera ho scritto al G[atti] C[asazza] e gli ho mandato i programmi di Milano. Gli ho scritto esponendo brevemente quella che sia la mia visione d'arte senza dubbio tale – ben presentata – da interessare meglio dei celebri balli russi.

Ed un quarto d'ora di snobismo americano potrebbe anche rivolgersi con entusiasmo ad un quadro del rinascimento italiano quale io vagheggerei di riprodurre.

Vorrà il Gatti. C accedere alle mie, alle nostre idee? Me lo auguro ed io attendo con qualche desiderio la sua risposta. Non vorrà? Userò pazienza ed attenderò certo che se non riesco io riesciranno senza dubbio altri dopo di me e più fortunati i quali se occorre avranno anche il mezzo della trovata. Saluti cordiali tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 78.

[Castellarquato (Lugagnano), 13 agosto 1916]

Caro Tebaldini,

G[atti] C[asazza] mi scrive di averti scritto e mi riassume la sua lettera. È troppo tardi. E questo lo pensavo anch'io, però non dice di no.

Io mi attaccherei al filo di speranza che egli ti dà e coltiverei l'idea.

Mi scrive che in ottobre come sempre passerà a salutarmi e allora potrò meglio incoraggiarlo tanto più che penso buona l'idea la quale per me al Metropolitan è solo questione di sapiente messa in scena. Di *questo, scrivendogli non dirgli nulla tu per ora! Certo che mi piacerebbe di conoscere

la 'cosa'. Nel Torchi "L'arte musicale in Italia" edita da Ricordi⁷⁸ vi è?...
Sappiamelo dire. Ciao.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Dettaglio deposizione - Parma Correggio Pinac., 20 F.B. Parma". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto". Il testo prosegue sul lato con l'illustrazione.

Loreto 15 agosto 1916

Caro Illica

Tu che hai fatto già molto per cercare di varare la navicella piccoletta cui io ho dedicato buona parte della mia volontà, cerca ora di fare il possibile onde io possa giungere ad un risultato soddisfacente e pratico. Aiutami se puoi.

Qui ti unisco un'altra lettera col proposito, se credi, di farla leggere al Comm. Gatti Casazza. È indirizzata a te, ma dico cose che vorrei arrivassero a lui. Da Montecatini io non ho ricevuto nulla. Può essere che la lettera di G[azzi] C[asazza] a te riassunta, sia andata – come altre al mio indirizzo – smarrita.

Come vedi non sono stato poi un pigro se ho atteso a partire per Montecatini.

Mi sono tolto dalle mie occupazioni ed avrei forse provato un disinganno.

La cosa evidentemente ha bisogno di essere ben preparata e messa in giusta luce.

Per arrivare a questo nulla per me più propizio del tuo intervento assiduo.

In fondo, chiamiamo le cose col loro vero nome, se G[atti] C[asazza] ci avesse presi in parola saremmo stati imbrogliati a preparare tutto per quando egli tornerà in America.

La parte musicale è, posso dire ultimata, ma un conto è pensare ad una esecuzione in concerto, ben altra cosa avere innanzi agli occhi il teatro. Ed io il teatro, per quanto M° di Cappella, lo sento: questo posso affermartelo. Per rendere l'Euridice rappresentabile tanto da poterla offrire ad un direttore come il G[atti] C[asazza] occorre ancora lavorare assai. Ed è quello che farei molto volentieri, anzi con entusiasmo, quando a ciò mi vedessi incoraggiato dalla prospettiva di una secolare lussuosa esecuzione.

Oramai dopo la musica sacra per la quale ho lavorato venticinque anni, mi sono dedicato al compito di contribuire a far rivivere un po' del nostro cinquecento e seicento nella musica profana e melodrammatica. E dalla conferenza illustrata tenuta al Collegio Romano nel Febbrajo 1908: dai concerti di Roma (1912) con la Rappresentazione d'Anima e Corpo a questa Euridice, credo aver fatto qualche cosa. Il melodramma del Cavaliere alla vigilia di ripeterlo a Parigi. Il famoso discorso di Poincaré contro l'Italia, mandò tutto in malora. Vedrai quel che ne pensa il Bellaigue nella Revue des deux mondes.

Un'altra molla però mi sospinge a tentare di continuare nella via intrapresa. Ho bisogno caro Illica – bisogno assoluto morale e materiale – giunto al massimo del sacrificio che da quasi quindici anni mi sono imposto stando a Loreto... ho bisogno dico d'approfittare ancora di quest'ultimi anni di energia che mi restano per far cosa, se non durevole, che richiami l'attenzione di chi dell'arte si occupa con criteri nobili ed elevati. Ti mando alcuni miei scritti recenti. Altri te ne porterò quando verrò a Castellarquato.

Dunque ti dirò ancora che dall'America parecchi mi incoraggiano a portarmi colà per far conoscere il mio lavoro. Tirindelli e Ariani fra questi! Ma io non posso andare colà alla ventura. Ho bisogno di persona cui appoggiarmi. Ecco perché ho pensato a G[atti] C[asazza] che solo potrebbe arrivare a comprendermi in tutto. A questa speranza mi attaccai quando tornando da Milano e trattenutomi a Bologna stetti un po' con Rodolfo Ferrari il quale di ciò che ebbi a mostrargli si mostrò perfino commosso. Questo anche in riferimento a qualche cosa di mio che è lontano dal

⁷⁸ «L'Arte Musicale in Italia», pubblicazione nazionale delle più importanti opere musicali italiane dal secolo 14 al 18, [...] scelte, trascritte in notazione moderna, messe in partitura, armonizzate ed annotate da Luigi Torchi, Milan, G. Ricordi & C. 1897-1908.

genere sacro. Ma io, tornando a' miei propositi, capisco anche che non devo giocarmi la mia posizione di oggi per la quale fra otto mesi - come ti dissi, sarò entrato nel diritto a vent'anni di pensione. Poca cosa ma 3200 lire all'anno non me le posso più giocare, tanto meno trattandosi se mi capitasse di rendermi... libero.

D'altra parte ti confesso, che sento vivo, assillante il bisogno di fare qualche cosa e di raccogliere tutto quanto ho potuto mettere a profitto ne' miei anni di esilio.

Ora tu devi cercare di mettermi in condizione d'avvicinare G[atti] C[asazza] non solo, ma innanzi che parta per New York di fare in modo che l'audizione d'Euridice avvenga in casa tua a Castellarquato. Intanto non perderlo di vista. Questo ti raccomando.

Comprendo però che oramai è necessario che tu conosca in precedenza cosa sia questa Euridice, quindi qualora tu possa ottenere da G[atti] C[asazza] l'adesione al desiderato incontro ed all'audizione, io verrei da te con tutto il mio bagaglio (oltre l'Euridice ho tanta altra roba) per farti conoscere ogni cosa in precedenza e per tornare poscia quando venisse G[atti] C[asazza]. Mi potrei provvedere d'un abbonamento d'un mese, venire verso il 10 di settembre e ritornare poi ad ottobre. Vedi dunque se puoi, d'arrivare a questo. Nel frattempo ti manderò la Rappr. d'A. e C. certo che ti interesserà; tanto più se vorrai seguire dal Bellaigue - Il Torchi ha pubblicato la sola Euridice del Peri nel VI Vol: dell'Arte musicale in Italia ma è cosa troppo informe, scorretta ed embrionale. Non pregiudicare le tue impressioni. Io ho seguito le due Euridice di Peri e di Caccini come avvenne nell'esecuzione famosa del 6 ottobre 1600 a Palazzo Pitti. E sento che questa è la migliore.

T'avverto che a G[atti] C[asazza] io avevo scritto giovedì invece di partire e credo bene aggiungerti anche che egli a Milano va presso un suo fratello che abita in Via Mascheroni. Così ho saputo.

Ed ora perdonami se ti ho fatto e ti faccio perdere tempo. Ma ho fiducia che tu stesso ti compiacerai un momento o l'altro di avermi aiutato in questa mia difficile contingenza.

Cordialmente abbimi per tuo aff^{mo}

Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 135 come la successiva.

Loreto 15 agosto 1916

Caro Illica

Tu sai, oramai, quali siano i miei propositi o, dirò meglio, i miei sogni a riguardo dell'Euridice di Peri e Caccini.

Dopo l'esecuzione di Milano sentii e sento acuto il tormento di portarla sul teatro; ed a questo tendono i miei sforzi pur col lavoro che ora vado facendo. Mascheroni che assistette alla prova generale: Rodolfo Ferrari cui la feci conoscere arrivando a Bologna; Mancinelli che la sentì qui da me a Loreto quando venne per farmi sentire Il sogno d'una notte d'estate se ne mostrarono convinti senza riserve.

Il quadro che mi sta d'innanzi è vasto e complesso, ma facilmente attuabile.

Ascoltami dunque.

Con la Rappresentazione d'Anima e di Corpo di E. de' Cavalieri (Roma, febbraio 1600) da me riprodotta all'Augusteo di Roma si inizia risolutamente quello stile monodico espressivo che doveva otto mesi appresso in Firenze - per le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia - trovare più significativa applicazione con l'Euridice di Jacopo Peri e Giulio Caccini.

Ora una riproduzione dell'opera magnifica con una cornice più consentanea all'indole del nostro tempo, con una messa in iscena che sia per riprodurre qualche celebre quadro del tempo, ma che per luci e colori - come nella partitura per lo strumentale - s'accosti alla teatralità moderna, agevolerebbe la esecuzione ed entrebbe senza dubbio nel favore del pubblico anche il più evoluto e snobistico che dir si voglia.

Insomma, non pare a te che portare sul teatro un periodo della splendida vita cinquecentesca italiana di Roma e di Firenze sia per riuscire tale cosa da affascinare il pubblico e da sedurre gli artisti, o chi dell'arte professa il culto?

Ecco perché a me venne fatto di pensare al Comm Gatti-Casazza ed al suo Metropolitan Theater di New York. Forse ho osato troppo; ma perché io non vivo nel teatro così ho abbracciato il mio quadro, la mia visione, trascurando l'empirismo commerciale, saltando pié pari verso chi ricordavo d'aver ammirato alla Scala pe' suoi criteri elevati e degni del plauso di chi comprende e sente le altre virtù dell'Arte.

In questo momento poi di rinnovato fervore d'italianità un italiano eminente che facesse apprezzare a popoli un po' mal prevenuti nei riguardi dell'Italia quello che essa sia stata e quello che può ritornare ad essere riallacciando il filo della propria esistenza al passato suo splendido, compirebbe opera di vero e nobile patriottismo⁷⁹ pel quale tutti dovrebbero professargli gratitudine. Vuoi tu assumerti il compito adunque di chiedere al Comm. Gatti Casazza il modo di fargli conoscere l'Euridice? Dicono che io sappia ben cantare ed esprimere pur da solo al pianoforte. Non avrò bisogno quindi di interpreti e basterò, per la bisogna, a me stesso.

Se scrivi al Comm. Gatti Casazza gli dirai che lo ringrazio della lettera a te annunciata. Essa non mi è giunta certo per un disguido postale, quali altri dovetti in questi giorni lamentare.

Cordialmente credimi intanto tuo

aff^{mo}

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 135 come la precedente.

Loreto 16.VIII.916

Caro Illica

Appena avevo impostata la lettera a te diretta che ricevetti quella di G[atti] C[asazza] molto cortese e deferente. Egli però teme per parecchi motivi che il Metropolitan non sia ambiente indicato per tale genere di spettacolo. Ma aggiunge anche: io non dico di no: mi riserbo di darle una risposta entro la primavera del 17. E più avanti: si può riflettere e studiare appunto per 917-18. Mi dice ancora che desidererebbe una partizione per canto e piano e da vedere la partitura d'orchestra. Farò il possibile di accontentarlo, ma io ci tengo troppo ad una mia audizione che sono persuaso aiuterebbe assai.

Mi dice che posso scrivergli all'Hotel Continental a Milano dove rimane fin verso la fine di settembre, epoca fissata per la sua partenza.

Per conseguenza tu devi ottenere che venga da te prima di quel tempo per trovarci assieme. Io ora gli scrivo manifestandogli questa speranza.

Ti stringo la mano tuo aff

G. Tebaldini

[P. S.] Se riterrà opportuno anticiperà la mia prima uscita a te al 28 o 29 corr:

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 77.

[Castellarquato, 17 agosto 1916]

Caro Tebaldini,

non mi pare opportuna la tua lettera a G[atti] C[asazza]. Solleticarlo da un punto di vista di patriottismo d'arte è perfettamente inutile. O egli vede la cosa possibile, o non la vede. Io penso la

⁷⁹ Così nel testo.

cosa possibile, non solo, ma penso *che debba fargli buon giuoco.

Gli scriverò del tuo desiderio di una audizione ben felice se questo dovesse avvenire qui da me. Ma è molto probabile che egli vi vorrà presente il Toscanini. So che G[atti] C[asazza] nulla decide senza consiglio o approvazione di Toscanini.

E questo è bene saperlo.

Gli scriverò del tuo desiderio dunque non fosse che per sentire che cosa egli ci risponde.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “Monumentale Certosa di Pavia - Mausoleo di Giovanni Galeazzo, G. Modiano e Co. - Milano 9629”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica Loretana. Loreto”. Il testo inizia sul lato con l’illustrazione e prosegue sul lato con l’indirizzo.

Loreto 20 agosto [1916]

Caro Illica

Stando le cose come tu mi dici comprendo la necessità di presentare a Gatti Casazza il lavoro concepito, nelle sue linee generali, con maggiore evidenza. Farò del mio meglio; ma poiché m’hai avvertito che Toscanini, col suo voto, avrà molto peso nelle decisioni di G[atti] C[asazza] io, pur persuaso che l’Euridice difficilmente meriterà i suffragi del direttore illustre, voglio prendere questa occasione per portare a compimento un lavoro coscienzioso e che abbia qualche valore reale. Oramai è un dovere che ho verso di te, che hai preso a cuore la cosa e verso il Gatti Casazza che mi ha scritto con tanta cortesia.

Et pour cause ti aggiungerò anche che trovo necessario oramai che io stesso faccia conoscere l’Euridice al G[atti] C[asazza].

Una lettura fatta attraverso altri dalla riduzione e dalla partitura potrebbe ingenerare giudizi intempestivi ed errati.

Scrivendo a G[atti] C[asazza] per ringraziarlo della sua lettera gli dirò anche che dopo il 10 settembre mi metto a sua disposizione, gli esporrò brevemente, tralasciando – secondo il tuo suggerimento – ogni altra considerazione... sentimentale, il mio concetto in ordine alla teatralità del lavoro ed alla sua ricostruzione scenica. Ciò varrà a metterlo un pò⁸⁰ sulla mia strada.

Quanto a Toscanini felicissimo d’averlo a mio giudice anche se egli darà voto negativo, perché da questa condizione io mi sento stimolato a cercare di far bene anche quello che ancora mi resta a fare.

Tu mi dirai: donde questo tuo preconcetto sul giudizio che potrà dare Toscanini? - Non lapidarmi se sono franco! Ma a me, che ho ammirato ed ammiro la potenza evocatrice ed interpretativa del grande direttore, deve essere concesso anche questo.

Malgrado la potentissima virtù animatrice del Toscanini credo che in lui germogli un fondo di superstizione intorno alla portata della nostra grande arte antica. Egli ne’ suoi concerti credo che assai di rado sia risalito sino a Bach ed in teatro oltre Mozart.

Da ciò il contrasto dei nostri ideali estetici ed i suoi. Contrasto che si è manifestato qualche volta – anche di recente – e nel quale naturalmente per ora la sua voce è stata più ascoltata della nostra. Ma di ciò poco importa perché nelle mie convinzioni io non ho tentennamenti neppure d’innanzi a lui, anche se egli dovesse condannare i miei tentativi.

Domani senza alcun dubbio il risorgimento della nostra grande arte comincerà non da Spontini, da Corelli, ma da Frescobaldi e da Peri e Caccini, tutt’ora ignoti a molti direttori.

Ciao. Tuo

Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 124; indirizzata: “All’Illustre Signor | Luigi Illica | (Piacenza) | Castellarquato”; timbro postale con la data “19.8.16”.

⁸⁰ Così nel testo.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 21 agosto 1916]

Gatti Casazza mi scrive:

«Farò il possibile di venire per una giornata. Quando?... Credo che potrò informarla verso la fine del mese».

Come vedi le cose si mettono a bene. Bisogna star pronti e non lasciarsi sfuggire la giornata che G[atti] C[asazza] può dedicarti. Procurare quindi di essere entrambi avvertiti in tempo. Indirizzo di G[atti] C[asazza] sempre al Continental. Tu dovresti venire un giorno prima almeno da me.

Tuo Illica

P.S. Ricevo la tua! Siamo d'accordo! A Toscanini penseremo poi! Scrivi a G[atti] C[asazza]...

Cartolina illustrata: "Bivacco (Fattori G.) - Civico Museo Revoltella Trieste, 136 Milano, Ediz. Avogadro e C.". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto". Il post scritto è sul lato con l'illustrazione.

Loreto 23.VIII.916

Caro Illica

Ho avuto la tua cartolina. Grazie! Ti accludo copia della lettera che ho indirizzato a G[atti] C[asazza] per chiarire meglio le mie intenzioni e i miei propositi. Sino al 10 Sett.^{bre} io sono impegnatissimo, dopo potrò muovermi. Fa il possibile di portare a quella data il nostro incontro.

Senza dubbio sarò da te il giorno innanzi perché tu prenda cognizione di tutto il lavoro compiuto e di quello che ambirei di compiere qualora il G[atti] C[asazza] fosse persuaso di esso. Tu pure capisci che mettermi a fare degli studi, dei viaggi, delle ricerche, delle spese senza la prospettiva d'un risultato non è cosa che io possa pur fare.

Figurati: sto provvedendo alla pubblicazione del Catalogo illustrato dell'Archivio Musicale di S. Casa comprendente tre bei secoli di storia⁸¹. Lo stampatore mi attende ogni momento. Ho in fucina un volume di conferenze di tutti i generi tenute qua e là; mi occupo della pubblicazione di una serie di Liriche di tipo un po' futurista su Miranda di Fogazzaro; lavoro attorno all'Inno agli Eroi che avevo quasi compiuto, ma di cui mi son fatto rifare il testo latino dal Prof. Albini di Bologna. Così sto pensando alla pubblicazione della riduzione di Euridice sotto gli auspici della stessa Società dei Concerti Sinfonici di Milano, dirigo da solo la Cappella; e quasi non bastasse a mezzo di Mario Costa ebbi sollecitazione da Salvatore di Giacomo da Napoli perché volessi unirmi a lui nello studiare e pubblicare poscia da Treves un'opera storico-critica sugli archivi musicali di Napoli. Dovetti rinunciare.

Come vedi, quantunque relegato in esilio, non mi perdo di coraggio. E Mascheroni attende che gli prepari Fughe di Frescobaldi instrumentate pe' suoi Concerti di Roma; Mancinelli vuole uno studio su Il sogno d'una notte d'estate. Ti dirò anche che ho rifiutato l'Euridice a Torino desiderando ancora di tenerla per me nella speranza di poter riuscire nell'intento da te affacciato.

Speriamo bene nel nostro incontro che ora mi sta a cuore più di tutto. Parleremo poi a voce di un mondo che un tempo si sarebbe giudicato... retrogrado! Ciao - Vado a dirigere i Vespri.

Tuo G. Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

⁸¹ I lavori per la pubblicazione sono nuovamente ricordati nella lettera del 2.X.916. L'opera sarà pubblicata anni dopo: Giovanni Tebaldini, «L'Archivio musicale della Cappella Lauretana. Catalogo storico-critico con dieci illustrazioni e due tavole fuori testo», Macerata, Tipografia Bisson-Franceschetti, 1919.

[Giovanni Tebaldini a Giulio Gatti Casazza]

Loreto Agosto 1916

Illmo Sig. Comm: Ing: Giulio Gatti Casazza

Molto me Le professo grato per la sua lettera cortese del 14 corr: datata da Ferrara.

Comprendo anch'io le ragioni che a prima vista possono far dubitare se l'idea della riproduzione di Euridice sul teatro sia per riuscire cosa pratica. Può sorgere dubbio infatti se rendasi possibile far rivivere oggi sulla scena, coi mezzi e col gusto moderni, un melodramma dell'ultimo anno del secolo XVI. Eppure io che ho studiato l'opera di Peri e di Caccini: che ne ho sentito in parte l'effetto risultante: che ho intraveduto quello che ancora si potrebbe cavare, e che, avendo avuto fin da principio innanzi agli occhi la visione scenica e le conseguenti esigenze del pubblico, mi sono sentito poi rimproverare, da qualche archeologo intransigente, precisamente quello che io avevo ricercato, vale a dire l'espressione ed il colorito che giovassero alla varietà voluta dalla scena; lasciando per un momento da parte la musica, vedo disegnarsi al mio sguardo il quadro suggestivo che nella cornice del palcoscenico dovrebbe emergere quando prevalessse il criterio estetico di una riproduzione informata idealmente alla ricostruzione dell'ambiente fiorentino del rinascimento mediceo nel momento del suo maggior fasto e del suo maggior splendore. Sarebbe questa – a me sembra – un'evocazione alla quale nessuno finora ha mai pensato né in Italia né altrove, ed alla quale nessuno all'infuori di Lei potrebbe dare vita.

Naturalmente di Euridice sino ad ora io mi sono occupato a preferenza della parte musicale. Delle didascalie sceniche nessuna traccia nel testo del Rinuccini, e pochi chiarimenti atti ad illuminare nei cronisti del tempo. Per questa parte occorrerebbe quindi appoggiarsi alle illustrazioni ed ai quadri contemporanei; né sarebbe fuor di proposito ricorrere a precedenti pittori e disegnatori, perché credo non errare affermando che le arti si sono vicendevolmente integrate nel loro progressivo ed alterno sviluppo. Così resta a studiare quale concorso si debba chiedere, al medesimo fine oltreché alla scenografia, pur alla danza, che nel libretto dell'Euridice è spesse volte accennata e che nel nostro caso potrebbe assurgere a vera manifestazione d'arte, precisamente per quell'importanza che ad essa ebbero ad assegnare i greci che nell'apparire del melodramma furono dai neo-classici imitati.

A questa bisogna – fatte le opportune ricerche negli archivi di Firenze – mi sentirei in grado di provvedere senz'altro. Finora non ho pensato a ciò se non come cosa accessoria perché l'accingermi ad un lavoro siffatto senza la prospettiva della rappresentazione mi tenne sempre indeciso ed obbligato ad altre occupazioni e ad altri studi.

Ma debbo confessarLe che allorquando cominciai ad intravedere nell'Euridice l'opera scenica, incoraggiato in ciò pur da artisti dotati di squisita sensibilità estetica e di esperienza teatrale – io – forse con un poco di presunzione se vuole, ma con onesto fervore artistico – scartai in cuor mio ogni altra ipotesi per fermarmi soltanto a quella che oggi forma oggetto della presente lettera. E ciò precisamente perché mi persuasi tosto che soltanto una mente capace di spaziare nell'orizzonte dell'arte, ed in pari tempo esperta delle esigenze del teatro e del pubblico, potrebbe arrivare a dar vita e forma concreta al mio scopo ancora apparentemente nebuloso, viceversa assai facile a tradursi in realtà ove la mente ed i mezzi necessari siano per essere quali l'importanza della manifestazione esigerebbe. Ecco perché per l'interessamento amichevole di Luigi Illica cui ho confidato la mia idea, mi sono permesso arrivare a Lei per tracciare il mio quadro, tuttora in potentia – come direbbero i filosofi – pur nondimeno tale da lasciar intravedere tutti i contorni e le particolarità, per quanto appena abbozzate.

Ma non voglio riuscire indiscreto abusando della sua cortesia né dilungarmi più oltre.

Ella desidera una partizione per canto e piano dell'Euridice ed io la farò approntare presto per recarLe poscia anche la partitura d'orchestra; la quale – per sua norma – è limitata a 2 flauti: 2 oboe: 2 clar: 2 fag.: 2 trombe: 2 corni: 2 tromboni: = violini I. viol. II. viole. Vcelli: Cbassi. cembalo: arpa. timpani.

Troppa roba mi dissero i critici archeologi; dimenticando però che pur rimanendo fedele ai testi io non pretesi fare dell'archeologia che in teatro sarebbe fuor di luogo.

Mancando del mio vice-maestro⁸² che mi aiutava nelle trascrizioni e del copista richiamati entrambi sotto le armi dovrò provvedere alla meglio da solo. Tuttavia spero non farmi attendere molto.

Mi terrei però assai lusingato se Ella consentisse a che potessi io stesso farLe sentire al piano l'opera di Peri e Caccini. Ciò mi permetterebbe di farLe conoscere in modo più chiaro e palese le mie intenzioni.

L'Illica mi dice che Ella innanzi ripartire per New-York passerà da Castellarquato a fargli una visita. Non potrebbe essere quella l'occasione pel nostro rendez-vous? In ogni caso a me dopo il 10 settembre sarà facile arrivare a Milano, desideroso come sono – dopo non breve periodo di sterili fatiche loretane – di riposare alquanto e di salutare, costì ed a Brescia, i miei parenti.

Perdoni Signor Comm: la lunga epistola e con profondo ossequio mi creda suo dev.^{mo}

[Giovanni Tebaldini]

Copia dattiloscritta della lettera di 4 facciate inviata al manager teatrale Giulio Gatti Casazza, che lavorava presso il Metropolitan Theatre di New York.

Loreto, 26.VIII.916

Caro Illica

Ti invio un esemplare della Rapp. di A. e C. onde tu possa cominciare ad iniziarti alle proprietà dello stile che fu detto del recitar cantando. Scorgerai subito quanta forza d'espressione si racchiuda in esso. E riuscirà tanto più interessante per te il conoscere poi quell'Euridice che apparve otto mesi più tardi a Firenze: il primo, melodramma mistico-morale-religioso; il secondo, passionale, classicamente umano. Cercheremo poi assieme analogie, differenze, ecc. Vedi il monologo del Tempo ed il bel duettino finale. Vedi gli intermezzi qualche volta haydniani e beethoveniani perfino della prima maniera.

Ti aggiungo una mia dolorosa Invocazione, composta dopo la morte delle mie figliuole.

Quando conosci la data della venuta di G[atti] C[asazza], avvertimi subito. Sarò da te il giorno innanzi, o forse anche più presto, perché le cose che avrò a dirti saranno molte.

Addio tuo aff.mo

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 87; indirizzata: "All'Illustre Sign. | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[Castellarquato, 28 agosto 1916]

Caro Tebaldini,

credo che farai cosa ben fatta se puoi anticipare e venire nella prima settimana di settembre, non dopo il 10!...

Ho scritto a Gatti che ti avrei 'affrettato'. Vedi se puoi farlo, e se puoi indicando il giorno del convegno. Scrivendolo a Gatti scrivilo anche a me.

Beninteso che se vieni prima farai piacere. Così potremo parlare commodamente.

Ciao.

Tuo Illica

p.s. Ti scrivo di anticipare perché mi pare che questo sia un desiderio del G[atti] C[asazza].

Io credo che volendo ti sarà facile ora allontanarti per due o tre giorni da Loreto.

⁸² Corrado Barbieri.

Cartolina illustrata: “La dogaressa (Barbudo S.) - Civico Museo Revoltella Trieste, 119 Milano, Ediz. Avogadro e C.”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica Loreтана. Loreto”. Il post scritto è sul lato con l’illustrazione.

[Loreto] 29.VIII.916

Caro Illica

Dopo di averti telegrafato ho scritto al G[gatti] C[asazza] pregandolo di scegliere lui stesso una data da domani a tutto il 5 di settembre. Farò il possibile di partire ancorché la mia presenza sia per domenica 3 quasi necessaria. Dal 6 di sera a tutto il 10 non avrò più nemmeno un’ora libera fra prove ed esecuzioni; ché mancando del Maestro sostituto e di ben nove cantori – tutti sotto le armi – sono costretto a fare sforzi per adempiere al mio dovere e per fare andare le cose meno male. Dunque mi tengo pronto per la partenza...

Cerca di stabilire il 4 e 5 (lunedì e martedì prossimi) ed avvisami, magari telegraficamente, delle decisioni di G[atti] C[asazza].

Spero avrai ricevuto l’esemplare della Rappr. d’A. e C.

Cordialmente abbimi per tuo

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 84; indirizzata: “All’Illustre | Signor Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”.

[Castellarquato (Lugagnano), 29 agosto 1916]

Caro Tebaldini,

ho rice[vuto] e ti ringrazio e del dono e delle dediche. Ho letto. Interessantissimo! Non so il perché all’assolo del Tempo la mia mente si ostini a ricordare la ‘Stella’ del Tannhäuser!⁸³ So bene!... Non c’è niente!... Eppure!... La musica come i fiori ha un profumo! È proprio questione di profumo.

Niente ancora da Gatti!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “Pisa - Museo Civico - Pulpito per alto (Giovanni Pisano), 12449 A.P. Pisa”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica Loreтана. Loreto”.

30 agosto 916

Caro Illica

Stamane ho avuto lettera cortese del G.[atti] C.[asazza] in cui mi dice che tu mi comunicherai il giorno nel quale potremmo incontrarci a Castellarquato o a Salsomaggiore. Dunque egli annuisce al nostro desiderio. Se fosse possibile fissare a dopo il 10 per me sarebbe – ti ripeto – cosa assai favorevole. In caso diverso cerca di stabilire il 4 o il 5.

Poiché hai cominciato a leggere la Rappr. d’A. e C. vedi ancora il giudizio che ne ha dato il Bellaigue nella Revue des deux mondes. Te lo mando nel suo volume annuale di critica in cui raccoglie solitamente gli articoli apparsi nella grande Rivista. L’a solo del Tempo è degno di un Wagner moderno.

Oggi vien fore - domani si more!

Oggi ne appare - domani dispare!

Te lo canterò io stesso. La Marchisio e Mancinelli dicono che accento assai bene, pur senza voce. Vedi il duettino.

⁸³ “Tannhäuser” è la forma corretta per la grafia adottata da Illica.

Come cervo assetato - corre al fonte bramato

parafraresi del Sicut cervus desiderat ad fontem aquarum della liturgia e di cui s'è pure più volte servito d'Ann[unzio] nostro come trovata. Poi al melodramma del Cavalieri metteremo di fronte Peri e Caccini e metteremo ancora qualche grande Mottetto di Palestrina. Come ho fatto innanzi al pubblico a Roma. La cupola di Michelangelo inondata di luce e di sole, accosto alla Farnesina! E tutto ciò, pur così grande e vivo, dimenticato, obliato, disconosciuto. L'orchestra dell'Augusteo alle prime prove della Rapp: d'A. e C. non capì nulla di tanta semplicità. Usa a Strauss e Debussy prendeva le cose alla leggera, ma fece giustizia il pubblico. Vedi [...]⁸⁴.

Attendo dunque tua chiamata.

Tebaldini

Cartolina postale contrassegnata con il n. 85; indirizzata: "All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 1° settembre 1916]

Ricevo le tue due cartoline e lettera di Gatti. A Gatti scrivo: «Vediamoci qui a Colombarone di Castellarquato! [indicatagli la via migliore per venir qui, che è la ferroviaria e cioè Fiorenzuola, evitando il tram Piacenza-Lugagnano, ho aggiunto:] Tebaldini sarebbe felice se si potesse differire il convegno a dopo il 10!... Facciamo così: scelga Lei il giorno. Se *anche dopo il 10 ma può sceglierlo subito lo scriva con cartolina a me e a Tebaldini!».

Gli ho naturalmente scritto che ho da ospitarlo la notte perché non è possibile il ritorno nel medesimo giorno da qui a Milano. Così abbiamo per noi la serata che meglio si presta al raccoglimento e anche ai discorsi che faremo. La sera è più intima.

Dalla lettera di Gatti prevedo ora che farà comodo anche a lui «il dopo 10». E così tanto meglio! Appena ricevi notizie avvertimi!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "I pastorelli (Michetti F.P.) - Civico Museo Revoltella Trieste, 118 Milano, Ediz. Avogadro e C.". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto". Il testo inizia sul lato illustrato e prosegue sul lato con l'indirizzo.

Loreto 1.IX.916

Caro Illica

Mi telegrafa Gatti Casazza che soltanto dopo il 5 gli sarà possibile stabilire la data del nostro incontro. Io l'ho ringraziato ma l'ho prevenuto anche che dal 10 sono qui impegnato, in modo che non ammette eccezioni. Quindi l'ho pregato di stabilire egli stesso qualche giorno dopo il 10, come dapprima si era detto, aggiungendogli senz'altro che la sera del 10 se partirò da Loreto per arrivare da te ove lo attenderò od attenderò sue decisioni. Perciò se nulla interviene in contrario a turbare questi itinerari, resta inteso che l'undici mattina lunedì sarò a darti conoscenza de' miei lavori in attesa che G[atti] C[asazza] venga lui pure.

Saluti cordiali intanto dal tuo aff

Gio Tebaldini

P. S. Il tram di Fiorenzuola Lugagnano non passa presso la tua abitazione di campagna?

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 94; indirizzata: "All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

⁸⁴ Parole non decifrate.

[Castellarquato, 4 settembre 1916]

Caro Tebaldini,

sta bene; e lunedì ti aspetto! Ora senti: da Bologna a Fiorenzuola si ferma un solo diretto alle 12.38, ma non vi è coincidenza col tram Fiorenzuola-Castellarquato. Per poter usufruire del tram ti converrebbe arrivare di buon mattino colla omnibus delle 6.19. Ma hai *più di un'ora di fermata a Fiorenzuola. D'altra parte io non sto in paese. E da Fiorenzuola si viene qui da me attraverso al torrente.

Il meglio che tu possa fare è rivolgerti ad Alessandretti, il padrone dello Chalet-Cafè della stazione e farti condurre qui da lui che fa anche il vetturale. La guerra ha soppresso tutte le comodità di coincidenze, per verità però difficili anche prima. Intanto Gatti-Casazza scriverà il giorno della sua venuta la quale ad ogni modo, ti assicuro, dati i molti affari che ha, è una vera prova di cortesia e di... curiosità che può farti bene sperare.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Milano - Pinacoteca di Brera. S. Maria Maddalena (Aless. Turchi detto l'Orbetto), 591". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto". Il testo inizia sul lato con l'illustrazione e prosegue sul lato con l'indirizzo.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 8 settembre 1916]

Va benissimo: lunedì ti aspetto. G[atti] C[asazza] mi scrive che dopo il 10 sarà da me. Tu puoi dunque aspettarlo qui. Le cose vanno come non potresti meglio desiderarle. G[atti] C[asazza] è di Ferrara, ed è appunto da Ferrara che oggi mi scrive; e però qui potrai insistere per il suo intervento a Ferrara sua e per la esecuzione di A[nima] e C[orpo] e per la tua prolusione.

Non dimenticare al tuo arrivo a Fiorenzuola il nome di Alessandretti, padrone dello Chalet e vetturale, perché credo che egli potrà farti condizioni più miti. Tempo di guerra tempo di l... A lunedì, dunque!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Le visite allo zio Cardinale (Armenise R.) - Civico Museo Revoltella Trieste, 131 Milano, Ediz. Avogadro e C.". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Loretana. Loreto".

[s. l.] 15.IX.916

Caro Illica

Nulla di nuovo né dalla posta, né dal telegrafo.

Proseguo quindi il mio cammino quantunque con giornata sì perfida e senza paletot né ombrello.

E pensare che ho atteso il tram per un'ora!!

Ad ogni modo attendimi stasera - Ciao

Tuo Tebaldini

Lettera di 1 facciata; contrassegnata con il n. 127; la busta è indirizzata: "A Luigi Illica | S. M."

Loreto 18.IX.916

Caro Illica

T'ho mandato ieri una breve cartolina per ringraziarti cordialmente del tuo interessamento a mio riguardo. Non so ancora come e cosa avrete discorso con G[atti] C[asazza] dopo la mia partenza; certo, ti dico il vero, che sono rimasto impressionato dalla logica inesorabile con cui – a priori – G[atti] C[asazza] ragiona delle cose d'arte. C'è da rimanere come sperduti se si riflette che possono i creatori, mancanti di ingegno, di idealità, di onestà artistica interessare il mondo dell'arte alla loro vanità, mentre il patrimonio nostro secolare rimane sconosciuto e non curato.

Ho detto, ma accorgomi ora che altri pensa a colmare le apparenti lacune. Vedi un po' l'annuncio del periodico Musica di Roma che qui ti accludo⁸⁵. Dopo trentacinque anni di lavoro assiduo attorno alla nostra arte ignorata, da me illustrata in esecuzioni, edizioni, conferenze, monografie, articoli e polemiche, eccoti che i nuovi Messia, a mezzo degli stessi futuristi i quali sino ad ieri negarono ogni requisito alla nostra arte passata, eccoti che essi annunciano d'aver iniziato la restaurazione dei capolavori, come se gli altri, pur in silenzio, non avessero già fatto tanto per essi. Così va il mondo ed io mi sarei lusingato che G[atti] C[asazza] col proposito di fare egli stesso un affare, mi avesse offerto modo di raccogliere qualche modesto frutto del mio lungo lavoro e delle mie illusioni.

Ma egli non ritiene il pubblico americano adatto alle pietanze di lusso. Non c'è quindi che da rassegnarsi ad attendere per vedere gli altri a sorpassarmi. Da quanta ironia è mai circondata la vita!

I futuristi che sino ad ieri hanno gridato contro il passato, oggi si mettono a nuovo ed a scoprire anche le opere dei maestri antichi. Noi facendolo eravamo delle mummie, delle cariatidi; essi diventano d'un tratto dei geniali scopritori.

Ed il loro alfiere non contento d'aver saccheggiato tutto a tutti insegna anche agli altri il modo di rubare... perfino le idee. Gatti Casazza, verrà momento, non dubito, in cui si rammaricherà d'essersi lasciato sfuggire una buona occasione, non dico di far dei soldi, quanto di essere un iniziatore di cosa nuova.

Ma e quella grande edizione nazionale fatta dallo stesso editore che ha pubblicato la d'Annunziana di G. P. Lucini?⁸⁶ Non vale il ritorno di Pietruccio agli amplessi del suo Renzo, dopo aver dato a questi la lezione che tu mi hai raccontato? Quante buffonate succedono al mondo. E noi che vivemmo, grazie a Dio, sempre in onestà, obbligati a passare i giorni poveramente, dovremo anche vederci portar via quel tanto di priorità artistica che fu retaggio del nostro sacrificio?

Senti caro Illica: la tua rivoluzione della Rappr. d'A. e C. non può, non deve essere abbandonata, qualche cosa bisogna che tu faccia dopo la geniale idea di portarla sul teatro. Col tuo nome, con le tue aderenze fra la gente di teatro non può essere che tu non trovi modo di far comprendere a qualcuno tutta la novità... delle nostre anticaglie, e l'interesse che esse desterebbero.

Aiutami dunque, aiutiamoci a vicenda.

La presente ti arriverà domani martedì nelle ore pomeridiane, non prima; tu quindi non fai a tempo a rispondere nulla né pure a Ferrara (Modern Hotel) da dove io partirò giovedì 21 e dove spero ancora di incontrarmi con G[atti] C[asazza]. Tuttavia se ritenessi opportuno e necessario dirmi qualche cosa d'importante innanzi che riveda G[atti] C[asazza], potresti telegrafarmi. E se si potesse far comprendere a Tito Ricordi, dopo l'abbandono di Puccini, che una via da exploirer sarebbe pur quella che noi gli additiamo?

Se tu dovessi scrivere ancora a G[atti] C[asazza] senza ritornare sul già discusso, raccomandagli le mie riduzioni per orchestra della musica dei maestri antichi onde egli voglia ammetterle nei programmi de' concerti sinfonici al Metropolitan.

E per oggi ti lascio porgendoti ancora mille ringraziamenti pei giorni di sollievo che mi hai procurato.

⁸⁵ Il ritaglio non è conservato con la lettera, né tra i materiali del Fondo Illica della BCPc.

⁸⁶ Gian Pietro Lucini, «Antidannunziana. D'Annunzio al vaglio della critica», Milano, Studio editoriale lombardo, 1914. L'opera era destinata a essere seguita da «D'Annunzio al vaglio dell'Humorismo», pubblicata postuma da Gian Pietro Lucini, «D'Annunzio al vaglio dell'Humorismo», a cura di Edoardo Sanguineti, Genova, Costa & Nolan [1989], (Testi della cultura italiana, 15).

Fortunatamente io sono credente e non mi adiro con la mia sorte neppure nel vedermi deluso nelle mie speranze. Non mi adiro e non perdo la mia fede nell'ideale d'arte che mi anima ed al quale ho dedicato la mia esistenza. Gli altri fanno i soldi e sollevano le folle pur coi mezzi inconfessabili. Io mi accontento di vivere di sogno qui in esilio!

Se la Signora Rachele è tornata ti prego presentarla i miei ossequi.

Al Rev. Don Rebecchi dirai che fui dolente di non averlo potuto salutare, che gli manderò un poco di mia musica facile.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 138.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 18 settembre 1916]

Lunedì 19.⁸⁷ Ieri G[atti] C[asazza] è partito.

Abbiamo parlato a lungo della 'cosa'. A parte la questione del genere la vera difficoltà che paralizzerebbe qualunque risoluzione favorevole all'idea di una esecuzione teatrale è proprio la consuetudine per non dirla moda etnica di 'non accettare che successi già affermati e consacrati in Europa'. Ogni difficoltà scomparirebbe di fronte ad un successo europeo.

Io, per quanto l'eguaglianza sempre dei ritmi e di tutto generi troppa monotonia, io sono ancora del pensiero che una esecuzione là garantita da nomi di artisti molto noti, celebri se possibile, potrebbe *ottenere un risultato da stupire anche G[atti] C[asazza] e annientare il suo scetticismo. Ma l'esperienza non lo tenta perché da lui pur troppo si pretende là 'cosa sicura', poiché, infine, egli sa benissimo che ne sarebbe l'unico responsabile, non solo, ma in caso negativo quanto ne godrebbero quelli dei quali egli ha quasi sempre parlato. Contro di noi abbiamo e il genere e il pericolo di portare una novità e, anche, il momento poco propizio! Se fosse un successo qui da noi tutte le difficoltà scomparirebbero.

Tuo Illica

Cartolina postale. Mese e luogo del timbro postale di partenza con data 19. La data manoscritta che accoppia lunedì con il numero 18 (priva di mese e luogo) è errata, come mostra pure la data manoscritta della lettera successiva; indirizzata "Loreto (Ancona)". Il testo continua sul lato con l'indirizzo.

[Castellarquato, 19 settembre 1916]

Martedì 19

Caro Tebaldini,

ti ho già in una rapida cartolina riassunto quanto potevo dirti di G[atti] C[asazza] qui.

Che cosa vuoi che ci faccia G[atti] C[asazza]? Se egli avesse potuto prepararsi uno spettacolo con Corpo e Anima l'avrebbe fatto con entusiasmo, non per farci un piacere ma per farne nel medesimo tempo un altro a lui.

Se è venuto qui per questo! Quanto ha detto lo ha detto in perfetta buona fede. Come poi ha detto lui il scegliere le opere o 'fare dei tentativi sia pure di esecuzione' non è affar suo che è Direttore Amministrativo, ma del Direttore Artistico. Ora, dato il conflitto con Toscanini, accettata e data Anima e Corpo, spettacolo non nella mentalità americana, di fronte ad un insuccesso immaginarsi Toscanini e quelli che al posto di G[atti] C[asazza] vorrebbero succedere.

Ripeto che se G[atti] C[asazza] vi avesse visto solo una probabilità di buon successo, non solo non avrebbe esitato, ma avrebbe messo tutto il suo entusiasmo.

Né ha esclusa la probabilità che Anima e Corpo possa avere quel successo che io penso

⁸⁷ In realtà, "Lunedì 18", come risulta anche dalla data della lettera successiva: "martedì 19".

fermamente debba ottenere, ma questo successo deve prima ottenerlo in Europa! Allora il successo americano può persino superare quello europeo!!

Aspettare quindi l'occasione che nel mondo teatrale non manca mai e si realizza e si presenta quanto più sembra audace o impossibile in tentativo. Sta ad occhi aperti e spera.

Tuo Illica

Biglietto postale; mese e luogo del timbro postale di partenza con data 20; indirizzato: "Loreto (Ancona)".

[s.i., 24 settembre (prima) 1916]

Caro Tebaldini,

ti spiego meglio quello che io intendevo dirti col mio consiglio: 'aspetta un'occasione propizia per poter tradurre Anima e Corpo in vera forma di dramma teatrale in Italia!'

Così come è la forma di pezzi staccati, tenuti insieme dal pretesto del soggetto, tradisce troppo e il pretesto e la maniera.

Alla monotonia della tonalità vi si aggiunge quindi – quasi più grave perché la fa meglio risaltare – la assoluta altra monotonia generata dal nessun aiuto che viene all'insieme della cosa dalla assoluta mancanza della 'forma drammatica' mancanza che priva di quello smalto e di quella varietà che sono il necessario risalto per quell'insieme di occhio e orecchio così assolutamente necessario nel teatro perché è teatro.

Mi pare di averti citato come esempio la Carmen di Bizet⁸⁸ la di cui forma ibrida musicalmente accettata in Francia qui *avrebbe non attecchito. Galli, o chi per esso [forse anzi fattura del suo allora aiutante Vincenzo Valle] vi ha fatto quel lavoro di rinsaldamento scena fra scena e di forma recitativa-musicale di che mancava Carmen piuttosto vaudeville che non Opéra comique come finalmente oggi comprendono questo genere di teatro i nostri fratelli latini.

Ad Anima e corpo vi è molto meno da fare; i recitativi anzi non mancano poiché sotto il motto di 'recitar cantando' il recitativo vi diventa anzi la parte più importante. Quello che manca ad Anima e Corpo è il movimento teatrale. I personaggi non si muovono perché manca la musica che ad essi permette qualunque azione scenica. Il De Cavalieri può benissimo in cuor suo aver vagheggiato il teatro per il suo lavoro, ma il suo lavoro in realtà è fatto solo – così come sta – per essere eseguito immobile ogni artista, il fascicolo-parte in mano.

*Vi va dunque immesso quanto di caratteristica teatrale in esso lavoro manca.

Bisogna congiungere logicamente e teatralmente pezzo per pezzo in quella esatta misura di tempo che l'azione esige.

Poi che per questo molta musica tolta per rendere snello il lavoro rimane a tua disposizione, tu puoi per il colorito e stile e per l'epoca servirtene e sapientemente come solo può farlo chi come te ha subito la suggestione teatrale della cosa del De Cavalieri. Ma, a mio parere, dovendo e volendo perfezionare così teatralmente Anima e Corpo, del Corpo facendone un tenore, io vorrei anche vedere se proprio convenga mantenervi la povertà di tonalità la quale in De Cavalieri può essere giustificata dall'essere quel lavoro – malgrado l'elevatezza del soggetto – scritto per l'oratorio o chiesuola della Vallicella e soltanto per un pubblico di fanciulli. Che se tu aspetti l'occasione lasciando le cose come sono ora, venendo l'occasione *potrà darsi che l'effetto, pur essendo un buon effetto, rimanga negativo e non persuada.

Per meglio dire 'o abbandonare l'idea, o prepararla sviluppandola quale concezionalmente tu in te l'hai vagheggiata e continui a vagheggiarla!'

E così selezionando entro alla musica dovuta tagliare, cavandone profitto per riempire le lacune d'azione, puoi trovare l'occasione di riammettere della musica della quale il necessario taglio ha

⁸⁸ Un cenno a una risposta da parte di Tebaldini alle osservazioni di Illica sulla *Carmen* di Bizet si trova nella lettera di Illica del 27 settembre 1916. Si tratta della circostanziata discussione che si legge nella lettera di Tebaldini a Illica del 24 settembre 1916.

forse potuto darti dolore di rinuncia.

Non so se mi sono bene spiegato, ma so benissimo che anche se non vi sono riuscito tu saprai comprendermi aiutando colla tua interpretazione questa mia.

Tutto questo? Perché nulla manchi se per avventura 'una buona occasione' tornasse a ripresentarsi perché credi pure che se il successo arriderà ad Anima e Corpo il più felice nel farne una riproduzione in America sarà Gatti-Casazza.

Ciao.

Tuo Illica

P.S. Vi è un po' troppo di assoluti e di assolutamente, ma questo ti provi come io pensi scrivendoti di scriverti sinceramente il mio pensiero.

Lettera di due fogli scritti al recto e al verso; non datata, ma collocata qui per i riferimenti esplicitati nella nota 51. Il post scritto è nel margine in alto della prima facciata del foglio 1.

Loreto 24.IX.916

Caro Illica

Ti ringrazio delle lettere che mi hai inviato le quali dimostrano il tuo interessamento alla nostra progettata resurrezione di trasformazione di un vero capolavoro. Senonché tu sai anche che io ad un rinnovamento ab imis della Rappr. d'A. e C. non avevo mai pensato se non nei limiti imposti con la versione presentata al pubblico. Le ragioni di questa forzata limitazione sono state esposte anche dal Bellaigue nella Revue des deux mondes. Ingenuità infantili nel testo; ripetizioni di luoghi comuni sulla scena; uniformità di cadenza, di procedimenti tematici, di tonalità – sebbene discreta varietà nell'andamento ritmico – furono quello che studiando e ristiudiando, leggendo e rileggendo, provando e riprovando mi consigliò ad attenermi alla versione che tu pure conosci. In questa forma ho potuto condensare e riunire tutto quanto mi parve migliore musicalmente; mantenere il carattere morale allo svolgimento dell'azione simbolica e riuscire a fare opera, se non perfetta, certamente sufficiente ed abbastanza riuscita.

Anche a Ferrara, come a Roma, come a Torino il pubblico fu preso e quasi soggiogato dalla bellezza semplice, dal candore ingenuo, dalla purezza cristallina di una forma musicale a lui quasi ignota.

E quel pubblico che avrà forse gridato ed urlato incompotamente ad altre manifestazioni d'arte a base di absenzio; quel pubblico che avrà cantato e ripetuto chissà quante volte la pira, la donna è mobile, l'or muoio tranquillo, l'eri tu che macchiavi quell'angelo, ecc. quello stesso pubblico, dico, è rimasto lì fermo, attento, silenzioso, trepidante, commosso ad ascoltare, cosa poi? Delle piccole frasi musicali cantate tutte nella medesima tonalità, con le stesse cadenze dei cori sonori sì ma semplici, degli squarci sinfonici primitivi e nulla più.

Gli è, caro Illica, che senza saperlo e fors'anche senza volerlo, l'anima italiana va ritrovando – pur esteticamente – la propria via. Poteva mai sapere quel pubblico che tre secoli sono si cantava con tanta semplicità e pure con tanta forza espressiva. Se rifletto poi che ad un pubblico di repubblicani atei, di socialisti materialisti, di anarchici esterofili si sono fatte trangugiare le laudi alla divinità del vivere puro e ideale, lo sprezzo del piacere, l'apoteosi dell'arcano inaccessibile ed eterno, c'è da rimaner trasecolati.

Uscendo dal teatro pioveva, a Ferrara; pioveva a dirotto; quando fui in albergo pioveva sempre, ma quale fu la mia sorpresa quando sentii ripetere per la strada le frasi del coro eco e la bella invocazione di Orfeo ad Euridice di Peri. Mormorii di approvazione seguirono tutto il bel canto dell'Anima: Ogni lingua ed ogni cor dia laude al mio Signor..., poi il duettino Come cervo assetato corre al fonte bramato: applausi accolsero tutti i cori. E questo pur senza l'ausilio della scena; pel fatto, secondo me, che in un'opera tutta intima e morale l'interprete è tutto radunato sul testo e sulla musica. Da ciò la conferma di un mio precedente criterio che la Rappresentazione d'A. e C.

non abbia bisogno d'altro per essere intesa e compresa se non che di una buona esecuzione e di un interprete che non potrebbe essere uno dei soliti direttori d'orchestra perché è il difficile del troppo facile che regna sovrano e despota nel melodramma del De Cavalieri. A Ferrara lo provammo ancora quando un pianista celebre colà (ma una ciula come diresti tu) non si mostrò capace di stare al cembalo ad accompagnare e seguire i cantanti nello svolgersi delle loro monodie a base di ritmo libero oratorio. Disperati maestro, esecutori ed orchestra per non poter tirare innanzi, accolsi io stesso le preghiere fattemi di volerlo sostituire. E così si filò a meraviglia con soddisfazione, quasi con commozione di tutti.

Ma ora, dopo tutto questo racconto, devo trarre, come al bel tempo dell'oratorio sacro, la mia morale. La quale ti espongo in poche parole.

Mi sembra che il voler portare fuori della cerchia in cui germogliò questo fiore profumato di poesia religiosa, sarebbe come proporsi di vestire da guerriero un angelo che prega con occhio ispirato e sereno. O meglio: sarebbe come voler chiudere in una grande cornice fastosa un quadro di Botticelli o del Beato Angelico. Lasciamo dunque questo B. Angelico, questo Botticelli della musica alle sue purissime origini e facciamolo conoscere per quello che fu, per quello che è. Se io attentassi una superfetazione su di esso mi sentirei forse gridare la croce addosso da mezzo mondo e correrei rischio di perdere il frutto modesto ma sincero e legittimamente guadagnato di quello che ho fatto sin qui per i maestri italiani rimasti sinora sconosciuti o quasi.

In condizioni di ambiente superiore alla media comune anche il tuo bel sogno avrebbe forse potuto prendere forma concreta ed apparire innanzi al pubblico come la rivoluzione d'un mondo arcano. In questo momento poi, in cui l'anima collettiva sente il bisogno di raccogliersi e di meditare, si sarebbe potuta ripetere sotto altra più intensa luce l'esortazione ideale che i filippini si proposero in quel 1600 nel quale tanti gravi avvenimenti si svolsero non meno difficili dei presenti.

Ma dove troveremmo noi un impresario od una direzione teatrale capace di indursi a tentare di dar forma concreta con tutti i mezzi possibili alla sognata rievocazione? A ciò avrebbe potuto e potrebbe arrivare solo un grande teatro.

Gatti Casazza venne all'esecuzione di Ferrara. Lo rividi poi, compreso dell'importanza del lavoro, ma sempre d'avviso che non si possa portare sul teatro. Se è di questo parere lui figurati tutti gli altri. A che lavorare dunque attorno a una chimera? Io porterò o manderò in giro più che posso la mia riduzione della Rappresentazione d'A. e di C.; i d'annunziani si varranno domani, in modo bottegaio delle nostre prime conquiste e noi dovremo mettere le pive nel sacco e tacere. Sarà giuoco forza adattarsi anche a questo; ma sarebbe cosa ben diversa, caro Illica, se il mondo teatrale avesse più coscienza e rispetto per l'arte nostra, vera arte pura incorrotta, suggestiva.

Credilo pure: il pubblico d'oggi ci seguirebbe. Invece domani seguirà per un momento d'Annunzio ed i suoi corifei, compreso il mio ex alunno Ildebrando da Parma, impaziente egli pure di arrivare al successo.

Nell'ultima tua prendevi raffronto riguardo al lavoro da farsi intorno alla Rappr. d'A. e C. con quanto fu fatto per la Carmen, ma la cosa è ben diversa. Carmen (come tante altre opere francesi e tedesche che ebbero la stessa sorte - Der Freischütz di Weber, Bella Fanciulla di Perth, di Bizet, ecc. ecc.) quando apparve sul teatro era già opera nel soggetto, nella sceneggiatura, nella musica, artisticamente compiuta. Non si trattò che di sostituire i recitativi cantati ai recitativi parlati ed il lavoro di Galli⁸⁹ fu ben poca cosa. Egli non ebbe a toccar nulla né della composizione né

⁸⁹ Amintore Galli (1845-1919) collaborava con Edoardo Sonzogno, proprietario de' «Il Secolo» come critico musicale, divenendone direttore. Sostenuto da Sonzogno, indirizzò la linea editoriale realizzando collane popolari, distinguendosi dai concorrenti Ricordi e Lucca, proponendo riduzioni per canto e pianoforte di opere celebri. Egli stesso realizzò alcune di queste riduzioni. Per suo tramite, la casa Sonzogno acquisì i diritti di molte operette straniere e di alcune opere liriche come la *Carmen* di Bizet (acquistata nel 1879). Di esse curò personalmente l'edizione italiana delle partiture musicando i recitativi che non avevano accompagnamento: questo, secondo quanto afferma Tebaldini, avrebbe fatto per *Carmen* e per le altre opere citate, ma sarebbe stato necessario altro, perché già teatrali, a differenza della *Rappresentazione di Anima e di Corpo*. Su tali informazioni e l'attività di Galli, vd. la voce di Maria Carmela Di

dell'armonizzazione né dello strumentale di quanto era stato fatto. Ben altra cosa sarebbe necessario di fare per portare la Rappr. d'A. e C. al punto in cui tu l'hai immaginata non potendo continuare e dovendo pure variare le voci degli interpreti. Troppo dovrei sostituirmi al compositore che diede vita al melodramma per poter pretendere poi di affibbiare a lui la paternità delle mie trovate.

Ripeto quindi che, tutto considerato, io mi accontento di quello che ho fatto pel De' Cavalieri e che mio proposito si è quello di farlo conoscere e di portarlo in giro. G[atti] C[asazza] potrebbe valersene pur così come sta e darlo in una o più serate nel periodo della Settimana Santa, di Natale o di Pasqua. Se gli usi e i costumi si accostano a quelli di Londra ciò dovrebbe poter fare e con suo interesse. Ma capirà qualche cosa il suo direttore artistico? Temo assai. C'è troppa lontananza, ripeto, fra noi che viviamo fora del mondo e loro che sono assillati da altre preoccupazioni, da altre sollecitudini, e diciamolo pure da altre routineries. C'è da soddisfare le pretese dei cantanti ed i Concerti anche al Metropolitan saranno sempre a base di Cavatine, di Romanze, di Bolero, ecc. Lasciamoli fare. Si desteranno anch'essi dal sogno letargico, ma troppo tardi perfino e fors'anche per noi. L'arte cammina anche a ritroso e non se ne accorgono. Perdona se sono stato tanto lungo. A giorni ti dirò dell'altro a riguardo di G[atti] C[asazza].

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Lettera di 8 facciate; contrassegnata con il n. 144.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 26 settembre 1916]

Evviva dunque Anima e Corpo! Ho letto con vivo piacere del trionfo e che vi assisteva Gatti Casazza.

Lo hai visto dopo?

Come si è espresso e quale impressione ne ha riportata?

Ma ti confermo la mia ultima... in vista della occasione.

Hai letto di Tito e la indignazione dei giornali? Pensare che ero presente a Udine quando si sono vinte le difficoltà per ottenere il permesso della film... E si lavorava per Tito e per le roi de Prusse!

Tuo Illica

Cartolina illustrata, senza titolo, che raffigura il capitello di una colonna realizzato in cotto l'impostazione degli archi che sostiene. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica di Loreto". Sul lato con l'illustrazione la nota autografa di Tebaldini: "Dopo l'esecuzione | di Ferrara | 20 sett. 916", l'anno è ricalcato su 917, al lato con l'indirizzo "N. 1" in inchiostro rosso.

[s. l.], 27.IX.916

Caro Illica

Ho avuto la tua cartolina ma sembrami che quando la scrivevi, ancora non avessi ricevuta mia lunga lettera alla quale promisi farne seguire altra che ora non posso dettare, occupato come sono attorno ad un articolo per un periodico di Ferrara che me l'ha richiesto.

Ora ti confermo soltanto che quest'ultimo successo⁹⁰ mi ha persuaso di tante cose e cioè che il pubblico è più disposto a dar ragione a me ed ai pochi ancora che la pensano come me che ai dissenzienti... per pigrizia spirituale ed intellettuale.

Cesare, "Galli, Amintore", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.

⁹⁰ L'esecuzione di *Rappresentazione* a Ferrara.

Si ha paura da taluni a guardare addietro. Si teme d'apparire e di divenire delle cariatidi e intanto finiscono col diventarlo per davvero. Gli è che essi hanno perduto il senso della realtà, ed il contatto spirituale col pubblico è semplicemente per essi un fatto apparente, dirò anzi, non spirituale, ma soltanto materiale.

Esporrò nell'articolo che sto scrivendo per l'Orifiamma di Ferrara⁹¹ alcuni di questi criteri. Mi domandi l'impressione di Gatti Casazza all'audizione della Rappr. d'A. e C. Fu molto soddisfatto, sebbene i cantanti uomini fossero scadenti, l'orchestra deboluccia e l'assieme troppo nervoso. Dopo tutto bisogna riconoscere al Maestro Veneziani lo sforzo compiuto nel disciplinare 250 voci quasi tutte di orecchianti, in quindici giorni. Si diceva dai musicomani da caffè che bazzicano fra le prime donne, i divi e le comparse: musica antica! figurarsi che roba! La roba è apparsa tale che all'uscire dal teatro, sotto un diluvio di pioggia, quella folla si dilettava a ripetere le frasi più belle dell'Anima e del Corpo. Ti faccio notare che anche la prova generale fu pubblica.

Per tornare a G[atti] C[asazza], ti dirò che egli – diplomatico per eccellenza – ci tiene ad essere uomo pratico. E di fatto lo è senza dubbio. Chi meglio di lui conosce il teatro? Ma se mi confessava che 10 volte su cento il successo in teatro si deve al caso, come si fissa sulle consuetudini e sui gusti del suo pubblico specialissimo? Beninteso che l'autorità e la suscettibilità de' suoi direttori potrebbe aiutare di molto... ma ovunque il guardo io giro, caro Illica, uno solo ne trovo di suscettibile... Rodolfo Ferrari. Ti parrà impossibile, ma così é. Potrò ricredermi. Tanto meglio. Perché non proponi a Toscanini di sentire da me e da te la Rappresentazione d'A. e C.? Ho letto di Tito R.[icordi]...! Mentre noi ci arrabattiamo nell'ora storica che si attraversa per cercare di ridare all'Italia la propria coscienza e per questo viviamo in povertà, costoro fanno gli affari propri alle spalle dei nostri eroi e dei sacrifici che compie l'intera nazione. Tempo fa scrisse, telegrafò a Roma al Ministro, alla Commissione permanente, di cui un tempo facevo parte anch'io⁹², per invocare protezione alle edizioni classiche nazionali. Bella roba! Alla proposta fattagli però di pubblicare un po' delle nostre partiture antiche per piccola orchestra, rispose che non gli conveniva. Io gli feci dire a mezzo di Clausetti, che se dovremo tornare nelle braccia degli stranieri per pubblicare le opere nazionali, faremo anche questo, ma che la Casa Ricordi non pretenda più privative cui non può avere diritto. Tutt'al più le resteranno le Canzoncine napoletane e le Marcie⁹³ per banda da diffondere a pochi soldi.

Sto rileggendo l'Orfeo di Gluck. Un'opera venuta 162 anni dopo l'Euridice di Peri. Si tratta di musica accademica, vestita dei bei paludamenti dell'incipiente classicismo, ma di opera di maniera divenuta fredda ed incolore.

Ben altra cosa è l'Euridice di Peri e Caccini malgrado l'impressione non totalmente favorevole che tu ne hai avuto. Mi permetto dirti che sono persuaso che ad una nuova audizione, di molto modifichereesti il tuo giudizio. Quindi la riserva di G[atti] C[asazza]⁹⁴ al nostro progetto in base alle accoglienze fatte dal pubblico di New York ad Orfeo e Der Freischütz e Fidelio non possono aver fondamento alcuno nei riguardi di Rappr. d'A. e C. né di Euridice.

Occorrerebbe un direttore che lo animasse e lo persuadesse e in questo non sarà al certo il Polacco.

⁹¹ Si tratta di "Torniamo all'antico!", «L'Orifiamma», a. IX, n. 17-18-19, Ferrara, 10 ottobre, pp. 1-2 (già tra i materiali di I-APcsrgt [contrassegnato da T. con il n. 98], ora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova).

⁹² È nota la nomina ricevuta da Tebaldini dal Ministro della Pubblica Istruzione per la partecipazione a membro della Regia Commissione per le Arti Musicale e Drammatica con Arrigo Boito, Alberto Franchetti, Giulio Ricordi, Antonio Cotogni, Giuseppe Martucci, Attilio Luzzatto e il conte Verney de la Valletta, che risale al 4 marzo 1894, difficile stabilire se veramente Tebaldini intenda riferirsi a quel lontano precedente. Dalla commissione permanente si era dimesso il 19 ottobre 1897, avendo intenzione di presentare la domanda per il posto di direttore del R. Conservatorio di Parma, dove poi venne nominato, in sostituzione di Giuseppe Galignani, il 9 dicembre e prese servizio il 16 dicembre.

⁹³ Così nel testo.

⁹⁴ Giulio Gatti Casazza (1869-1940), vd. la voce di Ennio Speranza, "Gatti Casazza Giulio", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 52, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1999.

Mi dicevi che egli soprattutto si affida ad un successo europeo per tentare nuovi spettacoli al Metropolitan, viceversa mi assicuri che se avesse trovato nelle proposte da noi fattegli qualche cosa di sicuro, non avrebbe esitato ad accettare. Come si conciliano queste due affermazioni contraddittorie? Come si conciliano con la terza da lui fattami, che il 90% dei successi in teatro si deve al caso?

Oltre Puccini o Giordano che portò a New York con nuovi lavori (capisco che si tratta di valori quotati sul mercato teatrale ed anche in arte), G[atti] C[asazza] rappresentò pure I gioielli della Madonna di Wolf Ferrari - destando il risentimento degli italiani di N. Y. per il quadro poco lusinghiero presentato in esso intorno agli usi e costumi nostri. Le esecuzioni di N. Y. prepararono quelle di Parigi ove Wolf Ferrari fece tonfo. La critica fu spietata. Io mi lamentai con Bellaigue, ma egli mi rispose ben gli sta. Infatti nella Revue des deux mondes in coda all'articolo su la Rappr. d.A. e C. riservò un autre files, uno stelloncino in cui giustiziava... addirittura I gioielli della Madonna ed un'opera - non ricordo più quale - del De Lara⁹⁵.

Tu dicevi ancora che G[atti] C[asazza] non è direttore artistico e non può impegnarsi né prendere decisioni ecc. ecc. invece più innanzi ammetti che se avesse veduto nella musica che gli abbiamo presentato qualche cosa di conveniente l'avrebbe accolta a braccia aperte.

Scusa se, pedante come sono, rilevo queste contraddizioni non per farti osservazioni di sorta ma per amore di obiettività.

Se lui stesso mi diceva d'essersi dovuto staccare da Toscanini perché questi voleva troppo invadere il suo campo che egli non riteneva dovesse essere limitato a quello dell'Amministrazione.

Ed ora cosa ti devo dire. Sperare di trovare in Italia chi comprende le nostre idee e ci aiuti a concretarle sul teatro?

Ma è mai possibile mentre gli stessi editori si fanno pellicolai? Ecco perché pur compreso da una visione d'arte della quale tu m'hai dato tutta l'immaginazione, trovo che sarebbe pericoloso per me edificare i miei castelli di sogno su l'arena.

Ecco perché mi domando sempre se non sia meglio lasciare la Rappr. d. A. e C. così com'è e non pensarci più. Se trovassimo editore ed impresario disposti a tentare, anch'io mi metterei al lavoro, ma dove sarà mai questa coppia di arabe fenice?

Ti scriverò a giorni di ciò che mi è frullato per la testa... Ma per ciò fare ho bisogno di farmi rimandare da Roma ove l'ho prestata, l'ultima opera del mio vecchio amico spagnolo Felipe Pedrell - Le Comte Arnau - superbo capolavoro che dorme anch'esso come tanti altri capolavori moderni.

Scusa la lunga chiacchierata ed abbimi per tuo aff.mo

Gio Tebaldini

Lettera di 8 facciate; contrassegnata con il n. 145.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 27 settembre 1916]

Giustissimo!, tanto più che tutto quanto è teatro ha per termometro la 'cassetta' come diceva Verdi.

E la cosa apparirebbe sotto il non bello aspetto di speculazione.

Ma questo non ci impedisce di essere in fondo del parere del De' Cavalieri nel pensare che il suo lavoro, portato sulle scene, coi mezzi dei quali dispone oggi il Teatro di Musica, saprebbe ottenerci un successo di teatro e di arte con un significato di audace modernità, appunto per la sua semplicità e, anche, di cassetta, proprio quella che persuade a rinunciarvi.

⁹⁵ Isidoro de Lara è l'autore de *Le tre maschere*, opera ambientata in un villaggio della Corsica, andata in scena al Teatro Champs-Élysées nel 1913.

E fai benissimo!⁹⁶

Tuo Illica

*p.s. Verissimo quanto scrivi per Carmen. Ho citato | il fatto solo per quello che vale, come fatto che ha avuto | un esito. E io credo che A[nima] e C[orpo] in teatro, fatto teatrale, | saprebbe ottenervi un successo soprattutto popolare!! | che è il successo che li abbraccia tutti; il vero successo. | Hai dimenticato qui un pennello per la barba?

Cartolina illustrata: “Il Cenacolo - Firenze Ex convento di Sant’Apollonia - Andrea del Castagno, 5204 Edit. Brunner e C., Como e Zürich - Stab. eliografico”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica di Loreto”. Al lato con l’indirizzo “N. 2” in inchiostro rosso. Il postscriptum è nei margini della facciata con l’illustrazione.

[Loreto] 28.IX.1916

Caro Illica -

Non essere meco severo se mi propongo di vagliare io stesso i pro e contro che potrebbero poi buttare addosso gli ipercritici quando ci decidessimo a dar forma al nostro progetto. Né credo che io possa disdegnare – povero come sono – un onorato guiderdone alle mie fatiche. Gli è che un tentativo di questo genere non può essere fatto che in condizioni le più favorevoli assolutamente; cioè in un grande teatro, con una ricchissima mise en scène innanzi ad un pubblico per lo meno iniziato.

Troveremmo noi di che appoggiarci a questo riguardo? Diciamo le cose come sono. Se non ha compreso, o non ha trovato di sua convenienza la cosa G[atti] C[asazza], come possiamo illuderci di trovare chi accetti in vece sua? Ti scrivevo ieri del Comte Arnau di Pedrell. Egli ha trovato modo di far entrare l’antico nel nuovo ricorrendo ad immagini d’altri tempi. Io pensavo. Non troveresti possibile una fantasia scenica che prendendo le mosse dall’ora tragica che attraversiamo al presente raccogliesse in un simbolo ideale la Rappr. d. A. e C. di tre secoli addietro?

Questa dovrebbe essere coonestata in quella e prestarsi senza venir meno ai diritti di proprietà di E. de Cavalieri, allo sviluppo – occorrendo – dei medesimi temi, a variare le voci ecc. ecc. Il lavoro a farsi non sarebbe indifferente... ma credi pure che quando si lavora per uno scopo determinato ci si sente più accalorati, più coraggiosi. Tu stesso lo sai meglio di me perché lo hai provato in tante occasioni. Cerca dunque di appoggiarti a qualcuno di sicura solvibilità pratica. A te non può mancar modo.

Riceverai fra qualche giorno un mio articolo in proposito.

Tuo aff Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 97; indirizzata: “All’Illustre Sig | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 30 settembre 1916]

Sei pazzo? «... prendendo le mosse dall’ora tragica che attraversiamo...».

Non ci mancherebbe altro! Griderebbero due volte contro il doppio sacrilegio dello sfruttamento dell’opera antica e quello della Guerra moderna! No, non c’è che Toscanini! E con Toscanini naturalmente ci sarebbe ‘il grande teatro’!

Si potrebbe fare così: tu mi scrivi (o mi hai scritto), dopo che abbiamo saputo inutile Gatti Casazza, l’idea di Toscanini. Come tua.

Io ti rispondo una lettera che tu puoi mandare a Toscanini. In essa dirò che io lo credevo ancora

⁹⁶ A margine della parte finale del testo individuata con due tratti verticali ondulati, nota autografa di Tebaldini: “Questo scriveva per la mia riserva a dare forma commerciale al melodramma di De Cavalieri”.

con G[atti] C[asazza], e però il consiglio dato a te. La mia sorpresa dopo.

E parlerò di Anima e di Corpo in teatro – spettacolo – con Toscanini. Dirò della messa in scena ideale (che ora ho anche meglio pensata per la ‘terra’ e per la entrata degli unici personaggi verosimilmente reali, il Piacere etc. ... etc. ...).

Se Toscanini non ha impegni, e trattandosi di autore morto, può darsi che la cosa lo tenti; anzi ne sono quasi sicuro.

E vi sarebbe tutto il tempo per organizzare la cosa per la stagione utile. Pensaci! E subito allora a realizzare la cosa.

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sullo spazio del lato esterno; l’altro con l’indirizzo destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. La data dei tre timbri postali coincide con quella manoscritta; indirizzato: “Basilica Lauretana. Loreto”.

[s.i., settembre 1916]

Caro Tebaldini, Toscanini?... Ma è per Toscanini che io ho parlato a Gatti Casazza!!!... E però, se ti ricordi, la mia sorpresa quando ho saputo che il nuovo toscanini del Metropolitan è Polacco!⁹⁷

Ma se avessi solo supposto che non vi potesse essere di mezzo Toscanini non avrei incoraggiato la tua idea, assolutamente!!!! perché solo Toscanini può arrogarsi il diritto oggi di mutare in fatto qualunque audacia di idea artistica come è la tua.

E se Gatti-Casazza – pure ammirando la cosa – non ha osato farsene il profeta, credi pure che il suo poco coraggio è da attribuirsi al non avere più presso di sé “l’angelo custode delle sue opere buone”.

Nota poi che quello che ha reso più comica la mia sorpresa si è che io non è molto ho passato si può dire una quindicina di giorni vivendo sempre insieme a lui e – come puoi immaginarti *parlando di tante e tante cose di tante e tante persone – ricordando spesso il Gatti Casazza.

Quanto quindi mi scrivi della tua nuova idea imperniata a Toscanini non corrisponde che a quello che ho sempre pensato io.

Perché Toscanini non solo saprà dar corpo d’arte all’Anima e anima di spettacolo teatrale al Corpo dell’Anima e Corpo di Cavalieri aiutarti a “completare quello che è rappresentazione nei singoli dettagli”, ma ti indicherà gli artisti che meglio possono corrispondere; scegliere la opportuna forza d’orchestra, e dare idee a quella messa in scena, così rapidamente, troppo rapidamente, pensata qui, messa insieme che può, nel tutto insieme col lavoro del De Cavalieri, riuscire una “trovata teatrale”.

E Toscanini può anche – unico oggi – completare il manifesto, *aggiungendovi di brani orchestrali o d’altro per epoca o per altra ragione d’arte, quelli che realmente possano dare carattere e pensiero di omogeneità a tutto lo spettacolo!

Né solo lo spettacolo corrisponderà ad una vittoria d’arte, ma può prestarsi benissimo anche ad un successo finanziario per quella tale benedetta verità che soleva dire Verdi. “Pur troppo è così della nostra arte, che il ‘successo’ è garanzia di ‘cassetta’, così che alle volte ‘cassetta’ si diventa, strano a dirsi, sinonimo di arte”!

Sicuro che Anima e Corpo può essere un successo completo, ma un forte successo!

Data la messa in scena un po’ costosa – parlo dello scenario – questo difetto⁹⁸ d’origine scomparirebbe se, invece di un unico teatro [dato anche lo spettacolo unico] si trattasse di una tournée.

⁹⁷ Giorgio Polacco (Venezia, 12 aprile 1875 - New York, 30 aprile 1960) succedette a Toscanini come principale direttore dell’opera italiana al Metropolitan, dove fu dal 1915 al 1916.

⁹⁸ Così nel testo.

*E sarebbe un volo trionfale attraverso l'Italia, e forse anche fuori.⁹⁹

Scommetto che, mentre leggi, tu penserai “Ma perché Illica non ne scrive a Toscanini?”

Perché – caro Tebaldini – ho già abusato abbastanza della di lui cortesia. Ma se tu – come hai pensato a lui – gli scrivi, e se Toscanini dovesse interpellarmi e sapere, ben volentieri gli dirò del mio equivoco con Gatti Casazza, ma potrò anche fargli conoscere quella messa in scena che a mio avviso può meglio in teatro dare a Corpo e Anima del De Cavalieri corpo e anima di bella cosa d'arte in bella cosa di teatro.

Per concludere “Solo Toscanini può tenere a battesimo la cosa e dare realtà di vita a quello che fu il sogno forse di tutta la sua del De Cavalieri”.

Tuo Illica

Lettera di due fogli scritti al recto e al verso; nell'angolo superiore destro del primo, “n. 3” in inchiostro rosso. La datazione si deduce dal contenuto.

Caro Illica = L'idea della tournée venne pure a me in questi giorni, ma col proposito di arrivare a Parigi, dove son certo troveremmo largo consenso. Toscanini assicurerebbe l'esito alla cosa, qui¹⁰⁰ e fuori, ma vorrà egli partecipare al nostro entusiasmo per l'opera del De' Cavalieri? Ne dubito! In inverno a Roma gli recai un esemplare della Rappr. d'A. e C. all'albergo. Non mi rispose neppure. Io non andai da lui per delicatezza essendoché mi trovavo per forza di circostanze e contro mia volontà ad essere candidato avversario di Bossi pel posto di Direttore a Santa Cecilia. Se avessi potuto parlare a Toscanini gli avrei detto come e perché dovetti accondiscendere a scendere in gara ma che io per primo ero per la scelta di Bossi. Lo provai poco¹⁰¹ ore dopo l'esito presentando il Bossi stesso nell'Idea Nazionale con un lungo articolo. Vidi poi Toscanini per strada. Ci salutammo, scambiammo poche parole: lui non mi accennò a nulla di nulla ed io neppure.

Seppi – e mi pare avertelo detto – che ebbe per me parole aspre specialmente a proposito della polemica Elettra-Cassandra. Digli di esprimere il suo avviso su l'opera di [de'] Cavalieri ecc. ecc. Dopo domani vado a Bologna.

Vi resto sino al 5. Scrivimi colà.

Tuo Tebaldini

[Loreto] 1.X.16

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 96; indirizzata: “All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”.

[s. l.], 2.X.916

Caro Illica

Dati i precedenti miei rapporti con un discreto numero di persone in vista a Parigi – metto innanzi Bellaigue e d'Indy – precisamente a riguardo della vagheggiata e poscia tramontata esecuzione della Rappr. d'A. e C., ritengo per fermo che colà una resurrezione del capolavoro del De Cavalieri potrebbe andar a rischio (!) di destare grande successo. Il momento sarebbe propizio non soltanto dal lato politico, ma pur dal lato spirituale. C'è una forte corrente neocristiana in Francia che, palese prima della guerra s'è, nel mondo intellettuale, rafforzata in questi ultimi tempi, con vigoria ed audacia.

Noi – resuscitando un periodo della nostra vita passata – potremmo trovare tutto il favore di questa corrente spirituale ed intellettuale, non solo, ma senza volerlo contribuire ancora a rendere meglio conosciuta di quel che non sia la storia del nostro Paese. Ti pare?

⁹⁹ Da “ma può prestarsi” fino a qui, il testo è segnato nel margine sinistro con un tratto di lapis azzurro.

¹⁰⁰ Così nel testo.

¹⁰¹ Così nel testo.

A Parigi non esiterei a presentarmi io stesso a dirigere elementi italiani se tutto era predisposto perché dirigessi elementi di là (Discorso Poincaré sul Manouba e Chartage fatale a me). Ma la presentazione in Italia fatta da Toscanini e l'andata sua a Parigi accrescerebbero di gran lunga l'importanza dell'avvenimento. Ma vorrà entrare il Toscanini nell'orbita della nostra visione? Si persuaderà egli del valore e dell'importanza dell'opera del De Cavaliere? Ecco perché ritengo che se non riesci tu stesso ad aprire questa porta, io mi sento incapace.

Con Toscanini mi trovavo in cordialissimi rapporti prima de' miei urti a Parma. Egli aveva degli amici fra i suoi maestri del Conservatorio che io invece dovevo tenere molto alla larga e riguardare sotto altri punti di vista. Cosa abbia pensato di me dopo quell'uragano... non so, ma lo intravidi in parecchie circostanze. Per fortuna, ho le spalle salde; rifeci da capo tutta la mia strada e lavorai senza curarmi delle riserve e delle opposizioni a me fatte da qualunque parte mi venissero. Oggi però non potrei presentarmi a Toscanini con un progetto pari al nostro per sentirmi trattato da... mendicante. Preferirei continuare la mia strada senza chieder soccorso agli Dei dell'Olimpo come ho potuto fare nei quattordici anni da che mi trovo a Loreto. Se Toscanini però si sente compreso dalla bellezza dell'idea che tu gli puoi rivelare, niente di meglio... omnia trinum est perfectum; lavoreremo tutti allo scopo comune. Io credo che non soltanto opera altamente artistica potremo compiere ma ancora altamente patriottica¹⁰² o morale. Perché in fondo in fondo il predicare un po' di saggezza anche a mezzo dell'arte in questi tempi può essere opera bella, simpatica e tale da aver seguito. Sento accennare alla possibilità che il d'Indy dia il suo Fervol alla Scala (fra parentesi un'opera tedesca intus ed in cute).

Questo fatto potrebbe giovare a noi a Parigi. Però bisognerebbe cominciare in Italia: due o tre esecuzioni a Milano e Torino, poi a Parigi per ritornare poscia in altre città nostre. Ma troveremo noi la possibilità di attuare questo programma? Vedo che a Parigi si darà un Barbiere diretto da... Podesti (quello che per l'Euridice a Milano mi propose due o tre cani che dovetti protestare perché non sapevano neanche le parole). Mancinelli andrà a dirigere dei Concerti... può essere che salti fuori Leoncavallo con le sue solite porcherie, perché non dovremo riuscire noi a presentare uno spettacolo ideale e d'ordine superiore? Pensa al nostro couchemar se d'Annunzio ci prevenisse e ci portasse via la primizia e il momento buono.

A mio parere quindi occorre far presto. Cosa potrà dire G[atti] C[asazza] se verrà a sapere dei nostri propositi? Nulla! Non ha egli dichiarato di non poter pensare a montare per ora un simile spettacolo a New York; non ha detto che dopo un successo in Europa vedrà se è il caso? Dunque noi siamo coerenti.

T'avevo scritto affacciando la possibilità di legare la Rappr. d'A. e C. a qualche altra immagine che si riportasse idealmente al momento presente. Intendevo immagini universali ed eterne che dal conflitto fra il bene e il male, fra la gioia ed il dolore, fra la prepotenza e la rassegnazione scaturissero come fonti di conforto e di salvezza. Null'altro. Pensa alla popolarità acquistata in tutto il mondo dalla Gallia di Gounod dopo il 70, composizione creata su testi ebraici: Super flumina Babylonis (già cantata divinamente da Palestrina) e su le Lamentazioni di Geremia profeta Jerusalem Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum. La Francia vide tutta se stessa in quel poema.

Ma di ciò, al caso, parleremo poi.

Ora per me si presenta una questione un po' seccante. Cercato di far eseguire qua e là come è avvenuto finora la Rappr. d'A. e C., mi conviene di darla? Mi pare che no. Quindi se io vedo la possibilità di combinare o realizzare il nostro progetto la rifiuterò ovunque. A Bologna e Milano ero già in trattative. Credo mi convenga per ora di attendere a dare una risposta definitiva.

Domani come t'ho detto vado a Bologna e vi resto a tutto il 5. Devo vedere il prof. Albini pel testo del mio Inno agli Eroi; devo trattenermi in biblioteca a fare delle ricerche intorno ad opere che vengo elencando nel Catalogo illustrato di questo Archivio musicale che sto preparando; devo

¹⁰² Così nel testo.

occuparmi di fare qualche cosa per la prossima elevazione a Cardinale del nostro ex Vescovo Mons. Ranuzzi - quegli precisamente che mi mise e mi terrà in molte relazioni a Parigi.

Se hai da dirmi qualche cosa, scrivimi colà fermo posta.

Ciao - Tuo

Tebaldini

P. S. Ieri festa della Madonna del Rosario istituita da Pio V dopo la vittoria di Lepanto (qui si chiama la Festa della Vittoria) cantammo un [...] ¹⁰³ su questo testo.

Senti che bellezza:

Florete flores quasi liliū, et date odorem, et frondete in gratiam; collendate canticum, et benedicite Dominum in operibus suis.

Non è antico, ma si ispira al Cantico dei Cantici. -

Lettera di 7 facciate; contrassegnata con il n. 146.

[s.i., 2 ottobre 1916]

Caro Tebaldini,

mi scrive il conte Broglio ¹⁰⁴ – l'agente teatrale per eccellenza, direttore del Manzoni etc. ... etc. ... !

La sua cartolina mi giunge come una ispirazione, poiché la persona – se Toscanini accettasse – capace di appianare tutte le difficoltà è il Broglio.

E però:

eccoti la lettera per Toscanini.

Tu gli puoi scrivere dicendogli: «il meglio che posso fare è di mandare la lettera di Illica!».

Tu gli puoi proporre di vederci, esaminare la cosa, sentire le mie idee come messa in scena etc. ... etc. ...

Se Toscanini (e credo) rimane tentato, proponigli di trovarsi un giorno qui da me; così farò io se Toscanini dovesse scriverne a me.

Tuo Illica

2 ottobre 1916

Lettera su foglio a righe, scritto su una sola facciata; contrassegnata con il n. 71 a lapis rosso. La data, apposta dopo la firma, è di mano di Tebaldini.

Loreto 6. Ottobre [1916]

Caro Illica

Martedì mattina nel momento di partire per Bologna ebbi la tua lettera alla quale avrei risposto subito se non fossi stato sopraffatto dai vari impegni che mi attendevano e che dovetti sbrigare sollecitamente per tornare al mio posto. Di più – e fu cosa fortuita ma provvidenziale – capitò improvvisamente a Bologna di passaggio diretto al fronte – senza che nessuno lo sospettasse – un mio carissimo nipote sottotenente dei granatieri padre di tre bambini a trent'anni orfano sin dalla fanciullezza, che partiva nascondendo il fatto alla famiglia per non impressionarla, dato che ebbe l'ultimo bimbo 15 giorni sono.

Dovetti stare con lui e da Bologna non ti potei più scrivere. D'accordo. Toscanini può divenir il mago animatore della tua fantasia scenica e mi dispiace che per le ragioni addotte mi sia stato vietato di indirizzarmi a lui direttamente come tu mi consigliavi. Attendiamo dunque la sua risposta.

¹⁰³ Parola non decifrata.

¹⁰⁴ Luigi Grabinski Broglio.

Se non sarà quale noi desideriamo io attenderò a far conoscere Rappr. d'A. e C. così come è, magari anche a Parigi, dove sarei sicuro trovare largo favore e consenso.

A Bologna ho tenuto le cose in sospeso ma dovrò presto decidere le cose con la Società del Quartetto. Mi è stato poi offerto di trattare per l'Olanda ove si cercano musicisti italiani e musica italiana. Sarebbe superba cosa poter prevenire ogni altro tentativo. Il nome di Broglio Grabinski ha fatto anche a me l'effetto di una apparizione. Anni fa il tenore Zonghi, che ebbi a Roma e che morì,¹⁰⁵ amico di Broglio aveva caldeggiato l'idea di combinare con questi qualche cosa. Ci scrivemmo infatti, ma poi non potei più occuparmene. Tu potresti resuscitare la trattativa. Aiutiamoci dunque. A Toscanini potresti chiedere se abbia letto la Rappr. d'A. e C. che gli ho recato io stesso. E rispettiamo il responso. Ciao.

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 90.

[Castellarquato 14 ottobre 1916]

Caro Tebaldini,

nessuna risposta! ... Mutus dedit nomen cocis!!!¹⁰⁶ ... Però domattina mia cognata che è qui da me torna a Milano e le do l'incarico di vedere se il 'muto' è muto per assenza da Milano o per cattiva abitudine. Però vi è anche il caso che io debba prestissimo andarvi; e però di persona le cose meglio si spiegano e meglio si *comprendono anche dai muti cronici.

Per la cosa fine-stagione c'è sempre tempo, naturalmente trattandosi di giorni.

Tuo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica di Loreto". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

Loreto 15.X.916

Caro Illica

Dunque silenzio? Preludio poco promettente. ma non voglio fare giudizi temerari. Ad ogni modo quello che è certo si è che aiutato, compreso o no dall'autorità di T[oscanini]... io continuerò la mia strada.

Sto combinando qualche cosa a Napoli per l'interessamento di di Giacomo.

In questi giorni ho riletto più volte Cristoforo Colombo. Quanta bella e sana energia ad onta delle ridondanze e delle esuberanze. Il protagonista c'è sempre, e vive e palpita, e spera e soffre. Peccato che in America non abbia saputo trovar nulla. Quel secondo atto è veramente superbo. Ebbe ragione Verdi quando mi prese per un braccio e mi disse a proposito di Franchetti... Quello! Se avesse avuto maggior fede in sé stesso e non avesse pencolato di qua e di là avrebbe finito col trionfare. Ti mando alcuni giornali¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Il tenore Alfredo Zonghi (1864-1913) morì per aneurisma mentre a Venezia era scritturato per un concerto con Tebaldini.

¹⁰⁶ Vd. «L'Ape latina. Dizionario di 2948 sentenze, proverbi, motti, divise, frasi e locuzioni latine, ecc. Raccolte tradotte e annotate da Giuseppe Fumagalli». Seconda edizione corretta e accresciuta, Milano, Ulrico Hoepli editore, 1987, p. 170, numero 1472. La frase significa "un muto ha dato il nome ai cuochi", ma in genere non importa il senso, se non per il riferimento al muto (personaggio di cui vanamente si attende che si esprima). Per l'esattezza, la frase è costituita di quattro parole di cinque lettere ciascuna, e in essa ogni lettera ricorre due volte. È uno schema grazie al quale si può trovare aiuto mnemonico per l'accoppiamento delle carte in un gioco magico.

¹⁰⁷ Non sono conservati con la lettera, né tra i materiali del Fondo Illica della BCPc.

Uno, di Ferrara, con un mio articolo¹⁰⁸ ed altro su G[atti] Casazza. L'altro di Roma¹⁰⁹ con segnate notizie che ti interesseranno...

Ma T. è sempre indiziato come ispiratore della lotta contro G[atti] C[asazza]. Chi l'avrebbe mai detto? Tu fin quando ti trattiene a Castellarquato?

Tu dici che per fine stagione c'è sempre tempo. Ma dobbiamo riflettere che in caso positivo un mese di lavoro occorre per approntare una nuova partitura con le modificazioni, le aggiunte, ecc.

Se vai a Milano perché non parli subito a Broglio? - Ciao

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 80.

Loreto, 16.X.1916

Caro Illica,

Scusa se ti faccio perdere un po' di tempo.

Leggo nel Corriere d'oggi che domani sera si darà il Colombo al Dal Verme dal quale verranno soppressi addirittura i due atti dell'America. Come ripiego teatrale potrà andare, come concezione d'arte, malgrado tutti i difetti della parte musicale soppressa, mi pare che suoni male.

Si fossero appigliati all'espedito di fondere i due atti III e IV in uno solo. Ma sopprimere tutto così, mi pare un po' troppo. Non far che intravedere quel continente che fu il sogno, la gloria e la morte di Colombo mi pare ripiego, ripeto, troppo draconiano.

Ma perché pensavo oggi tu e Franchetti non avete il coraggio di ridar vita a questo che potrebbe riuscire un capolavoro rifacendo tutto ex novo sceneggiatura, versi, musica dell'atto dell'America? Ah dovrete avere questo coraggio e Franchetti facendo della musica di getto pari a quella del magnifico II atto potrebbe render vitale la sua opera e farla girare come meriterebbe e come forse oggi, in vena il nostro pubblico di nazionalismo, tutti augureremmo.

Strana l'impressione che mi fa la musica del III e IV atto attuali. Mi pare un Ponchielli di seconda mano che va innanzi a tastoni con un'incertezza desolante, mentre il primo atto risente del Mayerbeer dell'Africana e un po' del Don Carlos. È suggestione la mia prodotta dai ricordi dell'ambiente spagnolo. Non credo. Ad ogni modo l'arte italiana dovrebbe salutare con gioia il giorno in cui Franchetti riuscisse a fare un atto d'America ma solo che valesse il II - Diglielo. Tentalo.

Ti ho mandato un periodico di Ferrara ove ho scritto un articolo che forse ti interesserà. Dimmi il tuo parere. Sono passati due strafalcioni – non ho veduto le bozze – in prima pagina 4° colonna leggi nimbo e non incubo!! In seconda pag. 4^a colonna 16^a riga visioni e non nozioni d'arte.

Ti dirò con tutta schiettezza che all'aiuto di Toscanini alla riproduzione d'Anima e Corpo io credo assai poco - E poiché così sarà desidererei sapere cosa pensi per il poi. Perché non fai intervenire subito il Broglio? Perché non tenti – tu che lo potresti – l'impresario del Dal Verme?

Io mi sento un po' combattuto in questi giorni perché di dare il melodramma del De' Cavalieri in qualche concerto come a Roma, come a Torino e Ferrara mi sarebbe relativamente facile.

Ma non vorrei pregiudicare la progettata trasformazione né d'altra parte rinunciare alle possibili richieste. Vedi quindi, se ti par possibile, d'arrivare a qualche combinazione.

Se andassi tu a Milano avrai bisogno del tuo manoscritto da leggere a qualcuno. Vuoi che te lo mandi? Nel caso porta con te la Rappr. d'Anima e Corpo. Bisogna far qualche cosa e presto perché i d'Annunziani si danno d'attorno ed il loro editore Notari¹¹⁰ lo stesso. Se qualcuno ci prevenisse in un modo o nell'altro?

Spero ricever presto tue notizie in proposito. Intanto abbimi per tuo aff^{ffmo}

¹⁰⁸ È «L'Orifiamma», citata nella lettera del 27 settembre 1916.

¹⁰⁹ Non è possibile identificare la testata.

¹¹⁰ Vedi lettera del 22.X.1916.

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 122.

[Castellarquato,] 20 ottobre 1916

Caro Tebaldini,
ho pensato di scrivere a Toscanini annunciandogli la mia andata a Milano. Mandami ad ogni buon conto la mia idea di messa in scena buttata giù *alla meglio dato che il Toscanini desideri di conoscere...

Spedisci subito.

Gatti Casazza sfuggirà agli attentati dei sommergibili?

Tuo Illica

20/10 '916

Cartolina illustrata: "Pinac. Ambrosiana - Clemente XII (Maria Maratta), 1106 Eliocromia Fumagalli e C., Milano Raccolta Montabone". Luogo del timbro postale di partenza con data del giorno successivo rispetto a quella manoscritta. Il testo prosegue su lato con l'indirizzo; indirizzata: "Basilica. Loreto".

Loreto 21. Ottobre 1916

Caro Illica

Dopo averti mandato una cartolina illustrata stamane volli tornare sul Colombo sempre più convinto, dopo la esecuzione di Milano, che sarebbe assai opportuno tentare di dare vitalità a quest'opera – perché in due atti ed epilogo non potrebbe andare – creando un nuovo atto d'America. Quanto rimane del vecchio è troppo importante e se anche qualche parte è invecchiata essa è forte e vigorosa., si ascolta volentieri e non potrebbe perdere nulla di fronte a un nuovo atto di vera musica. L'opera ha ventiquattro anni oramai: molti per la brutta musica pochi ed insignificanti per la buona, la vera, la sana, la robusta musica. Se si pensa che il Tristano ne ha cinquant'uno ed il Falstaff già ventitre a sua volta.

Questo ritorno a Colombo mi fa sovvenire ebbi alle coste più volte ed in modo soffocante l'Ing. Gamba il quale veniva a' miei Concerti, alle mie conferenze sempre per invitarmi da lui a sentire brani del Colombo che egli faceva e continua credo a far eseguire in sua casa.

Io non potei mai accettare l'invito un po' anche per non subire le oppressioni dell'Ing. Gamba, ma il ricordo del Colombo rimase assai vivo in me e se fossi più vicino sarei corso a riudirlo a Milano.

Tu andrai dunque da Toscanini. La risposta che ti ha dato d'essere molto occupato preludia senz'altro al suo rifiuto di aderire al tuo desiderio. Ed ora mi darai ragione di non avergli scritto. Se vedi che egli non entra nell'orbita delle tue vedute ti prego non insistere. Non sarebbe conveniente né per te né per me. In arte caro mio è come in religione: o si crede e si sente o non si sente e non si crede. È inutile adoperare perifrasi: Toscanini come tanti altri illustri non ha la preparazione spirituale per capire la nostra antica musica. Dà i Fioretti di San Francesco a Zola da leggere e giudicare e pure allo Stecchetti di Argia Sbolenti e poi mi dirai quel che essi pensano.

No caro Illica io rimarrò al mio posto modesto se vuoi, lontano dai rumori della folla aristocratica ed inerte, ma più vicino agli umili di cuore e quindi accosto a una idealità ben più vitale e devotiva che non sembri agli abbagliati dal fulgore della gloria. E così continuerò la mia strada. Ho potuto dirigere all'Augusteo di Roma e convincere, anzi entusiasmare la folla; ho potuto parlare al Collegio Romano innanzi alla Regina madre ed a Ministri e meritarmi un po' di convincimento per le mie teorie di estetica comparata riaccostando tutti gli elementi dell'arte in una visione unica. Ma non ho poi rinunciato a dirigere i più modesti concerti anche in paesucoli di campagna per parlare d'arte a poveri contadini ed operai sapendo di compiere una missione. Ho

diretto a San Marco di Venezia, al Santo di Padova, al Pantheon di Roma, qui a Loreto nelle condizioni le più favorevoli, ma non ho rinunciato né rinunciato a fare del Palestrina, come mi è capitato a Tolmezzo, a Thiene, a Vaprio, a Recanati, a Jesi ed in tante altre piccole chiese magari stando all'organo con sei o sette cantori e con altrettanti bambini.

Questa la mia via e la batto e la seguo sinceramente perché so d'aver fatto un po' di bene agli altri ed a me in modo duraturo.

Se così non fosse stato non sarei stato capace di sentire: preso e trascinato dalla bellezza di capolavori che i grandi uomini han sempre ignorato e forse ignoreranno sempre.

Quindi se Toscanini deve fare una degnazione soltanto per discutere con te del tuo progetto perché sono io in mezzo, lascia andar tutto e pensiamo ad altro.

Io sto forse per costituire un Quartetto vocale col quale girare l'Italia e potendo girare qualche città dell'estero facendo eseguire la musica italiana antica e moderna che canti le bellezze, le grandezze, le speranze, i dolori, le gioie della nostra Patria.

Sogno di andare in giro come gli antichi rapsodi, come i tuoi romei del Colombo. Ci arriverò mai? Potrebbe darsi.

Il di Giacomo poveretto mi attende a Napoli e vuole lavorare con me. E perché possa andarvi mi sta combinando qualche concerto. Darò la Rappresentazione d'Anima e Corpo? Ciò dipenderà dalla tua risposta nei riguardi di Toscanini.

Questi, come ti scrivevo stamane, andrà a Roma a dirigere la IX Sinfonia e ne farà una superba creazione non c'è dubbio. Ma l'Inno alla Gioia cantato a Roma per bocca di Schiller e di Beethoven, in questo momento. Senza disconoscere i diritti del Genio quanto sarebbe bello che Toscanini si provasse a far eseguire – egli che può tutto – una delle più grandi creazioni di Palestrina dove echeggia il nome d'Italia.

Ma è inutile parlare di questo.

O si crede e si sente – come dicevoti addietro – o non si sente e non si può credere. Quindi seguiamo ognuno la nostra via e le nostre inclinazioni.

Certo sarebbe stato ideale cosa poter imporre al pubblico in Italia e forse pur fuori, dove purtroppo ci conoscono in parte soltanto e ci giudicano falsamente, un po' della nostra arte genuina. Se tu non ti fossi fissato in Toscanini si potrebbe ancora arrivare e se questa fosse la tua risoluzione, a Milano dovresti cercare di vedere subito il Broglio. Ma lui pure ha le sue pellicole da curare. Dunque mi scriverai da Milano? Ciao.

Tuo

Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 137.

[s. l.], 22.X.916

Caro Illica!

Eccoti il tuo manoscritto e cerca di trarne partito. Stamane ebbi lettera da Pizzetti con la quale mi informa che il Malipiero, uno dei collaboratori alle promesse edizioni musicali della Editoriale Notari, comprendeva nella raccolta la Rappr. d'A. e C. da lui nuovamente trascritta¹¹¹, ridotta ecc.

¹¹¹ L'edizione si intitola «Emilio del Cavaliere - Rappresentazione di anima et di corpo: per canto e pianoforte / a cura di G. Francesco Malipiero», Milano, Istituto edit. Ital., 1919 (I classici della musica italiana raccolta nazionale diretta da Gabriele d'Annunzio; 35-36). I brani trascritti, armonizzati e ridotti per pianoforte sono il *Monologo del tempo*, il *Duetto fra Anima e Corpo* e il *Piacere con doi compagni* seguiti dalle *Sinfonie per la fine del I e II atto* e *Festa*. Il riferimento alla Editoriale Notari si spiega con le note di stampa che appaiono sul primo frontespizio: Milano, Società anonima Notari La Santa. Il timore di essere preceduti nella rielaborazione e valorizzazione dell'opera è e resterà vivissimo, nonostante l'edizione nel 1914, di «Emilio de' Cavalieri, *Rappresentazione di anima e di corpo* | Tradotta in partitura moderna da Giovanni Tebaldini | Riduzione per canto e pianoforte di Corrado Barbieri | Prefazione di Domenico Alaleona», Torino, M. Capra (S.T.E.N. – Società Tipografico-Editrice Nazionale), 1914.

Capisci? non faccio commenti. Troppe amare parole mi uscirebbero dalle labbra e dal cuore per stigmatizzare l'arrivismo di questi parvenus dell'arte. Non per nulla siano in Italia dove le lotte per gli ideali si combattono... a questo modo. Per mia disgrazia il mio editore che ho pagato per pubblicare la Rappr. di A. e C. non si dà quasi per inteso e così verrà giorno in cui l'opera del De' Cavalieri apparirà messa in valore e messa in luce da tutt'altri che non da me. È per questo che ti scrivo di insistere e di riuscire a qualunque costo nel tuo divisamento.

Se Toscanini rifiuterà, come mi sembra certo, non fermarti su di lui, e cerca invece qualche altra soluzione.

Ma facciamo presto altrimenti i d'annunziani ci ammazzano.

Il Pizzetti mi offre di collaborare alla raccolta Notari con un qualche melodramma secentesco.

Ma io vorrei rimaner fuori da questa combinazione, anzitutto per mantenere la mia miserabile ma santa libertà, in secondo luogo perché l'editore di Quelle Signore mi pare troppo bottegaio per meritare l'onore di essere considerato l'alfiere di una manifestazione d'arte ideale.

Vediamo dunque di prevenire qualunque sorpresa. Chi ci assicura che domani il tentativo di messa in scena magari cinematografica non sia fatto dai Notari e compagnia bella?

Hai veduto che Gatti Casazza dà al Metropolitan La Rondine di Puccini e... di Renzo Sonzogno? Altro che Rappr. d'A. e C. od Euridice!! Les affaires sont les affaires. E questi sono affari sicuri!

Per tornare alle cose nostre dunque, e per non rimanere inerte innanzi al colpo che silenziosamente mi appresta il Malipiero, io ora debbo, o cercare di riuscire con te nel progetto accarezzato, oppure darmi attorno per far eseguire ove più mi sia possibile la Rappr. d. A. e C. in altri Concerti.

Ma tu potresti far pesare la bilancia nel senso che oramai entrambi accarezziamo e se la combinazione Toscanini va, niente di meglio... altrimenti cercare altre vie.

Scrivimi subito da Milano e se Toscanini volesse sentire da me la Rappr. d. A. e C. avvertimi. Ma ripeto... spero poco.

Cordialmente credimi

Tuo

Gio Tebaldini

P. S. Porta con te la Rappr. d'A. e C. quando vai a Milano.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 119.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto] 25 ottobre 1916

da Loreto telegrafa ringraziandoti vivamente se necessario aggiungere recite personaggi disposto ritornare su partitura intervista toscanini sarebbe bene procedesse¹¹² sua andata roma possibilmente costi escludendo dal 29 al 2 novembre perché impegnato mio ufficio in manus tua commendo spiritum meum tebaldini

Telegramma "urgente" di 1 facciata; indirizzato: "Illica Hotel Vittoria Milano".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 24 ottobre 1916]

Sursum corda!! A mia seconda lettera T. mi telegrafa:

«Scusa ritardo. Ho voluto fare ricerca libretto originale. Prendere giusta completa visione. Condivido tuo entusiasmo. Faccio possibile venire a trovarti per discutere cosa. Saluti

¹¹² Forse si intendeva "precedesse".

affettuosissimi T.».

Gli telegrafo che giovedì sarò a Milano e mi recherà subito da lui a colazione. Ricevo contemporaneamente il mio copione.

Non fiatare con persona. Del tuo ex allievo P...i¹¹³ mi fido poco. Spero facile combinare un'intervista con T.! Macte animo...

Tuo Illica

*p.s. Naturalmente avvertirò T. della necessità di affrettare la cosa!!... Per ora dunque la massima discrezione!

Cartolina illustrata: "Perugia - Chiesa di S. Domenico - Tomba del papa Benedetto XI, 13673 Edit. Brunner e C., Como e Zürich - Stab. eliografico". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto". Al lato con l'indirizzo "n. 4" in inchiostro rosso; il post scritto è nella facciata con l'illustrazione.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto] 25 ottobre 1916

Se Illica già partito Milano pregola trasmettergli urgenza mio telegramma
Grazie Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Barabaschi".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato,] 25 ottobre 1916

25/10 '916

Se come spero ci vedremo presto da T... al mio telegramma accorri subito portando con te la tua riduzione e l'originale e tutto quanto riguarda il De Cavalieri e le sue idee sulla testualità di C[orpo] e A[nima] e gli articoli del Bellaigue e del D'Indy. Infine tutto il corredo che può esser necessario. Per tua norma scendo all'Hotel Victoria - Corso Vittorio Emanuele. Così tu potrai rispondermi. Come vedi invece che domani giovedì anticipo la mia andata.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Esopo - Velazquez, 519 Hauser y Menet, Madrid". Luogo del timbro postale di partenza con pari data; indirizzata: "Basilica. Loreto". Il testo è nei margini della facciata con l'illustrazione usata in orizzontale.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto 26 ott.16]

Confermoti telegramma spedito ieri che trovandomi solo mio ufficio potrei essere libero soltanto dal 3 novembre urgendo incontro cerchero tuttavia disporre giorno 30 rispondi dove scusate entrambi saluti = tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Risposta pagata 10 parole | Illica Hotel Vittorio Milano". Sul timbro postale il giorno è poco leggibile, ma si evince dalla lettera successiva.

Loreto 26.X.916

Caro Illica!

¹¹³ Verosimilmente Emilio Pizzi (Verona, 1861 - Milano, 1940).

Ricevo tua espressa. Ieri ti telegrafai, chissà se avrai avuto il mio telegramma o se ti sarà stato rinviato costì? Come ti dicevo dal 29 al 2 inclusivo sono impegnatissimo. 29. Domenica - 30.31 prove... 1. Tutti i Santi - 2. I Morti!!

Non dimenticare che sono qua solo e con pochi elementi.

Non so cosa penserà T. come e dove incontrarci. Se possibile trovarci assieme prima che egli vada a Roma, sarebbe buona cosa. Perché non sosterebbe egli da te – nel viaggio d'andata – che io verrei a Castellarquato? Il gno 3 mi sarebbe più facile.

A Milano mi sarebbe un po' contrastato di poter arrivare. Meglio ancora sarebbe potersi vedere tutti a Bologna. Ad ogni modo stabilisci tu lasciandomi liberi i giorni dal 29 al 2.

Saluti cordiali

Tuo

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 89.

Loreto 26.X.916

Caro Illica

Tosto jeri mattina ebbi la tua cartolina che mi comunicava la risposta di Toscanini, ti mandai un telegramma a Castellarquato fiducioso facessi in tempo a riceverlo. Si vede che avendo anticipata la partenza non giunseti in giornata né forse stamani.

Quando ricevetti, alla seconda distribuzione della posta, nuova tua cartolina, ti mandai un'espressa ed al telegramma feci seguire un altro telegramma per confermarti che io sono qui impegnatissimo sino a tutto il 2 novembre.

Tutta la responsabilità dell'andamento della Cappella grava su di me solo, e qui si canta due tre volte al giorno, bene spesso musica a voci sole; debbo preparare le esecuzioni solenni del 1° e 2 novembre facendo le necessarie prove, che per mancanza dei migliori elementi diventano più faticose.

Ecco perché t'ho dovuto rispondere che preferirei, se Toscanini non fosse partito già per Roma, il 3 novembre. Aggiungi che attendo entro sabato il ritorno della mia figliuola maggiore da Roma, la quale torna con la licenza Normale per entrare al Magistero a Firenze; che vengo appena ora dall'aver accompagnata un'altra ad Osimo; che la terza l'ho a letto ammalata; insomma sono tanto preoccupato da non riuscire assolutamente a partire questa sera come avrei dovuto dopo il tuo telegramma.

Farò – secondo la sua risposta – di venire domenica sera 29 per disporre di tutta la giornata del 30, ma nella notte dovrei ripartire per essere qui la mattina del 31 assolutamente. Noblesse oblige. Ma se poteste evitarmi questa rapida corsa a Milano vi sarei obbligato perché io non viaggio certo in sleeping e di notte pur in 2^a classe, si sta male assai.

Toscanini non deve andare a Roma?

Perché non si ferma da te a Castellarquato e colà ci troviamo assieme il 3?

Mi dici di portare... l'originale dell'opera del De cavalieri: recherò se l'avrò subito da Roma, il facsimile dell'edizione del 600 d'onde troviamo, se sarà necessario, gli elementi nuovi del nostro lavoro. Tutto quanto avevo abborracciato e abbozzato nel 911 ho buttato alle fiamme. Ciò non vuol dire che in un mese stabilendo il da farsi non sia pronto anche il resto. Saluta e ringrazia Toscanini

Tuo aff

Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 118.

Loreto, 27.X.916

Caro Illica

Ebbi pur stamane il tuo telegramma il quale mi ha rassicurato aver tu compreso ed apprezzato le vere cause per le quali sono stato impedito di partire ieri sera istessa per Milano. Ed è stato bene che mi sia trattenuto; perché oggi e domani, giornata di lavoro, avendo assenti, oltreché il V. maestro, pur entrambi gli organisti, dovrò io stesso lasciare la bacchetta per mettermi all'organo. E dopo le funzioni dovrò fare due prove per i servizi solenni del 1° e 2° di novembre.

Aggiungi che sono in urto da anni col Vescovo e coi Canonici i quali non possono niente contro di me, ma me ne fanno di tutti i colori; che il R. Commissario è a Roma e che per quanto m'appoggi mi raccomanda sempre di non far nascere contrasti troppo evidenti. Se io mi allontanassi senza averlo prevenuto, col pericolo che avvengano spiacevoli incidenti, potrebbero dolersi con me ed io averne danno. Tieni presente che fra sei giorni entro nel diritto giuridico al trattamento di pensione e che per questo potrei vedermi computati gli anni fatti a Parma in conseguenza appunto della deliberazione di una commissione cui presiedette Boselli il quale – viste le mie ragioni – mi scrisse personalmente annunciandomi la cosa. Considera ancora che ho la mia piccina a letto con la febbre e che questo basta – dopo la duplice nostra disgrazia – a mettere mia moglie in una penosa agitazione. Lasciarla sola non avrei potuto perché domani soltanto tornerà la maggiore da Roma – quindi dovetti scriverti telegrafarti che mi era impossibile partire.

Ti dissi che sarei disposto di partire dopodomani a mezzogiorno per essere la sera alle 10 a Milano e stare con voi lunedì 30. Ma alla notte dovrei ripartire per essere qui la mattina del 31 giorno di lavoro faticoso come i due successivi. Dovendo trascorre la notte in treno sarebbe pesante assai per me il non poter dormire. Quindi se è necessario ed utile che io venga subito concedetemi il 3 e 4 novembre. Più libero però sarò dal 5 in poi. Ma allora Toscanini dovrà recarsi a Roma e la nostra discussione potrebbe per questo fatto riescire troppo strozzata. Mi rimetterò quindi a te. Tu decidi e stabilisci. La mattina del 3 potrei essere a Castellarquato od a Milano ma per ritornare nelle ore pomeridiane del sabato.

Sto raccogliendo tutte le mie cose e da Roma attendo il fac simile dell'edizione della Rappr. d'A. e C. fatta nel 1600. Io l'ho vagliata molto rispetto alle tonalità, alle cadenze, alle modulazioni ecc. e mi sono dovuto restringere a quanto ho conservato. Però potrebbe anche darsi che qualche cosa si possa ancora aggiungere.

In questo dirà il suo avviso anche Toscanini. Certo più ci penso e più sento che si può giungere ad una gran bella cosa: audace, nuova – sebbene antichissima – artisticamente perfetta, italiana... e perfino morale.

Laboramus adunque.

Attendo con ansia la lettera che mi annunci. Saluta Toscanini e ringrazialo per me di aver compreso e penetrato in un lavoro così nobile e puro; pel quale ho trascorso mesi di vigili cure in uno a dolorose vicissitudini. Perché la Rappr. d'A. e C. l'ho rifatta mentre la mia figliuola maggiore – la povera Marie – si consumava dalla febbre per entrare in agonia. Ed era essa che dalla stanza vicina al mio studio, quando mi interrompevo piangendo sulla sventura che mi minacciava, era essa che mi rimproverava dicendomi... intanto tu non lavori!! Vedi che per me la Rappr. d'A. e C. è cosa quasi sacra.

Ti abbraccio

tu Tebaldini

[P. S.] Stavo chiudendo la presente quando ebbi il qui unito telegramma di mia figlia. Come vedi non può tornare neppure domani; siatemi quindi indulgenti e fissate l'appuntamento per il 3. Dove? Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 141.

Roma 27 ottobre 1916

Causa scuola impossibilitata partire domani verrò lunedì segue lettera

Emilia Tebaldini

Telegramma della figlia di Tebaldini al padre, allegato alla lettera precedente.

Milano 27 X '916

Caro Tebaldini,

ho letto la tua riduzione sulla messa in scena mia. Toscanini ha trovato anche più giustificato il nostro entusiasmo; comprese l'audacia e tutto quello che se ne può cavare di effetto. Se la messa in scena dovesse riuscire quale speriamo Toscanini non dubita del successo. Per questo domattina vedrò il pittore Mentessi per dare realtà all'idea non solo perché parmi indicatissimo il Mentessi ma per staccarci dalle solite scenografie. Poi vedrò Broglio (ora assente) per gittare le prime basi della 'cosa affare'.

Certo sarebbe stata ottima la tua venuta non fosse che per un giorno. Non essendo possibile, dovendo Toscanini trovarsi il 10/11 a Roma là vi vedrete e sono sicuro che appianate le difficoltà di messa in scena, reso evidente l'affare e possibile *tutto quello che tu d'accordo con Toscanini ritoccherai o aggiungerai del vecchio originale alla tua riduzione riuscirà a rendere più completo lo spettacolo che a Toscanini apparve un po' succinto. A Roma potrete intendervi per il programma completo non potendo bastare l'atto unico di Corpo ed Anima.

Messi voi d'accordo, tutto stabilito in massima ognuno lavorerà la sua parte di lavoro e però – stabilita la possibilità della cosa artisticamente e finanziariamente – tutto procederà bene.

Meglio ti potrò dire veduto Mentessi e Broglio.

Ti raccomando l'assoluto silenzio!

Toscanini – che io ho sapientemente sondato – ha nulla con te ed è preso dalla bellezza della idea che egli giudica con pari entusiasmo del nostro.

Prepara tutto quanto può occorrere di materiale per stabilire la definitiva edizione, la ultimissima che porterai a Roma con te.

Se a Roma fosse necessaria la mia venuta verrò, però non lo credo potendo io completare il tutto dopo che voi avrete d'accordo stabilito.

Tutto dipende da Mentessi e da Broglio.

Ma siccome per me la difficoltà vera era Toscanini non dubito dell'esito. Con lui c'è l'anima della 'cosa'!

Tuo Illica

Lettera redatta su di un modulo per telegrammi con l'intestazione "Hôtel Victoria – Milano". Luogo e data aggiunti in lapis azzurro da Tebaldini nello spazio per la data. Il testo prosegue sul verso. Al recto, "n. 5" in inchiostro rosso.

Loreto 28 ottobre 916

Caro Illica

Ricevetti stamane la tua espressa e per prima cosa rispondo inviandoti i due volumi: del Solerti¹¹⁴ e di Bellaigue¹¹⁵.

¹¹⁴ Il volume del Solerti è intitolato «Le origini del melodramma. Testimonianze dei contemporanei», raccolte eia Angelo Solerti Torino.

¹¹⁵ Lo scritto di Bellaigue, di cui si accenna nel passo successivo: Camille Bellaigue, *Vieille musique romaine*, in «Revue des Deux Mondes», LXXXIII année, sixième période, t. 18, livraison du 15 novembre 1, pp. 444- 456. Una edizione in estratto dello stesso articolo è tradotto in italiano da Emilia Tebaldini (Camille Bellaigue, *Antica musica romana*, traduzione di Emilia Tebaldini [s.l. e s.n., 19..], quindi strutturalmente è un libro, ma di sole 14 pp. Invece, «Notes brèves. Deuxième série», è un vero volume di Camille Bellaigue, Paris, Librairie Delagrave, c1914, il quale

Quest'ultimo lo darai a leggere a Toscanini avvertendolo che si tratta dello studio apparso nella Revue des deux mondes del 15 Nov. 1913.

Nel Solerti, oltre le prefazioni del Guidotti e del De Cavalieri che ti aiuteranno a trovare, col Mentessi¹¹⁶, qualche immagine pittorica ed a stabilire la messa in iscena - troverai il testo completo del P. Manni.

Dovendo aggiungere o variare qualche cosa – necessità questa nella quale io pure convengo – cerca un po' lì dentro quello che più ti persuade dando una forma approssimativamente definitiva al libretto.

Quando tu m'abbia comunicate le aggiunte, trascriverò dalla stampa antica la musica corrispondente. Poscia con Toscanini – innanzi strumentarla – stabiliremo se sia da accettarsi o no. Ti dico subito però – senza presunzione – che la selezione da me fatta è frutto di una attenta, paziente disanima e di lungo studio. A Toscanini affaccierò¹¹⁷ tutte le difficoltà che mi sono prospettate sin da principio. Può essere tuttavia che qualche particolare sia sfuggito alla mia indagine o che il microscopio da me usato non m'abbia permesso di veder tutto.

Questa musica così espressiva, spirituale e psicologica si trasforma dal primitivo stato, che sembra tutto frutto di riflessione, per entrare nel dominio dell'arte pura la quale muove dagli affetti, dai sentimenti!

Oh la magica potenza della vera arte italiana.

Che vaticinio è stato mai quello di Verdi: grande anche in questo. Mi sembra di sentire in lui la voce del Profeta!

Ora sentimi bene. Poiché Toscanini non parte per Roma che verso il 10 mentre io dal 6 mattina sarò relativamente più libero e debbo recarmi a Bologna perché non torniamo sulla prima idea di trovarci tutti e tre a Castellarquato? Basta che egli anticipi d'un paio di giorni la sua partenza. Altrimenti potremmo fissare il nostro appuntamento a Bologna in quiete, lontani da ogni pericolosa indiscrezione.

A Roma poco tempo potrebbe dedicarmi occupato come sarà per la IX Sinfonia; mentre io non so se potrei tanto facilmente recarmici dopo essere stato fuori, come dovrò, nella settimana dal 6 all'11. Pensa a quello che t'ho scritto jeri.

Viceversa potrei andare a Roma a sentire anch'io la IX ed a recare il lavoro da scegliere bell'e preparato.

Stamane dopo la tua lettera ho telegrafato a Toscanini per ringraziarlo dello interessamento che si prende alla completa rivelazione del capolavoro di Emilio de Cavalieri. Ho fatto bene?

Sino a quando ti trattiene a Milano?

E Colombo come va?

Tuo

Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 120.

[Illica a Tebaldini]

[Milano, 29 ottobre 1916]

p.s. Broglio è tornato jeri da Roma. Ho avuto tempo di mettermi d'accordo anche con lui tutto a nostra disposizione.

contiene l'articolo di Bellaigue in francese alle pp. 291-307, e può essere questo il volume spedito a Illica con quello di Solerti.

¹¹⁶ Giuseppe Mentessi (1857-1931), pittore, illustratore e decoratore murale, è coinvolto nel progetto di *Rappresentazione* come scenografo. Per una ricognizione generale, vd. la voce di Alessandra Imbellone "Mentessi Giuseppe", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 73, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009.

¹¹⁷ Così nel testo.

Non ho potuto, come volevamo, vederci con Toscanini perché questi jeri, sabato, occupato.
Io torno domattina a casa.
Pare che Toscanini andrà prima del 10 a Roma.
Ti avvertirà.
La 'cosa' è dunque sulle rotaje. Non c'è più che da accendere la macchina.
Attenzione a non fare imprudenze!!!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Milano - Piazza Cavour e Portici di Porta Nuova, 1753 Fot. Comerio". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto".

[s. l.] 31.X.916

Caro Illica!

Non posso capire dalla tua cartolina di domenica se tu abbia ricevuto i due volumi del Solerti e del Bellaigue che ti spedii a Milano per espresso.

Spero che sì: perciò ti confermo che sarebbe utile mi mandassi subito le parti del libretto di Rappr: di A. e C. che ritieni di poter aggiungere a quanto rappresenta la mia versione.

Appena io l'abbia mi occuperò subito della musica e vedrò se da quello che resta ad esplorare sia possibile cavare altri elementi e nuovo materiale.

Anche Broglio adunque si mette a nostra disposizione? In un'epoca nella quale tutti che tentano di far qualche cosa non fanno che buttarsi all'operetta, né sanno, sulla propria via, rintracciare altro, io credo che la nostra audacia – come tu la chiami – abbia un'importanza tale da far epoca nella storia. Ed ho fede che il pubblico comprenderà la bellezza del nostro proposito e ci seguirà.

Naturalmente con l'ausilio di Toscanini, per mille altre ragioni, quale campo d'azione non v'è che da sceglier Milano, quando non fosse a preferirsi Roma. E Mentessi l'hai veduto poi? Toscanini mi avvertirà del come e dove vederci? Attendo adunque suo avviso ma sarebbe bene che tu gli dicessi subito come dal 6 a tutto il gno 11 possa io assentarmi di qui obbligato però di recarmi a Bologna. Quindi che o a Milano o a Bologna in quei giorni potrò mettermi a sua disposizione.

A Roma non potrei recarmici per ora né lo desidero, né sarebbe prudente. Il vedermi con Toscanini farebbe nascere dei sospetti. Poi io sono in rotta un pò¹¹⁸ con Bossi per Santa Cecilia, un pò con Molinari per Euridice[,] non voglio quindi andare a rischio di compromettere la calma di cui ho bisogno assoluto per lavorare in pace.

Ma fa in modo che Toscanini sia sollecito nell'avvertirmi di sue decisioni perché ad ogni modo io lunedì 6 sarò quasi certamente a Bologna.

Imprudenze sta' tranquillo che non ne farò. Acqua in bocca, ed al momento opportuno... daremo fuoco alla macchina -

Sto in attesa di tue istruzioni pel testo e dell'avviso di Toscanini.

tuo

Tebaldini

[P. S.] Sai se Toscanini abbia ricevuto il mio telegramma di sabato?

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 121.

[s.i.] 31 ottobre 916

Caro Tebaldini,
ti respingo i libri respintimi da l'Hôtel Victoria perché essi ti saranno utili per quanto sto il più

¹¹⁸ Così nel testo.

brevemente possibile (spero!) riassumendoti.

Dunque:

- Inutile vederci per ora qui, a Bologna o a Milano;
- quello che prima di ogni cosa occorre è 'l'ultima e definitiva edizione del De Cavalieri'¹¹⁹ quale l'avrete finalmente stabilita tu e Toscanini, edizione sulla quale io potrò preparare il 'libretto' [per modo di dire e cioè 'la messa in scena'] per la Tournèe. Sul quale 'libretto' in un convegno di noi tutti, completo e definitivo, si 'edificherà' tutto:
scenario, luci, macchinario;
artisti principali;
cori;
orchestra;
figurini;
tutto quanto è spettacolo, compreso il cartellone.

*Mentessi è ai nostri ordini; intanto medita, studia e aspetta l'edizione definitiva!

Così fa Broglio. Broglio butta giù la 'traccia' della Tournèe corredandola delle opportune osservazioni di indole artistica e finanziaria.

Da parte tua ora, in questi giorni, devi preparare il tutto per l' 'edizione definitiva'¹²⁰ e per tutto quello che dovrai discutere con Toscanini in modo che questi debba già trovare tutto il lavoro e il suo materiale pronto:

- le modificazioni di tonalità;
- di coloriti orchestrali;
- la diversa interpretazione nei tempi;
- se Corpo debba essere il tenore e – quindi – Anima soprano liricissimo...;
- quali istrumenti nuovi (per modo di dire) da introdurre che sono indicati nel libretto di che De Cavalieri allora non poteva giovare!!! ... etc.;
- *stabilire, per i Cori delle Tentazioni, voci e figurini; se il Piacere debba essere baritono [poi ché Tempo non può essere che basso], e se è possibile trovar modo di dare a Piacere, prima della sua entrata in scena, dopo la prima strofa, un 'a voce sola' \da renderlo personaggio necessario/¹²¹ indi far seguire la 2^a strofa facendolo entrare colla Bellezza e il Coro dei Simboli delle Ebbrezze Umane. etc. ... etc. ...

Prendi esatta nota di tutto; da poter evitare le solite e pur troppo probabili confusioni!

Afferrati al sistema delle postille sopra una copia dello spartito, così potrete più facilmente vedere quanto necessariamente vi va aggiunto per rendere possibile la drammatizzazione scenica della cosa.

*Questo per quanto è 'rappresentazione', la Tournèe materiale \cioè 'il Corpo'!¹²² Ma bisogna intanto preparare la Tournèe morale, cioè l' 'Anima'. E però ti rimando i libri perché è cosa che puoi fare solamente tu. Ecco di che si tratta.

Bisogna dare carattere alla Tournèe di una

Rivendicazione latina!

Tu devi negli scritti del De Cavalieri dare accurata caccia a tutto quanto può smascherare o far passare come plagio, nella 'Teoria wagneriana' sia quanto riguarda 'il dramma' (leitmotif, il recitar cantando etc. ... etc. ...) sia quanto riguarda 'la scena' (la disposizione dell'orchestra ... etc. ...).

Tutto quanto tu troverai sarà buona preda! Siamo in tempo di guerra.

Quando tu avrai pronto tutto questo materiale polemico, se credi vi lavoreremo a 4 mani per bene preparare le 'echi' che portino la cosa intorno e la espandano al mondo tutto preparando così *meravigliosamente il corso trionfale della Tournèe.

¹¹⁹ L'espressione è sottolineata in lapis azzurro da Tebaldini.

¹²⁰ L'espressione è sottolineata in lapis azzurro da Tebaldini.

¹²¹ Aggiunto nell'interlinea.

¹²² Aggiunto nell'interlinea.

Le nostre 'echi' saranno Bellaigue, Beecham a Londra etc. ... etc. ... etc. ...

A questi tu vedrai che subito si uniranno i critici d'arte e tutti i giornali del mondo. Ricordati:

*Rivendicazione latina!!!*¹²³

Ti ho detto tutto?

Mi pare!

Ma se ho ommesso nella fretta dello scrivere qualche dettaglio sono sicuro che tu ne accorgerai la mancanza e la noterai.

Toscanini sarà verso il 5 a Roma.

Scrivigli subito dicendogli:

«Mi preparo! Il giorno che mi indicherà sarò a Roma con tutto pronto!». Credo che di me non avrete bisogno. Ma se sì verrò.

Illica ... *et immediate.*

(volta)

*p.s.

Per ora la più gelosa delle discrezioni.

Niente a Bellaigue! Niente a nessuno!

E se mi darai ascolto la novella della 'cosa' che tu annunzierai al Bellaigue, la elaboreremo insieme.

Bisogna darle forma e aspetto e coscienza di una manifestazione d'arte latina [che però varchi i confini del teatro e quelli del così detto 'mondo dell'arte'].

Scrivimi subito il tuo pensiero e se ti metterai subito al lavoro che da parte tua è, non solo molto e complicato, ma importantissimo poiché rappresenterà 'le rotaje' sulle quali far correre il carro della vittoria latina.

Bisogna dare alla Tournèe il sapore di una di una polemica gloriosa.

Ciao, scrivi subito!

Io intanto con Broglio penso alla parte finanziaria.

Tuo Illica

Lettera su tre fogli (gli ultimi due numerati al recto 2, 3) scritti su entrambe le facciate. La data è aggiunta in lapis violetto, di mano di Tebaldini, in testa al primo foglio. A sinistra della data, "7" in inchiostro rosso sovrapposto, "6" in inchiostro bruno.

Loreto 2.XI.916

Caro Illica

Ieri mattina ebbi i libri che m'hai rimandato e ieri sera la tua lettera cui rispondo anch'io il più brevemente e chiaramente possibile. Tu solleciti l'edizione definitiva dell'Anima e Corpo che io avrei voluto approntare quando tu dal libretto del P. Manni avessi cavato ciò che ti apparisse utile aggiungere alla mia versione stampata. Su questo punto cercherò – per non perdere tempo – d'arrangiarmi da solo preparando la musica relativa, di guisa che quando vedrò Toscanini possa dire tutte le ragioni pro e contro di ciò che ho accolto e di quanto ho tralasciato.

Il quid agendum che tu hai tracciato è magnifico e completo; e per ciò che si riferisce alle modificazioni da recare alla partitura ne terrò conto prezioso.

Dici benissimo che ora tocca a me soprattutto di lavorare e per questo approfitto dei quindici giorni di relativa libertà che mi sono concessi da domani per sgobbare.

Poi scriverò o telegraferò a Toscanini a Roma dicendomi a sua disposizione: ma per far questo, in previsione del tempo di cui mi occorrerà disporre pur in avvenire per continuare il mio – anzi il nostro – lavoro, prevedo che sarà necessario chiegga al Ministero di essere sostituito, almeno nelle

¹²³ Doppia sottolineatura di Illica. Lo spazio tra le due linee è colorato in lapis azzurro, da ulteriori sottolineature di Tebaldini.

funzioni che da quattro mesi sostengo facendo le veci dal mio Vice Maestro, richiamato in servizio militare. Figurati che nelle condizioni in cui mi trovo, dal 8 nov: al 10 dic: inclusivo non avrei che i tre giorni 23.24.25 nov: nei quali potrei esimermi dal servizio. Tutti gli altri sono occupati da tre o quattro esecuzioni quotidiane, alcune delle quali, come quelle dal 7 al 10 Xmbre, solenni, importanti ed assai gravose.

Ma aspetto anche a farmi venire fra i piedi qualcuno di trovare un soggetto capace ed in pari tempo di essere edotto della necessità assoluta di ricorrere a tale provvedimento. Perché tu comprendi bene: si tratta per me di provvedere ad assicurarmi; non soltanto il presente, ma anche l'avvenire... modesto se vuoi ma frutto e diritto acquisito coi quattordici anni sei mesi ed un giorno (pari a quindici anni di servizio) che da oggi compio alle dipendenze della S. Casa in un esilio che mi è costato lacrime e dolori senza fine.

L'idea della rivendicazione latina è geniale e soprattutto suscitatrice di sicuri entusiasmi. Ti rammento che all'Augusteo vi fu chi ebbe a gridare grazie Tebaldini. Questo rivela lo stato d'animo del pubblico nostro desideroso di conoscere meglio sé stesso nelle sue tradizioni. Ancora: io vorrei dare alla tua idea il carattere di una rivendicazione dei diritti morali e storici del nostro Latium. Ma bada che in questo non converranno né gli anglosassoni uso il milionario direttore Beecham, né i francesi nostri amici. Ad ogni modo noi potremmo ripetere il famoso je prend mon bien où je le trouve e valerci del buono che può essere a portata di mano.

Insisto nel ritenere che ben poco tempo potrà dedicarmi il Toscanini a Roma, assorbito come sarà dal suo enorme e faticoso lavoro nel montare la IX Sinfonia. Sarebbe bene quindi prevedere fin da ora la necessità di vederci altrove in assoluta libertà soltanto occupati intorno all' Anima e Corpo. Avrei dovuto lunedì recarmi a Bologna per prendere accordi alla Società del Quartetto per futuri concerti. Sono atteso a far sentire i lavori che ho in pronto per stabilire il programma. Ma c'è tutto il pericolo che la scelta cada sul De Cavalieri. Quindi per il momento rimanderò la mia audizione e mi dedicherò al lavoro più urgente che tu attendi da me.

Ti mando alcune aggiunte già fatte. - Sai se Toscanini abbia ricevuto al mio telegramma? Ciao Tuo Tebaldini.

Aggiunte alla Rappresentazione d'Anima e Corpo di E. de Cavalieri nella versione di G. Tebaldini

a pag. 22 prima dell'entrata del Piacere coi Comp[agni] breve ritornello d'orchestra.

a pag. 37 Angelo custode dopo la scena di Anima.

Fortissimi guerrieri
Che gli nemici alteri
Havete discacciato
M'ha qui il Signor mandato,
Ch'in ogni impresa forte
Il cor vi riconforte.
Altra pugna vi resta
Faticosa e molesta
Ma non temete punto,
Che son per voi qui giunto,
E in ogni caso strano
Vi porgerò la mano

N. B. Vedi se si può mutare quel strano!! che è tanto strano.

a pag: 40 dopo il Coro con eco e prima del duetto Anima e Corpo

Intelletto - Anime beate

Int: Alme la vostra Gloria
Ne' l'eterna memoria
È per durar mai sempre?

Anime: Sì sempre, sempre, sempre.
Sempre, sempre sarà,
E mai non finirà!
E con perpetua sempre
Durerà sempre, sempre.

Lettera di 6 facciate; non contrassegnata da numero.

2/11 '916

Colombarone di Castellarquato

Ma che modo di agire è questo, Tebaldini. Vado a Milano dopo di avere scritto più volte io a Toscanini (e tu sai che non volevo saperne); persuado Toscanini ad affrettare il progetto in vista del pericolo dannunziano; vedo il Mentessi e mi accordo con lui; vedo il Broglio e in massima l'idea della Tournèe prende già forma di fatto; butto gli ami per pescare il capitalista; mi lascio con tutti stabilendo 'dopo Roma', cioè dopo che Tebaldini e Toscanini avranno stabilito e definitivamente concretata la nuova ultima edizione di Anima e Corpo, il Convegno per potere ognuno lavorare la propria parte di lavoro, forte di quanto mi scriveva e mi tele*grafava Tebaldini, che dichiarandosi disposto a tutto mi faceva persino proseguire telegrammi che mi portavano la gradita sorpresa di 7.35 per potermi dire «Tibi commendo spiritum meum» (vedere per credere)¹²⁴ – tutto fatto – tutto preparato – tutto disposto – tutto stabilito – mentre Toscanini studia – mentre Mentessi medita e abbozza – mentre Broglio prepara traccia e calcoli per la Tournèe – il Tebaldini scrive che non vuole andare a Roma?!

Ma che modo di agire è questo?

Ma che cosa ha a vedere il Bossi in tutto questo? E che cosa c'è da temere dal Bossi per cosa che non lo riguarda e della quale neppure saprà poiché con Toscanini e con tutti si è per mutuo e logico accordo compresa la necessità del più assoluto silenzio?

Non mi sarei mai immaginato *tanta leggerezza e – permettimi di aggiungere – tanta poca serietà e poca correttezza.

Ma contro questa tua ultima lettera ho tutte le tue che la contraddicono perché tutte le tue lettere e tutti i tuoi telegrammi dichiarando impossibile l'immediata venuta tua a Milano affermavano invece non solo la probabilità e possibilità, ma la opportunità di Roma «visti i concerti che doveva darvi il Toscanini».

Ed è anche curioso lo scrivermi «Mandami subito le parti che credi di poter aggiungere»...

Ma questo è lavoro tuo e di Toscanini! Ma qui non è questione di quello che possa riguardare il libretto – cioè la messa in scena – , ma 'l'opera musicale'. Quello che potrò farvi io verrà dopo, come, verrà dopo di me, quello che potrà fare il Mentessi e quello che potrà proporre il Broglio.

E però mi guarderò bene dallo scrivere a Toscanini che non vuoi *andare a Roma!

Me ne guarderò bene! Sarebbe la prima volta in vita mia che dovrei fare la figura orribile di vero pagliaccio.

¹²⁴ Di seguito è incollata parte del telegramma con l'indicazione del costo.

Scrivi tu a Toscanini. Io non saprei farlo. E però non voglio.

L. Illica

Lettera su due fogli scritti su entrambe le facciate.

Caro Illica, detto la presente a mia figlia tornata ieri da Roma perché io per le fatiche di questi giorni mi sono trattenuto a letto, non però in ozio, in quantoché ò lavorato a ricostruire parecchie scene della Rappresentazione d'Anima e Corpo; una di esse anzi (Intelletto, Consiglio, Anime dannate, Anime beate) mi pare assai interessante; vedremo quando avrò ricostruito la musica. A quest'ora avrai ricevuta la mia lettera di ieri – come io ò¹²⁵ ricevuta la tua espressa – la quale ti avrà reso accorto dell'errore in cui sei caduto con la tua sfuriata. Se ben ricordo mi pare averti sempre lasciato capire che passato il giorno 5 piuttosto che a Roma io avrei preferito vedere Toscanini o a Milano o da te o a Bologna. Non essendo questo possibile non parliamone più; appena io avrò raccolto elementi sufficienti per le necessarie aggiunte che ben chiariscono le mie intenzioni vedrò Toscanini a Roma ove ormai vedo inevitabile per me di andare. Sono spiacente poi che tu abbia pagato per me una discreta tassa per l'urgenza del mio primo telegramma spedito a Castellarquato. Farò il dovere mio. Questo è accaduto per un malinteso, o per non essermi espresso bene col signor Barabaschi. Ad ogni modo acqua passata non macina più e per conseguenza badiamo – viribus uniti – al domani che ci occupa.

Ti manderò il testo da me ricomposto tosto l'abbia fatto trascrivere a macchina; tu potrai così pensare a tutto quello che necessita d'accordo col Mentessi. E se potessi metterti in condizioni di sapermi dire quando Toscanini venga a Roma ti sarei gratissimo. Perdona se ti ò fatto arrabbiare con le mie tergiversazioni conseguenza più che altro della necessità per me di conciliare tante opposte cose impostemi dalla mia posizione.

Ciao, cordialmente tuo

Gio Tebaldini

[P. S.] Ossequi alla signor Rachele e saluti a Don Rebecchi.

Loreto 3 Novembre 1916

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 88; indirizzata: "Egregio Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)". La calligrafia è di Emilia Tebaldini, figlia del musicista; la firma è autografa.

Loreto, 5.XI.916

Caro Illica,

Ti restituisco la lettera di Broglio di cui ti ringrazio anche per l'importanza del contenuto. A quest'ora spero avrai pure ricevuto la mia del giorno 2 e la cartolina dell'altra sera, col telegramma di stamane.

Sto lavorando con assiduità e ti dico che per dare maggior corpo all'anima e più anima al corpo, aggiungerò altri 105 versi musicati (gli altri sono 190). Come vedi è una discreta aggiunta che faccio.

Domani o dopo scriverò a Toscanini dicendogli che sino al 18 posso mettermi a sua disposizione per recarmi a Roma. Sta bene? Non farmi soverchio addebito per cercare che il mio incontro con Toscanini avvenisse altrove.

Rammenta quello che ti ho confidato nel tuo studio a Castellarquato quando ti dissi delle ragioni famigliari che mi rendono sempre difficile un simile viaggio. Rammenta e siimi indulgente. Oltre a

¹²⁵ Così nel testo.

questo rifletti che gli impegni del mio ufficio non mi rendono sempre libero della mia volontà e che i doveri di padre mi assillano, caro Illica, da ogni parte obbligandomi a sacrifici dei quali tu non hai idea diretta. Quindi se ho cercato di conciliare altre combinazioni con quella che ora mi si affaccia e che debbo alla tua premura, autorità e generosità d'amico, non essere meco soverchiamente severo ché non lo merito.

Il lavoro che vado ora facendo attorno alla Rappr. d'A. e C. mi avrebbe condotto a pensare di ridurre la rappresentazione in due atti. Non pronunziarti su ciò sino a quando non ti abbia mandato il libretto come io l'avrei foggato con maggiore fedeltà all'originale. Certo che mi pare di avere rintracciato effetti musicali importantissimi e bellissimi. Sentiremo quel che pensa Toscanini in proposito.

Il Conte Broglio pensa che la tournée dovrebbe cominciare da Torino. Forse dal lato pratico questa decisione è la più opportuna. Idealmente sarei per Roma. Figurati poter dare l'antico melodramma all'Argentina a due passi dalla Vallicella ove venne eseguita la prima volta.

Poi nel testo c'è tutto un sapore di poesia che si può quasi traslare alle condizioni nostre presenti cavando un substrato morale che è tutto simbolico. A Roma potremmo iniziare il nostro lavoro coi migliori auspici della miglior parte della Nazione. E sarebbe un colpo magnifico. Però c'è pur da pensare à les affaires: a Torino è chiuso il Regio gli elementi li avremmo più vicini: più facili a prepararsi. Insomma di questo lasciamo al tempo la cura di regolare gli eventi. In proposito potrà dire la sua parola autorevole anche Toscanini. Sto in attesa di tue ulteriori notizie ed intanto vado avanti col mio lavoro.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

P. S. Trascrivo in modo più completo dopo aver approntata la stessa parte musicale che è di una bellezza suggestiva il brano che si riferisce all'apparizione dell'Angelo custode in antitesi precisamente al Piacere ecc.: Questa apparizione investe e con la spada fiammeggiante potrebbe riuscire grandemente efficace. Non ti sembra?

Dovrebbe arrivare dopo pag: 37 della mia edizione; cioè dopo avere scacciato il Piacere coi compagni e dopo che l'Anima ha interrogato il Cielo:

Angelo. Fortissimi guerrieri
Che gli nemici alteri
Havete discacciato
M'ha qui il Signor mandato
Ch'in ogni impresa forte
Il cor vi riconforte.
Altra pugna vi resta
Faticosa e molesta
Ma non temete punto,
Che son per voi qui giunto.
E in ogni caso strano
Vi porgerò la mano

forse la sola voce in principio [scritta a sinistra dei versi sopra riportati, dall'alto in basso]

Qui si vede l'Angelo Custode et Angeli nel Cielo che s'apre:

Ang: Al forte vincitore
È debito l'onore
L'honor vh'è apparecchiato
Nel Ciel, che fa beato.
Si ch'ormai della terra

Ch'avete vinto in guerra
Volgete il cor, e il viso
E i passi al Paradiso.

Coro d'Angeli: Venite al Ciel dilette,
Venite benedetti
Che queste sedi belle
Furon fatte per voi sopra le stelle.
Lasciate pur la terra
Dov'è perpetua guerra.
Salite al Ciel con volo glorioso,
Dov'è pace, e riposo,
Dove senza alcun velo
Si vede il Re del Cielo.

Qui attaccherebbe il Coro: Dagli abissi terreni (pag. 38) cui seguirebbe riportata al posto d'origine la Sinfonia finale come chiusa del I° atto.

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 139.

Caro Illica - Spero che le mie del 2, del 3 corr: ed il telegramma di jeri con altra lettera ti saranno arrivate e che avrai ben compreso essere lontano da me ogni dubbio sulla via da scegliere per andare a Roma.

Ieri stesso – essendo assente il R. Commissario – ho mandato al Ministero domanda di essere esonerato dalle funzioni di V. Maestro nelle quali non potrei più continuare: e da stamane mi sono messo a lavorare senza tregua. Il primo atto nella nuova versione sarebbe tutto approntato. Domani lavorerò al secondo ed in pochi giorni avrò tutto sbrigato. Ho pure scritto a T... pregandolo significarmi in quali giorni sarò meno ingombrante. Prevedendo essere utile al caso un mio ritorno colà mi sono provveduto d'un biglietto di abbonamento che mi permetterà, al caso di arrivare, fino a Bologna.

Ho misurato con esattezza il primo atto che dura mezz'ora precisa. Poco meno durerà il secondo. L'interruzione potrebbe giovare alla musica data l'uniformità di tonalità.

Domani o dopo ti manderò un esemplare del testo nella nuova riduzione con le didascalie – poche – che ho potuto rintracciare. Ed ora spero ricevere da te qualche notizia

Tuo

GioTebaldini

[s. l.] 6.XI.916

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 74.

[s.i.] 6/11 '916

Caro Tebaldini,
non è questione di libretto, è questione di musica.

Al libretto c'è sempre tempo di aggiungere; quello che prima di tutto importa è di preparare 'la cosa musicale tradotta – o ridotta, se credi – per la scena'.

Così come è anima e corpo manca della 'ragione scenica'. E mi spiego. Pezzi (poiché sono pezzi) si segnano come i numeri di un programma e non hanno l'unità dell'opera teatrale.

Bisogna dunque rimediarsi vedendo quanto nella edizione completa può sostituire alla tua riduzione d'ora, o a quella 'definitiva' che sarete per stabilire, quanto manca.

In fondo c'è ben poco da fare!, il Piacere & C¹²⁶ erompendo colle voci in piena scena drammatica fra Anima e Corpo. Ma Toscanini *trova¹²⁷ troppo breve lo spettacolo.

Ripeto: tu solo dunque puoi preparare il materiale creduto necessario da Toscanini – almeno come da sua prima impressione – ; dico così perché non mi meraviglierei se, per la unità, Toscanini, esaminato bene il 'tutto', dichiarasse necessari solo qua e là quanto più sopra ho scritto, tu solo perché tu conosci parola per parola il libretto, nota per nota la musica e puoi molto facilmente sapere dove mettere le mani per corrispondere alla cosiddetta esigenza scenica.

Col Beecham sono in rapporti e avrei ricorso a lui se Toscanini non avesse approvata la cosa. Ma se la cosa va, preparato Parigi, capirai benissimo che Toscanini (nuovo credo per Londra) vi porterà trionfalmente la doppia novità della opera latina, della sua personalità incorniciate entrambe nella cornice antitedesca che la guerra ci offre.

Non preoccuparti del tempo poco o molto che possa dedicarti Toscanini!

*Toscanini ti dedicherà tutto il tempo che sarà necessario. Accettando egli, certo si proporrà il 'volo trionfale'; e la sua coscienza e il suo temperamento d'arte non gli permettono la 'avventura' come farebbe qualsiasi altro maestro d'orchestra. Il fatto solo della sua meravigliosa memoria prova che 'se egli non è sicuro dell'opera e di tutti i suoi minimi dettagli' egli non porta il suo muso avanti ad un qualsiasi leggio di direttore di orchestra, grande o piccolo teatro.

Bisogna tenere conto di questo veramente eccezionale dono di natura che ha fatto – si direbbe – miope il Toscanini per rendergli come una suprema necessità di vita musicale l'anima sensibilissima e tenacissima per tutto quanto è la sua arte.

per le aggiunte che mi mandi: L'Angelo Custode a mio avviso dà troppo il carattere oratorio-cattolico all'opera. Non è più psicologia o, anzi, metapsichia (oserei dire), ma 'catechismo e dottrinetta'! *E per l'Intelletto mi pare che venendo in ultimo – a dramma finito, a lotta finita – trascinerebbe in lungo inutilmente...

Scrivo per dire il mio giudizio così come spontaneamente. E però giudicate voi altri!

Quello che ora urge è che tu ti metta in diretti rapporti con Toscanini e che andiate d'accordo in tutto e per tutto.

Oggi ne abbiamo 6. Toscanini è già a Roma? Dovrebbe esservi da jeri. Fa di sapermelo dire e dammi, sapendolo, il suo indirizzo.

Tuo Illica

Lettera su due fogli scritti su entrambe le facciate. A sinistra della data, "7" in inchiostro bruno.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 7 novembre 1916]

'Ultimo definitivo postscriptum a tutte le mie lettere passate, presenti e future sull'argomento che ci interessa'

Se voi due a Roma non trovate nel suo complesso come arte non solo possibile la 'cosa' ma non ne concretate il materiale di prima necessità, ogni altro lavoro non è possibile!!!

Credo di spiegarmi bene così? Torno per l'ultima volta a ripeterti – pur non credendola – che se fosse o sembrasse a voi necessaria la mia presenza, verrò.

Illica, *et immediate*

Cartolina illustrata: "Certosa di Pavia - Cappella dell'Annunciazione, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto".

¹²⁶ Compagni.

¹²⁷ Aggiunto in interlinea.

[Bologna] 9.XI.916

Caro Illica. Se T... è stato entusiasticamente persuaso della cosa nessun dubbio che quanto ho aggiunto lo persuaderà maggiormente. Quindi non disarmiamoci se scorgiamo la necessità – per rendere completa ed equilibrata l'opera evocata – di cercare e ricercare, di trovare e riprovare. Di questo io non mi stancherò certamente. Si deve completare il programma d'una serata? Ci arriveremo, non dubitare; magari potessimo dare successori alla Cavalleria Rusticana ed ai Pagliacci. Mi viene questa idea e nutro questa speranza non come affare, ma come fatto artistico. La Rappr. d'A. e C., tu lo capisci, è nata quale opera catechistica. San Filippo Neri così insegnava la dottrinetta appunto. Conservare ad essa la parte umana e simbolica; mantenere ciò che musicalmente e poeticamente interessa (sentirai le reminiscenze wagneriane che tanto si presteranno alla rivendicazione latina) formerà un assieme – credilo pure – ideale. E tu che hai avuto questa intuizione; che hai fatto sorgere il convincimento in T. non devi ora dubitare della nostra capacità a creare un tutto organico.

Attendo risposta da T. per recarmi a Roma ove il 14 so che si troverà con il Co. Broglio. Mandai a questi un biglietto ringraziandolo del suo interessamento e mi rispose gentilissimamente ed entusiasticamente. A Roma cercherò di vedere lui pure. Ma assieme sarà forse meglio che ci ritroviamo a Milano. Ad ogni modo sentiremo T. cosa pensa e se sarà necessario ti telegraferemo. Saluti cordiali.

Tuo

Tebaldini

[P. S.] Avrai letto delle cannonate di domenica mattina poco lungi da Loreto. Credo che finirò coll'allontanare presto la mia famiglia -

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 92.

[Castellarquato, 9 novembre 1916]

Caro Tebaldini,

avrai già ricevuto la mia dove ti esprimo il mio pensiero sulla opportunità dell'Angelo Custode, personaggio che viene a dare un carattere quasi 'settario' (perdona il vocabolo aggettivario) e scrivo così per meglio spiegarmi; personaggio che richiederebbe il seguito suo di Coro d'Angeli.

A me pare che di cori ve ne siano abbastanza; ma quello soprattutto che – a mio avviso, sempre beninteso – non gioverebbe ed indebolirebbe è il volerlo ridurre in 2 atti. Per me non vi è materia che giustifichi e non mi pare vi sia materiale abbastanza. La lotta fra Anima e¹²⁸ Corpo è una sola, e cioè un'unica scena; in questo l'efficacia e la potenza del dramma nella sua mirabile unità. La spezzeremmo!...

Sarebbe un diluirlo! Non si tratta di questo, ma solo di 'completare colla musica opportuna del testo originale quanto può essere scenicamente e musicalmente necessario alla Rappresentazione'.

In te raccoglierei quanto possibile di materiale musicale per questo scopo, e di documenti negli scritti del De Cavalieri per 'La Rivendicazione Latina'.

Tuo Illica

Biglietto postale di una facciata. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Loreto".

[Illica a Tebaldini]

¹²⁸ "è" erroneamente nel testo.

[Castellarquato (Lugagnano), 11 novembre 1916]

La lotta fra la Materia e lo Spirito è la ragione di tutte le religioni. Il soggetto è dunque universale come, appunto, la musica è per eccellenza l'idioma cosmopolita. È forse la prima volta che si dà questa combinazione!!! Pensa che, volendo, se si vestisse il tenore da maomettano basterebbero poche parole orientali a dare alla 'cosa' un pretto carattere islamico. Vi sono delle sourate del corano che potrebbero trovarvi posto! Questa è una forza da non trascurare! All' 'opera'!

Tuo Illica

*p.s. Infatti Broglio mi scrive di avere ricevuto una lettera tua. Insiste per la sua idea di 'Torino'. Dice che essendo già stata data sotto forma di Concerto Oratorio l'interesse può scemare come 'scoppio di impressione e di successo'. Io sono – anzi per questo – di diverso parere! Scenicamente è tutto così diverso! Ad ogni modo queste sono discussioni che si potranno fare quando si tratterà di dare corpo alla 'cosa'; per ora l'importante è di prepararne l'anima. Tocca dunque per ora a voi! Or dunque all' 'opera'!!!! Sono sempre, sempre, sempre più che mai, nell'idea di atto unico. Non è possibile spezzare l'unità mirabile della cosa anche se invece di sembrare breve, durasse due ore (così come logicamente hai condensato tu). Tutto quanto può musicalmente giustificare¹²⁹ 'la rivendicazione' vedi se puoi trovarvi posto lasciando da parte l'Angelo!!!...

Cartolina illustrata: "Menipo [- Velazquez], 952 Hauser y Menet, Madrid". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto". Il post scritto è nei margini della facciata con l'illustrazione, usata in orizzontale.

Loreto, 12 [novembre] sera [1916]

Caro Illica,

A tutt'oggi nessuna risposta da Toscanini¹³⁰. Ragione per la quale sono costretto di attendere ancora a partire, perché non vorrei arrivare a Roma intempestivamente, né assentarmi dal mio ufficio per diversi giorni e sobbarcarmi ad una spesa, senza essere ben certo che Toscanini possa dedicarmi qualche giorno. Ad ogni modo io attendo e tolto il breve periodo dal 19 al 22 potrò sin verso la fine del mese disporre del mio tempo per la nota faccenda.

Avrei avuto piacere di trovarmi anche con Broglio alla presenza di Toscanini, ma anche questo per ora è forse prematuro.

Ad ogni modo cerca tu, se credi, di decidere Toscanini a fissarmi la data del nostro colloquio rispondendo alla mia raccomandata del g.no 7.

Mi affretto a dirti che ho abbandonato l'idea dei due atti. Ho compreso che lo spezzare l'azione, lo svolgimento scenico e musicale sarebbe stato errore. Quanto al personaggio dell'Angelo io non mi pronuncio. Dopo tutto si può osservare che nel Parsifal appare perfino lo Spirito Santo! Io aggiungo il testo che nella musica mi sembra il più interessante. Poi pesando, vagliando l'una e l'altra metteremo o toglieremo discutendo assieme dell'impossibile e del possibile. Altrimenti come fare?

Comincio pertanto dal mandarti il testo come io l'avrei ridotto al presente, beninteso con la musica relativa. Ho segnato in bleu ciò che è nuovo. Tu cancella quanto non trovi adatto ed accettabile.

A Bologna si istituirà – primo esempio in Italia – il Quartetto vocale ed io lo dirigerò. Quale rivendicazione latina comincerò appunto dal far rivivere alcune fra le nostre più importanti creazioni di polifonia vocale dal 1550 al 1750. Due secoli di storia nostra.

Poi con intonazione di modernità e di attualità mi farò dettare composizioni da maestri d'oggi, se essi mi capiranno.

¹²⁹ In parte ricalcato su altra parola non decifrata.

¹³⁰ Si intende la risposta alla lettera del 7 novembre 1916, trascritta di seguito.

Vedi un po' quello che ebbe a stampare il Corriere della Sera a proposito della esecuzione d'un atto della Nina pazza per amore di Paisiello¹³¹ al Dal Verme. Scarsa di calore come tutte le evocazioni d'oltretomba.

Ah, questa è marchiana! Drammi, tragedie, poemi, quadri, sculture, ecc, tutto ciò che è roba d'oltretomba sarà dunque scarsa di calore? Sempre! E si continuerà a mettere in fascio il 700 e il 500 musicale come se Galuppi e Palestrina valessero allo stesso modo; come se il Longhi e Tiziano, il Piazzetta e Paolo Veronese avessero lo stesso valore?

Povera critica!

Vedi più sotto la notizia che riguarda il grande Leoncavallo. Lui a Parigi a rappresentare un'altra volta l'Italia?³

Intanto che al Diana a Milano si rappresenta l'ultimo parto della sua fantasia operettistica: Prestami tua moglie?

Bellaigue m'ha scritto da Parigi¹³² appunto che si augura di poter presto ascoltare la Rappresentazione d'Anima e Corpo ed Euridice là nella sua capitale di Francia.

Coraggio dunque mettiamoci di buon proposito a cercare di farla finita... con questi pagliacci!

Prova di scrivere e di telegrafare a Toscanini che io attendo sua risposta perché dopo, dal 28 al 10 Xmbre non potrò più muovermi.

Saluti

Tuo Tebaldini

Lettera di 3 facciate; conservata presso la The New York Public Library, unitamente a quella del 7 Novembre 916 riportata nella nota 2; indirizzata da Tebaldini a Toscanini, di seguito trascritta.

[Tebaldini a Toscanini]

Loreto 7 Novembre 916

Illustre Maestro

Sono passati sedici anni dal giorno in cui a Milano ci salutammo per l'ultima volta con libertà e cordialità e l'Arte nostra, nel nome di un grande italiano di tre secoli addietro, ne riavvicina. Di questo sono assai felice e lusingato come sono riconoscente all'amico Illica. Egli, preso dalla Bellezza di una ideale completa evocazione del melodramma da me resuscitato soltanto in parte, ha voluto assumere fra di noi la missione di araldo, non solo, ma pure di compagno di lavoro.

Non ho potuto venire a Milano ne' giorni scorsi, quando egli mi sollecitò, ma perché il nostro incontro è necessario per definire cose che da solo non potrei risolvere, verrò il più presto possibile a Roma: anzi, se nulla havvi in contrario costì, dal 14 al 18 corr., cioè da martedì della prossima settimana.

Sto facendo, intanto, delle aggiunte alla Rappresentazione d'A. e C. Ho cavato scene nuove e nuovi personaggi per un complesso di 240 battute di musica; ma innanzi accingermi ad istruirle è bene le vedremo assieme per stabilire se tutte si possono accogliere. Infine assieme è bene che vedremo la partitura preesistente perché il criterio della messa in scena potrebbe imporre delle modificazioni fondamentali sulle quali è necessario scambiarsi un po' di idee. Ciò che ora sussiste del melodramma del De Cavalieri sono un cinquanta minuti di musica. Troppo poche per il programma di una serata. Tratteremo quindi anche di questo recando altra musica.

A Santa Cecilia esiste un Milton di Spontini che io vidi anni sono e che accompagnai al Cotogni. Mi parve molto interessante. Sarebbe bene averlo da esaminare.

Intanto attendo di sapere se martedì venturo potrò venire a Roma per trattenermi due o tre giorni onde prendere i nostri definitivi accordi sulla partitura del De-Cavalieri.

Coi sensi dell'antica amicizia ed ammirazione abbimi caro Toscanini per dev.mo Gio Tebaldini.

¹³¹ Il ritaglio dell'articolo del «Corriere della Sera» sull'esecuzione di *Nina pazza per amore*, come l'altro con la notizia su Leoncavallo a Parigi, sono incollati sulla pagina della lettera.

¹³² La lettera di Bellaigue non è stata rintracciata tra i documenti dell'I-APcsrgt.

Caro Illica - Nulla ancora da Roma. E siamo a martedì. Che debbo fare? Andare, stare ad attendere? Dammi un consiglio perché come t'ho detto dal 19 al 22 sono qui trattenuto e poscia non sarò libero che dal 23 al 27... per rimanere poscia legatissimo dal 28 al 10 Xmbre.

M'auguro, per le ragioni già più volte esposte, che possiamo presto definire tutto ciò che riguarda la parte musicale, letteraria e scenica. Per la qual cosa gioverebbe molto lo stare un giorno assieme. Ora mi rammarico di non essere venuto a Milano.

Ma come potevo fare? Di più, non avevo l'originale della Rappr. d'A. e C. nella prima edizione e non avremmo potuto discutere sulla base del documento storico.

Hai letto del Christus cinematografico di Fausto Salvatori con la musica di Don Giocondo Fino¹³³? Occorre fare presto, caro Illica, per non essere sorpresi da qualche novità.

Io ho accettato di dirigere il Quartetto vocale che si istituirà a Bologna per cominciare dal mettere in valore una trentina di composizioni dei nostri maestri più insigni da Palestrina a Lotti. Marzo l'avrei impegnato a questo scopo però se altro mi accadesse dati i tre concerti a Bologna potrei anche esimermi dalla tourneè.

Ti mando il testo della mia nuova riduzione

Saluti - Tebaldini

[Loreto] 14.XI.916

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 73.

[Castellarquato (Lugagnano)], 15 novembre [1916]

Caro Tebaldini,

benissimo! Il rinunciare ai due atti è bene.

Per il personaggio Angelo benissimo come scrivi! A me ora pare che stoni e [...].¹³⁴ Ma può anche darsi che mi sbagli!

La tua lettera è quella che ci voleva perché io la mandi tale quale a Toscanini che è tornato da Roma per ri- ri- tornarvi ancora prestissimo. È strano come Toscanini non risponda che telegraficamente. Gli scrivo oggi stesso, per tua norma e cioè 15/11.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Roma - Cimitero dei Cappuccini, 147 Ernesto Richter, Roma". Anno e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto" e a sinistra la notazione autografa di Tebaldini a lapis azzurro: "Ancona".

[s.i.] 15/11 '916

Caro Tebaldini,

ho mandata ora la tua d'jeri a Toscanini.

A te però dico: che bisogna affrettare se vuoi sì o no che la 'anima' prenda 'corpo di fatto reale'. E mi spiego.

¹³³ Giocondo Fino (1867-1950) realizzò il poema sinfonico *Christus*, a commento di un lavoro cinematografico di F. Salvatori, andato in scena con ottimo esito a Roma nel 1916 (istituto "Massimo", 16 maggio 1916) e ripreso al teatro Alfieri di Torino, dal 4 maggio al 1° giugno (cfr. Rossella Pelagalli, *Fino Giocondo*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1969, vol. 48, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1997). Il colossal cinematografico *Christus* con la regia di Giulio Antamoro, ultimato da Enrico Guazzoni, uscì nel 1916 per la casa romana Cines con musiche per orchestra di Giocondo Fino. Le immagini di questa pellicola, che riscosse un successo mondiale, erano accompagnate dai testi del poeta dannunziano Fausto Salvatori. Nel 1932 quest'ultimo darà alle stampe «Christus. Rapsodia sacra in tre Misteri», con le illustrazioni di Aristide Sartorio, edito in tiratura limitata in beneficenza per l'Assistenza agli Orfani di Guerra Anormali Psicichi.

¹³⁴ Parola non decifrata, parzialmente coperta dal timbro postale.

Tu sai come si mettano insieme nel retroscena del 'mondo dell'arte' queste spedizioni sia che abbiano un carattere eccezionale di valore artistico, sia che invece si tratti di semplice e volgare speculazione; sia che si tratti di un capolavoro e di una Idea, sia che si tratti di una Diva o di un Divo!

Si abboraccia alla meglio quello che costituisce l'insieme colla solita impavidità delle agenzie teatrali e quel tanto di buon senso lucrativo che l'esperienza o meglio la furberia del mestiere sa mettere a disposizione della cosa. Quello che deve esserne il direttore d'orchestra trova tutto pronto, persino la camicia da cambiarsi per il preveduto sudore!

Toscanini è la 'eccezione'. Ma *siccome l'ambiente inquina anche le eccezionalità così non vorrei che in Toscanini si intiepidisse – tirando in lungo la cosa – il fuoco dell'entusiasmo.

Battere dunque il ferro mentre è caldo (se siamo sempre in tempo). Sono troppo pratico di cose di teatro perché tanto più felice è l'idea, tanto più evidente ne è il vero successo, per non temere!!

Da un momento all'altro può saltar fuori l'ostacolo.

Ma, sia perché non hai ancora potuto trovarti con Toscanini, etc. ... etc. ... etc. ..., troppo tempo è passato, troppo! Credi pure!

Ora io mantengo vivo il fuoco sotto la pignatta degli entusiasmi di Mentessi e del Broglio, ma non posso ripromettermi che Toscanini non debba mordere all'esca di altra avventura se gliene dovesse saltar fuori l'occasione. Ora le 'avventure' di tournées, spettacoli eccezionali, performances straordinarie, sono le ciliegie di ogni stagione e di ogni mese nel mondo del teatro!

*Per la 'cosa' Toscanini è troppo troppo necessario, assolutamente!!

Fa quello che ti dissi subito.

Ora vedi quanto tempo è passato senza fare un piccolo passo che possa dare ombra di movimento... Il non essere tu venuto a Milano quando vi ero io è stato grave mancanza. A costo di dormire in treno.

Sarebbe bastato l'intesa d'un quarto d'ora.

Hai avute troppe paure e troppe esitazioni!

Scrivo così perché tu, oggi, ora, debba aver bene presente il pericolo che il Toscanini sia trascinato altrove!

Afferralo dunque a Roma! Va da lui con tutto il materiale delle tue idee, sia per la edizione ultima definitiva, sia per la campagna artistica di Rivendicazione Latina!

Così che si possa subito dar movimento a tutte le ruote della macchina. Perché vi è la questione finanziaria che è non meno importante, questione che non si può *risolvere se non si conosce tutta la importanza delle spese necessarie per quello che è quantitativo e qualificativo, comprendi?

Occorre una traccia della Tournèe, ben chiara, evidente, traccia specificata sulla carta ferroviaria e teatrale in lire e soldi, comprendi?

Occorrono nomi e ricerche! Occorre preparare ambienti e muovere persone! Comprendi?

E tutto questo immenso lavoro di preparazione, che è lavoro pure intelligente, non può neppure essere iniziato che dopo il vostro lavoro.

Mentessi è pignatta che bolle ancora. Mi scrive: «Ho ancora in mente il lavoro che volete fare rivivere! Quanta bellezza in quel capolavoro! Appena mi dirai che è possibile parlerò a Rota, gli comunicherò le mie idee e incominceremo a studiare insieme per risolvere il difficile problema!» Perché anche per la messa in scena il lavoro è difficile perché nuovo.

Mentessi però aggiunge: «Io spero tante che vi si possa arrivare».

Guai se alla pignatta lasciamo sbollire il bollire! Comprendi?

Tuo Illica

Lettera su due fogli scritti su entrambe le facciate. A sinistra della data, "9" in inchiostro rosso.

[Loreto 16.11.16]

Caro Illica

Ho atteso sempre, ma invano, una risposta di T.[oscanini] per partire. Spiego il suo silenzio col fatto de' suoi gravi impegni. Ora sino al 22 sono legato alla catena. Io quel giorno potrei partire e trattenermi fors'anche sino al 27... non oltre.

Se credi scrivigli tu stesso avvertendolo essere io a sua disposizione.

Più penso alla cosa e più mi persuado che ogni giorno di tempo perduto è tanta esca alla fucina altrui.

Tutti si arrabattano ad escogitare mezzi per farsi valere. Non perdiamo tempo noi che possediamo l'arcano segreto di far cosa tanto fuori dall'ordinario, così bella e perfetta e poniamoci sin da ora all'avanguardia. Il Quartetto vocale che istituirò a Bologna dovrebbe essere il compimento all'azione assidua intesa alla rivendicazione latina come tu pure desideri.

Ieri ti ho spedito il testo della Rappr. d'A. e C. Dimmi il tuo parere. Vorrei mandarne un esemplare anche a T. Vedi di indurlo a saper dire a te od a me se il 23 posso recarmi da lui.

Saluti cordiali.

G. Tebaldini

P.S. Stamane abbiamo avuto una forte scossa di terremoto.

Cartolina postale contrassegnata con il n. 72; indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 17.XI.916

Caro Illica

E perdona, ti prego, la ormai troppo facile prolissità epistolare. Rispondo alla tua del 15 ricevuta stamane. Comprendo tutte le ragioni d'ordine pratico che tu mi esponi e che io avevo intuito, come avevo ben compresa la necessità di far presto. Alla tua premura dobbiamo d'essere andati molto innanzi con le nostre pratiche. Senonché il non aver potuto venire a Milano è stato causa – a quanto sembra – di grossi guai. Però ti dico subito che se provo rammarico di ciò non sento rimorso inquantoché la mia specialissima condizione non mi permetteva, in questi giorni di partire senza affrontare altri guai. D'altra parte cosa potevo io recare a Toscanini oltre quello che già non possedesse? Oggi no! Oggi trovomi in condizione assai diversa perché, spronato da' tuoi incitamenti, ho lavorato con una visione più chiara e precisa di ciò che dovrebbe essere la Rappresentazione d'A. e C. sul teatro.

Non dimenticare che io il 28 (sabato) ho telegrafato a Toscanini ringraziandolo della sua partecipazione alla nostra iniziativa; che il 7 corr: gli ho scritto, con lettera raccomandata, mettendolo al corrente di ciò che ho fatto, ringraziandolo ancora della sua autorevole adesione al nostro lavoro e dicendogli infine che io sarei partito per Roma domenica 12 quando egli mi avesse fatto il piacere di dirmi se potevo recarmi da lui senza tema di disturbarlo. Cosa potevo fare di più? Malgrado ciò nessuna risposta. Potevo io partire con questa incertezza? Abbi presente ancora che a me non sono concesse quella libertà di movimenti e quella indipendenza di... borsa di cui voi non siete abituati a preoccuparvi perché non ne avete ragione. Andando a Roma... non desiderato, cosa avrei io fatto? Se ben ricordi ti telegrafai che bene sarebbe stato avessi potuto trovarmi con Toscanini prima che egli si recasse a Roma. Avevo ragione, sai, di temere che là, le limpide acque, un po' torbide da un anno circa a questa parte ne' miei riguardi, si inquinassero maggiormente: da ciò la mia riluttanza a partire... per la capitale, dove del resto Toscanini si trova sin dal giorno 5 o 6 corr:

I tuoi rimproveri giustificatissimi per ciò che riflette la necessità di far presto e di non frustrare i risultati del tuo lavoro mi decisero per la partenza, e mercoledì 22, diretto che avrò la Messa Solenne per S. Cecilia (nove anni sono era qui da me d'Indy in tal giorno e... stava morendo una mia figliuola) se potrò avere conferma che posso andare partirò per Roma.

Per decidere Toscanini a dirmi qualche cosa oggi gli mando un esemplare del testo come l'ho mandato a te e... la musica aggiunta con tutti gli schiarimenti necessari. Se poi avrà mutato avviso,

ci vorrà pazienza. Io sono filosofo... e cristiano, so rassegnarmi, anche per abitudine, a tutti i contrattempi, fiducioso che là dove si chiude una porta può, alle volte, aprirsene altra. Toscanini sarebbe l'ideale animatore di questa grandiosa evocazione. Ma se egli fosse più propenso oggi ad accettare offerte d'altro genere, perché noi dovremmo abbandonare ogni proposito di rivendicazione latina? Hai letto degli accordi intervenuti fra l'Opera di Parigi e I. Walther Macchi e Soci? Ma perché Toscanini non si lascierà¹³⁵ sedurre dalla nostra superba idea che va al di sopra di tutte le altre solite commercialissime intese? Dall'Opera Comique verranno ad eseguire musica settecentesca a Milano. Musica francese?... Musica italiana?... Può darsi. E per questo Toscanini non dovrebbe, per un piccolo contrattempo, lasciarsi vincere da altre seduzioni se ciò che gli abbiamo messo sott'occhio sorpassa in bellezza tutto quanto gli altri potrebbero mai immaginare. O pure dopo aver tanto fantasticato, lasceremo che i parvenus dell'arte impossessino di tutto il nostro patrimonio?

Ma via sarebbe colposo da parte nostra.

Scrivi a Broglio che si tenga pronto: scrivi a Mentessi che studi e prepari: scrivi a Toscanini che sarò il 23 a Roma per intendermi su tutto. Anzi tu potresti fare un colpo... dirgli addirittura che ci sarai tu pure. Questo per deciderlo a risponderti che... ci attende. Poi se non ti senti di venire, telegraferai che... sei indisposto, ma io sarò là, parlerò di tutto e tu mi scriverai esponendo ancora i tuoi progetti, le tue idee ecc. ecc. ed un colpo l'avremo dato. Se poi volessi venire per davvero – una volta egli abbia risposto che ti attende – sarebbe tanto di guadagnato. Ricevuta la presente scrivigli o telegrafa all'Augusteo... “So che Tebaldini ti ha spedito aggiunte ecc. dimmi cosa ne pensi e se per il 23 possiamo essere da te a definire ogni cosa.”

Perdona se ti faccio perdere del gran tempo. Io confido che nel momento presente in cui si annunciano tante... trovate ispirate alla alleanza ed al tornaconto artistico politico, una manifestazione genuina, sincera di alta idealità e di vera poesia abbia a vincere di ogni altra. E tu solo puoi salvare la situazione.

Tuo aff

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 126; indirizzata: “All'Illustre Sig^{or} | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”.

P.S. Ho fatto partire dunque il testo completo secondo la mia pur discutibile versione: ho unito la musica relativa, armonizzata in modo sufficiente a dare idea precisa della sua portata, ed oggi telegrafo nuovamente a T... dicendogli – come gli dissi nella lettera del gno 8 affermandomi libero dal 13 al 18... che posso partire il 22 e che a farlo attendo sua conferma.

Giungendo a Roma il 6 o 7 egli, a poche ore di distanza, deve aver ricevuta la mia lettera. Tu gli hai spedito quella che ti indirizzai lunedì. Se né a queste né alle altre mie risponde – e un breve telegramma sarebbe per lui cosa da poco, vuol dire che o non ha tempo da dedicarmi o forse che i suoi entusiasmi si sono – come tu sospetti – intiepiditi. E Roma poteva essere l'ambiente per questo... inquinamento, purtroppo. Tuttavia spero sempre che la bellezza dell'idea della rivendicazione latina da lui agitata possa mantenerlo nello stato di fede. Non ricevendo però veruna risposta debbo dirti ancora che non oso né mi sento d'andare incontro al rischio di fare un viaggio inutile. I miei impegni e le mie condizioni non me lo consentono. Chiedimi poi a Broglio se lo abbia veduto a Roma. Forse si sono trovati allo stesso albergo. Del resto se tu potessi venire e lo prevenissi partirei anche senza la sua risposta. Attendo dunque.

Tuo Tebaldini

[Loreto] 18.XI.916

¹³⁵ Così nel testo.

Loreto 20.XI.916

Caro Illica

Una tua cartolina del 15 che precedeva la lettera forse spedita nello stesso giorno mi arrivò questa mattina soltanto.

Cinque giorni da Castellarquato a Loreto (Ancona) perché non avvenga che vada a Loreto Abruzzo. - Ti volevo telegrafare stamane quando lessi il Giornale d'Italia che qui¹³⁶ ti compiego¹³⁷. Ma non mi posso trattenere dallo scriverti subito.

Mirabile la duttilità meravigliosa di Toscanini quale interprete sommo.

Bada che forse pochi al pari di me hanno pianto alle sue esecuzioni della Pastorale di Beethoven, della Ouverture del Tannhäuser, al Finale della V beethoveniana. Ma questa sua capacità a piegare tutte le forze a lui soggette verso l'alta mèta ideale... perché, in questo momento soprattutto, non si esplicherà nella creazione, nella formazione di un risorgimento musicale italiano sulle fondamenta di una tradizione da tutti, sin qui, dimenticata?

Scrivi, telegrafa a Toscanini deplorando l'incidente di Roma¹³⁸, ma facendogli presente che d'innanzi a lui splende la luce ideale della nostra grandezza sin qui conculcata e, che lui solo può ed ha, col diritto, pur il dovere di fare che riscaldi l'anima dell'Italia tutta. Non faccio della retorica a vuoto, caro Illica. Io vivo in un paese remoto ma nel quale, non so perché, sento vibrare tutte le corde sonore della nostra grandezza.

Al mattino attraverso il mare, la giù la giù,¹³⁹ si disegnano le montagne della Dalmazia. E questo tiene vivo nel mio cuore l'ideale della restaurazione nell'anima degli italiani della coscienza propria.

Non voglio ricordare l'episodio con senso di vanità, ma soltanto con senso di amore per le cose nostre. Io mi affacciai timido e combattuto all'Augusteo¹⁴⁰: incompreso dai musicisti e quasi privo di autorità.

Avevo dietro le spalle il luminare Mengelberg¹⁴¹ che mi insidiava con... l'indifferenza.

Perché mi sentii gridare... Grazie Tebaldini? Perché da alcune anime riconoscenti ebbi attestati di commossa riconoscenza? Per il mio valore? Cosa da ridere.

...Perché Dio mi ispirò a fare opera sincera di desiderata italianità. Ora, se io ho fatto tanta fatica onde riuscire ad un modesto risultato artistico e sono stato rimeritato, pensa a cosa potrebbe mai arrivare Toscanini domani, se in Roma, dopo l'incidente di jeri, offrisse una pagina storica di vita italiana da lui animata in modo a trascinare tutti. Fa' dunque che egli non si intiepidisca: che non abbandoni l'idea perché l'ora è solenne per lui e per noi.

¹³⁶ Così nel testo.

¹³⁷ La copia del giornale non è conservata con la lettera, né tra i materiali del Fondo Illica della BCPc.

¹³⁸ È l'incidente che porterà Toscanini a non dirigere più all'Augusteo per i tre anni successivi e in seguito al quale Illica scriverà alla moglie di Toscanini la lettera sul destino dell'artista inviata a Tebaldini con una missiva con data precedente al 29.11.1916, a cui per la bibliografia si rimanda alla relativa nota.

¹³⁹ Così nel testo.

¹⁴⁰ Tebaldini ricorda il suo debutto all'Augusteo che, dopo un primo concerto del 12 aprile 1912 alla Sala Accademica di via dei Greci, avvenne il 16 aprile 1912, dirigendo l'Orchestra e il Coro della Regia Accademia di Santa Cecilia nel seguente programma: Emilio de' Cavalieri, *La rappresentazione di Anima et di Corpo* (Revisione di G. Tebaldini) (Rosa Raisa *soprano*, Giuseppe Kaschmann *baritono*); Claudio Monteverdi, *L'incoronazione di Poppea: Frammenti* (Elaborazione di Gaetano Cesari) (Rosa Raisa *soprano*, Alfredo Zonghi *tenore*, Angelo Brasi *tenore*, Primo Vitti *tenore*); Francesco Cavalli, *Giasone: Scena degli spiriti* (Giuseppe Gironi *basso*); Francesco Cavalli, *Giasone: Dell'antro magico* (Rosa Raisa *soprano*); Giovanni Legrenzi, *Totila: Coronato di verdi allori* (Alfredo Zonghi *tenore*); Antonio Lotti, *Alla tromba di Marte*, madrigale a tre voci con orchestra. La presenza di Willelm Mengelberg, ricordata sotto, si spiega con la sua compresenza all'Augusteo in quella stagione e, in particolare, nell'aprile del 1912.

¹⁴¹ È Jozef Willelm Mengelberg (1871-1951) che diresse all'Augusteo di Roma l'Orchestra della Regia Accademia di Santa Cecilia nella stagione sinfonica 1911-1912 con concerti dell'11, 14, 18 e 21 aprile 1912, tutti con programmi differenti. Vi era già stato per la stagione 1909-1910 e vi tornò nella stagione 1913-1914 (ma nel '14).

La tua idea di rivendicazione latina, m'ha portato a risultati che ora mi astengo dall'esporti. È tutto un vasto quadro – anzi due o tre quadri – che io ti vado preparando in cui comprenderà anche – come conseguenza – un po' della vita musicale italiana trasportata in Francia. Sei stato tu a Pau... al castello di Enrico IV e di Maria de' Medici. In quel magnifico castello opera di italiani, dove si fece tanta musica italiana?

È un sogno di bellezza troppo grande ed alto per le mie povere forze spirituali, troppo isolate.

Uniamoci! Vis unita fortior - Uniamoci.

Dalle nostre energie deve scaturire... ciò che gli altri neppure sospettano.

Lavoriamo... in pochi mesi possiamo dar corpo ed anima a tutta una superba riviviscenza.

A Roma Toscanini ha cominciato il suo concerto col Corelli... Musica di maniera già vecchia... e formalistica. Il Concerto della Notte di Natale l'hanno già stiracchiato in molti - Lui deve far cose arditamente nuove, e può e deve arrivarvi. La mia solitudine può aver valso a qualche cosa e mi sento in grado di rivelargli tutto un quadro – anzi parecchi quadri – a cui egli potrà dare tutto il risalto e tutta la luce che occorre per apparire affascinanti agli occhi del pubblico¹⁴².

Dopo quanto è avvenuto a Roma non so cosa fare. Certamente in questi giorni non c'è da illudersi che possa trovare la calma necessaria per dare retta a me. Tuttavia non c'è da perdere tempo. Io sarei impegnato dal 28 corr: al 10 Xmbre; ma se sarà necessario farò uno sforzo e cercherò rendermi libero pur sino al 2 dicembre.

Io non ho più il coraggio di scrivere o telegrafare a Toscanini. Fallo tu anche per me e sappiami dire cosa avete stabilito.

Attendo tue nuove. Ciao.

Tebaldini

Lettera di 6 facciate; contrassegnata con il n. 131.

[Tebaldini a Illica]

20.XI.916

P.S. Alla mia lettera affrettata di due ore fa.

T[oscanini] avrà a Roma una solenne riparazione. Dopo tutto l'atto non tocca lui. Sono stato fra quelli che hanno affermato il dovere da parte nostra di non rinunciare al gaudio della grande arte anche dei paesi nemici; ma forse occorreva, in questo momento in cui essi si accaniscono contro di noi, maggiore prudenza. La marcia funebre in morte dell'eroe Sigfrido che nella mitologia scandinava e nella storia Altdeutschesgeschicht... rappresenta il fondamento, la lapis angularis, della grandezza germanica, in quest'ora angosciosa poteva essere lasciata da parte. Altri eroi dovremmo noi esaltare e il modo di farlo non ci mancherebbe.

Domani T[oscanini] farà eseguire la IX Sinfonia beethoveniana che si chiude con l'Inno alla Gioia di Schiller. Ma è possibile poter imporre al pubblico di Roma che egli si commuova o senta con la gioia nel cuore, l'esultanza che emana possente dalle note beethoveniane? Ma noi oggi siamo trepidanti; e domani vittoriosi dovremo cantare con altra voce che non quella che partì da Vienna nel 1824.

Come pretendere che l'anima italiana sia spiritualmente disposta (e per di più in Roma dove occorre innalzare o fare che scaturisca dall'anima della nostra nazione l'inno grandioso) a cantare o soltanto ad ascoltare come servi¹⁴³ l'Inno alla Gioia di Schiller Beethoven?

¹⁴² Il *Concerto grosso* in sol minore op. 6, n. 8 "Fatto per la notte di Natale" di Arcangelo Corelli, infatti, era il primo numero del concerto di Toscanini all'Augusteo del 19 novembre 1916, durante il quale accadde il famoso incidente cui qui sotto e nelle lettere successive Tebaldini accenna, al quale si riferisce particolarmente quella di Illica alla moglie di Toscanini, inviata a Tebaldini in copia. L'intero programma è riferito in Massimo Baucia, *Le carte dell'amicizia e il film mai nato*, in Giangiacomo Schiavi, «Il Genio ribelle. Luigi Illica. Una vita da Bohème», Piacenza, Fondazione Donatella Ronconi Enrica Prati, 2023, pp. 145-165 (lettera edita alle pp. 142-143).

¹⁴³ La lettura non è certa, ma appare probabile nel contesto.

Volevo telegrafare a T[oscanini] augurando che l'arte italiana mercé sua abbia a ritrovare, dopo secoli di oblio¹⁴⁴ la nuova vita. Ma temetti apparire opportunist. Così mi tacerò se domani, come temo, sarò richiesto di scrivere intorno a ciò che è accaduto a Roma.

Ma esortalo tu, non per sé; che non ne ha di bisogno, sì bene per l'arte a prendere i miei servizi facendosi l'alfiere della rivendicazione latina. Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 75.

Loreto 22.XI.916

Caro Illica

Da sei giorni sono senza notizie tue, né so se tu abbia ricevuto il testo della Rappr. d'A. e C. nella mia nuova versione: una lettera con racchiusa altra di d'Indy a Bellaigue e... diverse cartoline.

Penso che d'innanzi al silenzio impenetrabile di Toscanini non sappia neppur tu cosa consigliare.

Un brano d'articolo dell'Idea Nazionale fa credere che T. non voglia più dirigere all'Augusteo. E perciò v'è a temere che egli sia di già partito alla volta di Milano.

Ed allora che pensare del nostro progetto di rivendicazione latina?

Ma permettimi una domanda. Era convincimento vero quello che egli aveva lasciato trapelare, anzi entusiasticamente palesato, rispondendo alle tue sollecitazioni o pure effetto di suggestione alla tua calda vibrante parola suadente? Il dubbio manifestato nella tua del 15, si fosse egli intiepidito verso di noi e verso il nostro progetto avvalora il mio timore.

Pur non di meno voglio ancora sperare caro Illica. Altrimenti qualche cosa bisognerà pur fare e... possibilmente presto, in quantoché la rivendicazione latina oggi si rende tanto più doverosa e domani si renderà tanto più accetta.

Il momento è solenne ed è tutto in nostro favore.

Ti dirò dunque che lunedì stesso, tosto lessi degli incidenti di Roma e vidi fatto il nome dell'architetto Bazzani¹⁴⁵ fra quelli de' protestanti, scrissi a questi una lettera per dirgli: "eppure vi assicuro sulla mia parola che Toscanini stava apprestandosi ad una così alta manifestazione di italianità quale lui solo potrebbe riuscire a portare innanzi al pubblico. I suoi propositi a me ed a pochi altri resi noti sinora, intesi ad una rivendicazione latina nel più alto senso della parola avrebbero destato, una volta conosciuti, commozione, orgoglio, gratitudine negli italiani."¹⁴⁶

Ho fatto male? Spero di no! Avrei voluto e vorrei scrivere sullo stesso tono anche ai giornali di Roma e per essi a Domenico Oliva,¹⁴⁷ a Bergamini e Bacchiani¹⁴⁸, a Gasco, a Belli, ma mi sono trattenuto temendo far cosa non gradita a Toscanini.

Però sono sempre a tempo, e se tu credi convenga, scriverò anche più chiaramente di quello che non abbia detto con Bazzani.

Se T. mantiene il proposito di stare con noi, è doveroso fare in modo che non si dica dai maligni che lo ha fatto per rimediare alla asserita gaffe di Roma.

¹⁴⁴ Così nel testo.

¹⁴⁵ È Cesare Bazzani (1873-1939). Sulla sua vasta produzione e la carriera che lo condusse, già prima del fascismo, a risultati professionali assai significativi, vd. la voce di Mario Manieri Elia, "Bazzani Cesare", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 7, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970.

¹⁴⁶ Della lettera, per il momento, non si hanno notizie.

¹⁴⁷ Domenico Oliva (1860-1917) fu fondatore dell'«Idea Liberale», direttore del settimanale letterario «Penombra» e del «Corriere della Sera» (1898-1900). Per il «Giornale d'Italia» di Roma fu critico drammatico e in seguito continuò l'attività per «L'Idea nazionale» di cui fu direttore. Scrisse poesie, ebbe mano nel libretto di *Manon*, poi rielaborato da altri (Marco Praga, Luigi Illica, Giuseppe Giacosa), cosicché fu pubblicato anonimo da Ricordi, e il dramma *Robespierre*. Inoltre, raccolse i suoi interventi critici in un volume.

¹⁴⁸ Alberto Bergamini (1871-1962) e Alessandro Bacchiani (1880-1943), personaggi di rilievo nell'opinione pubblica romana: per il primo vd. la scheda di Alberto Monticone, "Bergamini Alberto", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 9, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1967. Un interessante carteggio si trova presso l'Archivio del Senato.

Bada che abbiamo in nostro favore persino la decretata anticipata chiusura dei teatri per le quali si richiederanno spettacoli brevi... e nuovi.

Non perdiamoci d'animo adunque e fa, se Toscanini è tornato o torna a Milano, come se rimane a Roma, di rendere possibile la nostra intervista meglio ancora se, oltre la presenza tua e mia, pur con quella di Broglio e Mentessi.

Scrivimi, dunque: io lavoro attorno a' miei quadri di rivendicazione latina ed alle composizioni che porterò in giro col quartetto bolognese.

Saluti

Tebaldini

P. S. Perdona la macchia... lunare caduta sul foglio... e leggi questo giudizioso giudizio stampato dall'amico Gasco nella Tribuna di ieri.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 132; in allegato ritaglio del quotidiano «La Tribuna» del 21 novembre 1916 firmato da Alberto Gasco.

[Catellarquato (Lugagnano), 22 novembre 1916]

mercoledì

Caro Tebaldini,

assente da giorni tornato trovo le tue ultime.

E trovo anche che Toscanini non vuole dirigere il 2° concerto!

Che cosa posso scrivergli? Perché non risponde anche a me come fa con te? Ripeto ancora: «Peccato che tu non sia venuto a Milano quando c'ero io!».

Io pure sono un po' inanimato per il contegno del Toscanini. Dovevo parlare al 'capitalista'... Ma comprenderai come io abbia riflettuto prima, e poi abbia pensato di non pregiudicare cosa e persona. Io non posso azzardarmi a proposte se non sicuro che la cosa si faccia.

Posso fare una cosa: colla scusa di non sapere ora dove si trovi il Toscanini, scriverò alla sua signora.

Per vero dire il Toscanini diventa un po' pericoloso. Il rifiuto per il 2° concerto è una vera gaffe!! Esigerò dalla signora un sì o un no!

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sullo spazio del lato esterno; l'altro con l'indirizzo, destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza (la cifra del mese pare 1, ma è 11 nel timbro postale di arrivo con data del giorno successivo 22 novembre, mercoledì nel 1916). È indirizzato: "Basilica. Ancona. Loreto". A sinistra dell'indicazione del giorno, "9" in inchiostro rosso.

[Loreto] 23 Nov. 916

Caro Illica

Ricevo la tua di jeri, mentre tu riceverai la mia lettera. Mi permetto esortarti a non disanimarti poiché i fatti di Roma se hanno un significato dimostrano una cosa sola: che noi siamo sulla buona strada e che i nostri propositi rispecchiano lo stato d'animo di molti desiderosi di cambiare metodo. Ed è ora. Il ripiego escogitato per domenica prossima da Molinari con musica vecchia o a base di rancide formule, già trascinate e ripetute più volte all'Augusteo, dimostra la assoluta impreparazione dell'ambiente. Ora dico a te. Vogliamo agire con T.. con il più doveroso riguardo? Decidilo a pronunziarsi annunciandogli che se sarà pel sì io andrò subito a Milano da lui con tutto il corredo del mio lavoro di preparazione per poi ritrovarci assieme tutti a definire ogni cosa. Se risponderà no: sceghieremo altra via. Ma abbandonare i nostri propositi sarebbe errore grave del quale potremmo rammaricarci. Ho scritto a Broglio pregandolo scusare di non essere andato a Roma causa il silenzio di T. Ma ho manifestato la speranza che gli incidenti di Roma non abbiano a

mutare per nulla i nostri progetti. Bada che dal 2 al 10 Xmbre io non potrò muovermi assolutamente. Ti raccomando la lettera di d'Indy.

Tuo Tebaldini

P.S. Ricordati che il grande quadro della rivendicazione latina non puoi lasciarlo ad altri di presentarlo al pubblico.

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 76.

[Tebaldini a Illica]

Giovanni Tebaldini

Biglietto da visita di 1 facciata; contrassegnato con il n. 133; indirizzato: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)", con la scritta autografa "Stampe" in alto a sinistra; in allegato tre ritagli del quotidiano «Idea Nazionale» del 22.XI.[1916]: "Contro la musica tedesca", "Il rifiuto di Toscanini" e il terzo senza titolo.

[s.i.] 24/11 '916

Caro Tebaldini,

jeri scrissi subito una lunghissima lettera alla Carla Toscanini riassumendo gli impegni presi d'accordo con suo marito con te, con Mentessi e con Broglio; il lavoro di preparazione fatto da te per il convegno di Roma; quello fatto da me; quello del Broglio; e quello di pensiero del Mentessi.

Risponda Toscanini un sì o un no.

Ricevuta la tua ultima, ora ho di nuovo scritto alla Toscanini riportandole il brano della tua scritta al Bazzani¹⁴⁹ facendolo seguire da una mia illustrazione, questa:

«Come ella vede gli incitamenti di domenica *servirebbero invece¹⁵⁰ come una magnifica preparazione alla Tournèe perché Toscanini così darebbe in un colpo solo una buona lezione e – come artista – del rispetto che si deve all'arte qualunque sia la sua fede di nascita purché sia arte e cioè 'diritto, patrimonio e idioma di tutti', e – come italiano – del 'vero amore di patria', amore fatto di un sentimento ben più profondo e sincero che non quello che può prorompere da un pubblico sovraeccitato in foja di una chiassata per quanto il momento possa giustificarla e magari perdonarla».

Più di così credo non possibile allettare l'uomo.

Una prima donna preferirebbe questo periodo forse al solito mazzo di fiori con nastro e dedica o, anche, al solito astuccio della beneficiata più importante chiuso che aperto.

*Benché faccia freddo io sudo!...

Tuo Illica

Se la cosa va ti dirò poi una mia idea. ...

Ho letto la nuova riduzione colle aggiunte. Sono ancora del mio parere. A meno che la musica non venga a giustificare l'angelo e il resto, nel concetto del dramma non solo il personaggio etc. ... è inutile ma – ripeto – dà alla cosa un carattere di dottrinetta (per meglio spiegarmi) che impicciolisce la bella e audace visione della lotta fra lo Spirito e la Materia.

È dunque secondo me un indebolire rendendo prolisso il tutto aggiungendo un personaggio-

¹⁴⁹ Non si hanno ulteriori riscontri per questo personaggio.

¹⁵⁰ Aggiunto in interlinea.

pleonasma.

Forse, se la ragione musicale lo esigesse, *si potrà giustificare il personaggio come un contrapposto di personaggio al Tempo, personaggio assolutamente pagano.

Tu mi hai scritto che per l'Angelo la musica sua risponderrebbe meglio di tutta l'altra allo intento della Rivendicazione Latina. Vedremo!

Io credo che avremo dunque una risposta decisiva. Propendo per il 'sì'! Penso che Toscanini mi risponderà pregandomi di andare a Milano o – come ha fatto ultimamente – magari per non andare a Milano dopo l'incidente 'augusteo' verrà qui da me.

In tal caso bisogna non lasciar perdere l'occasione e non ricadere di nuovo nell'errore di mancare. Quindi al primo invito accorrere subito, sia a Milano se a Milano, sia qui se qui!

A voce definiremo tutto.

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulle quattro facciate. Sulla prima, a sinistra della data, "10" in inchiostro rosso.

[Loreto] 25/11/916

Caro Illica

Speriamo in una risposta sollecita di T. Credo bene prevenirti, onde non nascano malintesi, che potrei liberarmi da' miei relativi impegni di qui per tutta la prossima settimana sino a sabato (2) nelle ore pom: Che da domenica 3 sono assolutamente obbligato al mio ufficio: che potrei fors'anche assentarmi il 4 e 5 dicembre, ma che dal 6 a tutto il 10 debbo essere qui per la ricorrenza delle feste annuali. Dopo sarò libero sino al 22. Non posso parlarti diversamente perché il dovere è dovere e l'essere qui solo a dirigere pochi elementi deteriorati mi obbliga più del consueto. A giorni ti manderò la riproduzione dell'edizione originale della Rappr. d'A. e C. Troverai alcuni miei appunti che ti aiuteranno a cercare qualche cosa d'altro. Perché non creare ex novo qualche scena e personaggio usando della musica aggiunta? Broglio mi scrive che sarà bene trovare tutti riuniti a Milano, ma che egli si assenta e sino ai primi del mese non potrà tornare. Verrò dunque o da te od a Milano... ma escludendo i giorni ne' quali ho qui da fare. Ti ringrazio d'aver mandato alla signora T... quanto scrissi a Bazzani.

Per me ritengo che T. potrà con Rappr. d'A. e C. avere una soddisfazione grandiosa ed eloquente...

Ciao - Attendo -

Tebaldini

[P. S.] Hai letto la lettera di d'Indy?

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 81.

[s.i., prima del 29 novembre 1916]

Caro Tebaldini, dalla lettera che scrivo alla Signora Toscanini¹⁵¹ comprenderai il lungo telegramma col quale Ella ha risposto alle mie due lettere:

Cara Signora Carla,
indegno di Toscanini il suo stato d'animo, e – scusi! – indegna anche di lei la esitazione sua che Ella

¹⁵¹ La lettera è edita in Giangiacomo Schiavi, «Il Genio ribelle. Luigi Illica. Una vita da Bohème», Piacenza, Fondazione Donatella Ronconi Enrica Prati, 2023, pp. 142-143, ed è commentata alle pagine successive nel contributo di Massimo Baucia, *Le carte dell'amicizia e il film mai nato*, pp. 145-165.

cortesemente ha voluto telegrafarmi!

Se Ella, nella angoscia di un'ora, nello scoraggiamento di un abbattimento d'animo non trovasse in Toscanini suo il segreto o l'ajuto che le possono rendere la coscienza e il coraggio della vita che cosa direbbe?

Lo scuota dall'intorpidimento delle sue meditazioni! Lo richiami al suo destino d'artista!

Sa Lei – Signora Carla – che cosa sia il destino di un artista? Eccoglielo:

= Vivere nelle tenebre e delle tenebre per vibrare luci di stelle e di soli!;

trangugiare vipere e produrre usignoli!;

bere tutte le lagrime per poter versare agli altri tutti i sorrisi!;

respirare putrefazioni per ispirare primavere, fiori, vite e mondi!;

morire tutte le morti per dare agli altri tutte le vite!;

affrontare e soffrire tutti i dolori per riconoscere solo agli altri il diritto di ogni gioia umana!;

Il bisogno del riposo e della calma, la tregua della sofferenza, persino la cosiddetta speranza è per l'artista una viltà! soltanto!

La via del Calvario per Cristo ha durato soltanto ore; per l'artista dura tutta la vita, e continua dopo la morte! persino!

Ecco la vita dell'artista!

La sensitività gli è permessa solo quando è forza; quando cioè è supersensibilità; quando essa gli dà il privilegio di sentire e di comprendere le voci dei misteri umani e divini per le quali la grande moltitudine è sorda sempre; quando per esempio rende così profondo e delicato il suo sistema sensitivo da fargli sentire

= per l'immensa via dell'Infinito il passare delle Tenebre; sentire il linguaggio del silenzio e sentirgli rispondere l'eco di ogni mistero umano e, nell'attimo dell'aurora, sentire il palpito delle labbra della Luce e della Terra nel primo bacio del Sole!;

Gli è assolutamente vietata l'autosensività che riguarda le inferme manchevolezze sue per i suoi dolori, per le sue delusioni, per i suoi disinganni! L'Industria e il Commercio non hanno fazzoletti per asciugare gli occhi degli artisti che piangono!

Rifletta, Signora Carla, che prima che la cosa sia pronta ci vuole del Tempo! E non è questo il migliore mezzo per uscire dai miasmi della ultima delusione?

Questo abbattimento, ripeto, è indegno di Toscanini; ed è indegno di Lei il non strapparnelo!

Immedesimiamoci tutti nella Idea affascinante! In essa tutte le nostre forze di pensiero!; tutta la volontà dell'anima nostra!

Appunto perché ci vuole del Tempo bisogna non perderne!

Pensi Toscanini che è tanto che noi lo aspettiamo!

Suo

Illica

Uff!

Ti prego di non perdere questa mia.

Vedremo!

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulle quattro facciate su carta intestata "Savoy Hotel London". A sinistra della data, "10" in inchiostro bruno.

Loreto 29.XI.916

Caro Illica,

Dopo pressoché vent'anni da che non rimettevo gli occhi fra le pagine dell'Opera e Dramma di Wagner ho ricominciato a rileggere questo colossale studio che per tanto tempo è stato ritenuto come l'opera fondamentale di critica e d'estetica dell'arte moderna ed avvenire. E quale diversità d'impressioni da allora? Venti anni di studio e di indagini hanno esercitato qualche cosa anche sul mio spirito e sulla mia intelligenza. Così ho potuto raccogliere nuovo materiale per la nostra rivendicazione latina. Se non servirà per la campagna ideata, mi andrà bene per qualche conferenza che già sono atteso a tenere qua e là in inverno e primavera. Missione questa cui rinuncerei volentieri per fare (invece che chiacchiere)... un po' di musica cioè fatti. Finora nessuna risposta da Milano? Comincio a dubitare che, dato lo stato d'animo di T... si debba, per il momento almeno, rinunciare ai nostri bei progetti. Peccato davvero perché gli altri ci toglieranno indubbiamente la pietanza dal piatto!

In ogni caso se mi dovessi chiamare a Milano od a Castellarquato abbi presente che a me necessitano 24 ore di tempo e che sabato a sera debbo essere a Loreto. potrei rendermi libero ancora il 4 e 5 poi più nulla sino al giorno 11. Saluti.

Tebaldini

[P. S.] Bazzani m'ha risposto da Taranto ringraziandomi delle notizie dategli e che augura si concretizzino sempre.

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 82.

Loreto 29.XI.916

Caro Illica,

La tua lettera alla Signora Toscanini è un documento di alto significato psicologico e morale e per conto mio ti dichiaro che, stante la nuova situazione creata dagli incidenti di Roma, sento da parte mia il dovere di non più far nulla se non assieme a Toscanini. E ti dico questo sebbene egli non m'abbia ancora mandato neppure un semplice biglietto da visita.

Se egli dunque mantiene il proposito d'unirsi a noi, sarò intimamente e profondamente lusingato; se non vorrà, mi accontenterò di portare qua e là Rappresentazione d'Anima e Corpo come la presentai la prima volta a Roma, a Torino.

Ma tu devi dirgli, ripetergli e fargli comprendere che – sebbene egli non ne abbia bisogno – la rivelazione d'un periodo d'arte italiana ignoratissimo allo stesso Wagner – anzi misconosciuto da lui che sembrò un genio anche in materia di coltura e filosofia – fatta sotto i suoi auspici giungerebbe a risultati grandiosi ed insperati, tali da fare epoca, e da far ricredere tutti coloro che domenica scorsa ebbe contrari a Roma.

Ti dissi in che tono scrissi al Bazzani: ad un altro abbastanza addentro nelle cose dell'Augusteo aggiungi che Toscanini, cui spetta il vanto di aver rivelato agli italiani un Verdi diverso dal solito, dal Trovatore della Scala al Falstaff di Busseto non si poteva né si doveva – comunque fossero le intenzioni – fare atto di scortesia o peggio. In fondo io mi ostino a credere che l'atto inconsulto fosse diretto più alle persone che reggono le cose dell'Augusteo, con criteri non sempre elevati che non contro Toscanini. I criteri dovevano giudicarsi elevati e rimanere invulnerabili una volta si presentava Toscanini a sostenerli, ma certa gente non sempre può mettere al proprio attivo tanta quadratura quanta occorrerebbe per non lasciarsi trasportare da eccessi sempre deplorabili. Però, io mi sbaglierò, ma non posso capacitarmi che proprio, e San Martino e Molinari non sapessero nulla di ciò che si minacciava contro Wagner.

Vado raccogliendone le prove.

Lo so io che quarti d'ora ho passato – io, ti ripeto, privo dell'autorità di Toscanini – in quell'ambiente di camorra e d'ignoranza. Per aprire gli occhi basterebbe leggere il programma del successivo concerto domenicale.

Ma qui... mi fermo.

In qualunque momento Toscanini tornasse a Roma e sempre, certamente, otterrebbe un trionfo riparatore. Ma appunto per questo sarebbe cosa ideale e tale da trascinare tutti: che avrebbe significato eloquentissimo in tutta Italia, la rivelazione fatta da lui della Rappresentazione di A. e C.

Per mio conto quindi, ti ripeto che abbraccio il tuo divisamento di riserbare a Toscanini questo compito nel quale noi lo condurremo toto corde. Se per lasciare che egli si riconcili un poco coi fati sarà d'uopo attendere ancora qualche settimana, attenderemo.

Ma io vorrei quasi fargli la sorpresa di capitare a Milano - purché ci fossi tu pure.

Vuoi che stabiliamo addirittura – se altri avvenimenti non accadono e se il terreno sembri tutt'ora propizio – di andare da lui il giovedì 14 Xmbre? Mancano ancora 16 giorni ma quest'attesa non sarà poi un gran guaio. Così potremmo tornare subito con Mentessi e con Broglio.

Io ti manderò della roba fra breve. Tu l'esaminerai e poscia se lo crederai opportuno la manderai a Toscanini. Sarà un modo di riconciliarlo coi nostri progetti.

Affettuosamente tuo

Tebaldini

P. S. E se io scrivessi a Toscanini od alla Signora... che ne diresti? Bada che dal 1900 al 1901 quando lo feci venire a Parma con l'Orchestra della Scala... e quando accompagnai replicatamente i miei allievi a Milano a Bologna a Torino per assistere ai suoi concerti fummo in cordialissimi amichevoli rapporti e che... per lui mi sono urtato con Campanini e con parecchi dei suoi pretesi ammiratori parmensi.

Quantunque, come già ti dissi più volte la mattina del gno 12 possa ritenermi libero tuttavia ho fissato il gno 14 per l'incontro a Milano perché partendo da Loreto io debbo trattenermi in Ancona a staccare un biglietto o d'andata e ritorno o d'abbonamento. Poi dovrò forse trattenermi qualche ora a Bologna, così come penserei di sostare da te una sera per prendere tutti i nostri accordi. Ad ogni modo disponi tu come meglio credi ed avvisami per tempo delle tue decisioni.

E se mandassi addirittura la partitura della Rappr. d'A. e C. a Toscanini cosa diresti?

Conservo come desideri e del resto come faccio sempre la tua bella lettera alla Signora Toscanini.

Lettera di 5 facciate; contrassegnata con il n. 134.

Loreto 2.XII.916

Caro Illica

Attendiamo dunque, come tu consigli, che l'impressione dei fatti di Roma si cancelli dall'animo di T.[oscanini]. Io intanto proseguo nel mio lavoro e nelle mie indagini per la rivendicazione latina. Il materiale mi si accumula d'intorno. Comincerò dal mandarti alcuni appunti. Mi avveggo che da diverse parti si cerca di sfruttare a proprio vantaggio l'onda di nazionalismo che si è manifestata pur nel nostro campo. Naturalmente quelli che cercano di avvantaggiare sono coloro i quali non sapevano nulla del nostro passato, disposti – da veri parvenus – a buttarsi all'operetta, alla missa, all'oratorio od alla canzonetta, mentre oggi trovano più promettente darsi alla musica antica. E noi che lavoriamo per questo ideale, ci lasceremo prendere la mano da costoro? No, no, persuadi T. che a lui spetta una nobile ed alta missione e che lui deve farsene l'alfiere. Ti devo anche dire che si progetta una ripetizione di Anima e Corpo a Torino, ma che io non darò nulla senza aver perduto ogni speranza nella accarezzata combinazione. Anche a Bologna si vorrebbe far qualche cosa. Ma conduco la cosa in maniera da non compromettermi affatto. Però a qualche soluzione bisognerebbe poter arrivare presto.

Sono invitato a parlare al Circolo Filologico di Milano ed all'Associazione Artistica Inter. di Roma.¹⁵²

Vorrei poter iniziare così la nostra campagna per la rivendicazione latina e vorrei in tal guisa poter annunciare il nostro lavoro e la parte che in esso si sarà assunto T. Che ne dici?

La Società dei Concerti Sinfonici di Milano ha deliberato di pubblicare a proprie spese l'Euridice. E questo mi consola e mi incoraggia.¹⁵³

Dunque io tengo per fermo che il 12 sarò da te per recarci insieme a Milano. Tu provvedi a preparare il terreno con T., con Broglio, con Mentessi.

Tuo

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 91.

Loreto 6.XII.1916

Caro Illica

Resto in attesa di tue notizie per sapere se realmente tu ritieni opportuna la nostra gita a Milano per il 14. È ad augurarsi che T... riconosca che la via da noi additata può riserbargli grandi compiacenze e giusto risarcimento dei torti patiti. Ma se proprio non volesse dovremo noi rinunciare a tutto? Ti rivolgo questa domanda sebbene t'abbia detto che sento di dover un giusto, assoluto riguardo di precedenza a T. Pensa che l'abbandono dei nostri progetti, mentre tutto volgerebbe in favore, sarebbe disastroso tanto più per me che mi troverei nella impossibilità assoluta di parare i colpi e gli agguati che vedrei fatti all'opera mia di restaurazione oramai più che quinquelustre. Infatti il mio primo Concerto storico lo tenni a Venezia nel marzo del 1891. - Ho lavorato attorno alle Prefazioni dei compositori del 600 di contrapposto ad un nuovo attento esame dell'Opera e Dramma di Wagner. Vorrei mandarti qualche cosa, ma attenderò momento più propizio. Però se non facciamo presto col nostro progetto... addio carnevale... addio quaresima... fino ad un altr'anno non se ne potrebbe più parlare. E da qui ad un altr'anno quante cose contrarie potrebbero sorgere. Per presentare un programma concreto e preciso perché non offriremo addirittura Rappr: di A. e C. ed Euridice? Roma e Firenze nel 1600... invece di Cavalleria Rusticana e Pagliacci. Cerca di scrivermi qualche cosa su ciò che debbo fare entro sabato 9 onde io possa essere pronto a Milano per il 14. Il Broglio e Mentessi che pensano che fanno[?]

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 83; indirizzata: "All'Illustre | Sig.^{or} Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 8.XII.916

Caro Illica

Non darmi del seccatore oltre misura.

Dal 12 al 22 sarò relativamente libero; dopo: impegnato sino all'8 gennajo.

¹⁵² La conferenza si terrà nella Sala del Circolo Filologico il 28 gennaio 1917 e avrà come tema "I musicisti italiani della Rinascenza"; è registrata al numero 94 dell'elenco delle Conferenze e Corsi d'istruzione.

¹⁵³ Non risulta che vi sia stato seguito, a meno che non si tratti di *Le musiche di Jacopo Peri, nobil fiorentino sopra l'Euridice del signor Ottavio Rinuccini presentata nello sponsalizio della Cristianissima Maria Medici Regina di Francia e di Navarra. Firenze Palazzo Pitti, 6 febbraio 1600. Poesia di Ottavio Rinuccini*, trascrizione, riduzione e strumentazione di Giovanni Tebaldini. Per la Società dei concerti sinfonici di Milano, 13 e 14 maggio 1916.

Se rimane stabilito che il 14 ci troveremo a Milano, avrei bisogno di saperlo subito, nel qual caso non sarebbe opportuno che tu mi precedessi a preparare il terreno o meglio a sgombrare il terreno dalle difficoltà insorte? Tieni presente che io debbo soffermarmi in Ancona fra l'una e l'altra corsa, a procurarmi o un biglietto d'a: e r: o d'abbonamento. Per essere il 14 a Milano partirei di qui il 12. Ma vorrei avere almeno la speranza che il viaggio mio sarà per dare qualche risultato presso Toscanini. Il quale, più ci penso, e più mi convinco che dovrebbe persuadersi essere la cosa da noi messagli innanzi una delle più alte, delle più nobili ed ideali che egli abbia mai potuto condurre a compimento.

E, dal lato pratico e positivo, pensa cosa sarebbe mai la riapparizione di Toscanini a Roma per una manifestazione d'arte di tal genere. Ma pur l'attendere troppo potrebbe danneggiare tutti in modo irreparabile. Non ti sembra? Una volta messi d'accordo sulla forma definitiva da dare alla Rappresentazione di A. e C. il rifacimento della partitura d'orchestra richiederà sempre un mese di tempo. La preparazione del materiale d'esecuzione un altro mese. Questi due mesi sarebbero appena sufficienti da parte tua e di Mentessi a provvedere alla messa in scena ed a Broglio alla organizzazione. Appena si farebbe a tempo, ripeto, per la quaresima. Se andassimo oltre qualche settimana ancora a decidere, saremmo totalmente... liquidati.

Del resto queste considerazioni le avrai fatte tu pure e se io mi permetto accennare ad esse è pel solo fatto che, se dei dieci giorni che potrò avere liberi dal 12 al 22, non debbo usufruire per venire a Milano mi è giuocoforza valermene per qualche altro piccolo affaruccio che la vita difficile ed assillante di questi ultimi tempi mi obbligano a curare. Quindi fai il possibile se non per domani 9, almeno per domenica 10 di scrivermi consigliandomi quel che debbo fare e quello che tu decidi. Perché è troppo naturale che io non verrei a Milano se non ci fossi tu pure.

Debbo avvertirti che scrivendo a Broglio di non essere andato a Milano ai primi di Xmbre aggiungevo anche che probabilmente ci saremmo andati assieme io e te il 14. Lui mi risponde: sta bene pel 14... solo mi avverta se dovesse disdire la venuta. Quindi se si va, niente di meglio: ma se ancora tu non ritenessi opportuno sarà bene che con una cartolina tua avverta anche Broglio. Il quale mi sembra sempre animato da un gran desiderio di fare, o si augura che Toscanini dimentichi presto i dolorosi incidenti di Roma.

Perdona dunque se ti ho seccato. Entro domenica o lunedì al più tardi spero conoscere le tue decisioni alle quali conformerò le mie.

Se stabilisci di trovarci a Milano fai il piacere di portarmi la lettera di d'Indy.

Saluti cordiali

Tuo

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 117.

[Castellarquato (Lugagnano) 8 dicembre 1916]

Caro Tebaldini,

ricevo le tue cartoline. Da T. nulla alla mia che pur tuttavia meritava almeno una ricevuta.

E però, dolente che persone di vera intelligenza soffrano di permalosità nervosa come i tenori o le prime donne. Peccato! Ho scritto anche a Mentessi e scriverò anche a Broglio, non fosse che per *una vecchia incorreggibile abitudine di buona educazione.

Addio, caro Tebaldini, dispiacente del bel sogno non avverato.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Pietro Chiesa - Smarriti, per il pane ai prigionieri italiani, Comitato 'Pro umanità', via Kramer, 6 - Milano". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata; "Basilica. Loreto (Ancona)". Il testo prosegue sul margine del lato con l'illustrazione.

Loreto 17.XII.916

Caro Illica

Dici benissimo. D'innanzi ad un siffatto silenzio non è più neppur dignitoso insistere.

Però, ora che mi son fatto più esatto criterio di ciò che è accaduto a Roma e che ho raccolto impressioni molte dall'una e dall'altra parte mi domando: ma Toscanini quando farà la sua riapparizione in pubblico con cosa potrà presentarsi? Con Wagner? No! con Puccini, con Mascagni, con Giordano o... con Leoncavallo? Con Verdi di cui oramai ha percorso sì nobilmente tutto il campo? Mi pare che a lui stesso converrebbe escludere tutto.

Quale maggiore e più ideale riconsacrazione adunque all'infuori di questa che noi gli offriamo di rivelarsi italiano qual'è¹⁵⁴ veramente in una vocazione cui nessuno ha mai pensato? Attendiamolo dunque. Offriamogli tempo di ritornare sulle sue dolorose e forse legittime alternative. Ma se fosse inflessibile? Sacrificheremo noi tutto? Pensaci caro Illica, e pensa un poco anche a me che nella mia fede trentenne mai smentita pur attraverso tante delusioni, tante amarezze e tanti sacrifici credo meritare qualche considerazione.

Broglio nella sua cartolina credo si riferisca a me lì dove dice che sarò a Milano ai primi di gennajo, inquantoché questo appunto gli ho scritto io. Ma la conferenza al Filologico non potrò tenerla che il 28 perché il 7 ed il 21 sono impedito mentre il 14 è già fissato per altre conferenze. Parlerò dei maestri compositori italiani della rinascenza e metterò in prima linea Palestrina ed E. de Cavalieri.

Sarà il proemio a ciò che dovrebbe essere il nostro lavoro di rivendicazione latina. Prima d'allora però non credi che sarebbe bene ci vedessimo pur con Broglio? Io sarei disposto di partire dopo il 7 per venire ove tu meglio credi. Ti assenti poi da Castellarquato o conti di trattenermi ancora?

Pregoti presentare auguri alla Signora Rachele per la guarigione completa e sollecita del fratello suo. Anch'io sono in angustie per la sorte di un mio nipote sotto[te]nente dei Granatieri alto 1.86... e così miope da non distinguere persona a pochi passi...

Ricordami a Don Rebecchi e buone feste.

E... non abbandonarmi.

Tuo Tebaldini

Lettera di 3 facciate; contrassegnata con il n. 116.

[Castellarquato (Lugagnano), 19 dicembre 1916]

Caro Tebaldini,

tu dici benissimo. Né il T.¹⁵⁵ potrebbe trovare porta più trionfale per un trionfale ritorno.

Ma il suo silenzio non ci permette assolutamente, per quel dovere di dignità che è in tutti noi, di insistere più di quello che io abbia fatto personalmente e tu con il tuo lavoro continuo. *Possiamo tentare un ultimo tentativo il quale ci verrebbe offerto dalla tua andata a Milano. Se tu andandovi puoi fermarti qui un giorno potremmo benissimo intenderci. Meglio poi se potessimo trovarci col Broglio. Io non mi muovo di qui perché tornato ho avuto un nuovo attacco di flebite. Ma se Broglio accettasse di abboccarsi con noi a Piacenza farei di tutto per venirvi. Sarebbe dunque bene scriverne al Broglio subito! E credo anche bene che gliene scriva tu. Broglio potrebbe arrivare a Piacenza alle 7.40. Tu alle 8.35 – salvo i soliti ritardi – e ripartire insieme per Milano o alle 13.55 – se occorresse – alle 18.20. Io potrei arrivare a Piacenza col mio tram della mattina alle 7.49.

Tuo Illica

¹⁵⁴ Così nel testo.

¹⁵⁵ Toscanini.

Cartolina illustrata: "Saluti da Breganze, 12042 Ed. Antonio Carli". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'illustrazione, sovrascritto all'immagine.

Loreto 22.XII.916

Caro Illica

Vedi cosa mi scrivono e Broglio¹⁵⁶ e l'Ing. Albertini¹⁵⁷³ amico di casa Toscanini.

Questi è dunque in tutt'altre faccende affaccendato e non pensa più né alla Rappr. d'A. e C. né a te né a me. Almeno volendo dare un significato al suo silenzio.

A Broglio rispondo che dal gno 8 gennaio sarò libero, e gli propongo di trovarci da te a Colombarone. Perché penso, se stai poco bene, cosa vuoi muoverti per partire da casa tua con una stagione che potrebbe essere... perfida?

Io attenderò Broglio a Piacenza e con lui verremo da te e tratteremo del quid agendum. Non ti sembra la miglior soluzione, dato che tu non puoi arrivare a Milano?

Qui occorre decidere oramai se, data la tacita negativa di Toscanini, si deve fare qualche cosa lo stesso o pure abbandonare ogni proposito. Ciò che per me sarebbe disastroso, non tanto per ciò che ho già fatto, quanto per aver aperto ingenuamente le porte agli altri.

La mia conferenza al Filologico di Milano avrà luogo il 28 gennajo. Non potendo attendere sino ad allora a decidere verrò dunque da te per stabilire cosa si deve fare qualora si debba rassegnarsi a rinunciare a Toscanini. Ma io sono persuaso che una parola tua significativa e risoluta finirà al deciderlo pel sì.

Quod est in votis.

Rispondimi subito per stabilire la data ed il luogo del nostro convegno.

Ciao. E buone Feste.

Tuo Tebaldini

Lettera di 2 colonne di protocollo con allegata la lettera di Luigi Grabinski Broglio datata 21.12.1916; contrassegnata con il n. 142/2.

[Cesare Albertini a Tebaldini]

[Milano] 19-12-16

Gentilissimo Maestro

Resta dunque fissato il 28 gennaio -

Il M° Toscanini è a Milano, e, per quanto mi consta, deve trattenervisi essendosi impegnato in un'intrapresa di beneficenza non musicale.

Ricambio a Lei e alla sua Signora cordialissimi auguri per le prossime feste e mi anticipo il piacere di rivederla stringendole cordialmente la mano. Dev.

C.[esare] Albertini

Cartolina postale di 1 facciata; contrassegnata con il n. 142; indirizzata: "M° Comm. Giovanni | Tebaldini | Direttore Cappella S. Casa | Loreto | Marche".

[Luigi Grabinski Broglio a Tebaldini]

Milano 21.12.1916

¹⁵⁶ La lettera di Broglio è trascritta di seguito.

¹⁵⁷ L'ingegner Cesare Albertini aveva scritto la cartolina postale, datata 19 dicembre 1916, di seguito trascritta.

Egregio Signor
Maestro Giovanni Tebaldini
Loreto

Gentilissimo Maestro,

Rispondo subito alla sua cortese lettera del 18 corr.

Io ho la convinzione che Toscanini accetterà di essere suo e nostro collaboratore e che verrà e saprà togliersi da questa momentanea apatia. Certo che l'attendere il 28 Gennajo, quando Ella sarà qui, sarà un po' tardi. Occorrerà quindi che Illica potesse venire a Milano, e con me si riuscirebbe a convincere Toscanini ad essere ancora con noi.

Meglio di tutto però sarebbe stato che Ella avesse potuto venire a Milano versi i primi di Gennajo. Sarebbe bene però che si mettesse d'accordo con Illica, perché lui pure venga qui, e così tutti e tre uniti si riuscirebbe più facilmente al nostro intento. Studieremo anche che cosa si potrebbe fare nel caso di un rifiuto assoluto del Maestro.

La ringrazio e vivamente per gli auguri, che Le ricambio di tutto cuore, e cordialmente La saluto.

Devmo.
LGrabinski Broglio

Lettera dattiloscritta di 1 facciata con l'intestazione "LUIGI GRABINSKI BROGLIO | STUDIO D'AFFARI TEATRALI | Rappresentanze - Proprietà Drammatiche | MILANO | VIA SILVIO PELLICO, 8".

[Castellarquato (Lugagnano), 24 dicembre 1916]

Caro Tebaldini,

sono appena tornato ancora dall'Ospedaletto dove è ricoverato mio cognato. Un telegramma del Maggiore comandante, in articolo... ci richiamò lassù. Con grande sorpresa di tutti i medici curanti che lo avevano dato decisamente perduto mio cognato riuscì a vincere la nuova crisi. È sempre in condizioni allarmanti ma è vivo e le nostre speranze vivissime. Rachele è rimasta là. Venire a Colombarone voi? Magari! Ma ridotte le corse tram per voi è enorme perdita di tempo come sarebbe per me venire a Milano, come scrive Broglio! Vederci a Piacenza è per il meglio di tutti e bastano poche ore!... Da quanto scrivi di T.¹⁵⁸ tu comprenderai che io non posso più scrivere a lui!... Accordiamoci per Piacenza. Auguri!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Breganze - Villa conte Luigi Arrigoni, 11798". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto (Ancona)".

Loreto 26.XII.916

Caro Illica

Approfitto d'un momento di tregua, in mezzo al lavoro schiacciante di questi giorni, per inviarti questa mia e perdonerai se per essa posso apparire indiscreto. Ma fatte tante riflessioni devo pregarti a permettere che, senza che tu ti disturbi col venire a Piacenza, si venga noi – io e Broglio – da te a Colombarone.

Broglio osserva: mi pare sia inutile di arrivare a Piacenza in ora così mattutina: quasi al buio. E tu vorresti partire da Colombarone alle 6 ½ ant.?

A me sembra sia assai meglio che si venga da te nelle ore pomeridiane, magari con l'ultima corsa del tram, per trattenerci l'intera serata e ripartire la mattina o nella giornata seguente.

¹⁵⁸ Toscanini.

Avremmo tempo così di parlare di tutto ed anche di prendere coscienza migliore del lavoro fatto e di quello da farsi. Perché se il parlare d'affari sarà necessario, il discutere ancora assieme dell'opera d'arte sarà tanto di guadagnato.

Broglio scrive inoltre: "Ho la convinzione e la persuasione che sapremo avere sempre la collaborazione di Toscanini".

Magari dico io; ma se questo non fosse più possibile io ti prego vivamente a non abbandonarmi ed assieme a Broglio a studiare qualche altra soluzione.

Ho bisogno assoluto anch'io di aprirmi qualche nuova via per la mia esistenza morale. E se la cerco sul cammino da me sempre battuto – anzi percorso – credo che nessuno vorrà dirmi un presuntuoso.

Pur potendo rimanere quanto voglio a Loreto, dopo esser entrato nel diritto alla pensione – piccolo premio al mio lungo esilio – sento la necessità morale imperiosa di uscire a respirare! Soprattutto di cercare un modo anche per me di far valere il mio lavoro per offrire – se è possibile – qualche aiuto alla mia famiglia. Questo però senza sognare né fortune né altro di simile perché quando si è arrivati a 52 anni lavorando sempre, assicurandosi una onesta posizione morale ma pure vivendo modestamente non si desidera nulla per sé, ma tutt'al più per gli altri. Un discreto successo della nostra iniziativa potrebbe tuttavia meritarmi qualche considerazione nella eventualità – dopo la guerra – di procurarmi un posto migliore o quanto di meno di poter continuare il mio lavoro all'infuori di questo ambiente così deserto e verso di me completamente indifferente. (Non per nulla si è nel teatro della vita di Bonci).

Dunque se tu mi dirai: venite pure il gno 9 o 10 gennajo – non prima – saremo da te. Fammi sapere a che ora da Piacenza parte il tram per Castellarquato onde, d'accordo con Broglio, possa regolarmi per le corse da Bologna e da Milano. A Piacenza appunto io attenderò Broglio.

E speriamo bene per la nostra visione d'arte la quale attende di essere rivelata in tutta la sua bellezza.

Lasciare che altri ci prevenga o si impossessi delle nostre idee sarebbe – almeno per me – una specie di suicidio.

Quando hai deciso cosa si deve fare scrivi a Broglio una cartolina e digli che si metta d'accordo con me per la giornata da scegliere.

Così che tu sei lì solo a passare le Feste o Capo d'Anno. Se fossimo più vicini ti avrei detto di venire a Loreto.

... E quanto di guadagnato pel nostro lavoro e pel piano di azione.

Tuo aff^{mo}

Giò Tebaldini

Lettera 4 facciate; contrassegnata con il n. 125.

[Castellarquato (Lugagnano)] 28/12 '916

Caro Tebaldini

ma il venire voi qui è più che una cortesia, è un favore e un piacere anche che mi fate!

Su Toscanini io non faccio più calcolo. Il Secolo d'oggi porta l'indiscrezione dei preparativi per il Nerone. E Toscanini [quando fui da lui] ne aveva il manoscritto della partizione d'orchestra sul piano!!

Il suo silenzio del resto conferma quanto ti scrivo. Se lascia l'idea di Corpo e di Anima è che ha qualche cosa da sostituirvi.

Capisco quello che puoi osservare... Poteva agire meglio!!!!... Siamo d'accordo. Ma è già molto l'aver noi da lui [e che conservo gelosamente] un telegramma¹⁵⁹ nel quale egli esprime tutto il suo entusiasmo per la Rappresentazione di Corpo e Anima!

¹⁵⁹ In realtà, non si trova nel Fondo Illica della BCPc.

Abbandonando dunque il pensiero di Toscanini in chiave qui penseremo al meglio da farsi senza di lui. E spero ci riusciremo. Io ho già in certo qual modo, venutamente l'occasione, messe le mani avanti e, penso, molto opportunamente.

Qui decideremo definitivamente.

Col Mentessi credo risolte le difficoltà sceniche; col Broglio risolveremo quelle della Tournèe.

Da Piacenza il tram parte alle 16.50. Prendere biglietto per Strada Pelosa. Ma avvertire il capotreno che scendete a Colombarone da me. Ma leggi quanto ti scrivo nel foglietto accluso!¹⁶⁰

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno, destinato dopo la piegatura a essere posteriore; l'altro sul lato con l'indirizzo, destinato a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Ancona. Loreto".

Caro Illica

Grazie della tua del 28 giuntami stassera. Non ho letto ancora il Secolo ma lo cercherò. Aveva dunque in animo una revanche d'altro genere l'amico T. Non importa. Faremo lo stesso. Ti prego di permettere che in proposito, innanzi decidere, possa esporti il mio avviso. Broglio che si mostra assai premuroso, è lieto di venire da te in mia compagnia. Ci saremo – spero – il 9 o 10 al più tardi. Egli scrivendomi il gno 27 accarezzava ancora l'illusione di avere sempre con noi T. Or si sarà ricreduto. Tacendo, T. ha dimostrato di non sapere che rispondere, dopo averti lusingato. Ed ora ti persuaderai che in fondo è quasi meglio che io non gli sia comparso tra i piedi. Ti scriveremo ancora per dirti da dove e come arriveremo. Tu non preoccuparti del nostro disagio. Broglio forse lo incontrerò a Bologna perché deve venire da Firenze. Così mi scrive. E tirem innanz con quella fede che tu hai acceso in me, nelle sorti del mio stesso lavoro. Ora che T. non può esser più con noi è bene che io e te si definisca tutto. Grazie dell'aiuto che mi porgerai perché, dopo tanti anni di esilio, sorrida pure a me un poco di...bel tempo. Non desidero altro che un po' di serenità nella mia vita. - Sei sempre lì solo?

Tanti auguri a te per fine (se faccio a tempo) e per principio d'anno. Ed a rivederci presto. Tuo

Gio Tebaldini

[Loreto] 30.XII.16

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 95; indirizzata: "All'Illustre Sig.^{or} | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[Castellarquato (Lugagnano), 2 gennaio 1917]

Caro Tebaldini,
leggi quanto accludo!

È qualche cosa, a mio modo di vedere, che rasenta il rammollimento!...

Per questo credo che assolutamente non convenga più far calcoli su di lui. E spero che Broglio se ne persuaderà.

Scrivimi se hai ricevuto la lettera di Broglio che ti ho mandata;¹⁶¹ e non dimenticarti messoti d'accordo con lui e saputo il giorno preciso di vostra venuta di farmelo sapere il più presto possibile. Ricordati il passaporto a Piacenza e il tram!!! Spero che verrete da Fiorenzuola. Per carrozza rivolgiti allo Châlet della stazione.

¹⁶⁰ Il foglietto non è più con la lettera.

¹⁶¹ Dalle lettere qui proposte non si evince il contesto in cui sia stata inviata, né si trova il richiesto cenno di ricevuta da parte di Tebaldini. Occorrerebbe verificare tra i materiali del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno (I-APcsrgt), ora presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova (DBC-UNIPD), dove è stato costituito il Fondo "Giovanni Tebaldini".

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno, destinato dopo la piegatura a essere quello posteriore; l'altro sul lato con l'indirizzo, destinato a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

Loreto 3 Gennaio 917

Caro Illica

Ebbi jeri e stamane tue lettere con quella di Broglio al quale ho già scritto. Credo non andremo oltre il 12 con la nostra visita: ad ogni modo sta sicuro che ti avvertiremo a tempo, ed in ogni caso che ti telegraferemo la data del nostro arrivo.. da Fiorenzuola!

Avevo già letto nel Corriere¹⁶² la notizia della... strabiliante iniziativa di Toscanini; quella cui si riferiva l'Ing. Albertini¹⁶³. Resta ad ogni modo che egli si accinge a rivalersi degli incidenti di Roma con un'impresa che deve aver accarezzato da tempo, ma che tuttavia avrebbe potuto e dovuto – a te almeno – palesare.¹⁶⁴ Se si è dimenticato tanto facilmente della Rappr. d'A e C. e delle dichiarazioni a te fatte vuol dire che la sua fede di riflesso non era sincera.

¹⁶² La notizia letta da Tebaldini è *Ultime di Cronaca – Una geniale e gentile iniziativa. Artisti e bimbi per gli orfani di guerra*, in «Corriere della Sera», 1 gennaio 1917, e vede Toscanini promotore di una raccolta di fondi a favore degli orfani di guerra. "L'idea di chiamare i fanciulli più fortunati a contribuire con i loro risparmi al fraterno soccorso dei loro coetanei colpiti dalla gloriosa sventura è partita, come altre che ebbero concreto successo, dal maestro Arturo Toscanini, il quale, non invano, ha pensato di chiamare a raccolta gli artisti perché collaborassero al nobile scopo. L'iniziativa si traduce in pratica in un invito ai bimbi milanesi perché raccolgano a gara denaro al pietoso e nobile scopo e con la prospettiva di un premio singolare e prezioso: il proprio ritratto. Lo offrono, in un vero plebiscito, i migliori artisti nostri, pittori e scultori, le cui adesioni finora pervenute sono già quasi una cinquantina [è riportato un elenco non esaustivo]. Per avere l'ambito diritto di farsi ritrattare da uno di tali artisti i bimbi debbono riempire a gara uno dei salvadanai che la Pro Esercito – Piazza Ferrari 4 – ha fatto preparare, adornati leggiadramente, con la scritta I Bimbi felici – per gli orfani dei nostri eroi – e pro Esercito". I salvadanai erano in distribuzione e il periodo entro il quale accantonare i risparmi era il carnevale seguente. Un successivo cenno all'iniziativa è nel «Corriere della Sera» del 7 febbraio 1917, dove si annuncia che sono stati distribuiti 800 salvadanai e ogni giorno la richiesta aumenta, così come si allunga la lista degli artisti che ritrarranno i vincitori.

¹⁶³ Vedi la cartolina postale di Albertini del 19 dicembre 1916.

¹⁶⁴ Gli incidenti di Roma sono quelli da cui è derivata la lettera alla signora Toscanini che Illica aveva allegato alla propria a Tebaldini poco prima del 29 novembre 1916, dopo il rifiuto di Toscanini di dirigere il secondo concerto romano (vd. il biglietto postale di Illica del 22 novembre 1916) e la lettera del 24 novembre 1916, in particolare, per il brano: "Toscanini così darebbe in un colpo solo una buona lezione e – come artista – del rispetto che si deve all'arte qualunque sia la sua fede di nascita purché sia arte e cioè 'diritto, patrimonio e idioma di tutti', e – come italiano – del 'vero amore di patria', amore fatto di un sentimento ben più profondo e sincero che non quello che può prorompere da un pubblico sovraeccitato in foja di una chiassata per quanto il momento possa giustificarla e magari perdonarla". Qui il quadro pare chiarirsi, rendendo palese uno sviluppo inatteso per Illica e Tebaldini. A provocare il sentimento di sdegno di Toscanini era stata l'interruzione del suo concerto del 19 novembre 1916 durante l'esecuzione della *Marcia funebre di Sigfrido* del wagneriano *Crepuscolo degli dei*. Le cronache raccontano del grido levatosi dalla sala "Per i morti di Padova" prima dell'entrata del timpano e dell'abbandono del podio da parte di Toscanini che, spezzata la bacchetta, se ne andò replicando stizzito "La musica è superiore a tutto": nacque una grande confusione in sala. Le conseguenze non furono irrilevanti: da un lato qualche tempo dopo intervenne il divieto di eseguire a Roma musica tedesca che si protrasse fino alla fine della guerra; dall'altro Toscanini, evidentemente non convinto dalla mediazione della Signora Carla a mettere da parte quelle sensibilità che Illica giudicava negative per un artista, non dirigerà più all'Augusteo per i successivi quattro anni, sino a quando poté tornarvi, tra l'altro, con la *Sesta Sinfonia* di Beethoven e un programma interamente di autori stranieri, con l'eccezione di Verdi, il 14 gennaio 1920 (la contestata *Marcia funebre di Sigfrido* ricomparirà nei concerti del 9 e 13 maggio dello stesso anno). Oggettivamente, i morti di Padova causati dal bombardamento dell'11 novembre 1916 da aerei tedeschi furono novantatre al bastione della Gatta, la più grave delle diciannove incursioni aeree subite dalla città. L'enorme impressione fu anche legata al fatto che le vittime si trovavano in un rifugio, reso in parte inagibile dall'allagamento della zona più interna, e furono colpiti dalle schegge delle bombe esplose davanti all'ingresso e in parte scagliate all'interno. Il programma del concerto che Toscanini stava dirigendo esprimeva peraltro quell'equilibrio tra musica italiana ed estera che caratterizzava l'orientamento generale della programmazione dell'Augusteo in quel periodo, poiché comprendeva il *Concerto grosso* in sol minore op. 6, n. 8 "Fatto per la notte di Natale" di Arcangelo Corelli, la *Sinfonia* in re minore, n. 1, op. 75 di Giuseppe Martucci, i *Chiari di luna*

Ora io vorrei sfoderare tutta la mia minuscola eloquenza per farti presente – caro Illica – e per fare presente a chiunque possa comprendermi, come il momento sia straordinariamente propizio alla nostra iniziativa. A Roma all'Augusteo, dopo il fatto Wagner Toscanini, non sanno più dove batter la testa. Gridano gli uni: italianità ma non risponde chi dovrebbe rispondere coi fatti perché non si sa voler nulla e perché manca ogni ombra di preparazione.

Saltare in pieno petto a questa gente sarebbe colpo da maestri. Io non ho voluto interloquire nelle polemiche e nei referendum dei passati giorni anche per mantenermi indipendente, ma se di sorpresa si capitasse a Roma con uno spettacolo come quello da noi progettato si farebbe cosa a colpo sicuro. Tutti anelano di poter immergere l'anima in una visione di vera arte italiana e di imparare a conoscere noi stessi là dove precedentemente ci ignoravamo.

Pensa all'eco che potrebbe avere in Italia e all'estero una manifestazione come la nostra.

Soltanto bisognerà pensare davvero a completarla in modo sicuro. Da ciò la necessità – una volta stabilita la cosa – di stare noi assieme. Per me ti dico subito che lo spettacolo dovrebbe comprendere Rappresentazione d'Anima e Corpo ed Euridice. Due opere brevi che rappresentano musicalmente la medesima tendenza attraverso due diverse concezioni etiche.

L'una opera simbolica: l'altra umanistica, la prima Roma che si rinnova dopo la minaccia luterana sotto la sferza di Sisto V e poi l'apostolato di Neri; la seconda emanazione diretta del Rinascimento di Lorenzo il Magnifico e di Poliziano nella Firenze medicea che prepara la Parigi intellettualmente italiana di Enrico IV e di Maria de' Medici. Caro mio, c'è da trascinare il pubblico con noi per qualche anno. Se al binomio Cavalleria Pagliacci potessimo sostituire Anima e Corpo ed Euridice con intermezzi madrigaleschi e strumentali ci sarebbe a mio parere da inorgogliare.

Facciamo dunque di arrivare: in questo mese noi dobbiamo cercare di combinare tutto per bene... tenendo fissa innanzi agli occhi la possibilità di assicurarci l'ambiente di Roma: si vedrà poi se prima o dopo altre piazze. E qui permetti che ti apra l'animo mio di amico per dirti cose che è bene tu sappia. Oramai trent'un anno¹⁶⁵ di amicizia – e per me altrettanti di fede e di sacrifici – possono permettermi di rivolgermi a te con sincerità.

Ti ho detto che io vado cercando aiuto morale per una mia possibile partenza da Loreto ove sono venuto – tu lo sai – spinto dalle rappresaglie contro di me esercitate da chi ebbe ad osteggiare il mio onesto lavoro di docente coscienzioso guidato da idee sane e feconde.

Invece di insorgere e di insterilire la mia anima in vane ribellioni accettai, quindici anni sono, di sottopormi al destino che pochi uomini violenti e disonesti mi avevano preparato. La mia fede di artista mi ha sorretto: lo spirito di sacrificio mi ha guidato: ho rifatto la mia strada giorno per giorno come un novellino ed ho resistito... Ma caro mio sunt lacrimae rerum! Qui dovetti affrontare disagi ed amarezze senza fine.

Obbligato di allontanare le mie figliuole per farle studiare a quest'ora per esse ho speso 15.000 lire e non ho raccolto nulla. Due si ammalavano e morivano, nel frattempo dovetti aiutare mio padre: poi venne la debàcle di mio suocero che mi costò quattrini soltanto per sfuggire al pericolo di dover assumere responsabilità non mie: spesi un patrimonio per fornirmi del necessario a studiare e poi tenermi al contatto con la vita viaggiando; cosa naturale essendo qui lontano da tutto e da tutti. Per essere un poco presente a vantaggio delle mie figliuole mi sono assicurato alla vita. Insomma caro Illica ho fatto il mio dovere sì, ma per questo appunto mi trovo povero e con maggiori responsabilità che non trent'anni addietro quando ci siamo conosciuti. Ho acquistato una discreta posizione morale ma alle volte anche per essa sorrido pessimisticamente e guardo ancora all'incerto domani.

di Vincenzo Tommasini (di cui era la prima esecuzione) e l'amato Wagner, con il *Mormorio della foresta* dal *Sigfried* e la *Marcia funebre di Sigfrido* dal *Götterdämmerung*. Al poema sinfonico *Finlandia* di Jean Sibelius non si arrivò a causa dell'interruzione. Tebaldini e Illica avrebbero desiderato che questa situazione spingesse Toscanini a rompere gli indugi e a collaborare con loro, spinto dalla necessità di dimostrare in qualche modo la sua solidarietà alla causa italiana. Toscanini, invece, spostò interamente la risposta in termini di italianità sul terreno della iniziativa benefica e dell'aiuto pratico alla causa della guerra.

¹⁶⁵ Così nel testo.

Tu mi dirai: ebbene? Perché tutta questa chiacchierata? Perché nel trattare delle cose nostre e dell'organizzazione di ciò che andiamo immaginando, tu sappia a priori che io non dispongo di nulla e che le stesse spese personali che dovessi incontrare graverebbero sul mio bilancio familiare in modo per me assai pesante. Perdonami questa sincerità ma prendine nota ad ogni buon fine.

Ciao -

Tuo Tebaldini

P.S. Mandami il Secolo se puoi del 28 Xembre.

Lettera di 6 facciate; non contrassegnata da numero.

Loreto 8.1.917

Caro Illica

Con Broglio – il quale si trova a Bologna senza che – almeno mi sembra – sia andato a Firenze – telegrafando e telefonando siamo rimasti d'accordo che domani alle 18 lo raggiungerò.

Con la presente faccio partire un'espressa con la quale gli propongo di partire mercoledì in modo da essere a Fiorenzuola alle 16.49. Se dovessimo variare telegraferemo ancora domani sera.

Speriamo di poter mettere le basi solide della nostra iniziativa la quale può e deve essere condotta a buon fine con vantaggio dell'arte italiana e della cassetta. Poiché a così significativa ed audace manifestazione altri non pensa certamente, malgrado il genio animatore e suscitatore di G. d'Annunzio - per assoluta impreparazione. Ma domani al certo la situazione potrebbe anche mutare e rivolgersi a nostro danno.

Cerchiamo dunque di trarre vantaggio dal momento propizio.

Mercoledì sera discuteremo di tutto.

Affettuosi saluti

Tuo

G. Tebaldini

P.S. Arrivando mercoledì sera a Fiorenzuola temerei non trovare il carrozziere dello chalet della stazione (come già quando venni in settembre) perdendo tempo essendo vicina la sera. Quindi se tu nulla ricevi da noi in contrario prima di mezzogiorno fa il piacere di mandarci al Mantovani (mi pare così si chiami) di Castellarquato.

Lettera di 3 facciate; contrassegnata con il n. 112.

[Tebaldini a Illica]

[Bologna] 10.1.17

Causa nevicata verrò domani da Piacenza. Sospendi carrozza. con Broglio presi accordi. Egli però ritorna giornata Milano

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Illica Castellarquato".

Milano 23.1.917

Caro Illica

Fedele alla promessa io fui alle 9 precise al caffè della stazione. Non c'eri. Ti attesi, girai fuori dalla sala d'aspetto sperando incontrarti. Invano! Arrivate 9½ me ne andai supponendo avessi rimandato la tua partenza.

Per accertarmene andai da tua sorella. Con sorpresa seppi che eri uscito di casa in corriera sin dalle 8¼. Vuol dire che quando io venni in stazione tu eri già al treno.

Mi spiacque davvero di non averti potuto salutare.

Ieri sera non andai più alla Scala, ma stetti con Morlacchi. Sarà bene – poiché egli è così ben disposto – tener accesa questa fiammella per ogni evento. Venerdì sarò da lui a colazione e gli farò sentire la Rappresentazione d'Anima e Corpo. Ti riferirò le sue impressioni.

Stamane ricevetti lettera dal Card. Ranuzzi con la quale mi avverte aver scritto a Mons[ieur] Bellaigue a Parigi – non solo – di aver raccomandato la cosa anche a M. Goyan cui disse che avrei scritto direttamente.

Ed è ciò che farò senz'altro consegnando poi a Broglio un biglietto di presentazione per lo stesso Goyan.

Fui pure da Broglio stamane. Sembra che la sua partenza sia fissata a sabato. Quando fui da lui parvemi non avesse ancora ricevuta la tua lettera. Gli consegnai le due per Bellaigue e per d'Indy.

E speriamo agisca secondo promessa e secondo accordo. Fagli arrivare magari un'altra sollecitazione a Parigi Hotel Scribe. E se Pizzi risponde avvertimi.

Io rimarrò qui a tutto il 30 corr: poi andrò forse a Loreto fino al 4 per tornarmene o a Milano o a Bologna a riprender mia moglie. Dopo di che passeremo da Castellarquato.

Ora, riflettendo bene ai casi nostri – caro Illica – io trovo che la nuova imperiosa necessità è quella di preparare l'edizione definitiva e complessiva del nostro lavoro da depositare a norma di legge alla Società degli Autori ed al Copyright. Al momento opportuno mi riserbo poi di recarmi a Torino per decidere colla S.T.E.N. secondo siamo rimasti d'accordo. Lavoriamo dunque nel comune intento!

Spero avrai fatto buon viaggio e che mentre scrivo la presente sarai giunto oramai a casa. Ti prego de' miei ossequi alla signora Rachele anche da parte di mia moglie.

Arrivederci presto

Tuo

aff. Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

[Castellarquato] 25/1 '917

Caro Tebaldini,

non ti ho visto alla stazione. Forse sei venuto e non hai potuto entrare.

Noi abbiamo anticipato per poter prender posto dato il tempaccio orribile.

Scrivimi le tue ultime interviste con Broglio e fa che possa sapere in tempo quando verrai qui e se vieni colla Tua Signora. Ricordati che due sole sono le corse del terribile tram! Mattina 6.25. Sera 16.50.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Pistoia - Visitare i prigionieri, Grotta Giusti - Monsummano (N. Melani Concessionario)". Luogo del timbro postale di partenza con pari data; indirizzata: "Hôtel du Parc, via Principe Umberto, Milano". Il testo è scritto sul lato con l'illustrazione.

[Castellarquato, 28 gennaio 1917 (a)]

Caro Tebaldini,

ricevo la tua. A quest'ora tu saprai che mentre ci aspettavi al buffet noi eravamo già in treno.

Meglio! Se B...¹⁶⁶ non ti ha detto di aver ricevuta la mia vuol dire che egli ne farà tesoro.

Qui non ho trovato notizia del Pizzi. Gli ho però subito mandata una cartolina ripetendogli il consiglio di mettersi subito in rapporti collo Scribe.

Attribuisco il silenzio del Pizzi alle estreme difficoltà delle Poste.

Domani (sabato) il B. Si metterà in viaggio e poiché tu mi dici che alle lettere tue ne hai aggiunte altre commendatizie importanti così io spero che egli potrà trovare molto più facilitato il suo compito.

Mentre scrivo senza dubbio tu sei da Morlacchi. Spero che ti farai spiegar meglio il da fare per tutelare la cosa presso la Società Autori. Preparare la parte mia *è presto fatto. Ma io penso che sarebbe bene per questo accordarci. È dunque lavoro di poche ore che possiamo fare qui quando tu verrai.

Che se B... non riuscisse a combinare, qui, tu ed io, troveremo modo di utilizzare la buona volontà del Morlacchi, tanto più che allora potremo anche avere notizie da Pizzi se il Beecham interviene o meno.

Scriverò a Broglio appena sarà possibile il farlo. Non vorrei esagerare. Ciao.

Tuo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Hôtel du Parc, via Principe Umberto, Milano". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

[Castellarquato, 28 gennaio 1917 (b)]

Caro Tebaldini,

B...¹⁶⁷ mi ha scritto. Ti riporto il brano più interessante. «Approvo perfettamente tutto ciò che mi hai scritto, ed io pure sono convinto che questa sarà una grande rivendicazione per la nostra Arte... per cui puoi calcolare su tutto il mio massimo interessamento!».

Mi dice di differire di qualche giorno la sua partenza per il gran freddo terribile a Parigi; e di là ci terrà informati dell'esito delle sue pratiche. Come vedi 'ha capito'!

Rifletti però al grande e molto lavoro che dovremo fare se la cosa va bene, e calcola sul tempo da dovervi dedicare. Bisogna essere tutti per essa.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Vicenza - Dintorni - Monte Berico - Santuario, 55 P.R.M". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Hôtel du Parc, via Principe Umberto, Milano". Sul lato dell'indirizzo, "14" in inchiostro rosso.

Loreto 2.II.917

Caro Illica

Devi perdonare se ho un poco tardato a scriverti. Sino a domenica fui assillato per la mia conferenza - cui assisterono tua sorella e tuo cognato. Lunedì feci delle necessarie visite di congedo e martedì partimmo da Milano col proposito di farti una rapida visita a Colombarone. Perché devi sapere che dovetti decidermi a tornare a Loreto in fretta per la festa di oggi e perché il mio V. Maestro fu costretto di restituirsì a Pisa alla sede del suo Reggimento, sebbene io gli avessi trovato modo di prolungare il suo permesso. Ma egli eroicamente appartenendo alla fureria del suo Regg^{to} temeva d'essere sostituito e poscia di correre pericolo d'esser mandato al fronte. Potevo io correre rischio di obbligarlo a diventare un eroe ritardando il suo ritorno al Reggimento? Dovetti decidermi a partire coll'idea di scendere a Fiorenzuola per venire subito da te. Ma il tempaccio e il timore di non poter attraversare l'Arda in carrozza; poi un ritardo di un'ora e mezzo alla partenza del treno...

¹⁶⁶ Si tratta di "Broglio".

¹⁶⁷ Si tratta di "Broglio".

entro cui stemmo come in ghiacciaia... mi obbligarono a proseguire. E buon per me altrimenti chissà come e quando sarei arrivato a Loreto.

La neve cadde anche qui – quel giorno – in abbondanza a segno che né carrozze né automobili non fanno più alcun servizio.

E figurati che le mie figliuole qui a casa non avevano più né legna né carbone e non sapevano come fare a provvedere.

Mio proposito poi è quello di tornare subito da te: al più tardi lunedì o martedì. Per raggiungere il mio intento con maggiore facilità sarebbe bene che tu mi facessi un telegramma in questo senso. - Indisposto non potrei arrivare costì urgendo approntare edizione definitiva nostro lavoro per farne consegna Copyright fu possibile venire alcuni giorni Colombarone attendoti non mancare. - Questo telegramma mostrerò al mio R. Amministratore dal quale spero ottenere il permesso di ripartire almeno sino a tutto il 17 corr. Alla quale data dovrò essere a Loreto di nuovo. Intanto ti mando il volume del Solerti. Con esso componi tu il libretto definitivo secondo i tuoi criteri con tutte le didascalie ecc. Per me ti dico un parere - se tu facessi anche qualche aggiunta trovo che sarebbe buona soluzione. Potrei adattarvi qualche brano di musica del De Cavalieri. Quanto ho controsegnato in matita è ciò che fa parte della mia riduzione ciò che è compreso fra le linee rosse sarebbero le ultime aggiunte. - Non so più nulla di Broglio: se sia partito o meno.

A dirti la mia impressione vera sembrami che egli prometta sì ma non manifesti tutto l'ardore che mi sarei atteso nell'organizzare la cosa. Potrebbero essere false argomentazioni. Speriamo! Vedremo quel che saprà attuare a Parigi. Ad ogni modo abbiamo fatto bene a non sottoscrivere ancora alcun compromesso.

Direi che il buon Morlacchi sia più persuaso assai; e quasi desideroso di fare opera giovevole a noi presso la Casa Ricordi. Gli ho suonato tutta la Rappr. d'A e C e mi è sembrata sempre più grande e significativa.

Ora che son qui piombato di nuovo al mio ufficio faticoso ti scriverò di frequente sino al mio nuovo sopraggiungere a Colombarone.

Ossequia la Sign^{ra} Rachele anche da parte di mia moglie. A te cordiali saluti -

Tuo

Gio Tebaldini

Lettera di 5 facciate; contrassegnata con il n. 147.

[s.i., 3 febbraio 1917]

Caro Tebaldini,
che cosa succede di te?

Ne abbiamo 3; ti ho scritto più volte in questi giorni ultimi del passato gennaio; ho ricevuto una lettera interessante da Pizzi, dovrei quindi informartene.

Ma dove sei?

E il tempo intanto passa.

Debbo supporti a Loreto, e però poiché ho la penna in mano ti scrivo a Loreto (tanto più che, per tua norma, soppressa la corsa intermedia del nostro pio tram, non possiamo più usufruire che di due sole corse, una di gran mattino, un'altra di gran sera).

Veniamo dunque alla lettera del Pizzi che riassumo.

È morto il padre di Beecham. Quindi i milioni passano a lui.

Pizzi non ha capito affatto il perché e l'importanza della primissima di Anima e Corpo a Londra. Come un manager qualunque di teatro americano egli pure osserva che sarebbe opportuno arrivare a Londra con un successo italiano, *ripetendo quasi ad litteram quanto ebbe a dire Gatti Casazza!

Gli ho risposto spiegandogli meglio tutti i perché non ultimo quello, essendo noi italiani e italiano pure il De Cavalieri, di non vederci fatti segno alle solite ostilità italiane, alle solite invidie o camarille tanto più che non avendo per noi alcuna cabala di editore, ostilità che avremmo senza

alcun dubbio incontrate rese più acri e più pericolose dalla configurazione geografico-artistica dell'Italia nostra che fa di ogni sua città il centro di una data camarilla...

Che se vuole una prova di quanto scrivo pensi a se stesso e si domandi il perché, dopo tanti premi di concorsi dai quali egli è uscito fuori vittorioso, ha dovuto esigliarsi all'estero...

Che l'occasione della guerra non solo, pour cause è felicissima ma è anzi eccezionale se possiamo ottenere l'intervento degli artisti francesi e nella sua Londra gettare così le basi della *Alleanza d'arte anglo-franco-itala!

Spero che questa volta avrà finalmente capito.

Mi ha scritto di averti scritto e, suppongo, ti avrà ripetuto quanto ha scritto a me. Così io ho risposto per me e per te.

Morlacchi mi ha scritto; e riporto: «Tebaldini mi ha fatto sentire..., e ti dico in verità che mi ha fatto una enorme impressione. Non dubito affatto del successo che sarà veramente grandioso tanto più che colla mise en scène come la sapranno montare a Londra. Ne sono convinto, e approvo pienamente la tua ottima idea di aspettare a proporla a Tito dopo la rappresentazione. Ho assistito domenica alla conferenza. Tebaldini mi ha veramente incantato e mi ha quasi fatto vivere la vita musicale del Seicento. Sarà bene che Tebaldini la pubblichi. Sarà una buona preparazione per Anima e Corpo...» etc...

Invece io penso che è bene non pubblicarla e tenerla pronta per quella eventuale conferenza – se la cosa va – che può essere provvidenziale a Londra, e tenere le argomentazioni e i fatti *per la parte *polemica* così necessaria per una 'Rivendicazione'.

Morlacchi è pure con noi nel giudicare eccezionali l'occasione e la cosa!

Broglio – che io ho sempre coltivato in questi giorni – mi ha jeri con cartolina avvertito che la sua partenza avverrà appunto oggi sabato.

Vi è oggi in più il blocco dei sommergibili tedeschi, altra circostanza extra-eccezionale in nostro favore e che darà anzi maggior sapore alla 'Rivendicazione', rendendo quasi di assoluta necessità quella alleanza d'arte di popoli liberi quale noi l'abbiamo ideata.

E chiudo tornando a domandarmi, mente ti scrivo, dove sei!

Ricevendo questa quindi fatti vivo e dimmi degli ultimi accordi tuoi con Broglio il quale però mi ha promesso che da Parigi mi scriverà subito.

Tuo Illica

Lettera di due fogli scritti su entrambe le facciate, senza data. È collocata in questo punto perché la datazione si deduce dal contesto. Inoltre, l'anno è confermato dal fatto che il 3 febbraio del 1917 era sabato. Nell'angolo a sinistra in alto, "12" in inchiostro rosso.

Loreto 3.II.917

Caro Illica

Alla mia di jeri faccio seguire la presente. Mi ha scritto Pizzi in data del 24 p.p. una lettera cordialissima ed entusiastica. Mi dice però che Beecham – per la morte del padre – può trovarsi fuori di città intento a sistemare i suoi affari. Mi espone l'avviso se non sia meglio determinare il successo in Italia e poscia portare a Londra la cosa assicurata. Gli ho risposto facendogli notare quante circostanze concorrono a far sì che il movimento parta appunto da Londra. Del resto egli si è dichiarato pronto a coadiuvarci in tutto ciò che ci abbisogna e che noi decideremo di fare. Speriamo bene adunque - Ma cosa pensi della nuova minaccia germanica che potrebbe paralizzare l'opera nostra... a Londra specialmente? -

Del resto noi non ci dobbiamo perdere di coraggio e dobbiamo continuare intensamente la preparazione.

Non ti sembra?

A Parigi, come avrai veduto, lavorano i nostri all'Opera con i soliti pasticci concerto! Nulla di più elevato nelle loro idee. Che miseria.

Qualche atto d'opera...Bonci, Battistini ecc: ecco le solite ricette.

All'Opera Comique si darà invece Butterfly diretta da Marinuzzi...

Questo gioverà al tuo nome ed alla tua autorità. Ma bisognerebbe vedere di trar occasione da questo per indurre Broglio ad allacciare qualche relazione o all'Opera o all'Opera Comique.

Tu ti sei spaventato al nome di Mario Costa... Ma non potrebbe egli aiutarci...non dico certo con la sua musica.

Appena avremo avuto notizie più sicure da Pizzi provvederemo a far copiare il Milton alla Biblioteca di Roma. In ogni modo Broglio dovrebbe pensar subito a preparare terreno e base finanziaria, tanto a Torino che a Roma. -

Appena mi sarà possibile tornerò da te. Ma il tempaccio congiura tremendamente. Mia moglie per il freddo patito è alquanto sofferente. Speravo trovar qui buon tempo per dirti... vieni a Loreto nel clima mite... Illusione. Siamo a 2 gradi sotto zero fra neve e ghiaccio noi pure. E per di più mancano legna e carbone. Figurati che le mie figliuole non sapevano come provvedere e minacciavano di rimanere in casa a gelare senza poter accendere il fuoco di cucina.

Ricorderemo a lungo questo 1917 per il freddo per la carestia e speriamo anche pel nostro lavoro.

Ti mando il Solerti come ho promesso.

Ossequia la Signora Rachele -

Saluta don Rebecchi - a te tante cose

Tuo Tebaldini

P.S. Ti scrivo dalla cantoria della Basilica fra una messa e l'altra. Broglio scrive che parte finalmente.

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero. In allegato l'articolo non firmato *Bibliografia. Grande Biblioteca Nazionale di Musica Italiana*, tratto da «Santa Cecilia», V (209), 1916, p. 48.

Caro Illica, detto la presente a mia figlia perché sono a letto anch'io con gli stessi dolori alle gambe di cui tu ài sofferto a Milano. Ricevetti ieri sera il tuo telegramma, stamani la lettera del 3. A tua volta avrai ricevuto le mie due lettere che ti avranno spiegato il motivo del mio forzato sollecito ritorno a Loreto.

A Pizzi risposi anch'io pressappoco nei termini da te esposti. Speriamo capisca. Pare improbabile ma è così; riesce difficile far comprendere a priori che la nostra non deve essere soltanto opera di rivendicazione artistica ma altresì di rivendicazione storica e di edificazione morale. Oserei dire – e sarà argomento delle future conferenze – che sulle fondamenta del passato noi erigiamo l'avvenire. A B. occorre far intendere pure tutto questo onde non parta da Parigi senza aver messo i ferri a fondo. Ài veduto della conferenza Borgese alla Sorbona? Mi sentirei in grado di fare altrettanto per ciò che ci riguarda. Tutte le iniziative fatte sino ad ora dai diversi Walter M.[acchi] non dovrebbero arrivare neppure alle ginocchia della nostra. Non ti pare? Armando M...[orlacchi] è con noi ed a un tempo certo, potrà giovarci. Spero di essere libero presto per arrivare da te ma devo far coincidere la mia nuova assenza con altri interessi di famiglia che mi attendono a Milano e forse a Novara. Tu intanto prepara quanto puoi cavare dal Solerti che ti ò mandato ieri. Ossequi alla tua Signora anche da parte di mia moglie e saluti cordiali.

Tuo G. Tebaldini

[Loreto] 5.II.917

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: “A Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”; scritta da Emilia, figlia di Tebaldini. Solo “Tuo G. Tebaldini” è autografo.

Loreto 9.II.917

Caro Illica

Ho potuto alzarmi da letto sebbene stamattina temessi un assalto di polmonite. Ma con un paio di senapismi¹⁶⁸ e con pennellature di tintura di jodio posso far fugare – almeno mi sembra – il pericolo.

Sono in attesa di un ordine ministeriale che chiama la mia figliuola ad un ufficio amministrativo nella Scuola Nazionale di Novara. Essa che vuole diplomarsi in lingue estere attendeva di essere messa in condizione di poter continuare a studiare senza pesare totalmente sulla famiglia. Non ho voluto contrariarla tanto più che conta di poter passare l'estate all'estero e da Novara sarebbe facile l'accesso o in Svizzera o in Francia.

Attende l'ordine di partire ed io dovrei accompagnarla non solo, ma cercare di ben sistemarla. A Novara conosco diversa gente e spero che ciò non mi riuscirà difficile.

Non so se potrò realmente partire domenica per essere da te lunedì. Ad ogni modo ti terrò regolarmente informato.

Speriamo che Broglio lavori in questi giorni a Parigi. L'andata in scena di Butterfly all'Opera Comique ed il successo ottenuto potrebbe giovare al nostro progetto se Broglio saprà valersene.

E speriamo venga presto anche una risposta di Pizzi per cui si possa lavorare con maggior lena e fiducia.

Hai osservato che arrabattarsi da una parte o dall'altra per inscenare qualche cosa che costituisca le trait d'union intellettuale fra l'Italia e la Francia. Finora però osservo che coloro i quali traggono i maggiori vantaggi sono ancora i francesi... alle spalle nostre. Non ti pare?¹⁶⁹

Di Morlacchi non so nulla. Eppure avrebbe dovuto rispondere ad una mia lettera raccomandata in cui gli includevo due lettere importantissime di Giulio Ricordi a me dirette in illo tempore.

Ora ti voglio parlare d'altro.

Tu hai detto a Broglio che davamo a lui il 15% dei nostri possibili vantaggi.

A concludere definitivamente a questo riguardo mi pare possiamo ancora attendere.

Quello che desidero è che fra me e te non abbia ad esservi differenza di sorta.

È vero che fino ad ora il maggior lavoro è stato mio e che domani tornando sulla partitura avrò altrettanto da fare ma comprendo che non è a peso né a misura che si può stabilire il valore morale di una partecipazione quale la tua.

L'idea della messa in scena è tua... la vivificazione, sotto il nuovo aspetto, è tua pure. Io ho armonizzato ed instrumentato l'opera di un altro. Tu hai animato il libretto di un terzo. Perciò il nostro lavoro si equivale col vantaggio a mio profitto dell'autorità del tuo nome.

Quindi ti prego di accogliere la mia proposta di un pari trattamento.

Ti aggiungerò che per la conferenza mi sono venute delle idee fondamentali che mi sembrano di grande importanza.

Dirtele ora per lettera mi è difficile, ma in poche parole ti esporrò che si tratta di stabilire o provare che la musica, arte tutta soggettiva, non si può pretendere di infrenarla e di costringerla entro i limiti fissati dai mezzi in uso nel tempo in cui essa è sorta. Questa sarebbe archeologia.

Le arti plastiche si presentano compiute per opera dello stesso creatore ma la musica no. Lo stesso autore può aver avuto soltanto la percezione in potentia di una data espressione. Tanto è vero che gli interpreti hanno idealizzato Bach e Beethoven quanto i compositori stessi forse non credettero. Insomma si tratta di stabilire o di provare che la musica può ampliare le sue proprietà estetiche sino ad [...] ¹⁷⁰ gradi di espressione cui può portarla l'interprete o l'animatore. Questo

¹⁶⁸ Cataplasma fatto con farina di senape, come in uso a quel tempo.

¹⁶⁹ Il periodo non appare del tutto chiaro. La prima frase, nonostante sia correttamente trascritta, sembra rimanere sospesa.

¹⁷⁰ Parola incomprensibile nella fotocopia.

intendo stabilire per giustificare l'opera nostra di fronte a coloro i quali ci accusassero di aver modernizzato la partitura del De Cavalieri.

Poi viene la dimostrazione delle due diverse animazioni: quella che tocca l'armonizzazione... cioè il corpo dell'opera d'arte (come ha fatto l'Orefice con l'Orfeo di Monteverdi, che io non accetto) e quello che si limita a modernizzare lo strumento (cioè l'abito in cui si racchiude l'opera d'arte, e che io propugno e difendo)

Come vedi è questo un campo fecondo. Sai tu se qualcuno abbia accennato a questo principio? Cercherò nella Philosophie de l'Art di Ippolito Taine.

Ah se potessi essere libero da ogni impegno professionale quante cose utili mi sembrerebbe di poter fare.

Ma pazienza ché al mondo non tutto si può avere.

Tanti doveri alla signora Rachele a te un arriverdoci prossimamente

Tuo

Tebaldini

P.S. Leggo che il Gaulois ha parlato bene di Butterfly. Dovrebbe essere Bellaigue.

Lettera di 7 facciate; non contrassegnata da numero.

[Loreto] 11.II.917

Caro Illica

Dunque attendiamo il responso di Beecham e speriamo bene.

Non partirò più domani, al certo, perché nulla ancora ho ricevuto da Roma nei riguardi di mia figlia ed è necessario che attenda per unirmi – al caso – a Lei nel viaggio.

Seguirò il tuo consiglio, datomi pur dal Sig^{or}: Barabaschi di preferire la carrozza da Fiorenzuola. Se non la trovassi colà siamo intesi che telefonerò a lui il quale penserà mandarmene incontro una da Castello. Ti scriverò ad ogni modo ogni giorno brevemente per tenerti al corrente di ciò che m'è consentito di fare. Ho stralciato dalla mia conferenza, ed ho rifatto, la parte che riguarda Palestrina per pubblicarla. Nulla però tocco in essa di ciò che riguarda il nostro principale argomento.

Neppure a me il Broglio ha mandato nulla.

Si sarà trovato alla Butterfly all'Opéra Comique.

Lo studio su Palestrina lo pubblico per farlo leggere a Toscanini nella speranza si immedesimi di questa grande arte.

Tuo Tebaldini

[P. S.] La nuova lettera di Pizzi non può riferirsi alle nostre ultime arrivate a Londra forse ieri od oggi.

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: "All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 13.II.917

Caro Illica

Broglio avrà scritto a te certamente nei termini coi quali ha scritto a me dandomi informazione delle sue pratiche negative a Parigi.

Bellaigue è malato e d'Indy rimase indifferente alle mie esortazioni.

Forse abbiamo sbagliato a non spedire prima le lettere da Milano onde entrambi non venissero presi... all'improvviso.

Pure M. Bellaigine era stato vagamente informato dal Card. Ranuzzi delle mie intenzioni come M. Goyan che rispose molto cortesemente. D'altra parte da d'Indy il Broglio attese il 9 ad andare proprio all'ultima ora innanzi partisse da Parigi. E questo mi pare sia stato troppo poco.

Malgrado i nostri precedenti rapporti e le trattative del 1913, mia moglie prevedeva che stavolta d'Indy si sarebbe mostrato indifferente. Che avesse ragione Vittorio Alfieri? Il guaio si è che essi intanto sfruttano noi allegramente. Le ententes delle solite imprese teatrali si spiegano bene se essi possono far sempre la parte del leone. Però non dal rifiuto di d'Indy possiamo noi far dipendere l'esito della nostra iniziativa tanto meno del nostro lavoro. Mancherebbe altro!

Io scriverò ancora a Bellaigine ed a Goyan ed in base a quello che essi risponderanno regoleremo la nostra azione. Dobbiamo anche attendere la risposta da Londra interrotta. Non ti pare?

Può essere che d'Indy sia seccato poiché non si parla altrimenti di dare Fervoal in Italia.

Quanto a Broglio mi pare d'averti accennato a qualche mia impressione degli ultimi giorni. Oltre non aver preso alcuna nozione del lavoro, dopo che si parlò di Londra e di Parigi mi parve alquanto cambiato.

Egli mi pare veda l'affare più praticamente... in Italia. Se sarà necessario limitarci a questa via d'uscita dovremo però farne parola a Morlacchi per vedere se non sia il caso di assicurarsi Ricordi. Ma noi lavoriamo lo stesso intanto; perché cosa vuoi, a me sta fisso che possa saltar fuori Toscanini un'altra volta.

E in Italia dopo tutto sarebbe tanto di guadagnato. Io non posso partire ancora perché non ho risposta da Roma nei riguardi di mia figlia. E cerco conciliare l'utile dolci.

Siamo in periodo di guerra!

A Broglio risponderai tu stesso come crederai meglio. Io non gli dico nulla. Sappiti regolare.

Affettuosamente abbimi tuo

Gio Tebaldini

P.S. Da New York il M° Ariani mi chiede il materiale della Rappr. d'A e C. perché si propone eseguirlo. Ho risposto che non posso più disporne poiché non appartiene a me soltanto.

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

Loreto 14.II.917

Caro Illica

Con un mese di ritardo mi è giunto stamane il giornale Musica di Roma, che ti mando.

Come sia avvenuto questo ritardo neppure io saprei spiegare. Quello che interessa rilevare è l'articolo da me segnato in bleu il quale può spiegare benissimo la risposta data da d'Indy al Broglio. È inutile che ci facciamo delle illusioni i francesi ci hanno trattato sempre così e sempre ci tratteranno in questo modo. Come aveva ragione Verdi, lui che a Parigi aveva saputo imporsi, di sentirsi sempre più... misogallo Ma l'articolo di Musica mi conduce ad altre considerazioni. Anzi tutto quel principe di Broglio che è venuto in Italia non a fare dell'alliance latina, ma della buona propaganda francese ci ha poi ripagato di una elemosina - che noi naturalmente abbiamo accettata. Poi se opere italiane si rappresentano a Parigi in questo momento, ciò avviene poiché esiste la condizione che opere francesi si rappresentino in Italia. Noi non possiamo entrare nella combinazione Walter Macchi e quindi restiamo isolati. Nel caso d'Indy poi è evidente questo: che egli si riprometteva dare Fervoal in Italia: non essendo riuscito nel suo intento, fa dire addirittura che il pubblico italiano non è peranco preparato alla comprensione dell'opera sua quasiché in questi ultimi anni e Pelléas et Melisande ed Ariane et Barbableu e Salomè e Elettra a Die Rosenkavalier non abbiano già fatto il loro ingresso fin troppo trionfale qui da noi.

Ma se avessi saputo a tempo tutto quello che ho imparato a conoscere stamane, avrei sconsigliato dallo sperare e cercare l'aiuto di d'Indy, sebbene quattro anni addietro fosse stato meco tanto premuroso.

Stamane mi pervenne anche la lettera di Bellaigue che qui ti accompagno. Egli è evidentemente ammalato, e seriamente. Gli occorrono due mesi innanzi possa occuparsi di noi. Goyan da solo poco potrebbe fare. Quindi occorre attendere e poiché ci è mancato d'Indy, assicurarsi nel frattempo a mezzo di Bellaigue qualche altra personalità musicale più in vista. Ma intanto che si fa noi riguardo alla rappresentazione teatrale di Anima e Corpo?

Io penso ancora che la soluzione teatrale potrebbe venire da Londra perché con essa si potrebbe appunto varcare Parigi. Non ti sembra?

Ma se mancasse anche Beecham raccogliamoci in noi stessi senza perder tempo. Seguiamo senz'altro le idee di Broglio ed assicuriamoci subito o Torino o Roma con un'esecuzione rivelatrice.

Credi pure che è preferibile ad una rivendicazione latina tollerata o mal compresa, una sicura rivendicazione italiana.

Scrivi a Broglio e sentiamo quale sia il di lui parere.

Poiché egli ha accettato di essere con noi occorre pure che dichiari quale linea di condotta intenda ora di tenere. Non è questo il suo compito? In pari tempo è necessario si persuada che non vi è tempo da perdere assolutamente altrimenti arriveremo quando il pubblico sarà stanco o assorbito in mille altri rigagnoli intellettuali ed artistici.

Al giornale che ti mando unisco un brano della Sentinella Bresciana di giorni addietro. Vedrai, da una corrispondenza da Torino, che l'idea dei salvadanai e dei ritratti degli offerenti non neppure di Toscanini. Io partirò tosto abbia notizia di ciò che potrà fare mia figlia e riceva da te qualche risposta.

Ciao

Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero. Mancano i giornali allegati.

Loreto 15.II.917

Caro Illica

Ho dunque fissato il mio itinerario. Sarò da te martedì gno 20: ultimo di carnevale scendendo a Fiorenzuola alle 10 di mattina. Mi farò accompagnare in carrozza a Colombarone. Potrò trattenermi sino al mattino successivo alla medesima ora. Assieme riprenderemo le discussioni sul quid agendum. Di sistemato che abbia mia figlia a Novara tornerò da te a lavorare. Ma privo di tue notizie da ben cinque giorni, dopo diverse mie e dopo la risposta di Broglio, desidero conoscere il tuo avviso su tutto. Caso però o non potessi dedicarmi la giornata di martedì o avessi qualche altra soluzione in vista per la quale la mia sosta a Castellarquato ti sembrasse superflua pel momento ti pregherei di darmene avviso rispondendomi subito. Ma ritengo che sarai sempre del parere di lavorare senza tregua per raggiungere l'intento e quindi che occorre manifestarsi tutti viribus unitis.

Ciao

Tuo Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: "All'Illustre | Signor Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[s.i.] 15.II 917

Caro Tebaldini,

niente ancora da Broglio. Non solo, ma Parigi è ora diventato il campo di speculazioni teatrali che non hanno né la scusa né il fulcro di essere come la nostra Idea un Fatto di vera arte, un Fatto di vera Giustizia e cioè una Rivendicazione.

A quella della Butterfly stanno per seguire altre performances del genere!...

E questo è per noi un pericolo come però può anche essere una fortuna perché nella nostra Idea

la parte speculazione non ne è che una conseguenza, una fatalità di Vita di Teatro e non il perno e lo scopo. Ma guai però se essa Idea non viene esposta con la maggiore evidenza, decoro, verità d'arte ed effetti musicali e scenici.

Guai cioè se il suo successo d'arte non dovesse essere immediato – per dire suggestivo – completo come opera d'arte e opera di teatro, per la critica e per il pubblico! Una Rivelazione, cioè.

*E però io sono di avviso di non precipitare le cose.

Lasciamo sbizzarrire le speculazioni d' 'arte bellica', che confonde insieme il teatro delle agenzie teatrali e quello della Guerra Mondiale! Prepariamo come si deve 'lo spettacolo' senza febri e fretta! Pazienza e riflessione!

Se Broglio non scrive avrà il suo perché. Però ti dirò che se io sto in pena è solo per la tema che Broglio per voler far troppo comprometta!...

Vedremo! Senti:

Domenica sera inaspettato mi è capitato qui Mascheroni. Incidentalmente caduto il discorso su di te e saputo tuo amico (Mascheroni è amico mio di antica data, amico bravo, sincero e fidato) ho voluto su di lui fare l'esperienza delle impressione dell'opera di De Cavalieri – a Mascheroni che è e so persona di teatro [forse questo il miglior suo elogio] –; l'ho messo a parte della cosa! Era qui con noi *don Rebecchi.¹⁷¹ a far platea.

L'effetto fu forte! La impressione della potenza e novità insieme della cosa teatrale magnifica e soprattutto immediata.

Egli ha voluto scrivertelo e io unisco il suo ai miei fogli.¹⁷²

È del mio parere di nulla aggiungere alla tua prima riduzione!

Una unica aggiunta (o preparazione scenica – a voce potrò meglio spiegarti la mia idea) va portata all'Episodio del Piacere che è l'unico episodio dell'unico personaggio antitetico del soggetto, vale a dire l'unica ragione di dramma.

Se ti scrivo così è perché ho già la mia idea per questo, idea scenica (se potremo corredarla e rafforzarla musicalmente¹⁷³) che renderà anche più efficace la parte che è spettacolo, il quale deve appunto riescire più potente in ragione appunto della sua brevità!

*E però – riepilogando – visto che proprio non c'è bisogno di precipitare la cosa – vedi di venir qui con tutta tua calma quando l'occasione e l'opportunità ti si offriranno più facili, più benefiche, più comode e meno disastrose.

Anche qui il freddo è orribile. Beninteso che se invece per te il tempo migliore di venire è 'ora', vieni quando vuoi.

Ma se scrivi di venire e poi continui a mancare quando sarai qui raccoglierai le imprecazioni di Teresa la quale ha già sacrificato al tuo venire e non venir mai diletti capi del suo pollajo... e che 'vittime di guerra' ahimè non possono risuscitare.

Tuo Illica

Carissimo Tebaldini,

spiacente di non potermi trattenere. Ti avrei visto volentieri!

Illica facendo assegnamento sulla mia discrezione mi ha letto (come lui sa) la "Rappresentazione di Anima e Corpo". Meraviglioso!

Vorrei trovare le parole addatte per dirti la profonda impressione che ho provato.

Bisognerebbe che Illica mi prestasse la sua penna.

Infine mi felicito [...]ssimamente con te e con Illica! Ciao. Carissimo, attendo sempre che mi mandi la fuga di Frescobaldi. Un abbraccio dal tuo

aff.mo amico

¹⁷¹ Il personaggio, rettore della chiesa di Colombarone St. Antonio e musicista, è ricordato pure nella cartolina del 23/6/1919.

¹⁷² Il testo della lettera di Mascheroni è riportato di seguito.

¹⁷³ Nel testo "musicamente".

E. Mascheroni.

*P.S. Ho detto a Illica che la rappresentazione di “Rappresentazione” farà epoca, Illica mi ha risposto che aveva espresso l’identico pensiero e colle stesse parole. Illica mi ha messo da¹⁷⁴ parte del tuo magnifico progetto sapendomi tuo amico. Con un milione di auguri. Ciao.

Lettera di due fogli scritti su entrambe le facciate. Sulla prima facciata del primo, in alto a destra, la data a matita forse è di mano di Tebaldini. A sinistra della data, “13” in inchiostro rosso. L’acclusa lettera di Mascheroni, su carta identica a quella di Illica, è di un foglio scritto sulle due facciate.

[Loreto 16.II.917]

Caro Illica - Ho ricevuto tua lettera e quella di Mascheroni. Ho piacere che questi pure sia del nostro avviso. E lavoriamo dunque con quiete calma e ponderazione.

Sarà tanto di guadagnato per l’opera d’arte. Attendiamo risposta da Pizzi ma cerchiamo mirare principalmente all’ambiente nostro. B... vorrà muoversi per Torino? Pensa tu a deciderlo. - Poiché ora ne interessa soprattutto di lavorare per fare il prescritto deposito al Copyright tralascio di fermarmi da te martedì per accompagnare la figliuola mia a Milano e Novara. Mi tratterò nel ritorno e se permetti alcuni giorni a lavorare. Sta bene? Se più tardi poi vorrai venire tu da me a stagione assicurata sarà facilissimo. Intanto senti. Dopo ricevuta la presente non scrivermi più a Loreto ma piuttosto a Milano presso i Signori Donzelli Cartiera Binda Concafallata.

Dimmi colà come debbo regolarli con B...[roglio] e con Morl[acchi].

Mascheroni dove è andato?

Sono tanto dolente d’aver fatto arrabbiare la Teresa ma dille che alla mia venuta mi riprometto di pagare anche tutti gli arretrati del pollajo, compensandola con altrettanto appetito che farà onore – assicurala – ai suoi inquilini -

Ciao

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: “All’Illustre Signor | Luigi Illica | (Piacenza) Castellarquato”.

[San Nazzaro d’Ongina, 16 febbraio 1917]

Caro Tebaldini,

proprio ora pare che a Parigi si stia facendo guerra a Musica e Operisti Italiani.

Pare anzi che alla testa del movimento ci sia il tuo Bellaigue e quindi anche il d’Indy del quale pare naufragata alla Scala l’idea del suo Fervaal!

Per tua norma io ho scritto a Broglio per attutire l’idea del fiasco che se non avessi temuto di non trovarlo più a Parigi o, almeno, di poterlo trovare in tempo da impedirgli le due interviste sue gli avrei scritto di sospenderle perché avvertito appunto della guerra anti italiana che là si sta preparando.

Per ora tu non muoverti! Lasciami se possibile – come spero – di poter trovare una porta migliore e più sicura da aprire per la quale potrai far passare trionfalmente la nostra idea.

Appena tutto concretato potremo vederci qui – presto certamente perché dopo Parigi-Broglio non c’è da perdere tempo. Scrivimi appena ricevuta questa e lasciami preparare il nuovo piano strategico.

Tuo Illica

¹⁷⁴ Così nel testo, ma probabilmente invece di “a”.

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno; l'altro con l'indirizzo, destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. Data del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. (Ancona). Loreto".

[s. l.] 17.II.917

Caro Illica - Il tuo biglietto giuntomi stamane col timbro del 16 deve essersi incontrato con la mia del giorno precedente in cui ti includevo la lettera di Bellaigue mentre ti accompagnavo ancora Musica giuntami allora.

Bellaigue alla testa del movimento antitaliano? Impossibile! ma se fu sempre italianofilo verdiano fino all'idolatria. Se per questo appunto fu in urto con d'Indy col quale si rappacificò a proposito mio e di Rappresentazione.

A Bellaigue non potevo io non rispondere: tanto più sapendolo ammalato ed avendo mosso lo stesso Card. Ranuzzi. Però sono stato sulle generali dicendogli francamente che non capivo più il d'Indy se non supponendo che di Fervoal non si parlasse più per ora in Italia.

Io lascio a te qualunque iniziativa che possa portare ad una conclusione.

Però credo anche che pur lavorando con calma, occorra – per le tante affacciate ragioni – non perder tempo.

Broglia scrivendomi il 12 non ebbe una parola per dire... che facciamo? - Ed io mi domando per conseguenza: è con noi sì o no! Vuol stare o non gliene importa nulla? A te di chiarire i nostri rapporti con lui e di metterlo con le spalle al muro. Scrivimi a Milano quel che debbo fare a questo riguardo, ché io non vado da lui se non so da te qualche cosa.

Martedì e mercoledì sarò a Milano per l'appunto e tu potrai scrivimi alla Concafallata.

In fretta ti saluto

Tuo

Tebaldini

P. S. E con Morlacchi che debbo fare? Mi vorresti presentare a Mentessi? E se vedessi Toscanini non gli devo dir nulla?

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

[Castellarquato, 18 febbraio 1917]

Caro Tebaldini,

ricevo la tua cartolina del 15.

Ti ho scritto una lettera il 14, altra lettera il 15 e una cartolina jeri 16.

Non so che cosa pensare del non averne tu ricevuta alcuna... se non lasci loro il tempo di arrivare.

A quest'ora penso che le avrai ricevute tutte. Sta bene per martedì. Ti aspetto unitamente – suppongo – anche a tua figlia. Rachele martedì sarà essa pure qui. Ma vedi di non rimandare ancora la tua venuta come hai fatto fino ad ora.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Monumentale Certosa di Pavia - Veduta dell'ingresso, 9686 G. Modiano e Co., Milano". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. (Ancona). Loreto" e ridiretta a: "Novara - Fermo Posta".

[Castellarquato, 19 febbraio 1917]

Caro Tebaldini,

non vedere né B. né M.¹⁷⁵ Non parlare con alcuno prima del nostro accordo. Scrivi il giorno preciso

¹⁷⁵ "Broglia" e "Mentessi".

e ora... Ricordami ai gentilissimi tuoi ospiti. Ciao.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: “Un desposorio, 1867 Hauser y Menet, Madrid”. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: “presso i signori ‘Donzelli’, Cartiera Binda - alla Conca Fallata, Milano”.

[dal treno] 20.II.917

Caro Illica - Ti scrivo dal treno e affido la presente a qualcuno in stazione a Fiorenzuola. Sarò a Milano oggi stesso: dopo domani Novara. Se non l’hai già fatto scrivimi o qua o là – anche fermo posta – come mi debbo contenere con B.[roglio] Tien conto della opportunità in questi venti giorni che ho liberi di fare se per la versione definitiva da dare al Copyright sia per una decisione intorno alla prima apparizione in pubblico.

Ricordati delle possibili sorprese!

Fermiamoci a Torino a... sofort.

Ciao

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; indirizzata: “Al Signor | Luigi Illica | Castellarquato | Piacenza”.

Novara 7.III.917

Caro Illica

Confermoti la mia di jeri.¹⁷⁶ Sarò da te giovedì sera col treno di Piacenza e mi tratterrò sino alle 18 di venerdì per farmi portare a Fiorenzuola in carrozza e di lì proseguire alla volta di Bologna. Se sarà possibile partire sabato mattina in modo che giunga a Loreto alle 16 mi tratterrò da te anche la sera di venerdì. Debbo ritornare perché è ammalato anche l’organista che fungeva da Vice Direttore. Cordialmente in fretta abbimi per tuo aff

Gio Tebaldini

P. S. Spero che la Teresa facendo eccezione al Decreto Luogotenenziale provvederà a cucinare per giovedì una delle sue più dilette vittime... di guerra.

Cartolina postale di 1 facciata; indirizzata: “All’Illustre Sig | Luigi Illica | Castellarquato | Piacenza”.

[s.i.] martedì 13 marzo [1917]

Caro Tebaldini,

due denti strappati!, ma ho trovato il nome di battaglia alla ‘cosa’.

Torno a raccomandarti la massima segretezza.

Lavora intanto Perosi con una qualche scusa tanto per non parere che ti sei ricordato di lui quando solo egli ti era necessario come accidente in chiave!

Intanto vedrò Mascheroni al quale scriverò di venire subito da me per subito mettersi in rapporti col Kaschmann e quindi con Chigi.¹⁷⁷

Non solo ma mi è balenato l’Uomo ad hoc al quale l’idea farà grande impressione e il di cui nome verrà *a rendere più significativo – nel senso italiano – il nostro tentativo, al quale – se, come

¹⁷⁶ La lettera citata pare non sia conservata.

¹⁷⁷ La frase è segnata sul margine sinistro con un tratto di lapis blu. Giuseppe Kaschmann, baritono e Guido Chigi Saracini, suo genero (aveva sposato la figlia Bianca). Chigi è stato mecenate, organizzatore di concerti e fondatore dell’Accademia Chigiana.

non dubito, la cosa farà impressione offrirò per Giulietta e Romeo (per Perosi) di prendere con me il posto di Giuseppe Giacosa.

Altra novità! Franchetti si avvicina a me!

E so che ha quasi pronta un'opera che con poche modificazioni di libretto potrà rispondere al nostro programma. Franchetti – come ebreo – va benissimo perché toglierà alla cosa di sembrare una emanazione clericale e risponderà magnificamente al titolo del nostro teatro titolo pel quale, con più calma, appena a Colombarone e visto Mascheroni, ti scriverò.

Appena ricevuta questa mia telegrafa a Mascheroni (Ghirla - Como) «Necessarissima o urgente tua andata¹⁷⁸ subito da Illica». *Io gli scrivo subito.

(Inutile dirti che se avremo Mentessi avremo con noi Domenico Oliva e tutti i martiniani¹⁷⁹ ... così che i dannunziani non potranno nuocerci!).

Ma 'assoluto silenzio'!

Scrivimi subito a Colombarone.

Tuo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulle quattro facciate.

[Loreto] 19 - III - 917

Caro Illica -

Perdonami il silenzio di questi giorni. Arrivato qui sabato dopo aver traversato la zona degli attacchi aerei, fra le cannonate ecc. ecc. ho trovato i miei spaventati. E si capisce! Il peggio si è che il giorno appresso mi giungeva notizia che il Ministero avendo dovuto per pietose considerazioni reintegrare nel suo posto la precedente Segretaria della Scuola Normale di Novara, ordinava alla mia figliuola d'andare nel medesimo ufficio a Mondovì. Questo mi indispose in modo esasperante. Tutto ciò è enorme mi scriveva Fradeletto, cui appunto volli ricorrere. Scrisi, telegrafai a destra e sinistra come puoi immaginare, ma finora nessun risultato. Mia figlia intanto andrà dagli zii a Milano e forse abbandonerà ogni proposito di ufficio per riprendere i suoi studi interrotti. Cosas de España scrissi a qualcuno. Ho buttato 500 lire dalla finestra, in quindici giorni, per fare da comodino alla solita Minerva nefasta dei bei tempi nasiani. Perdona dunque il mio silenzio. Ho scritto a Mascheroni invece che telegrafato ed a Perosi pure. La mia impressione si è che questi si trovi in uno stato d'animo non molto lusinghiero pei nostri progetti. Dei quali ti scriverò a lungo fra qualche giorno, pur precisando la mia situazione. La quale se mi permetterà di lavorare secondo i nostri accordi, non mi concederà però quella libertà che tu supponi possa io avere quando mi piaccia e mi abbisogni.

Tu sei guarito dal mal di denti ed a me invece è tornato. Sarei invitato di recarmi a Bologna ed a Napoli a parlare e non mi sento... appunto per questo...

Ciao tuo

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; indirizzata: "All'Illustre Sig^{of} | Luigi Illica | Castellarquato | Piacenza".

Loreto 20.III.917

¹⁷⁸ "andata" segue sul rigo "presenza" cancellato con un tratto di penna.

¹⁷⁹ Domenico Oliva (1860-1917), giornalista, parlamentare, nel 1890 collabora con Marco Praga al libretto di *Manon Lescaut* per Puccini, poi terminato da Illica. Morirà il 28 aprile 1917. Ferdinando Martini (1841-1928), giornalista, deputato per la sinistra, uomo politico e, tra l'altro, primo editore di «Primo vere» di D'Annunzio e autore teatrale. Parrebbe che gli schieramenti cui si accenna fossero fondati su orientamenti letterari.

Caro Illica - Ora che l'effetto della batosta ricevuta – una batosta che m'è costata 500 lire – è alquanto attenuata, e che la figliuola s[t]a tranquilla e rassegnata a Milano presso i parenti, comincio anch'io a respirare.

Avevo scritto in proposito a Fradeletto il quale mi rispose d'aver passata la mia lettera – commentandola – al Ministro ed aggiungendo - avete ragione; è enorme. Ma purtroppo c'è nulla a stupirsi nel nostro regime amministrativo. E i tempi nasiani... cioè borgiani – si ripetono anche nei momenti nei quali si potrebbe presumere e sperare di vedersi trattati onestamente. Quale ingenuità!

E proviamci ad uscire... a riveder le stelle.

Ho scritto a Perosi girando a largo e non lasciando capire cosa vorrei da lui. Egli ha creduto gli chiedessi della sua musica e m'ha risposto:

«Sono dispiacentissimo doverti dire che sto “riformando” le mie composizioni e perciò non ti posso inviare nulla.»

Mi raccomanda invece se vedo Toscanini di dire a questi che nei suoi programmi non dimentichi la musica di suo fratello Marziano.

L'impressione mia è che Perosi sia ormai un debole e che non si senta capace di risollevarsi. Il mio però potrebbe anche essere un giudizio temerario. Ma, dico io, se pur accettasse il tuo magnifico e potentissimo Giulietta e Romeo credi tu che prima di tre o quattro anni avrà finito il suo lavoro? Intanto, caro mio, gli altri lavoreranno ed andranno innanzi. Invece a noi occorre di far presto e bene.

Io lavorerò assiduamente alla Rappresentazione d'Anima e Corpo: (credo aver trovato i temi musicali adatti per l'apparizione delle bellezze storiche) ed anche all'Euridice secondo le mie idee – perché io ritengo pur questo melodramma rappresentabile ma non rimproverarmi se non mi sarà dato così facilmente rispondere di presenza ad ogni vostro appello (almeno nel periodo di preparazione) perché io debbo pur tener da conto il mio posto ove sono solo, lo sai, e non avventurarmi facilmente in viaggi che oggi giorno costano un occhio della testa.

Tutte riflessioni, caro mio, che si impongono.

Broglio ha risposto alla mia lettera da Castellarquato dichiarandosi spiacente di aver fatto un buco nell'acqua a Parigi e manifestando l'augurio di esser più fortunato in altra circostanza. Nessuna altra parola che dimostri in lui il desiderio di fare realmente e la cognizione del dovere che avrebbe se si ritenesse a noi legato.

Hai veduto che a Roma: fondatori della ars nova – con Pizzetti per alfiere – han dato la loro prima battaglia con alterne vicende? A Napoli si son già manifestate correnti contrarie ed i giovani di là vorrebbero che io andassi ad inaugurare un movimento di italianità che non sia quello asservito al carro della moderna arte francese e russa.

Il mio avviso quindi si è di far presto, come Illica, e di farci un programma pratico e realizzabile onde non essere né prevenuti né sopraffatti dagli altri.

Mascheroni forse sarà stato da te a quest'ora. Sarà egli capace di indurre il Conte Chigi di Siena a mettersi alla testa di un movimento artistico che dovrebbe necessariamente essere veduto un po' di traverso da quella cariatide di San Martino il quale tiene il piede in tutte le scarpe e sta con i vecchi, coi giovani, con tutti pur di essere sempre presente platonicamente perché in realtà dove c'è lui tutte le iniziative sono dannate a fine prematura?

L'Esposizione del 1911 - l'Argentina, l'Esposizione di B. A. annuale... e lo stesso Augusteo informano!...

Chiedendoti scusa del disturbo che ti ho dato a Colombarone e ringraziandoti di ciò che mi hai favorito, ti prevengo che restituirò per cartolina vaglia.

Cordialmente tuo

Gio Tebaldini

[s.i.] 23/3 '917

Caro Tebaldini,

io sono tornato con due denti di meno e con dolori atroci che mi hanno tenuto a letto fino ad oggi.

Ho trovata una lettera di Mascheroni!¹⁸⁰

Niente dunque da sperare da Chigi.

Ma soprattutto niente da sperare anche in Mascheroni! Le difficoltà che egli fa sono puerili di fronte alla serietà della cosa la quale anche finanziariamente poteva non far paura ad uno che per 'vanità' ha gittate una volta 80.000!!!!

No, Mascheroni maschera!¹⁸¹ ... Egli ha fatto un rapido esame di coscienza e deve aver capito che egli non ha voce in capitolo col Chigi. Piuttosto di confessare questa sua mancanza di autorità musicale artistica scrive: «impossibile!».¹⁸²

Convieni dunque cambiar strada.

Sta benissimo per Perosi! Lascialo dunque lui pure dove è.¹⁸³

Tu lavora intanto assiduamente a Corpo ed Anima in modo da aver tutto pronto per 'l'occasione', la quale occasione può benissimo presentarsi da un momento all'altro.

Soltanto 'Non parlarne più con persona! Neppure in casa tua! Neppure quando sei solo!'.
Forse – in questo mese o dentro la quindicina dell'altro – l'occasione potrà essere già più che un fiore un frutto e maturo e egregiamente maturo.

*E vedrai che troveremo a Corpo ed Anima una bella porta trionfale per entrare nel Mondo dell'arte italiana.

Per ora dunque: lavoro assiduo e silenzio assoluto!

E lascia fare a me.

Oggi scrivo a Mascheroni: Idea abbandonata!

Nota che appena qui, malgrado la sua lettera sconsigliante gli avevo scritto: «Vieni ugualmente!». Non ha neppure risposto! Ciao.

Tuo Illica

Riapro la lettera perché ho dimenticato di dirti di fare immediatamente copia del libretto di Anima e Corpo adattato da me alla tua riduzione e corredarlo di una tua nota che riassume il perché della sua riduzione a 'opera di teatro' da 'oratorio' come era in modo da prevenire un qualunque tentativo teatrale.¹⁸⁴

Né a Morlacchi né a Broglio, dà incarico a tuo cugino Donzelli di¹⁸⁵ recarsi alla Società degli autori da Sabatino Lopez e chiedi copyright o da lui le indicazioni necessarie per ottenerlo.

Questo: subito! E il copyright solo in tuo nome!¹⁸⁶

Ricordati nella nota di far risaltare la parte nuova assolutamente e cioè quella che riguarda la scenicità cioè l' 'opera di teatro'.

Lettera su di un foglio scritto su entrambe le facciate. Nell'angolo a sinistra in alto della prima facciata, "18" in inchiostro rosso.

Loreto 26.III.917

Caro Illica

¹⁸⁰ La frase, su di un'unica riga, è segnata nel margine sinistro con virgolette alte aperte.

¹⁸¹ Il gioco di parole è sottolineato con lapis rosso da Tebaldini.

¹⁸² La frase è segnata nel margine sinistro da Tebaldini con un tratto verticale a matita.

¹⁸³ La frase è sottolineata a matita da Tebaldini.

¹⁸⁴ Seguono alcune parole abrase e non decifrate.

¹⁸⁵ È preceduto da uno spazio bianco derivante dall'abrasione di una parola, pertanto non decifrabile

¹⁸⁶ Per "in tuo nome" sottolineatura doppia. Il brano, che inizia con "dà incarico" e si conclude a questo punto, è racchiuso tra virgolette alte e segnato nel margine sinistro da Tebaldini con un tratto verticale a lapis azzurro.

Mi accingo a scriverti un po' a lungo, e forse in più riprese, perché, come al solito, sono assediato dal mio assillante e sterile lavoro quotidiano. Oggi p. e., ho diretto cinque servizi diversi in Basilica.

Ebbi jeri la tua e quella di Mascheroni in data del 9 corr.

Se il Chigi è al fronte, o da quelle parti, quale ufficiale automobilista, come puoi pretendere che Mascheroni lo persuada di punto in bianco ad unirsi a noi? E se il ricordo delle £ 80.000 spese per l'esecuzione della Messa di Verdi a Siena, può tutt'ora fargli ombra sinistra, come non essere verso di lui indulgente?

Nota che egli poi non è quel ricco signore che il suo nome storico potrebbe far credere. Io, nei suoi panni, mi riterrei forse un Epulone, ma egli non credo possa atteggiarsi a tale, né a Mecenate.

E se i suoi rapporti con Kaschmann non sono così cordiali come supponevamo, che colpa possiamo far risalire a Mascheroni? Non è bene che egli abbia detto la verità quale a lui risulta?

Toscanini ci ha abbandonati sul più bello, e noi l'abbiamo lasciato a' suoi sogni; Mascheroni però hai detto tu stesso che è amico fidato e uomo di teatro. Perché lo vorresti ora sacrificare mentre poi era entrato – almeno scrivendo – così bene, nello spirito della nostra evocazione? - Fui in forse se credere tutt'ora capace il Kaschmann di assumere la parte del Tempo nella Rappr. d'A e C. tanto meno dovendo la sua parte divenire sceneggiata. A Roma sembra abbia incontrato ancora successo. Certo la sua personalità recherebbe grande aiuto alla nostra evocazione: ma il giorno che tu avessi la tua Giulietta e Romeo pronta non credere che egli possa più rinnovare i bei tempi del Don Carlo, e del Colombo o degli Oratori di Perosi. - Ti ho detto anche di questo, ma permettimi di essere preciso. Egli mi pare che non potrebbe sentire la tua straordinariamente bella e shakespeariana concezione, né che avrebbe la forza di arrivare a renderla con la sua musica mistico sentimentale. Occorrono dei contrasti nella Giulietta e Romeo che il Perosi, temo, non saprebbe trovare. Ho voluto passare in rivista tutti i musicisti compositori che potrebbero credersi capaci di tentare il tuo superbo lavoro, compresi coloro i quali furono già tuoi collaboratori. Ebbene: li escludo tutti. Ma uno fra i giovani mi pare sarebbe adattissimo: Zandonai! Tieni dunque in serbo il tuo libretto per quando sarai tornato in cordiali rapporti con Tito Ricordi e vedrai che io avrò colto nel segno. E non potrebbe essere appunto la Rappr. d'A e C. la colomba apportatrice del ramoscello d'ulivo? - Scrivo un po' disordinatamente ma a questo punto mi sovvegno d'una circostanza. Della nostra Fantasia Araba di trent'anni addietro sono rimasti due brani sinfonici che ho fatto più volte eseguire, ed una lirica cui ho sovrapposto dei versi di Fogazzaro e che ho pubblicato sin da venti anni fa.

Quando ci vedremo ti farò sentire gli uni e l'altra. E con Mascheroni passeremo la partitura. Non credo peccare di immodestia confessandoti oggi che forse trent'anni sono ho mancato di coraggio. Nella lettera di Mascheroni che mi hai inviato leggo un periodo che mi riguarda: vedo che fa gli elogi miei, ma in pari tempo mi muove un appunto: quello d'essere troppo modesto. Assicuralo che questo non è. Se son rimasto nell'ombra (operosa grazie a Dio) è stato perché questo era il mio destino. Cosa vale adunque il rammaricarsi? Ma cosa gli hai scritto tu per fargli esclamare: mi spiace quel che mi dici di Tebaldini! Forse, e non a torto, ti lamentavi delle mie lungaggini nel rispondere a' tuoi appelli, ma credi che io non sono in condizione di fare ciò che vorrei. Ho troppi impegni al mio ufficio e troppi doveri verso la mia famiglia. Non imputare però a mancanza di energia le mie alternative e le mie apparenti incertezze.

Quando mi metterai alla prova e mi vedrai sul campo della lotta ti ricrederai.

Intanto lavorerò secondo i tuoi suggerimenti e con la maggiore sollecitudine che mi sarà possibile poiché sono più che mai convinto occorra far presto assolutamente.

Il pubblico italiano – e tutti gli artisti in genere – sentono impetuoso bisogno di affogare nel mare magnum della vera anima. La nostra rivelazione potrebbe trascinare tutti e staccarli dagli ibridi connubi d'occasione a base di francesismi di vecchia e modernissima maniera.

Tornando a Mascheroni ti dirò che egli mi ha scritto una cartolina con la data del 12 chiedendo mie composizioni ed accusando ricevuta della lettera indirizzatagli il 10 da Colombarone.

Gli ho mandato la musica, gli ho scritto due volte sull'argomento delle nostre cose esortandolo a venirti a vedere ed a trovar modo di incontrarci assieme. Non ho più sentito nulla sarà dunque o ammalato o assente da Ghirla.

Farò ricopiare a macchina come tu suggerisci il tuo libretto illustrativo della Rappr. d'A e C. sceneggiata e lo correderò della nota che vuoi apporre. Bada però che non possiamo sostenere che l'opera del De Cavalieri fosse un Oratorio mentre in realtà era un Melodramma e fu rappresentato. Nella mia conferenza di Milano anzi ho sostenuto che come tale apparve al pubblico con particolari di concezione scenica di cui lo stesso Wagner ebbe proprio a valersi senza discrezione. Tu temi le sorprese dei d'annunziani ed io più di te: ma forse dove siamo arrivati noi essi non sognerebbero neppure d'arrivare. Ad ogni modo ciò che occorre si è di far presto.

Manderò mio cugino Donzelli alla Società degli Autori per le informazioni necessarie onde ottenere il Copyright: e per il resto cerca tu di ...far presto, se puoi. A Mascheroni va sans dire, io non scrivo nulla senza il tuo consentimento. Tu avrai riflettuto bene intorno ad ogni cosa: ma io mi permetto di dirti ancora: se dobbiamo tornare a Broglio torniamo: se dobbiamo rivolgerci a Morlacchi per Ricordi facciamo questa conversione: se credi utile destare Toscanini dal suo profondo sonno, tentiamolo: altrimenti rimaniamo con Mascheroni, ma facciamo presto. A completare il programma dello spettacolo penseremo poi: ne avremo d'avanzo della roba. C'è un Salmò di Marcello per basso baritono che potrebbe suscitare clamore tanto sembra appropriato alle nostre condizioni ed a quelle del Roi de Prusse.

Ed a Mentessi pensi sempre per la scenografia della Rappr. d'A e C.? direi, dato il nome dell'artista, di non lasciartelo scappare. - Tu mi parli di una porta trionfale per cui far passare Anima e Corpo...fra breve! Ne sarei felicissimo, perché anch'io sento imperioso il bisogno di uscire da questa condizione insufficiente a me moralmente e materialmente.

Da ben quindici anni, cioè da quando fui qui relegato dopo ciò che avvenne a Parma, porto il peso del mio soverchio amore all'arte ed all'onestà professionale. Mentre i canzonettisti sono ricchi, io sono tutt'ora povero. Vennero ... il disastro di mio suocero; le lunghe malattie e la morte delle mie figliuole: le spese per l'educazione delle altre e tutte le mie fatiche furono soverchiate da queste necessità impellenti. Tu stesso mi dirai che fui forte mantenendomi in una sfera artistica dignitosa, pur fra tanti uragani contrari.

Ed in certi momenti furono proprio uragani che mi percossero. Qui da due anni e più non faccio nulla di bene. Mi mancano gli elementi, e per tirare innanzi con discreta onestà occorre fare sforzi inauditi... E per chi poi, se nessuno mostra di accorgersene?...Un'occasione che mi togliesse dall'ombra, visto che a Roma per riflesso dell'affare Bossi-Liceo Santa Cecilia e per non aver voluto far evirare l'Euridice all'Augusteo in questo momento, sono stato messo al bando al pari del povero Mascheroni, mi solleverebbe assai. E penso che arrivato al 1° di Maggio se mi convenisse di farmi mettere in pensione potrei, ben quotato da qualche buona occasione come quella della Rappr. d'A e C.? essere trattato con speciali riguardi, mentre se mi convenisse di restare nominalmente potrei ottenere altre facilitazioni che mi permettessero di alleviare un poco questo mio esilio e forse pensare un po' più a' miei interessi pur fuori di qui... ammesso che ne possa avere. Io non sogno fortune. Sarebbe ridicolo come ti ho già detto, ma una modesta ed onorevole situazione un po' migliore della presente mi basterebbe.

Tieni presente che ho rifiutato la Rappr. d'A e C. a New York al M° Ariani ed a Torino per una ripetizione al M° Veneziani. Per essere poi più assiduo al lavoro che oggi mi attende, e che tu attendi da me, ho rifiutato le conferenze di Bologna e di Napoli anche per non distrarmi. Ma penso, perché non verresti tu a Loreto? Sarebbe l'unico modo per lavorare veramente con profitto ed organicamente. Se sei lì solo a Pasqua vieni qui da me il sabato santo. Il lunedì successivo cominceremmo a lavorare fino alla fine di tutto... L'Amministratore di S. Casa ti offrirebbe un decoroso alloggio ed io la mia parca francescana mensa. Non tengo né pollaio né cantina, né faraone né tacchini ma se ti adattassi ci arrangeremmo... A questo proposito scrivimi qualche cosa presto.

P.S. 27 Marzo - Ti aggiungo questo postscritto.

Sto cercando di ridurre la parte di Corpo a tenore... nello stesso faccio il possibile di sviluppare la scena del Piacere coi compagni in vista dell'aggiunta che tu vorresti introdurre. Mi accorgo che nel copiare dovrò rimetter le mani alla partitura per qualche sprazzo di colore che si renderà necessario. Se hai in vista una soluzione prossima l'unico modo di arrivare ad un risultato positivo sarebbe che tu venissi a Loreto. In una settimana sarebbe pronto ed io non resterei col dubbio di non aver ben interpretato il tuo pensiero. Perché il sovrapporre una visione scenica ad un organismo musicale già esistente e che va adattato alla prima, impone la necessità di una concezione che realizzi il detto di S. Agostino: duo in carne mia . Quindi lavorare assieme occorre. E siccome io non mi posso più muovere – almeno per ora – per questo appunto ti dico vieni tu.

Sono sempre sotto l'impressione e le conseguenze della strana richiesta fatta a mia figlia di partire da Novara per Mondovì. Non l'ho permesso. Ma intanto penso che nuova tegola mi è caduta sul capo. Si direbbe che alla Minerva manchi perfino l'ombra della coscienza morale. Staremo a vedere quello che avverrà.

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate di protocollo più due scritte in orizzontale; non contrassegnata da numero.

[Loreto] 28.III.917

Caro Illica - Più ripenso e più mi persuado che se hai qualche cosa di realizzabile in vista la tua venuta a Loreto sarebbe veramente opportuna e benefica sotto tutti i punti di vista. M...[orlacchi] non risponde malgrado gli abbia mandata diversa roba di cui dovrebbe accusare ricevuta.

Se ti decidi a venire – come spero – avvertimi. Partendo da Fiorenzuola alle 7 di mattina potresti essere qui alle 16½; o altrimenti se per l'ora legale ti fosse troppo presto partendo alle 9½ giungeresti qui a sera alle ore 21... trattenendoti però due ore a Bologna.

Io intanto... lavoro. A suo tempo sarà bene catechizzare la critica romana d'onde potrebbe partire una parola forte. Sempre però quando si sia ben certi... del fatto prossimo.

In attesa di tue notizie
abbimi tuo

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 104; indirizzata: "All'III. Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 31.III.917

Caro Illica

Immagino che Mascheroni avrà scritto a te pure motivando il suo silenzio; cioè la sua assenza per essersi recato presso i figli partiti per il fronte. Di Chigi mi ripete che essendo ufficiale automobilista, al fronte esso pure, per ora non vuole occuparsi. Però non mi dice nulla dell'invito tuo e mio di ritrovarci assieme. Anzi del nostro più urgente proposito non mi fa alcun cenno. Attendo a scrivergli ancora d'aver ricevuto tue comunicazioni. Soprattutto attendo di sentire da te che stai per venire a Loreto.

Io, quantunque oppresso dal mio sterile e faticoso lavoro in Cappella, mi sento assai infervorato e desideroso di lavorare con... lena affannata.

Hai letto dell'esito della Rondine? Temo che Puccini abbia fatto ancora qualche passo a ritroso. Qualcuno ha giudicato che abbia scelto a proposito l'ambasciata di Montecarlo per la sua miseria musicale!!

Ah caro Illica! Senza voler fare il moralista penso quanto bene noi faremmo all'arte, non solo, ma al nostro Paese se con la sua arte ne realizzassimo la dignità ed il senso morale per l'appunto. Basta: ho questo assillante fremito sul cuore che mi fa intuire ed intravedere un successo di commozione per aver ridato al nostro pubblico la coscienza di se stesso. Se così fosse! A te rendere realizzabile la cosa.

Mascheroni dice che forse dopo la guerra Chigi abbraccerebbe con entusiasmo l'idea di fare di Siena la Bayreuth italiana. E che Bayreuth! Altro che la fredda città francone.

Se non hai altre cose in vista ti direi di non abbandonare Mascheroni e di spronarlo anzi ad uscire dal suo isolamento per darsi anima e corpo al nostro disegno.

Ti ripeto che il R. Commissario di S. Casa Cav: Deidda sarà lieto di offrirti l'alloggio nel R. Palazzo dove starai bene e dove potremo lavorare assieme senza che tu esca nemmeno di casa. Se poi le giornate saranno buone – come è sperabile – credo che troverai qui di che sollevarti dal tuo isolamento di Colombarone.

Attendo dunque di apprendere che il sabato santo partirai alla volta dell'adria[ti]ca spiaggia.

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 3 facciate; contrassegnata con il n. 106.

Loreto 2. Aprile 917

Caro Illica

Ricevo ora la tua lettera del 31 a sera da Milano.

Ringrazioti toto corde e delle fraterne premure e delle informazioni che mi dai. Seguirò tutte le tue istruzioni anche nei riguardi del Copyright sebbene abbia già avuto risposta da mio cugino Donzelli.

Per tutto però riterrei non soltanto necessaria ma provvidenziale la tua venuta a Loreto. È indispensabile che assieme diamo vita in tutti i particolari a questo organismo inquantoché assieme tutto balzerebbe fuori d'un tratto, mentre da solo io debbo necessariamente procedere a tentoni.

Poi discorreremmo di tutto ciò che tu mi devi dire e che per lettera sarebbe lungo e ti sarebbe seccante esporre anche per quello che riguarda il Copyright ecc. ecc.

Qui, come ti ho detto, in una settimana faremmo tutto. Il R. Commissario ti offre discreto alloggio in Palazzo ed io la mia frugale mensa. Potremmo lavorare senza che tu esca di casa: poi scesa una scala, avremmo a disposizione pianoforte ecc.

Insomma spero ricevere risposta tua che mi assicuri che sabato giungerai qui da me a passare le Feste per accingerci lunedì al lavoro. Io intanto cerco distribuire le tue didascalie sulla mia partitura d'orchestra.

Di nuovo ringraziandoti di tutto

Tuo

G. Tebaldini

Lettera di 3 facciate; contrassegnata con il n. 107.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto 2.4.1917]

Ringraziandoti confermo mie Lettere sperando tua venuta provvidenziale

Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Luigi Illica".

Loreto 2.IV.917

Caro Illica -

T'avevo scritto una breve lettera quando appresi della soppressione d'un treno per la quale la mia ti giungerà con questa cartolina forse dopodomani. Allora credetti opportuno telegrafarti. Ora faccio seguire la presente per confermarti la speranza – vantaggiosa per entrambi del resto – d'averti qui per qualche giorno.

Si vocifera della soppressione in seguito pe' altri treni e forse – per qualche settimana – della sospensione d'ogni mezzo di comunicazione ferroviario e postale. Ragione per la quale non bisogna perder tempo, ed affrettarci a lavorare assieme per poter consegnare subito a destinazione il lavoro completo. Poi, pensa quante cose decideremmo, quante difficoltà risolveremmo di presenza. Il tempo sembra mettersi bene. Io quindi spero averti qui in settimana. Sarebbe questo necessario per stabilire d'accordo sin da ora un programma completo di ciò che si deve fare per riempire una serata qualsiasi.

Tu mi intendi. Ed anche a questo riguardo bene sarebbe avessi tu a sentire quello che io avrei in mente di proporre e di offrire. Spero dunque di ricevere conferma di tua prossima venuta. Perdona la mia insistenza e forse il grave incomodo che ti reco ma trovo che questo sia l'unico modo per far presto.

Tuo aff

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 105; indirizzata: "All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 5.IV.917

Caro Illica

È Giovedì santo: figurati quindi che giornata di lavoro per me; lavoro che dura da domenica e durerà sino a martedì prossimo. Nondimeno ho lavorato e conto lavorare assiduamente.

Rifletti che è necessario che in alcuni punti modifichi pure lo strumentale: così nel monologo del Tempo: come nella scena del Piacere coi compagni.

Novità: farò entrare – fedele in questo agli antichi – l'organo come istrumento d'orchestra il quale servirà qualche volta di organo regale, così dico del Clavicembalo.

Nella mia partitura ho fatto entrare le tue didascalie – distribuendole ordinatamente – o scrivendole in rosso.

Ricevuto alle 13 il tuo telegramma di stamane mi sono dato in fretta a ricopiare le parti che ancora mi mancavano.

Ti spedisco quindi il tuo copione come desideri. Ti confesso che speravo ricevere tue notizie da Castellarquato ed assicurazione che eri sulle mosse di partire per venire a Loreto. Invece telegrafando tu da Milano mi persuado che per le feste non potrò averti qui¹⁸⁷.

Io però lavoro lo stesso, e senza tregua ad ultimare la partitura. Vuol dire che quando verrai tu da me, od io da te, faremo le aggiunte necessarie. Le quali in fondo si possono anche riserbare per la partitura nostra che diverrà definitiva. Però c'è un ma. E dove trovare il copista che faccia il lavoro di trascrizione innanzi consegnare l'unica copia mia pel Copyright, se non a Milano? E tutte le pratiche relative non sarebbero meglio sbrigate e definite di presenza?

Ecco perché mi viene il dubbio se non sia più pratico che io torni a Colombarone ed a Milano piuttosto che a Loreto.

Ma ad ogni modo stare assieme è necessario per molti altri motivi. Non ti sembra?

Mi preoccupa anche la formazione di un programma completo per una serata.

¹⁸⁷ Così nel testo.

Occorre che noi ci prepariamo di resuscitare anche Palestrina in una visione ideale de' suoi superbi Madrigali.

Pensa al celebre:

Sulle rive del Tebro

cantato p: e: sul Gianicolo – Sant'Onofrio – sotto la quercia del Tasso in cospetto di Roma -

E Marcello resuscitato come da Venezia... e Peri e Caccini da Firenze? Ci sarebbe da sbalordire. Non ti pare?

Attendo con ansia la tua lunga lettera che mi prometti. -

Cordialmente tuo

Tebaldini

P. S. Ho pensato. Ma al Tempo personaggio noi facciamo dire

Il tempo il tempo fugge...

Non ti pare che in ciò vi sia anacronismo? Non sarebbe il caso di cambiare il nome al personaggio? Pensaci e toglimi da questo dubbio.

A casa avrai trovato nientemeno che tre mie lettere - due cartoline ed un telegramma.

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

[s.i.] 6/4 '917
ore 9 mattina

Caro Tebaldini,

sono appena tornato e rapidamente lette le tue cartoline e lettere.

Verrò a Loreto quando veramente necessaria sarà la mia venuta.

Ma perché sia necessaria conviene che la 'strada sia tracciata' e che si sappia bene 'dove noi possiamo e dobbiamo posare i nostri piedi'.

Ora per questo conviene che io sia più vicino a Milano e precisamente qui a St. Antonio dove spero si combinerà tutto.

Chigi se sarà necessario verrà rimorchiato. Camille Bellaigue, Gonzon, Thomas Beecham, Pizzi e Gatti Casazza e il Cardinale Ranuzzi¹⁸⁸ e tutte le persone-mezzi de' quali potrai disporre saranno energie preziosamente calcolate e raccolte.

*Mi dispiace che tu non abbia ben compreso la assoluta importanza del Perosi nella cosa. Tu parli della sua possibilità intellettuale o di temperamento o di studii a tradurre in opera G[iuliett]a e R[ome]o!!...

Caro mio, se tu conoscessi gli altri operisti come li conosco io forse non parleresti così.

Io mi procurerò copia della mia lettera nella quale ho buttato giù la storia della Rappresentazione di Anima e di Corpo di De' Cavalieri - Tebaldini in cospetto alla situazione del Teatro Musicale d'oggi.

Allora comprenderai completamente la mia idea ispiratami – [benefica conseguenza!] – non solo dalla conoscenza del magnifico lavoro, ma idea verso la quale gradatamente mi ha spinto la serie dei nostri tentativi non riusciti:

1^a idea : Gatti Casazza!...

2^a idea : Toscanini!...

3^a idea : Rivendicazione italiana. Alleanza d'arte italo-anglo-francese...

¹⁸⁸ "Ranuzzi" è la grafia corretta per "Rannuzzi" utilizzata da Illica. Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi (1857-1927), vescovo di Loreto e Recanati dal 1903 al 1911, fu nominato cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916.

*Sono questi tre fiaschi che necessariamente a furia di meditazioni ci hanno condotti all'Idea Vera del 'Teatro di Pensiero' contro il 'Teatro di Effetto'.

Non ho tempo di spiegare e corroborare... Ma tu certo mi capisci.

Zandonai?

Tu sei pazzo!

È un compromesso! È già un 'vuoto'! È una 'maniera'!

Perosi ci è necessario, assolutamente!

Tu non hai idea dell'effetto che ha fatto il suo nome!¹⁸⁹

Per quanto mi scrivi tu non rifletti che se Perosi accetterà dietro lui e con lui compagni di viaggio ci saremo noi!... E io, caro Tebaldini, mi sento di essere ancora quell'Illica che ha saputo cavare da un soggetto come il Cristoforo Colombo e da un Maestro che come il Franchetti voleva fare del viaggio in America [per evitare, \dietro/¹⁹⁰ il consiglio di Verdi, il Mare e il Terra Terra] un Intermezzo, il 2° atto che tu conosci.

Ma non si tratta più di un'opera isolata da dare sia pure con grandissimo successo!; si tratta di Rivoluzione di un Teatro nuovo quale neppure Wagner ha saputo pensare o intravedere!

E che ce lo sia stato additato da un modesto musicista di tre secoli fa è arcimeraviglioso.

Dunque, lasciami portare la cosa al punto da non poter più dubitare!

Silenzio con tutti e – beninteso – anche col Perosi il quale, come il solito orso, non deve sapere che gli stiamo vendendo la pelle.

Bada che per brevità di tempo, nella trattativa io sono costretto a scrivere «Tebaldini mi scrive per dirmi questo e quest'altro...!».

Ma tu sai che quello che ti farò dire tu lo diresti davvero.

Pensa al copyright e lavora!¹⁹¹

Lascia perdere Mascheroni! Se sarà utile sarà energia che raccoglieremo a suo tempo.

Tutto quello che abbiamo fatto non fu fatto per niente.

Ciao.

Tuo Illica

Lettera su carta intestata "Hôtel Victoria Milan"; il foglio piegato a metà e scritto sulle quattro facciate; nell'angolo a sinistra in alto della prima, "19" in inchiostro rosso.

Caro Illica - Ho ricevuto la tua lettera del 6 alla quale risponderò ampiamente esponendoti alcune mie io tosto abbia terminato di rifare la partitura d'A. e C. Questo è il più importante ed urgente lavoro che da me si richiede ed a questo attendo con ogni sollecitudine. Forse mi deciderò a trarre io stesso l'esemplare che ne abbisognavi per tenere a nostra disposizione inquantoché andando a Milano a cercare un copista ecc: perderei maggior tempo. Per tutto quanto mi dici ritengo però che un nostro incontro si renderà assolutamente inevitabile. Una mia visita da P[izzetti] a Firenze occorre sia preparata abilmente... Non ti sembra?

Attendo con legittima curiosità di conoscere i particolari della tua gita a Milano di cui mi scrivesti nella tua del 3.

Per ora tuttavia mi accontento di riportare il maggior ardore possibile nel rifacimento della partitura. Poi senza perdere tempo traccierò le mie idee sulla resurrezione palestriniana.

Quando mi scrivesti il 6 ancora non avevi potuto aver ricevuto la mia raccomandata col tuo copione che mi richiedesti telegraficamente da Milano.

Ora ne sarai in possesso, ma desidero avere tua conferma in proposito.

Saluti cordiali

Tuo

¹⁸⁹ Da "Tu sei pazzo!" a qui, il testo è segnato nel margine sinistro con un tratto verticale a lapis azzurro.

¹⁹⁰ Aggiunto in interlinea.

¹⁹¹ La frase è sottolineata con un tratto di lapis azzurro da Tebaldini.

Loreto 9. Aprile 917

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: “All’Illustre Sig.^{or} | Luigi Illica | (Piacenza) Castellarquato”.

9 aprile [1917]

Caro Illica, T’ho detto che avrei atteso a scriverti dopo aver terminata la partitura, ma per raccogliere le idee che a me pure frullano per la testa approfitto d’alcuni ritagli di tempo per dirti man mano ciò che penso de’ tuoi grandiosi progetti che io per ora non riesco che ad intravedere.

Tu dunque sei tornato a Perosi. Non abbandonando la speranza – suprema lex – d’averlo con noi e di usarne in modo da essere sicuri di ottenerne tutta la corrispondenza che tu ti riprometti, sono però d’avviso che occorra uscire alla luce del sole con un repertorio completo di guisa che non ci sia da temere né il boicottaggio degli editori né gli assalti alla fortezza nostra degli autori che vorranno entrare nel nostro orto a viva forza, o pure tentare poi qualche cosa di simile a quello che faremo noi.

Quindi secondo me occorre aver le spalle ben foderate sin dappprincipio. Non ti sembra? E se io ti dicessi che per l’idea tua – Teatro di pensiero – che mi sembra d’aver già afferrata, riterrei compositori che col teatro d’effetto non abbiano avuto legame di sorta né abbiano al presente alcun compromesso? Il modo come tu giudichi Zandonai rispetto a G.^o R.^o depone per tutti gli altri. Tu mi dici di aver avuto come una rivelazione. Perciò credo mi darai ragione in ciò che ti ho esposto. Inutile per ora fare dei nomi, man mano troveremo l’affar nostro.

Piuttosto vorrei che a suo tempo si unissero a noi e Fradeletto – per l’utile che ci potrebbe dare offrendoci l’ospitalità di Venezia – e Rosadi per il concorso di Firenze. A cose concrete li interpellaremo. Venezia in questo momento potrebbe essere d’annunziana, ma Fradeletto – che non lo è – farà pendere la bilancia verso di noi.

Difficile trovare una persona che abbia ascendente e consistenza a Roma e che non sia il solito San Martino. E a Napoli? C’è una discreta quantità di bravi giovani animati da idee moderne – non moderniste né futuriste – i quali attendono di vedere che io tracci loro una via. (Non ti sembri millanteria o vanità). Figurati se riuscissimo ad orizzontare il teatro verso nuovi ideali i quali ritenessero del passato, che dopo tutto è nostra gloria, e noi riveleremo agli italiani.

Ti ho mandati alcuni giornali che avrai letto specialmente là ove ho segnato gli articoli più interessanti. Hai visto Zanella virtuoso d’ocarina?... specialità cremonese come il torrone!!

Le idee tue mi creano un tormento psicologico.

Noi dobbiamo adunque prender la mano ai giovani ed agire da giovani. Ma siamo innanzi con gli anni. Perciò occorre far presto. Lavorare con energia e vigore! Sarà una grossa battaglia la nostra, sostenuta contro i giovani vecchi del periodo pucciniano e mascagniano e contro i fondatori dell’ars nova imperniata sui francesi impressionisti e sulle danze russe. Prendi atto delle amene distinzioni del parigino Casella che classifica in tanti caselloni il wagnerismo decadente, l’impressionismo simbolico, il tradizionalismo impressionista, il neoclassicismo e il futurismo. Ah quel vecchio Verdi che si accontentava di far della musica!!

E quanto, quanto c’è bisogno di vera musica.

10 aprile

Ritorno a ciò che ti dissi riguardo a Perosi. Tu mi citi l’esempio di Franchetti che non capì nulla dapprima del partito che si ebbe a cavare, poi col 2° atto del Colombo in mare. Ma se è lecito, ad una rispettosa distanza, fare dei confronti, io paragono Franchetti ad un cantante illustre. Costoro quasi sempre interpretano ed animano i personaggi senza capir nulla di ciò che rappresentano. Ebbene Franchetti non sarà sembrato capire l’atto 2° del Colombo nella tua creazione scenica ma – forse trascinato dall’onda della tua immaginazione – l’ha poi reso in modo superbo.

Io non vorrei che Perosi ti capisse bene sin da principio, ma non sapesse poi estrinsecare musicalmente né le tue né le sue visioni d'arte.

La tua lettera del 31 cominciava con tutto fatto. Mi parlavi d'un editore... d'un contratto che mi verrà proposto ecc. Io ti ringrazio ancora di tutto ciò che hai fatto e che mi dici; ed attenderò da te altre notizie al riguardo.

Come ho premesso scrivo ad intervalli e quindi disordinatamente.

Più che sul contributo morale di Cardinali ed altro – contributo che potrebbe anche non corrispondere – io mi volgerei a vere personalità che man mano si potranno raccogliere intorno a noi. Ce n'è un'altra oltre quelle nominate: Paul Sabatier che conosco e che potrebbe diventar dei nostri. Ma su Beecham conti sempre tu? Mi accennavi alla possibilità di un ritorno di Toscanini. Tutto considerato sarebbe una fortuna perché in fin dei conti oltre che la sicurezza della riuscita della manifestazione artistica egli darebbe all'iniziativa tale un significato quale altri non potrebbe. In questo io sono del tuo precedente avviso.

Ma ricorda ancora che grande partita potremmo cavare da una visione dell'opera palestriniana espressa ne' suoi madrigali sceneggiati. Ed i Salmi di Marcello ancora si presterebbero a questo. E se verrai davvero a Loreto andremo anche a Recanati. Io credo che dal Leopardi si potranno cavare anche visioni d'arte suggestive.

Non so se colga nel segno e se le mie idee collimino con le tue, ad ogni modo io ho voluto esporle.

mercoledì 11

Sono impensierito d'innanzi alla difficoltà (relativa si capisce) di poter affidare ad un vero tenore la parte di Corpo. Non posso mutare tonalità per non spostare Anima che è mezzo soprano e non mi azzardo di profanare la linea melodica del De Cavalieri introducendo delle varianti che potrebbero essere giustamente condannate.

Dopo aver attentamente provato ho deciso che alzerò d'un tono (con necessarie modulazioni d'orchestra) la prima scena d'Anima e Corpo ritornando alla tonalità originale all'entrata del Piacere ecc. per cui ho già dettato brani strumentali che si legano al tema d'orchestra successivo che secondo i tuoi desideri riuscirà più vibrante e orgiastico. Un'altra persona che in Francia potrebbe forse venir dalla nostra è Romain Rolland - ma per il momento è troppo compromesso.

Hai letto della morte di Samara? Ricordi le sue fanfaronate parisiennes di cui faceva pompa al Savini?

Nei riguardi di Perosi bada che lui oggi dà più importanza a suo fratello Marziano, che dimora a Vienna, più che a se stesso.

Quindi bisognerà circuirlo con abilità e destrezza. Io non gli scrivo nulla, ma a suo tempo bisognerebbe fargli la sorpresa di una visita.

Ricordati di una cosa importantissima e cioè che io dovrò regolare, in silenzio innanzi che ogni notizia appaia, i miei rapporti pessimi con la Sten di Torino: dico pessimi perché io per la pubblicazione d'A. e C. ho speso £ 300, ma fra di noi c'è stato un piccolo contratto che occorrerà discutere e possibilmente annullare. Questo naturalmente per quello che si riferisce alla edizione per canto e piano. Non per la partitura d'orchestra che è perfettamente libera.

Morlacchi cui ho scritto sino dal g.no 2 non ha risposto nulla né m'ha restituito il volume Notes breves di Bellaigue che gli avevo chiesto di ritorno.

Quando avrò ultimata la partitura per il Copyright siccome ne occorrerà un'altra da tenere a nostra disposizione, non sarà bene che tu veda la prima per le varianti da introdurre, ecc.? -

Ecco perché io desideravo averti qui con me qualche giorno.

Giovedì 12

Faccio partire la presente quantunque da domenica mattina non abbia tue notizie. Del resto il più importante ora si è d'aver pronta la partitura per ottenere il Copyright ed io non lavoro che a questo scopo. Se poi tu credessi che verrà momento in cui sarà necessaria maggior libertà da parte mia farò

d'ottenere un permesso speciale od un'aspettativa dal mio ufficio; sempre che ne sia avvertito a tempo e le cose nostre siano entrate definitivamente sul binario dei fatti compiuti.

Trent'anni addietro tu dettasti il tuo primo libretto per me. Ora entrando il tuo spirito in una nuova fase non è sintomatico e significativo che noi ci troviamo ancora assieme? Io non mi sono inaridito nel perseguire luci abbaglianti ed in buona parte mendaci; sono ancora fresco della mia fede artistica e sento di potermi cimentare là ove tu vorrai condurmi.

Torno al mio lavoro - Ciao

Tuo

Gio Tebaldini

Lettera di 7 facciate; non contrassegnata da numero. L'anno è desunto dal contenuto.

Loreto [12.]4.917

Caro Illica

Leggi la circolare della Editoriale che qui ti accludo e vedi se non occorra far presto ad ogni costo. Perciò io penso che se con Broglio si viene ad una conclusione pratica, indispensabile diventa che noi due si stia assieme ad ultimare tutto con sollecitudine.

Io pubblicherò subito l'Euridice per conto della Società dei Concerti Sinfonici di Milano, ma vorrei pure occuparmi della nuova edizione della Rappresentazione d'Anima e Corpo secondo la versione con cui la presenteremo al pubblico.

Con Broglio occorre abbandonar subito l'idea di Parigi e magari di Londra.

Ho sottolineato tutto quanto è già stato da me elaborato da 25 anni a questa parte. Ora sono venuti i futuristi a mietere nel campo... dei passatisti. E il genio animatore di d'Annunzio li sorregge.

Pensa Illica alla tua stessa soddisfazione d'artista e di letterato se potrai con la tua versatilità – così feconda ed immaginosa – riuscire ad annullare, su questo terreno, la pretesa altisonanza d'annunziana.

Coraggio ad entrambi. Io ne faccio a te, tu ne farai a me.

Ma per carità non lasciamoci sorprendere dalla jattanza altrui.

Al mio allievo Pizzetti non scrivo nulla neppur per deplorare quel che accade... di nauseante in codesta impresa. Non voglio polemizzare né fare ciarle inutili, ma soltanto lavorare positivamente. La polemica la faremo poi se sarà necessario.

Ma pensa caro Illica che io sarei rovinato anche come artista... se ora non riuscissimo nel nostro intento.

In fondo debbo pur dire – sebbene fossi e sia persuaso della necessità di metterci in condizione di fare da noi – che peccato che Toscanini ci abbia abbandonato in un modo così strano e miserevole.

Io sto qui in attesa della chiamata di Broglio al quale però scrivo a Firenze ove mi dice si troverà sabato gno 5.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero. Il giorno è desunto dal timbro postale sulla busta.

Carissimo [Illica]

Risolto l'affare del tenore (e spero felicemente) ora attendo al Piacere ecc. Ho deciso di aggiungere una quarta voce... un tenorino che potrebbe essere un solista e la cui parte si incastra nelle altre con varietà ritmica sì da tener vivo l'andamento scenico. Instrumento di nuovo la parte orchestrale per renderla più viva e vibrante. I primi accenni peranco dati internamente: fedele in questo alle intenzioni chiaramente tracciate dal De C.[avalieri].

Ricevesti il copione che ti mandai raccomandato sin dal g.no 5? Scrivimi e dammi qualche notizia di quello che da Milano mi dicesti m'avresti partecipato tosto arrivato a Castellarquato. Soddisfa un po' la mia legittima curiosità onde possa lavorare con maggior ardore. Bada che quando avrò terminata la partitura io dovrò provvedere subito per un secondo esemplare innanzi depositare il primo pel Copyright.

Ed ecco che qui sarebbe necessario un lavoro di revisione. Non ti sembra? Di più! Potrò io accingermi a questa seconda fatica? M'accorgo che non mi sarà agevole perché lavoro schiacciante e punto intellettuale. Aggiungi che io ho una discreta calligrafia, ma che quando la mano è stanca non riesco a fare che troppo nervosamente. Adesso intanto vado... innanzi. Per la fine della prossima settimana spero essere a posto. Dirai a Don Rebecchi che da Roma con mia somma sorpresa non ho avuto alcuna risposta. Si vede che sono in un periodo in cui le mie azioni burocratiche sono in ribasso. L'affare occorso a mia figlia lo prova.

Ciao. Tuo

G. Tebaldini

[Loreto] 13.IV.917

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnato da numero; indirizzata: "All'Illustre | Luigi Illica | (Piacenza) Castellarquato".

[Castellarquato, 15 aprile 1917]

Caro Tebaldini,

ricevo la tua lettera cumulativa! Pape, Satan, aleppe... Pazienta ancora un poco! Finché potrò dirti tutto e fare nomi! Vedrai poi che le idee, vedrai, si concorderanno! Quello *che importa è la assoluta discrezione. Poi tutto andrà a suo posto se, come spero, fortuna arriderà.¹⁹² Certo che la cosa è audace e però naturale che presenti pericoli e difficoltà non solo per parte di persone ma di tempo e di cosa anche. Ma con un po' di fiducia affronteremo e forse vinceremo.¹⁹³

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "La Virgen con el Niño - Gossaert, 1803 Hauser y Menet - Madrid". Luogo e data del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. (Ancona)". Il testo inizia nel margine inferiore del lato con l'illustrazione e prosegue sul lato con l'indirizzo.

[Loreto 20.4.17]

Caro Illica - Sono pressoché sul finire della nuova partitura. Come t'ho detto ho rifatto completamente la scena del Piacere ecc: Ho introdotto nella prima teoria dei... gaudenti un Tenore solo che canta indipendentemente dal Coro a 3 voci, ma non posso chiamarlo Piacere perché questo personaggio viene poi con la Bellezza... Dunque Bacco... Sileno... Satiro?... Cosa? La seconda teoria l'ho pure arricchita con voci di soprani e con l'orchestra indipendente sul palco la qual continua a... ronzare anche durante le interruzioni sdegnose di Anima e di Corpo. Va bene? Dimmi il tuo avviso in proposito. Ultimata che abbia la partitura e rilegatata convenientemente dovrei insistere perché tu la veda o la senta innanzi che provveda ad altro esemplare indispensabile – che dovrei far copiare a Milano perché io ci impiegherei troppo tempo. Come fare se tu non puoi venire da me come io purtroppo non posso tornare da te? Morlacchi non s'è fatto vivo ed io non gli chiedo più nulla. Ma tutto ciò che necessita pel Copyright come provvedere. Mio cugino Donzelli se ne occuperà non so se con sicura riuscita. E se ricorressi a Cameroni? Egli potrebbe far tutto - E pel resto nil novi. Ciao -

¹⁹² Da "se" sottolineato con un tratto di lapis azzurro da Tebaldini.

¹⁹³ "forse vinceremo" sottolineato con un tratto di lapis azzurro da Tebaldini.

Tuo
G. Tebaldini

[P. S.] Ah se venissi quanto sarebbe meglio...

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: "Al Signor | Luigi Illica | (Piacenza) Castellarquato".

Loreto 23.IV.917

Caro Illica

Mi pare d'aver avuta una discreta trovata per la quale però ho bisogno della tua approvazione.

Dato che nel tuo concetto il personaggio di Anima deve essere sempre invisibile, e dato che questa situazione col prolungarsi, potrebbe riuscir monotono per i molti echi ecc. tenuto presente che l'a due alle parole: Come cervo assetato ecc. sarebbe con Corpo sul palcoscenico ed Anima invisibile, di difficile esecuzione; infine che a quel punto mi riesca impossibile spostare la tonalità del pezzo per adattarla alla voce di tenore che, lasciata com'è, riuscirebbe di tessitura bassa e quindi di scarso effetto, ho pensato di adattare il brano medesimo ad un coro di voci femminili che mi pare dovrà riuscire suggestivo perché colorito nuovo nel corso della Rappresentazione mai prima né apparso né quasi intraveduto. Ti persuade la cosa? Ad esso fa poi seguito il coro finale a sei voci la cui entrata sarà imponente.

Ti ripeto che io sono sul finire. Ho lavorato con lena e con fede. Ma ora che ho pressoché tutto ultimato mi si affaccia la necessità di approntare subito un secondo esemplare della partitura nuova, tanto più se quello ora ultimato deve essere depositato. E per il secondo esemplare a me sembra che dovremmo anzitutto metterci ben d'accordo per le eventuali modificazioni che si rendessero necessarie.

Quindi vedere di trovarci assieme.

Come, dove e quando?

Penso che l'affare del Copyright richieda da parte nostra qualche altra riflessione che sarebbe bene discutere assieme. Ti accenno alle principali. Anzitutto è doveroso da parte mia pregarti di voler fissare i termini dei nostri reciproci accordi che potremmo scambievolmente conoscere in ordine alla priorità del nostro lavoro. Poi occorre stabilire il quid agendum con la Sten di Torino che ha pubblicato la prima riduzione; infine come ci dobbiamo contenere di fronte a chi domandasse la partitura per esecuzioni in forma di concerto ecc. Dobbiamo escludere senz'altro questa probabilità per non danneggiare il giro dell'opera teatrale? Vedi un po' Tu e di' il tuo parere.

Tu mi raccomandi silenzio assoluto. Da parte mia non c'è da dubitare perché io né vedo alcuno né scrivo ad alcuno. Ma sei sicuro che così sarà degli altri? Toscanini sa; Mentessi pure, Broglio, Mascheroni e Morlacchi idem. Sanno le persone nuove cui tu avrai esposto il nostro programma. Sei tu tranquillo sul conto di tutti? ecco perché occorrerebbe far presto. Dai giornali che ti mando apprenderai quanto il momento sarebbe propizio. C'è nell'aria un desiderio di fare in tutti, nei giovani specialmente, mantenendo fede alle nostre tradizioni. Cosa di cui poco si interessano gli imitatori dei francesismi e delle trovate russe d'ultima maniera. Non lasciamoci prendere il posto che ora spetta a noi e nel quale potremmo affermarci risolutamente.

Riguardo a Perosi ti ho detto altra volta il mio pensiero: Temo di lui: soprattutto che abbia ad accogliere l'invito che dovessimo fargli ed in caso favorevole, che abbia a riuscire con la sollecitudine di cui noi abbisogn[i]amo.

Nella tua del 31 p. p. mi dicesti che tutto era fatto. Se così è, dammi qualche notizia più precisa e... te ne sarò grato.

Morlacchi non mi ha più risposto. Ed io comprendo bene. Tutta gente che non può capire niente di quanto di alto, di bello e di ideale c'è nella nostra rivelazione.

Lo so io quanta fede occorra per perseverare in essa. Io che ho cominciato sette anni sono a lavorare intorno alla Rappr. d'A. e C. a studiarla in rapporto a tutto il resto dell'arte del suo tempo e dei secoli successivi; che sono passato attraverso a tanti studii fra l'indifferenza degli uni, l'aiuto platonico degli altri... le opposizioni di terzi ecc. Unico giustiziere sempre: a Roma, come a Torino ed a Ferrara: il pubblico. Ma ora è ad un diverso pubblico che occorre rivolgersi. E per questo ti prego ancora di mettere a contribuzione tutta la tua volontà e la tua autorità perché si possa arrivare presto a qualche felice risultato.

Ciao - Attendo risposta sollecita.

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 151.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 23 aprile 1917]

La persona con la quale dovevo trattare la 'cosa' in linea generale e preparare il convegno decisivo doveva venire oggi da me. Mi ha telegrafato che non può riaffermando in massima la 'cosa' come fatta. Gli ho scritto che dovendomi io recare a Milano [purtroppo per i miei denti] lo vedrò là alla fine del mese e che ti avrei avvertito perché tu ti tenga pronto ad accorrervi alla prima chiamata quando cioè – la cosa bene a posto e sicura – potrò fare i nomi. Ivi stabiliremo tutto il programma o almeno lo discuteremo e allora vedremo se sarà possibile attuare completamente l'Idea o accontentarci del caso De Cavalieri soltanto. Tienti pronto e fa che non succeda più quello che *è successo con Toscanini!! Hai visto a tue spese che cosa è accaduto allora per non essere venuto quando la tua presenza era necessaria, tanto più che dopo questo nuovo tentativo – se fallisse – non saprei a chi rivolgermi. Non so precisarti il giorno della mia andata a Milano; certo andrò e prima che aprile finisca; ma intanto tu tieni pronto per quel qualunque momento nel quale la tua presenza sarà necessaria. Intanto lavora a finire.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Spotorno - Ospizio Merello, 4140 Ed. Pietro Gnecco - Spotorno". Luogo e data del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto. (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'illustrazione.

Loreto 24.IV.917

Caro Illica

Io ti ringrazio di tutto quello che fai...ma non rimproverarmi ché non lo merito. Tu stesso fosti persuaso, dopo il contegno di Toscanini verso di te, che la mia venuta a Milano alla fine d'ottobre sarebbe resa inutile. Infatti o Toscanini era persuaso, ed avrebbe dovuto sentire imperioso lo stimolo di farsi alfiere della nostra idea; o non lo era e tutte le sue promesse non apparivano che assentimenti di pura convenienza.

Ad ogni modo questo poco importa ora, sebbene l'aver Toscanini sarebbe sempre un grande vantaggio per noi. Credi però che alla fine di ottobre io assolutamente non potevo muovermi dal mio posto. Stavolta sarò puntuale e con la partitura nuova in ordine. Vedrai che razza di lavoro ho compiuto.

Però cerca di non includere nelle giornate di convegno la domenica e tieni presente che il 1° maggio è bene non trovarsi in giro almeno per me che sono lontano.

Qui si raccolgono voci stranamente impressionanti e dolorose. Malatesta¹⁹⁴ pare che sia da queste parti a fare propaganda per quel giorno. A me sono arrivate altre notizie che potrebbero

¹⁹⁴ Errico Gaetano Maria Pasquale Malatesta (Santa Maria Capua Vetere, 4 dicembre 1853 - Roma, 22 luglio 1932) è stato scrittore, tra i principali teorici del movimento anarchico.

essere sciocche o potrebbero anche dare il filo per assodare complicità ben più gravi. Ma vivo fora dal mondo e non posso fare nulla. Speriamo che si avveri anche stavolta il detto; quod Deus vult perdere demanat! dovrebbero essere già al sicuro. Almeno mi pare.

Da parte mia d'una cosa ti prego. Tu attendi a chiamarmi telegraficamente quando sia a Milano ed abbia veduta la persona di cui mi parli, e sia essa non solo convinta ma impegnata verso di te in modo generico sia pure – ma positivo e sicuro – di portare a compimento la cosa.

La mia presenza non dovrà essere che per discutere i particolari altrimenti io non potrei davvero fare una nuova gita a Milano sostenendo spese che in questi momenti non potrebbero che riuscirci assai gravose.

La partitura per il 1° maggio (quindicesimo anniversario della mia venuta a Loreto e data dalla quale comincia a decorrere il mio diritto alla pensione) sarà pronta. Se verrò avrò modo così di discutere con te la sua versione definitiva, di provvedere per un secondo esemplare e poi le pratiche onde ottenere subito il Copyright.

Dal 2 maggio io mi tengo libero né vado in nessun sito (quantunque mi necessiterebbe recarmi qui vicino in alcuni posti) in attesa del tuo telegramma di chiamata.

La persona che tu hai saputo trovare, se come dicevi nella lettera del 31 marzo, aveva oramai pienamente aderito all'affare, è a sperare si mantenga coerente. Tanto più che l'avvenire, come hai sempre tu pure riconosciuto, non può mancare alla resuscitata e rinnovata opera del De Cavaliere.

Ciao

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 3 colonne di protocollo; contrassegnata con il n. 113.

Loreto 26.IV.917

Caro Illica -

Sono dunque sul finire e ti ripeto che ho la coscienza d'aver corrisposto alle tue esortazioni ed ai tuoi disegni approntando una partitura costruita per metà ex novo e sono felice della trovata di far cantare a quattro ed ad otto voci di fanciulle il Come cervo assetato perché oltre l'ottetto raggiunto è risolto il quesito della impossibilità di affidare al Corpo questo brano in duetto con l'Anima. La quale dopo le esortazioni:

e liete ai vostri alberghi ritornate
e con voi riportate questo ricordo mio

dovrà tacere definitivamente.

Invece Corpo avrà parte ancora con una parte staccata dalle altre, nel Coro finale. Tu trova qualche didascalia per dire delle otto fanciulle che si staccano dal resto del coro per venire alla ribalta ad invocare il Come cervo assetato corre, al fonte bramato...

Caro Illica, tutto quanto ho fatto in queste ultime settimane attorno ad Anima e Corpo e da cui mercè tua è uscita fuori una cosa nuova, e che sento anch'io eminentemente teatrale, mi obbliga a parlarti ancora – e non l'avrei voluto – di Toscanini.

Tu sai che con lui io credevo di essere - in ribasso. Da ciò la mia riluttanza a presentargli una partitura concepita con criteri modesti a solo scopo di essere eseguita in Sala. Aggiungi il mio convincimento che egli fosse contrario ad un genere d'arte siffatto, avvalorato dal suo silenzio, pur dopo che gli ebbi mandata la riduzione di A. e C.

A lui quindi io sentivo di non potere ritornare che con un lavoro pensato ed accurato, rispondente in tutto e per tutto alle idee da te sostenute. Era possibile che a questo arrivassi, allora che tu mi chiamasti a Milano, in due o tre giorni?

Poi c'era da tener conto del proposito tuo e di Toscanini di ampliarne le proporzioni. Non tenevo il fac finale dell'edizione antica (che tra parentesi ho ordinato telegraficamente spendendo trentacinque lire) poi ho lavorato a cavar fuori quello che in seguito non ti ha persuaso. Vedi dunque che se venivo a Milano così impreparato non ti avrei reso buon servizio. Piuttosto io mantengo il

mio parere (che fu pure il tuo dopo la condotta di Toscanini verso di te) che Toscanini , anche se fossi venuto alla tua chiamata avrebbe agito né più né meno di come ha agito. Ed allora che addebito mi tocca se presentando gli umori e male in arnese, ho cercato di ritardare il mio incontro con Toscanini? Del quale mi pare non metta conto parlare se non per augurarci d'averlo ancora con noi.

Magari potessi nella mia prossima venuta a Milano incontrarmi con lui e fargli conoscere la mia nuova partitura!

Dal 2 maggio adunque io starò a tua disposizione in attesa di tua chiamata con l'intesa che essa significherà, come mi scrivevi l'altro ieri - che la cosa sarà bene a posto e sicura e che la mia venuta vorrà affrettarsi soltanto per discutere le modalità ed i particolari dell'intesa come il programma da espletare.

Ricordati e fallo comprendere alla persona di cui mi parli, momento migliore del presente non potrebbe darsi, né mai più capiterà. Se capisse anche Toscanini! Nelle trattative preliminari abbi presente che oltre assicurare all'arte un'opera degna della posterità compi un atto benefico verso di me che abbisogno urgentemente di trovare qualche vantaggio dal mio lavoro compiuto in silenzio o quasi, per tanti anni senza speranza di successo. E questa è stata fedè. Se la persona con la quale tu tratterai sino al mio giungere a Milano con la partitura, volesse discutere con sicura garanzia potrei incaricare mio cugino Donzelli di rappresentarmi. Nel qual caso tu potresti chiamarlo telegraficamente. Ma anche in questo tu puoi bastare perché da me hai pieni poteri. -

Scrivimi a quale albergo scendi a Milano: se al Vittoria e pure se vai dai Signori Lemoigne onde sappia ove all'occorrenza indirizzarmi. - Ciao e grazie di tutto

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 113.

Milano (giovedì) 26 aprile [1917]

Caro Tebaldini,

ricevo qui la tua direttami a Colombarone. Leggi Corriere e Secolo!, e vedrai che il Turati ha jeri sera proclamato che la Russia mette 'la guerra in una nuova fase quale tutti possono etc. ... etc. ...'.

Da neutralista diviene interventista e così anche i suoi soci!!!!...

Il voltafaccia era atteso!!!...

Quindi niente timori per il 1° maggio. Però tu vedi di venire lunedì¹⁹⁵ a Milano.

La persona ... è a Roma, ma torna domenica! È dunque bene che tu venga lunedì. Io sono ospite di mio cognato Lemoigne - via Giulio Uberti 6.

Come vedi la 'domenica' è rispettata.¹⁹⁶

Tuo Illica

Lunedì sarà tutto stabilito; e tu non avrai che a mettere la sabbia ... di stabilitura (stile meneghino)

Lettera su di un foglio scritto sulla prima facciata; alla seconda è incollato parte del lembo di chiusura della busta con quanto segue la firma. Il frammento è evidenziato con tratti verticali a lapis azzurro a sinistra e a destra. La data mancante è dedotta dal contenuto e da altra corrispondenza.

Loreto 28.IV.917

Caro Illica

¹⁹⁵ Il 30 aprile. Nelle sue lettere Tebaldini aveva espresso timori per agitazioni e sommovimenti che avrebbero potuto verificarsi in occasione del 1° maggio.

¹⁹⁶ L'osservazione si riferisce, probabilmente, ai rivendicati impegni di Tebaldini per le funzioni domenicali presso la Basilica Lauretana.

Ho ricevuto stamane le tue due lettere di giovedì e di jeri. Attenderò adunque tuo telegramma innanzi di muovermi, ma fa in modo però che la tua chiamata e la mia venuta a Milano abbiano a significare l'affermazione e la conclusione piena e precisa dell'affare. Ché altrimenti – purtroppo – io non potrei sobbarcarmi a spese di sorta senza grave danno del mio circoscritto bilancio familiare. Pensa che debbo rimediare allo strappo fattomi sopportare bestialmente dal Ministero della P. I. e che ora debbo studiarvi di far rimanere a Milano – perché è lì – la mia figliuola a studiare. Quando mi telegrafassi che l'affare è sicuro telefona a mio cugino Donzelli (credo 71-69 o 91-69) e digli che siamo a buon punto e che io arriverò a Milano.

Ti dico poi un'altra cosa. Se puoi stabilire il convegno per giovedì 3 maggio sarebbe più propizio per me in quantoché partirei più tranquillo nei riguardi della mia famiglia.

In Ancona si temono disordini per martedì. Non dimenticare che da Ancona precisamente è partita la scintilla della settimana rossa nel 1914. Allora mi trovavo appunto a Milano. Corsi alla stazione, partii ma fui bloccato per otto giorni a Bologna senza saper nulla della mia famiglia e senza poter dare ad essa mie notizie. Se però fosse indispensabile la mia presenza per lunedì potrei partire in mattinata e giungere in giornata a Milano. Vedi se nei pressi di P. Bonaparte ci sia un Hotel meublé discreto. Lo sceglierai per essere vicino a te. Sto in attesa adunque di tua chiamata - Di tutto ti ringrazio.

Ossequia distintamente i signori Lemoigne.

Tuo

Gio Tebaldini

P.S. Anch'io sono in condizioni pietose pe' miei denti. Se dovessi parlare in pubblico oggi, starei fresco. Se verrò giovedì 3 potrò trattenermi anche domenica 6 maggio. Ciò per tua norma.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 115.

Loreto 29. Aprile 917

Caro Illica -

Se la persona che attendi da Roma è colà impegnata per la Lodoletta di Mascagni, credo che prima di mercoledì o giovedì, od anche più in là, non potrà essere di ritorno. T'ho detto che per domenica 6 maggio io non mi preoccupo gran fatto anche se dovrò rimanere assente. Sappiti regolare.

E poiché ti scrivo ancora permettimi di manifestare qualche idea intorno al nostro probabile contratto. Dare a te dei suggerimenti in proposito sarebbe ridicolo ma qualche criterio desidero esporti anch'io.

Dunque. Guardiamoci dalle rosee o facili promesse a base di impegni... platonici sine die. Occorre venir fuori presto per non dire subito, ma occorre anche non cedere la partitura, magari pagata, col pericolo venga messa a dormire o pur boicottata dallo stesso acquirente (ne abbiamo visto di tutti i colori; non è vero?). A mio avviso l'editore, se è tale, deve alla consegna della partitura sborsare una congrua somma impegnandosi a rappresentarla, entro un dato termine e in un lasso di tempo a stabilirsi, nei teatri e nelle città che fisseremo con artisti di nostro gradimento. Se a questa condizione non ottemperasse noi dovremmo rientrare in pieno possesso del nostro lavoro. E pei noli non accontentiamoci delle solite rate o percentuali... dopo una terza rappresentazione che sia col classico successo. Né la terza rappresentazione né il successo verrebbero mai.

Parlare di tutto questo a te mi sembra quasi assurdo, ma poiché un po' d'esperienza l'ho fatta anch'io per quello che è toccato a tanti nostri amici e perfino al povero Ponchielli, così ora le idee e i ricordi mi si affacciano alla mente ed io mi permetto di esportarti. Non faremo conditio sine qua non di tutto il nostro bagaglio di domande, perché dobbiamo aver presente che stiamo per preparare una grande manifestazione d'arte; pur tuttavia l'interessato acquirente dovrebbe pur saper che noi lo mettiamo in condizione [dato il momento storico e morale della nazione, la tradizione della musica

italiana che tutti desiderano conoscere, il superbo lavoro del de Cavalieri che dovrà fare attonito il pubblico] di cercarsi una piattaforma editoriale e commerciale quale altri non potrebbe offrirgli al certo.

Quando mi scrivessi o telegrafassi di venire, informa ti prego mio cugino Donzelli. È un riguardo che gli devo per molte ragioni.

Proseguo nel mio lavoro ed approfitto di questa posta per ritornare su qualche punto di esso.

Saluti a te ossequi ai signori Lemoigne.

Tuo

G. Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 114.

[Milano], 30 aprile 1917 (a)

30 aprile 1917

Caro Tebaldini,

ricevo la tua seconda lettera; e rispondo in fretta.

Infatti l'Editore sarebbe il Renzo Sonzogno o meglio l'attuale Casa Sonzogno gerita dal Renzo.

Io però non ho trattato personalmente con lui per il fatto che io col Renzo non sono in 'rapporti'.

Ho trattato con il suo 'tout-faire' che è l'Aroldi mio amico.¹⁹⁷

Perché non Ricordi?

Perché...

Troppo lungo a scrivertene.

Te lo spiegherò quando sarai qui.

Per mille ragioni!

E tu mi darai... ragione!

Oggi il Renzo è l'editore di Puccini e di Mascagni! Si muove! Si agita! Fa! Corre! E ha bisogno di mantenere *viva la fiamma della sua attività.

Aroldi è mio amico di vecchia data. È riuscito a definire una mia vertenza la quale mi ha offerto di parlare di te a Casa Sonzogno. Aroldi è a Roma.

Io condizioni non ne voglio fare perché io non debbo entrarci perché – fino a che non muti – deve e per me e per il Renzo continuare la tensione dei nostri rapporti.

Ma io credo che troverai terreno buono.

È adunque necessario che tu sia qui e presto, anche per stabilire quale 'forma' deve assumere la cosa, se di una solita opera da mettere in scena o se invece di un grande avvenimento, se di uno spettacolo o di un inizio di spettacoli...

Come ti ho già scritto.

E senza di te non si può questo stabilire e senza avere stabilito questo non si può trattare. Vieni dunque.

Tuo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulla prima e quarta facciata. Nell'angolo in alto a sinistra della prima facciata, "15" in inchiostro rosso. La data è aggiunta di mano di Tebaldini.

[Milano, 30 aprile, 1917 (b)]

Caro Tebaldini,

vieni dunque giovedì. Meglio anzi se puoi essere qui giovedì. Pur troppo qui alberghi non ve ne sono nei pressi di via Giulio Uberti 6, e pur troppo mio cognato (ammalato ora) e mia sorella non

¹⁹⁷ La frase è leggermente sottolineata con lapis azzurro da Tebaldini.

possono ospitarti [per]¹⁹⁸ mancanza di locale. Ti consiglio di non tradire il tuo Hôtel du Parc. Il tram di circonvallazione avvicina la lontananza. Ricevuta questa scrivimi il tuo arrivo! Tanto meglio se puoi rimanere anche la domenica. Avvertirò i Donzelli.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Milano - Panorama visto dal Duomo, 4140 Ed. Pietro Gnecco – Spotorno". Luogo e data del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

[Tebaldini a Illica]

[Loreto, 1 mag 17]

Apprese tue informazioni parmi opportuno ritorno Aroldi fissare secolui data ns convegno disponendo sino 15 corr se pero confermi per giovedì partiro subito - Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "Risposta Pag = 12 - parole - | Illica presso Lemoigne Via Giulio Uberti 5 - Milano".

Loreto 1° Maggio 917

Caro Illica

Faccio seguito al mio telegramma spiegandoti le ragioni di esso. Poiché io se voglio, posso sino al 15 corr: distribuire il mio tempo a seconda de' miei interessi così ho pensato che non essendo ancora ritornato l'Aroldi a Milano forse converrebbe – anche per impegnarlo maggiormente – lasciare a lui di fissare la data del nostro convegno avvertendolo che dalla sua risposta tu mi avresti avvisato di partire alla volta di Milano, con l'intesa che presi i primi accordi con lui potrò poscia trattare senz'altro con Renzo Sonzogno, e questo a seconda de' tuoi suggerimenti, de' tuoi consigli e di quello che potrebbe essere – come il mio – il tuo interesse.

Perciò a me sembra sia utile tu veda subito il Sig: Aroldi al suo ritorno da Roma, e gli dica: "dunque io telegrafo a Tebaldini".

Resta inteso che se tu mi telegrafi: parti giovedì... io mi metterò subito in treno come d'accordo.

Nel finire di copiare la nuova partitura mi sono trovato d'innanzi allo scoglio del Finale. Tu lo vuoi rapido, stringato e sintetico... Quello da me adottato in precedenza è infatti troppo lungo. Mi sono provato a tagliare, ridurre ecc: m'accorsi di commettere un sacrilegio o quasi. D'altra parte al tuo scopo non servirebbe. Poiché in verità quel brano strumentale nella partitura originale chiude il I° atto, quindi si trova in altro posto tanto vale – per non rovinarlo – di ometterlo.

Così, soltanto stamane; m'è caduta sott'occhi la soluzione. Ho trovato in ciò che avevo raccolto dalle aggiunte mandate a Toscanini, un brano ritmico bellissimo e che fa al caso nostro -

Porterò dunque due finali diversi. Tu sceglierai quale il migliore o più adatto. Ma debbo ancor instrumentare il secondo... e mi ci metto subito.

Ricordando l'impressione subita alla prima dell'Iris e cioè che l'Inno al Sole è fuori posto – e tu me lo confermasti – crederei possibile trovar modo anche in Anima e Corpo di mantenere il mio primo Finale... ma, non trozzandolo né amputandolo.

È troppo interessante nel suo svolgimento musicale. Tu dirai impossibile tener sul palcoscenico tanta gente... a... fare che cosa? A muoversi come nel cinematografo - Ed io ti dò pienamente ragione.

Vedrai allora che il secondo finale è quello che va benissimo...

Sto in attesa di tuo telegramma.

Se la nostra prima intervista con Aroldi non fosse possibile entro la settimana, io verrei addirittura domenica sera per trattenermi – se sarà necessario – a tutto il 15. Avvertimi e disponi.

¹⁹⁸ L'integrazione si rende necessaria per comprendere il senso.

Ti accludo l'ultimo articolo di Domenico Oliva. Vedi i nostri amici francesi come ben si dispongono verso di noi. Eh! ... bisogna persuadersi che occorre fare da noi... e da soli... con le nostre forze ma a poigne e senza perdere tempo.

La tua idea... del nuovo teatro di pensiero è ardita ma superba.

Potremmo però affidarla all'editore di Leoncavallo... e dei rinnovati Puccini e Mascagni? Come mezzo la Rappr. d'A. e C. potrebbe servirci ma l'ubi consistam della rivelazione e della nuova creazione si paleserà poi per altre vie... ed allora anche noi potremo scegliere altro padrino da recare al fonte battesimale. Non ti sembra?

Tu mi scrivevi un mese fa. "Pensa che il De Cavalieri non fosse morto da tre secoli a qualcuno – quando si saprà il suo probabile giro trionfale – verrebbe certo il desiderio di ammazzarlo."

Ora dico io "...come agiranno e Puccini e Mascagni e pur Giordano presso Sonzogno quando sapranno degli accordi presi con noi?" I tuoi compositori di jeri ti lasceranno in pace.

Ecco perché io sento il dovere di assicurare alla nostra iniziativa una riuscita artistica che abbia a collocare te, soprattutto, in giusta luce: tanto più di fronte a quei messeri che, potendo, ci lapiderebbero volentieri. E all'estero occorre pensare. Vedi che cosa diceva il povero Oliva di Parigi. Ebbene occorre imporsi... Ma, i meriti? Tutto argomento da discutere.

Dunque attendo tua risposta al telegramma o alla presente. Ad ogni modo io sono pronto anche con la valigia, e se non avessi a letto la piccola figliuola da tre giorni con alta febbre non t'avrei neppur disturbato col telegramma e con la presente per sapere da te se non sia opportuno attendere il ritorno dell'Aroldi onde stabilire la data del nostro primo incontro.

Anch'io sono in condizioni pietose in quanto a denti. Dovevo andare a Napoli ed a Bologna a tenere conferenze.

Ho rimandato sine die.

Ti ho chiesto se nei paraggi di P. Monforte sia un albergo - appunto per essere vicino a te. Ringrazia i Signori Lemoigne; di' loro che conosco perfettamente la Loro cortesia, ma che non mi potrei permettere di recare maggior disturbo – in ogni caso – oltre quelli già recati a dovizia. Tu hai ragione. Col tram si eliminano tutte le distanze e... tornerò al Parco -
Tuo aff

Gio Tebaldini

Lettera di 7 facciate; non contrassegnata da numero.

[Loreto 2.5.17]

Caro Illica - Sono le 17 l'ora della partenza della posta per l'alta Italia e nulla peranco m'è pervenuto di tuo in risposta al mio telegramma di jeri cui ho fatto seguire una espressa pur dettagliata. Per giungere a Milano in giornata – cioè in serata – dovrei partire domattina alle 6½. Temo non far più a tempo. Forse lo potrei alle 15½ ma non so ove riescirei a pernottare perché dopo la limitazione dei treni effettuatisi il 1° di aprile non son riuscito a provvendermi d'un orario ferroviario. Tu sei lì a Milano ad ogni modo e ti è facile prepararmi il terreno senza troppo tuo disagio, di guisa che arrivando possa realmente concludere. Ho scritto a Donzelli che ti venga a vedere per parlare delle cose nostre, e lui lo può fare con l'autorità morale che gli viene dall'essere mio parente, tanto più dovendolo interessare per me quando fosse necessario che egli si occupasse presso la Casa S.[onzogno] de' nostri interessi visto che tu per ora non puoi palesarti. Un mio rappresentante, e molto sagace, sarà bene che lo abbia a Milano per qualsiasi evenienza. Ti ho detto che io [ho] disposto le mie cose in maniera da potermi consentire l'assenza sino al 15 corr. Però malgrado questo se tale assenza posso limitarla non è certo fuori di luogo. Partendo devo pur dare delle disposizioni qui. Se tu come mi scrivevi attendevi il ritorno dell'A. da Roma prima di chiamarmi non è bene mantenere questo itinerario? Che verrei a fare se egli non fosse già tornato e

non potessi mettermi in comunicazione con S.? Ho rifatto tre volte il Finale ed ho finito per persuadermi che il primo è ancora il migliore.

Nei ritornelli dell'ultimo coro ci sarebbero elementi di danza.

Che ne pensi?

Tuo Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 98; indirizzata: "Al Signor Luigi Illica | presso Sig^{or} Lemoigne | Via Giulio Uberti 6 | Milano".

[Tebaldini a Illica]

[Loreto, 3 mag 17]

Pregoti assicurarti incontro risposta favorevole nota persona poscia avvisami attendimi partirò subito - Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: "ILLICA PRESSO LEMOIGNE VIA | UBERTI 6 - MILANO".

Loreto 4 Maggio 917

Caro Illica - Io sono qua in attesa di una tua precisa risposta la quale mi assicuri che hai veduto il Sig.^{or} Aroldi e che secolui hai presi accordi perché venendo io a Milano si arrivi ad una conclusione definitiva, non soltanto in linea generale o di massima, ma pure nei particolari sia con l'Aroldi stesso, che con Sonzogno. L'uno e l'altro peraltro temo siano tutt'ora a Roma. Da ciò la mia esitanza a muovermi, tanto più mezzo in tocchi come sono e con diversi ammalati in casa, mentre giungono notizie – da Milano precisamente – tutt'altro che rassicuranti per gli effetti del I° maggio.

Avevo pregato mio cugino Donzelli di vederti e di rassicurarti da parte mia, ma comprendo che egli è fuori allo Stabilimento, occupato e preoccupato. Ad ogni modo questo ti voglio ripetere, di non farmi addebito se ancora non mi sono mosso. Rifletti bene! Io sono padre di famiglia con doveri impellenti; sono lontano tredici ore di cammino; non posso sostenere spese, dirò così di lusso; sono impiegato che deve rispondere anche de' suoi subalterni. Non meravigliarti adunque se prima di mettermi in treno desidero da te l'assicurazione – come del resto mi avevi promesso – che venendo a Milano sarà soltanto per dare la sabbia di stabilitura all'erigendo edificio del nostro futuro teatro.

Di questo dovrei ritenermi più che persuaso dopo le tue ripetute dichiarazioni. Ma esse sono pur state messe in dubbio da altre tue riserve. Ancora il g.no 30 mi hai scritto che credi che in casa Sonzogno troverò terreno buono. Di ciò adunque non sei peranco sicuro! M'hai aggiunto che si dovranno stabilire i particolari della nostra iniziativa (non riferisco le tue parole) e che senza aver stabilito non si può trattare. Potrei per conseguenza veder rigettate le mie e le nostre proposte, ed allora, caro Illica, è questo il momento di affidarsi a delle probabilità? Sonzogno? Benissimo, accettiamo! Ma con quali garanzie che egli capisce ed aiuta decisamente le nostre iniziative?

Ma credi tu fermamente nell'editore della Duchessa del Bal Tabarin, della Reginetta delle Rose?... e sia pure di Rondine e di Lodoletta? Credi tu che attraverso il volo di queste fragili farfalle sia per arrivare, spiritualmente e commercialmente, tre secoli addietro come ci siamo arrivati noi con la visione della grandezza dell'Arte italiana nelle sue origini etiche e storiche? E credi tu che Leon Bard (grazioso eufemismo) Leon-Cavallo..., il lucchese, ed il livornese, favoriranno i nostri ideali? Ed il Giordano cavatista come vedrà questa nostra apparizione in Casa Sonzogno? E questi compreso della bellezza e dell'importanza della cosa (perché non deve essere un testa... di cavolo) non farà il giuoco solito di acquistare per... demolire? Arrivato a cinquantatré anni senza aver guadagnato un soldo co' miei lavori musicali, ti confesso che non vorrei – più a questa età –

espormi al rischio di fare quale compositore – se vuoi ricompositore – la fine del sorcio. Bada che tutte queste cose te le dico perché sappia come presentarmi a Casa Sonzogno.

Il guaio peggiore si è che tu – arrivati al momento di trattare direttamente e il programma e l'affare non possa essere presente e non possa prendere parte con la tua parola vigorosa e suadente alla discussione. A pochi giorni di distanza dalla Rondine e da Lodoletta - con le enormi spese che il Sonzogno avrà sostenuto per esse ti par possibile che egli possa meditare come noi un teatro tanto lontano da quello che forma il fondamento ed il patrimonio della sua Casa? Ma egli vorrà far fruttare il capitale investito senza esporsi ad altri rischi e pericoli.

Del resto è persuaso?... ci offre sicure garanzie? Noi andremo a lui, ma lui venga pure a noi! Non ti sembra legittimo tutto questo che dico? La visione che noi gli mettiamo sott'occhi è grande. L'estrinsecarla in un quadro completo per il pubblico richiede energie sane e perseveranti; richiede lavoro non indifferente da portare innanzi – viribus unitis – quanti possiamo dedicarci allo scopo. Ma io sono lontano da tutti, troppo lontano per poter essere sempre libero e pronto ad ogni chiamata. Di più tu comprendi che i biglietti di banca non nascono come l'insalata nel mio portafoglio. Ed ora per viaggiare e mettersi sulle spese a Milano ci vogliono... quattrini parecchi. Ma di questo si potrà parlare se Sonzogno mostrerà di capire l'importanza della cosa che noi gli proponiamo.

Sto dunque in attesa di sapere se abbia tu veduto il Sig.^{or} Aroldi e se d'accordo con Sonzogno sia egli entrato nell'ordine di idee della opportunità di chiamarmi a Milano per precisare e concludere i progettati accordi. Sino al 5 corr. ti ripeto che sono libero; dopo sarò impegnato sino al 29. -

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Lettera di 5 facciate; non contrassegnata da numero.

[Milano, 5 maggio 1917]

Caro Tebaldini,

ho visto Morlacchi col quale ho fatto colazione per non perdere tempo.

Ho sentite cattive campane per via Pasquirolo!... Ma non è questo che mi ha preoccupato perché oggi gli editori sono sempre sull'orlo del fallimento!, a voler ascoltare le voci che corrono.

Invece quello che ci deve preoccupare è che il Renzo con Rondine e Lodoletta non può avere interesse a creare loro proprio nella loro Casa Editrice un'opera di concorrenza tanto più se a questa concorrenza vorremo dare importanza di polemica d'arte e di 'teatro di pensiero'.

D'altra parte non potevamo lasciar fuori il Morlacchi dopo quanto è corso tra noi e lui. Aroldi non è tornato e quindi io evito di vederlo poiché gli scrivo che 'sono costretto a partire'. Infatti partirò lunedì.¹⁹⁹

Domani – domenica – preparo una lettera per Morlacchi che egli farà leggere al Tito. Morlacchi verrà domani a pranzo qui per portarsela via.

Mi scriverà, anzi telegraferà, il risultato che egli crede sicuramente affermativo. Se le cose si metteranno con Tito come 'la cosa' merita, fra via Berchet e Pasquirolo non c'è da esitare.

Con l'Aroldi ci sarà modo sempre di cavarcela perché tu non sai nulla e non ti sei compromesso. Scrivimi a Castellarquato. Ciao.

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto utilizzando come un unico spazio di scrittura in verticale il verso del lato esterno, destinato dopo la piegatura ad essere quello posteriore, e l'altro con la predisposizione per l'indirizzo, destinato dopo la piegatura ad essere quello anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

¹⁹⁹ Da "Ma non è questo" tratto verticale di lapis azzurro di Tebaldini nel margine sinistro.

[Tebaldini a Illica]

[Loreto, 5.5.1917]

Causa salute impedito partire oggi meglio assicurarmi nota persona costi disposta trattare arrivero lunedì

= Tebaldini =

Telegramma di 1 facciata; mancante del nome della persona a cui è indirizzato. In alto al centro si legge: "RISP PAG = PRL ILLICA | LEMMOIGNE VIA UBERTI 6 MILANO"; incerto il giorno della spedizione.

[Illica a Tebaldini]

Castellarquato, [7 maggio] 1917

da casa Lunedì sera 7 maggio²⁰⁰

Jeri sera vidi Morlacchi;

gli lessi una mia lunga lettera [5 fogli di carta da lettera] che egli oggi avrebbe fatta leggere a Tito.

Morlacchi crede sicura la 'cosa'.

Vedremo.

Se sì sarà facile liberarci da Via Pasquirolo visto che tu non vi sei per nulla impegnato e quel poco impegno mio riguardando²⁰¹ piuttosto un desiderio mio e dell'Aroldi! Desiderio dunque e non impegno!!

Come ti dissi ho sentito tristi campane su Renzo e più presto di quello che *si può prevedere... tu mi comprendi!

Ma poiché Morlacchi ha promesso di scrivermi subito l'impressione della mia lettera, trattengo questa che ti scrivo ora per meglio informarti completandola domani.

A domani dunque!

Ricevo oggi – martedì – lettera da Morlacchi ritardata d'un giorno colpa del tram.

Tito ha letto e... (ti accludo la lettera di Morlacchi!²⁰²).

Io però non posso per ora muovermi – questione di giorni!, mia moglie in un ospedale croce Rossa –. Ma d'altra parte per miei motivi personali e perché non avvengano contrattempi desidero una affermazione personale da Tito. Ho scritto. Pazienza ancora dunque. Ciao.

Tuo Illica

Lettera di un foglio scritto su entrambe le facciate. Giorno e mese, 7 maggio, sono stati aggiunti da Tebaldini.

[s. l.] 10 Maggio 1917

Caro Illica

Avendo dovuto recarmi per un paio di giorni ad Osimo per vedere la mia figliuola che studia colà, devi scusare se non ti ho detto nulla del tuo biglietto postale del 5 pervenutomi soltanto lunedì 7.

Stamane ricevo la tua di jeri con l'acclusa di Morlacchi. Il ghiaccio sarebbe rotto adunque. Considera se non ti convenga affrettare il tuo incontro con Tito Ricordi per arrivare al mio... sempre dubbio dati gli impegni che incombono su di me con le prossime Feste dell'Ascensione e di

²⁰⁰ "7 maggio" aggiunto di Tebaldini.

²⁰¹ "riguardando" ricorretto su "riguarda".

²⁰² La lettera di Morlacchi non è conservata tra queste.

Pentecoste. Tieni presente che il 16.17.20.26.27.28 e 29 di maggio io devo esser qui²⁰³, e che dal 3 di giugno non sarò libero affatto essendo stato sorteggiato giurato in Ancona.

La nuova partitura è prontissima ad ogni richiesta. Posso dirti di aver lavorato con la fede sempre nutrita anche quando nessuno badava a me – fin da ventisei anni addietro – per simili resurrezioni; e di aver lavorato con coscienza d'artista ma non ti nascondo che in certi momenti sento scossa in me la speranza dapprima così viva.

Cerca dunque di presto incontrarti col Tito; dopo di che stabilirete qualche cosa riguardo all'audizione della partitura completa. Ad assistere alla quale però io desidererei vivamente intervenissero al caso o Toscanini o Mascheroni.

Nei giorni scorsi ti scrissi facendoti osservazioni sul personaggio del Tempo sulla necessità di avere un altro personaggio staccato dal Coro nella entrata della prima teoria del piacere ecc: sulle otto fanciulle cui farei eseguire il brano Come cervo assetato.

Dimmi qualche cosa e cosa pensi in proposito.

Tito Ricordi evidentemente – sebbene sia uomo che pretende di saperla lunga – non s'è mai accorto di quanto è avvenuto attorno ad una esumazione che dopo tutto ha occupato di sé pur la critica parigina.

Mentre ti scrivo penso... E se ti mandassi addirittura la partitura mia onde tu te ne servissi a momento opportuno presso Ricordi? D'altra parte come non ci dovrei essere io?

Questa benedetta rivelazione rimasta ancora quasi ignorata a me sino ad ora è costata sotto le 1500 lire di spese fra stampa, copiatura – viaggi – corrispondenza ecc.

Quando riuscirò a rifarmi?

Ho avuto sì qualche soddisfazione ma d quelle purtroppo che non dat panem.

Sollecita dunque il tuo incontro con Tito Ricordi -

Addio

Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 149.

[Tebaldini a Illica]

Facendo seguito alla lettera ti dirò che ho pensato di far cavare un libretto completo dalla Rappr. di A. e C. magari in duplice esemplare con le tue didascalie ecc. da tener pronto. Se mi autorizzi a farlo lo manderò poscia a Morlacchi perché lo passi al Tito. Che ne pensi? - Il legatore m'ha restituito la partitura quindi io sono... a posto in attesa di decisioni. La tua intervista con T. deve essere il primo passo verso la più logica realizzazione. Affrontala onde non avvenga che dopo il 4 di giugno io non possa rispondere all'appello. È a Salsomaggiore – Hotel Milano – mio cugino Donzelli con la Signora sua. Credo abbia intenzione... di farti una visita. Ti trattieni a Colombarone? sino a quando?

Ricordati se vai a Milano o se scrivi a Morlacchi di far valere la necessità di aver presente all'audizione della partitura o Toscanini o Mascheroni ai quali mi farai piacere di dare in lettura la medesima prima dell'audizione.

Nelle condizioni attuali sarebbe preferibile Mascheroni - Del resto accetterei anche Panizza in vista di... altre vedute!...

Bada che il completamento del programma è già risolto... almeno nella mia testa...

E ce n'è anche d'avanzo -

Ciao

Tuo Tebaldini

²⁰³ Così nel testo.

[Loreto] 10 Maggio sera [1917]

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 99; indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[Tebaldini a Illica]

[Loreto, 11.5.17]

Vengo conoscenza editoriale Notari pubblicherà giugno come preannunciato riduzione Cavalieri urgente tua andata Milano concludere affare oppure chiedere copyright²⁰⁴ nostro nome.

Telegramma di 1 facciata; luogo e data desunti dal timbro postale.

11 Maggio 917

Caro Illica -

Ti ho telegrafato stamane tosto sappi dell'affare Editoriale Notari e che appresi da persona venuta da Firenze la quale vide Pizzetti. La cosa era risaputa ma credevo dovesse accadere più tardi. Fra le varie pubblicazioni di opere antiche l'Editoriale ha compreso la Rappr. d'A e C. in un rifacimento del maestro Malipiero.

Ma tutto ciò nulla però aveva a che fare con la nostra riduzione.

Ad ogni modo è bene mettersi a posto prima che il volume della Editoriale appaia in pubblico. Urge per conseguenza di concludere con Ricordi o quanto meno di ottenere Copyright in mano nostra. E sarebbe bene che io potessi mettere subito a posto la Sten di Torino senza che nulla apparisca della probabile intesa nostra con Ricordi, di guisa che le cose abbiano a camminare senza intoppi. Ma facciamo presto altrimenti potremmo essere danneggiati da qualche brutta sorpresa.

Tu fa in modo di andare più presto che puoi a Milano, di vedere Tito Ricordi e di intenderti con lui. Poi chiamami magari telegraficamente che io verrò presto con la partitura e con un esemplare del libretto che sto preparando io stesso non avendo trovato alcuno cui farlo copiare a macchina.

Io potrei essere a Milano lunedì 21 ma se volessi pur sabato 19 per trattenermi sino a tutto il 24 o 25. Dopo non avrei che il 30 e il 31 corr: e 1 giugno per essere poi, dal 3, completamente requisito. Affretta dunque la tua andata a Milano ed il tuo incontro con Ricordi. Pensa che in questo frattempo dovrebbe essere compresa una mia gita a Torino per intendermi amichevolmente con la Sten ma che il 16 e 17 inevitabilmente sono qui impegnato. Sta alle costole al Morlacchi più che puoi perché non si lasci sfuggire le occasioni di ribadire l'opportunità della conclusione sollecita.

Ciao in fretta

Tebaldini

P.S. Bada che sarà non solo necessari ma indispensabile che noi ci vediamo e si resti assieme un po' a lungo a suonare e cantare sulla nuova partitura per prendere tutti gli accordi possibili, prima che si proceda alla audizione da Ricordi. Son tanti i punti per cui occorre intendersi bene.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 111.

Loreto 12.V.917

Caro Illica

Ti scrivo ancora per dirti che ho avuto una lettera di Morlacchi in cui mi dà notizia del prossimo tuo abboccamento con Tito Ricordi. Mi aggiunge che spera bene. Gli ho mandato un N° della

²⁰⁴ Così nel testo.

Revue des deux mondes con l'articolo Bellaigue Mi aggiunge che sarà opportuno che tu porti con te la mia riduzione per canto e piano stampata. Lo puoi fare senz'altro avvertendo però che ora si tratta di ben altro e che ho ridotto il personaggio di Corpo a tenore che ho ampliata la scena, che chiamavamo della seduzione (ricorda di citare il giardino incantato del Parsifal che ebbe origine forse da questa scena del De Cavaliere) e che ho rifatto buona parte della strumentale, avuto riguardo soprattutto alla riduzione scenica, cioè al teatro.

Domani rispedirò un esemplare completo del libretto che ho trascritto interamente di mio pugno.

Ti servirà senza dubbio. A buon conto ordino a Torino di mandare un esemplare anche della riduzione per canto e piano all'indirizzo di Morlacchi. E ti faccio un po' di storia del mio lavoro onde tu sappia valutare con Tito.

Incaricato nel 1910 di preparare le rappresentazioni storiche che dovevano aver luogo a Roma per l'Esposizione del 1911 preparai fra le altre e la Rappresentazione d'Anima e Corpo di E. de' Cavaliere e l'Euridice di Peri e Caccini.

Ma il fiasco dell'Esposizione di Roma, Balli russi e tante altre cose più appariscenti, fecero andare in fumo i nostri progetti.

Siccome però il Comitato era legato con me da un contratto, così per compiacermi mi assicuraron due Concerti storici a S. Cecilia per la primavera del 1912. E mi accinsi a questi -

Il successo discreto nella Sala del Liceo di S. Cecilia suggerì di portare tutto all'Augusteo dove l'accoglienza fu veramente trionfale.

Fui sollecitato a pubblicare l'opera del De Cavaliere nella mia riduzione. Ne parlai a Clausetti perché ne facesse parola a Ricordi. Non fui incoraggiato. Allora chiesi un sussidio al Ministero e trattai con la Sten. Mi accordai con l'uno e con l'altra. Intanto si era arrivati quasi alla vigilia di eseguire la Rappr di A. e C. a Parigi. Il famoso discorso di Poincaré mandò all'aria il mio Comitato d'onore - Dopo di ciò venne l'articolo di Bellaigue sulla Revue des deux mondes.

Nella primavera del 1915 l'opera del De Cavaliere ebbe due ripetizioni all'Augusteo dirette da Molinari. L'anno scorso in aprile la fece eseguire il Veneziani a Torino e poscia in settembre a Ferrara sempre con grandissimo successo. Il nostro incontro fece il resto.

Se Ricordi ti osserverà la necessità di trovare dell'altro fagli presente che io avrò di che accontentarlo ad usura. C'è ad esempio un Madrigale eroico del Lotti che tradotto sulla scena dovrebbe riuscire di grande effetto.

Ed ora sentimi bene. Stamane l'usciera mi ha portato la citazione per comparire il 4 di giugno alla Corte d'Assise di Ancona quale giurato. E lì non c'è nulla da fare. Cerca di aver risolto prima di allora di modo che io abbia già potuto venire a Milano, a fare il resto. Dal 21 al 25 mi renderò libero, così se sarà necessario dal 28 al 2 giugno. Prendi nota.

Se avrai la visita di mio cugino Donzelli dagli buone speranze.

Hai tu capito dal Corriere della Sera (ed io lo avevo intuito anche prima) che il capitalista che il Broglio diceva di avere a Roma ed a Torino era... Luca Cortese?

Questi ha ordinato pure a me pel suo Tirso alcuni articoli (ordinati telegraficamente) che mi sono stati pagati. Ma cosa di sei anni fa...Scrivimi quando intendi andare a Milano - Ciao

Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 148.

[Castellarquato, 12 maggio 1917]

Caro Tebaldini,

ricevo il tuo telegramma. Ma come faccio? Io ora sono legato qui aspettando una risposta di Tito.

Aroldi mi ha avvertito del suo ritorno a Milano. Ma se Tito non si decide...

A me l'edizione di Notari pare piuttosto un avvenimento favorevole tanto più se subito alla Edizione tua segue subito la rappresentazione.

Ma pel momento conviene aspettare Tito. Io anzi ho mandata la lettera di Aroldi a Morlacchi perché veda che la porta di Pasquirolo è aperta.

Io spero di ricevere notizie domani. Quando mi arrivò il tuo telegramma l'ho creduto quello di Tito.

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno; l'altro con l'indirizzo, destinato dopo la piegatura a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

Loreto 14. Maggio 917

Caro Illica

Ho ricevuto il tuo biglietto del 12 che mi avverte esserti pervenuto il mio telegramma. Non mi dici però se tu abbia ricevuto anche le mie lettere e cartoline. Spero di sì.

L'aver tenuto socchiuse entrambe le porte, di Via Berchet e di Via Pasquirolo, può essere stato abile da parte tua. Speriamo, da una parte e dall'altra, di arrivare presto ad una conclusione, perché l'edizione Notari lo impone oramai, mentre la mia assoluta assenza dopo il 4 giugno esige che per il 2 noi si sia a posto e coi piedi su un terreno solido.

A quest'ora avrai ricevuto il libretto che ti ho mandato prevenendo così i tuoi desideri ed anche i tuoi bisogni se andrai a Milano da Tito.

A Morlacchi ho creduto bene far spedire un esemplare della Rappr. d'A. e C. – perché lo ha richiesto – ma tu quando vai a Milano reca l'esemplare tuo. E avverti bene che ora si tratta di ben altra cosa.

Ho preso la mia nuova partitura l'ho unita all'altra di prima; vi ho aggiunto tutto ciò che riguarda la Rappr. d'A. e C., ed avvolto tutto in un solo pacco l'ho riposto in un bauletto da dove non lo trarrò che... per venire a Milano quando tu mi chiamerai; o per Via Berchet o per Via Pasquirolo.

Ma fa in modo che questo avvenga presto escludendo il 26 e 27 corr: e potendo anche il 28 e 29. Pel resto sono da lunedì 21 a tua disposizione e se necessità lo volesse anche da sabato 19. -

E pel Copyright che facciamo? Se l'affare si concludesse – o di qua o di là – non vi sarebbe necessità di farlo subito in nostro nome. Non ti pare?

Ciao

Tebaldini

Lettera di 3 facciate; contrassegnata con il n. 110.

[s.i.,] 14 maggio [1917]

Cariss.mo [Tebaldini],

con Tito, niente!, almeno per conto mio!

Ti accludo la lettera a Morlacchi²⁰⁵ al quale scrivo che per conto mio rinuncio a trovarmi col Tito.

Più di quanto ho fatto per rendere possibile Casa Ricordi non potevo fare. Ho fatto tacere risentimenti etc. ... etc. ...

Inchinarmi ad una nuova propotenza no.

Questo non impedisce che tu possa invece accordarti a mezzo Morlacchi e intenderti con Tito, così come anche – se credi – puoi intenderti con via Pasquirolo!

Deciditi dunque! Soltanto: se decidi per Berchet tu mi devi scrivere una lettera che possa giustificarmi con Aroldi. Poiché per vero dire Aroldi [e dietro lui naturalmente il Renzo] ha fatto di

²⁰⁵ La lettera è conservata tra queste. Vd. di seguito la trascrizione.

tutto per appianare la via ad un accordo.

Tu puoi benissimo in questo caso scrivermi una lettera [come quella per esempio scrittami a Milano] nella quale mi osservi che dato il vecchio, il nuovo e il nuovissimo repertorio di Casa Sonzogno, l'opera del De Cavalieri e lo scopo avrebbero stonato;

che questa piuttosto che fusione sarebbe stata confusione e quindi non conveniente né a te *né all'Editore che si sarebbe tirata in casa una 'lotta di famiglia', etc. ... etc. ...

Ma sia Pasquirolo, sia Berchet senza di me. Io non posso entrarvi né in un caso né nell'altro, meglio anzi 'né in una né nell'altra Casa!' Fai dunque tu solo!

Io non posso forzare l'Impossibile!

Dimmi dove mandarti la Riduzione tua stampata.

Quando fui a Milano ultimamente vi fui per un consulto medico. Mi fu ordinata una cura (severa, ininterrotta e lunga tutto un mese). La differivo in vista del colloquio Tito.

Così domani inizio la mia cura! Tu prendi una decisione dunque e 'subito'!, intanto che le due porte possono esserti ancora aperte!

Tuo Illica

Ti accludo la lettera di Morlacchi. Da essa comprenderai che io non potevo fare di più!

Carissimo Illica,

l'altro di consegnai al Sig. Tito la tua spiritosissima lettera: si è messo a sorridere e la trattenne pensando di risponderti. Oggi – ahi! – gli mostrai la tua col biglietto di Aroldi e... fiasco completo... Mi rispose che «con piacere rivedrò Illica ma a me non accomodano sollecitazioni uso ghigliottina... Vadano *pure in Pasquirolo!».

E adesso? Ti confesso che sono qui umiliato perché mentre mi pareva di aver tirato a riva la barca, me la vedo sospinta in alto mare con poca o niuna speranza di salvezza.

Se tu fossi qui! Come sarebbe stato facile e bello e sicuro rifar la pace! Ma tu non vuoi e l'altro è *duro. Dice che ti vedrà ben volentieri, ma non ti scrive! Auff! Mi par di vedere i miei due marmocchi quando fanno i capricci... Insomma vieni qui una buona volta e facciamola finita. Son sicuro che riusciresti in tutto. Fa uno sforzo stavolta: chissà che non sia pel tuo bene.

Ti accludo il biglietto-ghigliottina e in attesa *di una buona novella ti stringo cordialmente la mano.

Sempre tuo aff.mo

A. Morlacchi

Milano il 12 - 5 - 1917

Lettera su di un foglio piegato a metà, scritto sulla prima e quarta facciata. Data, senza l'anno e il luogo, sulla terza facciata, di mano di Tebaldini; si colloca al 1917 per il contenuto e la data della lettera di Morlacchi, pure su di un foglio piegato a metà, scritto sulle quattro facciate.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 16 maggio 1917]

Martedì

Ho scritto a Tito una breve lettera ma lettera-catapulta prima di rinunciare.

Vediamone l'effetto. Pur troppo è del tempo che si perde. Ma la colpa non è nostra... né soprattutto del De Cavalieri!

La prova del Fuoco!

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "L'Umbria Illustrata - Perugia - Pinacoteca - Madonna della Consolazione del Perugino, 164 Tilli – Perugia". Luogo e data del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

[Loreto 17.5.17]

giovedì 17

Caro Illica

Ieri, quando ebbi la tua lettera e quella di Morlacchi, scrissi a questi (seguendo la linea di condotta che tu mi consigliavi) cercando di riallacciare i fili delle sospese trattative e chiedendo se una mia andata a Milano avrebbe avuto il risultato di far conoscere a Tito [Ricordi] il nostro lavoro, di discuterlo ecc.

Ora tu mi dici che hai fatto un nuovo passo per conto tuo. Speriamo che le due epistole raggiungano qualche effetto. Altrimenti occorrerà proseguire... per via Pasquirolo.

Ma, permetti lo dica, è stato pur imprudente il Morlacchi nel mostrare il biglietto di A.[roldi] al suo Signor Sire. -

Tutto questo nuovo rivolgimento delle nostre pratiche mi sorprende in un momento di scoraggiamento e di tristi vicende di cui è inutile ti parli. Speravo in una decisione che mi sollevasse. Invano! Andrò incontro al mio destino fatalisticamente, e se non si potrà riuscire né dall'una né dall'altra parte mi rassegnerò in attesa che abbia a terminare per me una vita di tribolazioni cui non so più resistere.

Se proseguirò nella via per cui ci siamo messi col diritto di nutrire legittime speranze è per le mie figliuole. Per mio conto son vinto. Ciao

Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 100; indirizzata: "All'Illustre Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 18.V.917

Caro Illica

Alla mia cartolina di ieri credo bene far seguire la presente per raccomandarti di condurre le cose in maniera che se nulla si può ottenere dignitosamente da Tito R. ne resti aperta e sicura la porta di Via Pasquirolo, come tu già mi scrivevi più volte.

Pur di uscire in pubblico occorrerà far tacere altre considerazioni vaghe, se vogliamo, e platoniche.

Occorre affermarci, e se il mezzo di farlo ce lo offre soltanto Renzo Sonzogni accettiamolo con la buona intenzione almeno di piegare le cose verso un indirizzo d'arte che sia per noi di assoluta soddisfazione.

Questo dico qualora il Sire di Via Berchet facesse sempre il Gran Sultano.

Ti confesso che dopo aver tanto sperato, lavorato e sacrificato il pensiero di dover tutto seppellire mi accora assai.

Cerca tu dunque con la tua autorità, di ottenere qualche cosa e se dovessi far tacere qualche tuo risentimento qualche tua suscettibilità rifletti che, anzi tutto, assicuri una manifestazione artistica quale a pochi sarebbe dato di intravedere, mentre aiuti un povero diavolo a sollevarsi, sia pur transitoriamente dalla sua vita di sacrificio e di angoscioso isolamento.

La bell'opera è la generosa azione che tu faresti se non appena vedi la possibilità di intenderti con Tito ti recassi subito a Milano o pure, perduta questa lusinga, ti ritrovassi con l'Aroldi per arrivare ad una conclusione vera, sicura, assoluta.

Ieri ti dissi brevemente del mio stato d'animo. Attraverso un periodo d'estremo sconforto: te lo ripeto perché tutto, tutto quello che faccio, o tento di fare, mi va a rotoli. E fossi almeno confortato, compreso, incoraggiato in questa fatica diuturna e ininterrotta. Niente di tutto questo invece. Tutto intorno a me suona abbandono, indifferenza, menzogna. Verrà giorno nel quale, come Re Lear, mi vedrò forse sconfessato da chi più avrebbe dovuto o dovrebbe volermi bene ma non parliamo più di

ciò. Tu mi comprendi... senza bisogno che abbia a precisarti e se vedessi per caso Donzelli non accennare affatto a queste mie condizioni morali.

Voglio uscirne con la sola mia forza. E tu mi aiuterai a vincere questa che potrebbe riuscire anche una bella e nobile battaglia.

Sto in attesa di tue notizie

Tuo
Tebaldini

P.S. Per fortuna che la nuova partitura è ultimata, ché se dovessi lavorarvi ancora, oggi dovrei dirti non mi sento in forze. Scrivendomi non accennare a questo mio stato d'animo. Ti potrò dire tutto a voce.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 108.

[s.i.] 18 maggio 1917

Caro Tebaldini,

io sarò costretto a prendermi un segretario unicamente dedicato alla tua corrispondenza.

Scrivi, scrivi, scrivi per ripeterti e ripetermi sempre ... cose che so!

Se risali ai mesi passati e rifai l'itinerario o – se credi – la Via Crucis colla croce di Anima e Corpo, da Gatti-Casazza a ny²⁰⁶ Toscanini prima e Broglio, Parigi, Londra, Sonzogno e Ricordi vedrai la possibilità della mia stanchezza.

Ora siamo – credo – a fin di via. E però è bene che tu comprenda questo: 'Se la mia ultima lettera a Tito è senza risultato, conviene *tornare ad Aroldi!'.

Dal contegno di Aroldi comprendo che via Pasquirolo ci tiene,²⁰⁷ mentre via Berchet vuole essere pregata, con questo 'che in via Pasquirolo almeno artisticamente tu puoi essere l'auriga, in via Berchet invece non saresti che il lacchè di retro carrozza'. Non fosse che per questo!!!

Aspettiamo dunque e fissiamo un ultimo limite: io ho scritto a Tito jeri l'altro; ammettendo ritardi per soppressioni di tram e ferroviari lasciamo a Tito il respiro fino al 20!

Se al 20 non ho risposta, data la mia cura, scriverò ad Aroldi per un convegno qui con te! Scrivimi in questo senso.

Tuo Illica

Lettera su foglio piegato a metà scritto sulla prima e quarta facciata; carta intestata "Hôtel Baglioni – Bologna". L'intestazione e i recapiti sono cancellati con tratti di penna.

Caro Illica - Ricevo la tua lettera.

Hai ben ragione. Sii indulgente. Non ti sentirò altrimenti che per cose di serio momento. Tu avrai compreso che sono un poco – anzi parecchio – tormentato, ed il pensiero di dover poi correr rischio di compromettere tutto causa i miei impegni; mi preoccupa assai. Le tue considerazioni riguardo dei due sono certamente importanti. Quindi se il 20 T. R. [Tito Ricordi] non ha risposto combina pure con... l'altro il convegno presso di te stabilendolo in modo che io possa essere libero il 26 e 27 corr. Crederei ben fatto tu fissassi addirittura dal 28 al 2 giugno.

Morlacchi non risponde a due mie lettere importanti del 10 e del 16 corr. Pure gli avevo detto e chiesto cose che meritavano una ricevuta.

Pazienza. Sto in attesa di tue informazioni e ti lascio tranquillo.

Tuo Tebaldini

²⁰⁶ Semplicemente così nel testo per New York (e il Metropolitan).

²⁰⁷ "ci tiene" sottolineato a matita.

Loreto 19.V.917

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 103; indirizzata: "All'Ill. Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[s.i.] 20/5 '917

Caro Tebaldini,

male è affidare sfoghi a cartoline che tutti possono leggere e che soprattutto nei piccoli paesi sempre leggono!

Proprio oggi 20, giorno da me fissato come 'termine di pazienza', ricevo questi due telegrammi che non potrebbero essere migliori:

Assente per tre giorni trovo mio ritorno sua lettera 15. Sarò sempre lieto di vederla essendo sempre rimasto quello che ero cioè

suo vecchio amico Tito Ricordi

Grazie tua affettuosa lettera. Ti rivedrò con gran piacere tuo ritorno Milano tardando il quale combineremo certamente ritrovo Colombarone. Saluti.

Aroldi

*Ora io ritardo sempre una cura – [che deve durare tutto un mese] – appunto in vista di doverla interrompere se dovessi allontanarmi.

Interpreto così, quindi, per necessità di tempo, come un tuo desiderio 'piuttosto Berchet che via Pasquirolo', visto che le porte sono aperte e da una parte e dall'altra. E però – battendo il ferro mentre è caldo, sempre per economia di tempo e in vista della mia cura [imperiosa assolutamente], domattina lunedì 21 me ne andrò a Milano e vedrò Tito e preparerò il convegno tuo.

Tito è già informato di tutta la peripezia nostra e sa dell'idea nostra di 'un Teatro di pensiero' [Perosi etc. ... etc. ...].

Ti scrivo questo perché forse Tito è stato preso più da questo punto di vista che da quello di De Cavaliere che può per lui rappresentare solo 'la solita esumazione' mentre nel 'Teatro di pensiero' egli ha forse veduto il posto per la sua attività e un'aureola ricordiana tutta sua in modo cioè che, fallitogli il suo Puccini in Zandonaj, possa invece di un Mastro-Puccini fare meglio di Giulio Ricordi e dare cioè o iniziare tutto un teatro.

Ti scrivo questo perché tu comprenda per quali tentazioni d'orgoglio ho fatto passare il Tito per *averlo con noi.

Se Tito si metterà alla testa della cosa sta pure sicuro che qualche cosa di eccezionale salterà fuori.

Io intanto – Teatro di pensiero o no – penso che non si lascerà²⁰⁸ sfuggire l'occasione di lottare contro le novità del Renzo dando alla Scala 'Anima e Corpo' l'anno venturo!

Il resto... nelle mani del solito Dio!, quello dei Teatri!, se cioè De Cavaliere trionferà forse il Teatro di pensiero ne verrà come una logica conseguenza.

Quello che ad ogni modo occorrerà è che tu ti metta a posto coll'Aroldi facendolo persuaso che, nell'aver prescelto Berchet piuttosto che Pasquirolo, tutta la decisione è stata da tua parte 'malgrado che io abbia fatto di tutto per trascinarti in via Pasquirolo!'

Scuse, anzi, buone ragioni non te ne mancheranno! Di questa lettera, che tu comprendi giusta nella mia pretesa, permetterai anzi che io – conoscendo i miei polli – te ne suggerisca la forma.

Tuo Illica

²⁰⁸ Così nel testo.

Lettera su tre fogli di carta intestata “Aldo Lomazzi | Licenziato in Scienze | Agrarie e Zootecniche”, con recapito telefonico e indirizzo di Milano, scritti: il primo sullo stesso lato dell’intestazione cassata con tratti di penna, gli altri sul verso.

[Tebaldini a Illica]

[Milano, 22 mag. 17]

Ricevo stamane espressa approvo tua condotta combinando mio convegno Berchet pregoti fissare settimana prossima perché 25 sera debbo essere Loreto impegno ufficio = Tebaldini

Telegramma di 1 facciata; indirizzato: “FELICA LEMOIGNE | UBERTI 6 MILANO | = NOTA DI LORETO: LEGGESI | FELICA E JELICA=”.

Loreto 22.V.917

Caro Illica

Essendomi accorto di ricevere la tua espressa con un ritardo di 24 ore ti ho telegrafato stamane, ed ora ti confermo con la presente che ti ringrazio della tua repentina risoluzione di tornare a Milano per incontrarti con Tito Ricordi.

Io avrei voluto dirti “chiamami subito se è necessario” ma poiché siamo al 22 non mi rimarrebbe che di potermi trattenere a Milano un giorno e mezzo a fare molto perché il 25 dovrei rimettermi in treno per essere qui alla notte e cominciare sabato mattina le mie fatiche per le feste di Pentecoste.

Mi preparo invece alla soluzione di rendermi libero da domenica sera per essere a Milano almeno nelle ore pomeridiane di lunedì 28...

Io spero che dalla tua parola eloquente Tito vorrà intravedere e comprendere quale via noi gli offrivamo e lui certamente su tale via può fare quello che Renzo non potrebbe neppur immaginare. Non ti sembra?

Con lui – non per lui – io vedo possibile Perosi. Tutto sta a metter bene le cose.

Certamente l’idea tua del teatro di pensiero può forse trascinarlo meglio che lo stesso De Cavalieri di cui egli non sa ancora nulla, ma bisogna poi assicurarsi che se anche considera la Rappr. d’A. e C. quale un’esumazione ne comprenda l’altissimo significato.

Di questo tu potrai subito accorgerti: e sarebbe grande ventura se potessi essere presente pure al convegno mio con Ricordi onde non avvengano malintesi con lui ed anche per non incorrere nel pericolo che io possa dire diversamente di te in qualche cosa - Quanto all’Aroldi Sonzogno io direi di non dirgli nulla per ora fino a quando l’intesa con Tito non sia solidamente fondata. Non ti sembra opportuno fargli comprendere che quello che facciamo lo facciamo per usargli un riguardo? Tu dicevi nell’altra tua che in Casa Sonzogno io avrei potuto entrare da auriga mentre in Casa Ricordi avrei corso rischio di rimanere un semplice lacchè.

Ora è questo pericolo che tu mi devi evitare.

Se lunedì o martedì prossimo debbo venire a dare audizione della Rappr. d’A. e C. fa tutto il possibile d’essere tu pure, e fa in modo di assicurare la presenza di qualche musicista favorevolmente prevenuto: o Toscanini o Mascheroni. Ancora – conoscendo anch’io le abitudini di strafotenza²⁰⁹ del Comm. Tito – tieni aperta la porta di via Pasquirolo poiché se non c’intendessimo – non sulla questione del contratto, ma sul terreno dell’arte e della nostra dignità possiamo volgere subito all’ocaso la nostra manovra.

Ciao saluti

Tuo
Gio Tebaldini

²⁰⁹ Così nel testo.

P.S. Ma Sonzogno e forse anche Aroldi saranno ora a Bologna a proporre la Rondine.

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

Caro Illica

Da tre giorni non so più nulla di te né so spiegarmi questo silenzio se non arguendo qualche intoppo impreveduto.

Ti telegrafai e ti scrissi martedì per ripeterti che avrei aderito a quelle conclusioni cui tu avessi creduto di giungere.

Io da lunedì 28 potrei rendermi libero ma dovrei essere di ritorno sabato 2 giugno.

Però ti aggiungo anche ce alla Corte di Ancona io non dovrò presentarmi che il 13. Ciò per tua norma.

Attendo tue notizie.

Gio Tebaldini

Loreto 25.5.917

Cartolina postale di 1 facciata; contrassegnata con il n. 102; indirizzata: "All'III. Sign^{or} | Luigi Illica | presso Sign^{or} Lemoigne | Via Giulio Uberti 6 | Milano", cancellato e sostituito con: "Castellarquato | Prov. di Piacenza".

[Milano, 26 maggio 1917]

Carissimo Tebaldini,²¹⁰

come prevedevo niente con Tito. Torno a Colombarone di dove ti scriverò.

Aroldi è malato costretto al letto.

Ma siamo rimasti d'accordo che egli verrà a Colombarone appena potremo stabilire il *convegno.

Se si potesse il 9/6 avremmo là anche la claque 'Mascheroni e Morlacchi'.

Ma temo che l'Aroldi per allora non sarà ancora in grado di muoversi.

Per Tito... meglio così!

Ti raccomando poi il tuo Clausetti...

È stato il Vincent d'Indy dell'occasione.

Tuo Illica

Cartolina postale. Luogo e data del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica. Loreto. (Ancona)". Il testo inizia sul lato con l'indirizzo.

[s.l.] 28 Maggio 1917

Caro Tebaldini,

la nostra sconfitta non poteva essere più maligna poiché a tutta prima quasi vittoria decisiva.

A quanto io dissi a Tito di Cavalieri, di Te, del lavoro etc. ... etc. ..., ai miei commenti sul soggetto l'entusiasmo fu così vivo che io non ho più dubitato del buon esito.

Eravamo a colazione insieme, colazione che non poteva essere né migliore né più promettente.

Ci lasciammo per ritrovarci alle 6 ½ allo Stabilimento.

Con mia sorpresa Tito invitò alla lettura il Clausetti. Però siccome me ne avevi parlato come di un tuo amico e di un entusiasta non diffidai anzi vi vidi un insperato alleato!

Il Libretto ebbe parve un ottimo successo... ma che le osservazioni illustrative del Clausetti paralizzavano.

Egli attenuava di molto, di troppo la forza di drammaticità insistendo sulla assoluta caratteristica

²¹⁰ Il cognome è ricalcato su altro indeciftrato; seguono due righe rese illeggibili con tratti di penna.

di oratorio – soprattutto il jeraticismo musicale – la uniformità e dei tempi e dello stile, la monotonia del colorito – mettendo in dubbio persino *la esatta traslatazione orchestrale che Clausetti lasciava ben capire come un ‘tradimento di epoca’.

Anzi egli riferì come tu in molti di questi appunti avessi convenuto, specie per la critica-Cesari.

Tito si riservò la sera di giudicare la musica, la quale, per quanto io abbia lottato [e ho fatto dei prodigi carsici] non solo non riuscì a cancellare il preconconcetto che Tito dal dire del Clausetti se ne era fatto, ma convinse Tito a rinunziarvi nel modo più assoluto.

Gente che giudica troppo e finisce coll’inebbriarsi²¹¹ della aridità del loro giudizio!

Però talune ‘cose giuste’ il Clausetti ebbe a dirle, e il non farne tesoro sarebbe veramente stupido, tanto più che credo rimediabili volendo noi arrivare ad una rapida visione e rapidissima sensazione di arte.

Ma quando Aroldi potrà convenire qui? Egli si è ammalato proprio ora, e pare si tratti di tifo... [non di Tito perché siamo in Casa Sonzogno]...

Una vera jettatura.

Tuo Illica

Lettera di un foglio scritto su entrambe le facciate. La data, in alto a destra sulla prima facciata, parrebbe di mano di Tebaldini.

[Loreto] 29.V.917

Caro Illica - Ebbi la tua cartolina del 26 da Milano. Ed ora? Quid agendum? Io non dovrò presentarmi all’ingrato ufficio di giurato in Ancona che il gno 14. Conto quindi di essere da te non il 9, ma il giorno precedente per parlare un po’ da soli delle nostre faccende. Ho piacere abbia a trovarsi con noi Mascheroni cui potremmo affidare il compito di rendersi interprete del nostro pensiero. Vedo che deve dirigere un concerto a Milano al Dal Verme. Se potrà essere con noi l’Aroldi tanto meglio, ma se a ciò fosse impedito penso, dopo aver preso i nostri accordi, di arrivare a Milano e di fargli una visita per cominciare almeno a farmi conoscere, e per intavolare i nostri discorsi.

Molti progetti mi frullano pel capo, anche in merito ad edizioni da fare. Spero così che tu mi aiuterai ad entrare in Via Pasquirolo da auriga come prevedesti possibile nella tua del 18 corr: - Dopo matura riflessione, vagliate le circostanze e... gli uomini, penso anch’io sia meglio così! Clausetti? - Potevo dubitare malgrado i nostri rapporti, ma non volli fare giudizi temerari e lasciarmi vincere dai preconconcetti. Egli cerca sempre di salvare la posizione di Z...[andonai] Se n’è fatto un beniamino e vuole essere la sua ninfa. E sarà. Per due giorni rimarrò assente da casa. Sabato 2 sarò di ritorno.

Tuo Teb.

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 101; indirizzata: “A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)”.

[s. l.] 31 Maggio 917

Caro Illica - La tua lettera del 28, a tutta prima, mi ha fatto un po’ male e te lo confesso; tanto più che essa mi informa di risultanze le quali poggiano letteralmente sull’equivoco... credo voluto ad arte. Penso che forse sarebbe stato bene mi fossi trovato pur io a discutere, non foss’altro per mettere a disposizione dei dissenzienti tutti gli elementi di giudizio necessari; soprattutto la nuova partitura suonata e cantata da me.

²¹¹ Così nel testo.

Ma procedo con ordine prendendo a guida la tua lettera.

Non mi sembra averti mai detto che Clausetti si sia manifestato tanto favorevole a' miei lavori da poter contare su di lui come su un alleato; mi pare anzi d'averti scritto che devo a Clausetti appunto di non aver potuto pubblicare la Rappresentazione d'A. e C. da Ricordi. E questo dissi e scrissi anche a Morlacchi. Ché altrimenti, tu comprendi bene, avrei cercato di valermene, mentre tu lavoravi con altri mezzi. Però potevo ritenere non mi dovesse essere tanto avverso. Ma io spiego tutto con la preoccupazione di salvare ad ogni costo il suo Zandonai.

Tutto questo intanto comincia col dare ragione a te quando mi scrivevi il 31 Marzo (due mesi oggi, appena) "Pensa che se il de Cavalieri non fosse morto da tre secoli a qualcuno, quando si saprà il suo probabile giro trionfale, verrebbe certo il desiderio di ammazzarlo". Infatti, cominciano da noi.

L'assoluta caratteristica di Oratorio.

Comoda scappatoia per mascherare la propria deficienza di suscettibilità intellettuale e spirituale... e l'ignoranza della storia.

Il jeraticismo?... E cosa sono in fin dei conti Faust e Mefistofele... ed Asrael di buona memoria?

Uniformità di tempo, di stile, monotonia di colorito ecc.? Ma se tutte queste cose le ho dette io quando ho giustificato con Bellaigue la riduzione in poche scene del De Cavalieri? E il Bellaigue non l'ha ripetuto nel suo articolo sulla Revue des deux Mondes? Tu stesso non mi dicevi più volte: "così va bene, non di più"? E il pubblico di Roma, di Torino e di Ferrara non ha giudicato?

Sta in questo il meraviglioso dell'arte del De Cavalieri che essendo tutta e soltanto potentemente espressiva, per ciò appunto può appoggiarsi a pochi elementi estrinseci.

Ma è poi vero quello che dice Clausetti? La varietà ritmica non supplisce forse ad altre assenze? Vorrei farti toccare con mano.

Ma avremo tempo e modo di discorrerne ampiamente.

Ciò che invece è malignamente stupido da parte di Clausetti è di aver parlato, a proposito del mio strumentale, come di un tradimento d'epoca. Innanzi tutto io non ho voluto fare l'archeologo ma il musicista; come del resto e Wagner e Gevaert già avevano fatto con le partiture di Gluck ben più complete di quelle di De Cavalieri, il quale raccomanda sempre di usare gran quantità di strumenti; mentre molti di essi oggi sono andati in disuso e bisognava pur... supplirli. A meno che il Clausetti non si professi, come alcuni, di tale sciocca ortodossia da condannare l'opera d'arte all'oblio,²¹² solo perché non c'è più una cornice adatta al quadro...

Eunuchi! direi a costoro.

Il più bello però si è che il Cesari parlò assai bene nel Secolo del mio lavoro di riduzione (e qui ti unisco l'articolo)²¹³ mentre le riserve di cui ha parlato Clausetti si riferiscono all'Euridice; a proposito delle quali io non ho convenuto in nulla e per nulla, non avendone mai parlato né con lui né con altri. Ché anzi la risposta documentata mi riservavo di darla per l'appunto nella prefazione alla riduzione per canto e piano dell'Euridice medesima: risposta per la quale ho raccolto tutti gli elementi, parte dei quali sono entrati nella mia conferenza al Circolo Filologico dello scorso inverno.

²¹² Così nel testo.

²¹³ L'articolo non è conservato con la lettera, né si trova tra i materiali del Fondo Illica della BCPC. Tuttavia, forse è citato nella Bibliografia degli scritti su Tebaldini del sito web del Centro: g.[aetano] c.[esari], *Alla Società dei Concerti. Musica Italiana dei secoli XVI e XVII*, «Il Secolo» [Milano], 14.5.1916, p. 3, successivo ai concerti milanesi del 12 e 13 maggio (vd. la nota a commento, passo in proposito della lettera del 2 dicembre 1916). Su Gaetano Cesari (1870-1934), figura di spicco dell'ambiente musicale milanese, vd. la voce di Maria Caraci, "Cesari Gaetano", in «Dizionario Biografico degli italiani», vol. 24, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1980. Inoltre, Sergio Sablich, in *Il problema dell'«antico» in Cesari musicologo*, estratto da Studi e Bibliografie, 4, Cremona, 1990, riferisce di una sua lettera a Tebaldini del 19 giugno 1909, in cui espone le proprie idee circa la prassi esecutiva e la messa in scena di un'opera antica, proprio mentre si accingeva a cimentarsi sul campo, essendogli stato richiesto un moderno allestimento dell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi. La lettera è edita in F. Abbiati, «Amore di Monteverdi in Gaetano Cesari, in Claudio Monteverdi». Edizione sotto gli auspici del Comitato cremonese. Tricentenario della morte, Cremona, Cremona Nuova, 1943. Tebaldini, tra l'altro, il 14 aprile 1912 diresse all'Augusteo di Roma l'elaborazione di Cesari dell'*Incoronazione*.

Vedi come a distruggere gli effetti delle stupide e maligne bugie sarebbe stata utile la mia presenza? Io ti compiego l'articolo di Cesari. non lo potresti mandare a Clausetti? Ma è strana la contraddizione in cui cadono codesti critici che la pretendono a geniali, mentre sono evirati; a dotti mentre sono ignoranti.

Lamentano che io abbia tradito l'opera. Se questo oramai è diventato un ricettario critico (mentre sono stato di una fedeltà ortodossa) per dire che l'opera non va presentata così; poi negano all'opera stessa, nella sua formazione intrinseca, ogni potere espressivo. Ed allora che rimane? Nulla! ti rispondono. In questo caso se noi sentiamo dove essi non sentono; se il pubblico si commuove ed applaude là dove essi non provano alcuna sensazione... cosa rimane di loro? dico io.

Dimmi un po' caro Illica, generalizzando i criteri di Clausetti accettati pur da... Ricordi, perché non si riproducono sul teatro e Shakespeare e Molière e Goldoni come al loro tempo; perché Haydn e Mozart e Beethoven con le orchestre moderne; perché Palestrina con centinaia di cantori invece che ventiquattro; perché Bach sui pianoforti e sugli organi d'oggi? E perché per Tiziano, per Tintoretto e Paolo Veronese, come per tanti altri, si sono create sale apposite onde collocare le loro migliori opere, mentre essi alle volte si accontentarono di antri bui ed oscuri.

Ma anche di questo riparleremo.

Adesso permettimi un ricordo. Tu rammenti che pur dopo l'esecuzione di Ferrara io ero incerto se accettare la tua tesi di ravvivare con elementi nuovi di colorito la creazione del De Cavalieri. La mia anima era un po' chiusa nell'ambito di una visione tutt'affatto ascetica. E tu mi convertisti con parole... suggestive. Entrai finalmente nell'orbita della visione tua, e mi trovai in un mondo nuovo. Azzardai per tal modo il principio che la musica, essendo arte soggettiva può prestarsi a colorazioni e sviluppi diversi, così come l'interprete affretta o allarga i tempi di una data melodia; eseguisce forte o piano un tema a seconda della propria sensibilità. Da questa elasticità interpretativa è scaturita per me la giustificazione ad una animazione ideale di idee musicali appena accennate od intuite dall'autore. Da ciò la mia nuova partitura scaturita per l'appunto dalle tue didascalie.

Come infatti giustificare la tua visione, espressa attraverso il tuo commento scenico, se non per le aggiunte contenute nella mia partitura? E se la mia partitura è un'amplificazione di quella del De Cavalieri non è essa sorretta e giustificata dal tuo commento?

A sentire Clausetti bisognerebbe non aver aggiunto nulla, né di mio né di tuo; al che sarebbe venuta per conseguenza la logica conclusione che fosse meglio lasciar dormire il De Cavalieri dove ha riposato per tre secoli.

Quindi inutilità di tutti i nostri sforzi di resurrezione e drammatizzazione ideale. Non l'ho detto? Eunuchi! Ai nuovi miei critici vorrei però ricordare che quando essi si trastullavano nei giuochi infantili dell'arte, io lavoravo con fede a far sì, della archeologia in parte, ma pur dell'estetica. Superato il periodo di preparazione storica, sono entrato risoluto in quello dell'arte, ed or sono essi che vogliono insegnare a me la fedeltà archeologica e storica? - No, no! devono essere ben altre le ragioni del rifiuto finale di Ricordi, che fors'anche deve essere stato premeditato.

Io non sono venuto con te a sostenere la battaglia ed è stato male; ma forse è pur stato un bene perché alla fin dei conti il giudizio sulla musica è stato dato in modo incompleto su una riduzione che io stesso ho voluto riuscisse castigata e limitata di proporzioni. Se Dio vorrà che arriviamo ad un risultato positivo ti assicuro che tanto Ricordi quanto Clausetti dovranno mordersi le labbra, anche perché se mi capiterà il destro io non mi ritirerò dal dar loro una buona lezione di coerenza artistica.

Tu però mi aggiungi che alcune cose giuste il Clausetti ebbe a dirle, e che il non farne tesoro sarebbe veramente stupido. Se tu sei persuaso di ciò, spero persuadermi anch'io, dispostissimo a rimetter mano al mio lavoro. Ma bada: tu uomo di teatro esperto non puoi aver bisogno di consigli. Afferrata la tua visione ideale, tienila ferma sotto l'obbiettivo che ti sei scelto... e tiremm innanz!

Credi che l'Aroldi sia sempre disposto – una volta rimesso in salute – a raccogliere l'eredità cui ha rinunciato Ricordi? O nasceranno complicazioni anche da parte di Via Pasquirolo? Forse non è stato bene azzardare in modo così assoluto le nostre carte con Tito. Ma se l'Aroldi può trattare con noi

col bene placido di Renzo Sonzogno, noi dobbiamo arrivare ad una conclusione corazzati dal parere di sicuri uomini di teatro come appunto Mascheroni.

Strano, non ti pare, che Toscanini si sia professato entusiasta e Mascheroni meravigliato di ciò che Clausetti e Ricordi non hanno voluto capire! Del resto io sono pronto alla lotta che come vedi già si è delineata nettamente.

Ciao. E scusa la mia grafomania.

Tuo Tebaldini

P. S. Per il nostro convegno sarà bene attendere la guarigione dell'Aroldi. Intanto tu tieni desto l'interesse di questi.

Dalla fine di giugno a metà d'agosto conto rendermi completamente libero per lavorare per Sonzogno.

Manda a Clausetti l'articolo di Cesari... meglio a Tito!

Lettera di 8 facciate su colonne di protocollo; contrassegnata con il n. 150.

[s.i.] 1 Giugno 1917²¹⁴

Carissimo Tebaldini,

ma quello che tu mi scrivi me lo sono detto naturalmente io – non solo – ma me lo dicevo mentre ascoltavo Tito e quel meraviglioso toupé di Clausetti;

me lo dicevo sussurrandomi: «E io, bestia, a venir qui!!...».

Non credo a premeditazione! Credo invece alla loro mentalità inetta, pusilla, senza audacia, senza orizzonti!²¹⁵

Né credo che se tu vi fossi stato avresti potuto accendere in quelle due anime – per modo di dire – luci... ! Sono anime che non hanno lampadine.

La prima osservazione di Tito fu 'la invisibilità dell'anima'.

Poi finì per capire... ma non ha certo afferrato subito la potenza d'arte nella sua semplicità del soggetto.

Tito avrebbe voluto che in Anima e Corpo – per convenire con noi – vi fosse la Morte di Sigfrid colle note precise *e i gran colpi di gran cassa, il Mormorio e le Figlie del Reno così come sono ora...

Allora sì... !

Scrissi di far tesoro di talune cose dette allora per alcuni dettagli soltanto e soltanto scenici.

Ho mandato a Tito l'articoletto del Cesari e ho scritto

«Ammette Tebaldini alcune cose per l'Euridice, non per A. e C. del Cavaliere. Anzi include nella lettera che mi ha scritto in proposito un articolo di G. Cesari che io – come per fidecommissio – accludo qui per lei. Per il suo orchestrale scrive difendendosi e cita quello che hanno fatto Wagner e Gevaert²¹⁶ per le partiture di Gluck ben più complete di quelle del De Cavaliere [il quale – scrive Tebaldini – raccomanda di usare una gran quantità di strumenti!!!]»

e chiudo la mia lettera – scritta per *altra cosa – ripetendo che

« ... come rappresentazione sono più che sicuro che, non solo non avrebbe potuto mancare il più vivo interesse e anche 'la straordinaria sorpresa', ma 'il successo'».

Non mi sono dilungato di più per non dare maggiore importanza alla 'mentalità loro', ma il pochissimo che ho riportato della tua può bastare sia per Tito sia per l'altro.

Insistere di più, dilungarmi oltre avrebbe tradita una velleità di polemica... che avrebbe reso un 'onore dell'armi' che non meritano – sembrami – né la fretta superficiale di Tito nel giudicare né

²¹⁴ La data, a penna, parrebbe autografa di Tebaldini.

²¹⁵ "Orizzonti" nel testo.

²¹⁶ Françoise-Auguste Gevaert (1828-1908).

‘quella che vuoi e credi’ dell’altro!

Ho scritto \ad/²¹⁷ Aroldi per sapere sue notizie. Quando lo vidi era non solo ancora costretto al letto ma *aspettava la sentenza del medico per sapere se – come ti dissi già – si trattava di tifo!

Ti informerò perché è bene che – chiusa via Berchet – ti faccia innanzi tu così potrai essere più tranquillo sulle possibili discussioni future tanto più che trattandosi di Renzo dovrò essere più invisibile di Anima perché neppure dietro la scena e le quinte.

Tuo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà, scritto sulle quattro facciate; carta intestata “Hôtel Victoria | Milano”. La data, in alto a destra della prima facciata, parrebbe di mano di Tebaldini.

Loreto 3 Giugno 917

Caro Illica, non spaventarti. Considero come parentesi sorpassata quella che corse dalla fine di aprile ad oggi, e giudico, che se le circostanze ci hanno portato alle soglie di Via Berchet, noi dobbiamo tornare senz’altro alla soluzione da te dapprima preparata sino alla completa stabilitura del nostro edificio.

Ma, mi permetto di chiederti. Se la Rapp. d’A. e C. doveva finire per rappresentare per Tito e Clausetti una delle solite esumazioni, cosa è avvenuto del tuo Teatro di Pensiero? Hai esposto questa idea? E Giulietta e Romeo li hai a loro svelati?... Affari miei, mi risponderai, ed io sarei lieto se il De Cavalieri od il suo modesto corifeo d’oggi offrendoti occasione di rappacificarti con Tito fossero stati causa di assicurare al teatro lirico una bella opera d’arte.

Tante e tante considerazioni potrei fare ancora a riguardo di ciò che è accaduto coi due omenoni di via Berchet.

Il mio strumentale della Rapp.d’A. e C. è così parco e casto da essere perfino ascetico. Parlo di quello usato a Roma.

Ma cosa parlo più di una questione sorpassata la quale ha avuto soltanto il merito di svelare due esempi di sublimi eunuchi. Eppure... il teatro continuerà a vivere appoggiandosi a simili colonne di... granito.

Ed ora? Poiché la speranza del tutto fatto da te annunziatomi due mesi sono, si è alquanto allontanata – e Rondine e Lodoletta hanno fatto e fanno il resto – mi permetto di chiederti se credi realmente se l’Aroldi abbia già informato il Sonzogno de’ suoi progetti e sia questi entrato nell’ordine di idee nostro al punto da permettermi a suo tempo – di presentarmi a questi per sostenere la discussione non già della massima ma dei particolari della “cosa”. Dal tenore di un’altra tua lettera dovrei ritenere che sì.

Non mi dici nulla più del convegno del 9 cui dovrebbe intervenire Mascheroni.

Ho scritto a lui per sapere se sia sua intenzioni di venire da te. M’ha risposto che ben volentieri purché gli assicuri che mi ci troverò. D’altra parte cosa vengo a darti disturbo se il nostro convegno non deve portare a un risultato pratico e positivo? Se il destino non mi vuole aiutare, pazienza. Tornerò quello che ero nove mesi addietro innanzi ti facessi sentire e Rappr. d’A. e C. e od Euridice.

Mi dispiace piuttosto che in tutto questo tempo ho trascurato l’edizione di Euridice, che Morlacchi m’aveva promesso accettare a Ricordi e sul contro della quale non mi ha più risposto neanche una parola.

Se credi opportuno il convegno da te con Mascheroni per il 9 scrivi tu stesso a lui ed a me subito. Nulla ricevendo pel²¹⁸ il 7 di mattina ti avverto che approfitterò dei giorni di libertà che precedono la mia andata all’Assise di Ancona per recarmi forse a Roma. Ciao.

²¹⁷ Aggiunto in interlinea.

²¹⁸ Così nel testo.

Tuo Tebaldini

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 109.

[Castellarquato, 5 giugno 1917]

Caro mio [Tebaldini], leggo la tua sbalorditiva! Si direbbe che sono io che ho sacrificato e il De Cavaliere e il Tebaldini, con tutte le noie, e tempo, e viaggi, e bili anche!!! a mio beneficio!!!! Sta a vedere che imputerai a me se a Roma all'Augusteo hanno protestato Wagner; se Toscanini è montato per la ennesima volta in bizza; se Gatti Casazza vuole aspettare per il Metropolitan il successo teatrale in Europa; se Vincent d'Indy fu colto da Broglio in un momento di cattiva educazione morale, materiale e musicale; ... e tutti gli altri se che si annodano a questa strana avventura... di una disavventura!

Se ti fossi deciso subito per Aroldi a quest'ora tutto forse sarebbe a posto.

Il mio 'Tutto fatto' si riferiva appunto alla possibilità di presentare la cosa non fissarne le condizioni! Non ho mai detto di volermene incaricare io! Anzi ho detto fin da principio che io volevo esserne escluso completamente.

Morlacchi e Mascheroni dissero di venire da me il 9 per venire da me e niente altro. Fui io che pensai di abbinare se possibile tutto! Se il 9 quindi verrete vi riceverò con piacere! Se verrà qui Aroldi (che mi scrive di essere guarito) lo riceverò lui pure con altrettanto piacere! Se combinerete il mio piacere sarà doppio, triplo, quadruplo..... Che cosa debbo dire di più? E se non verrete..... mi rasseghnerò!

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno; l'altro con l'indirizzo destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica. Loreto. (Ancona)".

Loreto 18 Giugno [1917]

Caro Illica

Debbo credere che una mia lettera spedita il gno 8 corr – e rimasta senza risposta – sia andata smarrita. Credo opportuno per conseguenza ripetere quello che ti dissi allora. E cioè che non trovo motivo del tuo sbalordimento per avverti pregato se venivo a Castellarquato il 9, di assicurarmi il colloquio col Sig.^{or} Aroldi di guisa da arrivare alla conclusione delle nostre trattative.

Rileggendo le tue lettere scritte dopo il 31 di marzo; i particolari che in esse mi narri delle discussioni già avvenute; delle assicurazioni che mi dai di un contratto imminente; le esortazioni ad un sollecito concepimento della nuova partitura; gli inviti replicati di venire a Milano per trovarmi con Aroldi; soprattutto, nel rilevare la fede e l'entusiasmo tuo per l'opera "arcimeravigliosa" da noi rivelata, non so capacitarmi dico di aver parlato a sproposito se, data la mia speciale condizione che mi obbliga a vivere tanto lontano, ti ho pregato di tener presente quello che ho pur fatto e sacrificato da nove mesi a questa parte per tentare di raggiungere il comune intento, sollecitando una soluzione sicura della "cosa".

E ti aggiungevo:

Faccio affidamento sulla tua lealtà di gentiluomo e sulla tua coscienza di galantuomo perché lo sforzo da me fatto non abbia a risolversi in un disinganno. Ché se tu credi di non poter fare più nulla per la promessa conclusione meglio è lo dica francamente onde a me non avvenga di sperare ancora in una soluzione irrealizzabile. Non dimenticare – ti dicevo – che tu m'hai convertito e persuaso ad instradarmi con te sulla via per la quale ci siamo messi e che un abbandono da parte tua in questo momento non sarebbe né giustificato, né logico, né generoso. Ad ogni modo mi rasseghnerai anche ad esso, riprendendo la mia modesta, ma, grazie a Dio, onesta posizione d'artista.

Ti osservavo inoltre essere infondato il tuo appunto per non essermi deciso subito a trattare con l'Aroldi. Ma come avrei potuto, e quando, arrivare a questo? Il 1° di maggio soltanto tu mi facesti il di lui nome avvertendomi però anche che egli si trovava a Roma. È vero che il 2 in risposta al mio telegramma mi rispondesti – tempo limitato vieni subito – ma a che fare – mi domando ancora – se l'Aroldi era assente? Intanto tu raccoglievi brutte voci sul conto di R. Sonzogno e per questo mi dicesti di esserti ritrovato con Morlacchi donde nacque - quello che nacque. Fallite – almeno ne' riguardi miei e del derelitto de' Cavalieri – le trattative con Ricordi mi avvertivi che Aroldi era ritornato a Milano sì, ma che era ammalato. Da allora siamo arrivati allo stato presente delle cose. Come, quando avrei potuto decidere per lui?

Ti ho dichiarato sinceramente il mio compiacimento nel sapere che l'occasione ha portato almeno al tuo riavvicinamento con Tito Ricordi. E non ti avevo già fatto questo augurio io, esprimendo perfino l'opinione che il libretto di Giulietta e Romeo passasse a Zandonai persuaso che sarebbe capace di cavarne qualcosa di buono?

Ora io sto in attesa di tue decisioni per regolarmi anche in ordine ad altri urgenti interessi – pietosi e dolorosi – che forse mi porteranno per qualche giorno a Milano.

[Ho perduto il gno 3 sul Carso un mio carissimo nepote di 31 anno, Sotto Ten.te dei Granatieri, padre di tre piccoli bambini e direttore d'uno Stabilimento Industriale a Carate Brianza. Fu qui a trovarmi il 23 maggio: dieci giorni dopo si era ammalato. Ora vorrei rintracciarne la salma.]

Esiste oramai un'opera teatrale che io – da te spronato – ho compiuto lavorando assiduamente con fede e coscienza, e della quale occorre sapere quel che se ne può fare.

Legata alla tua visione scenica la mia partitura costituisce il frutto di una discreta fatica. E poiché è possibile che qualcuno mi richieda la partitura precedente che io ho già rifiutato a Torino ed a New York in vista appunto della tua trasformazione, tu comprendi bene che se ti chiedo di farmi conoscere le tue intenzioni ti rivolgo una domanda abbastanza legittima.

In attesa.

Tuo

Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; non contrassegnata da numero. Sul retro della busta si legge: “del | M. | G. | Tebaldini”.

[s.i.] 21/6 '917

Carissimo [Tebaldini],

Sono in cura da più di 20 giorni;

avrei assoluto divieto di occupazioni e preoccupazioni.

Le tue lettere esigerebbero un segretario.

Per l'ultima volta il 'tutto fatto' della mia non significava che il mio lavoro per prepararti una intervista,²¹⁹ niente altro! Né poteva esprimere altro poiché non in rapporti né con Pasquirolo né con Berchet. Aroldi doveva venire da me. Non si è visto; e non ha scritto! Neppure ha risposto ad una mia ultima.

Non credo conveniente da parte mia insistere, e però non mi occuperò più dell'Aroldi! Se questi *dovesse – spontaneamente – farsi vivo lo metterò sulle rotaje 'Loreto (Ancona)' non volendo né potendo più oltre occuparmene.

Da quasi un anno butto via tempo, pazienza, buona volontà e denaro anche.

Costringere altri ad avere la medesima fede d'arte, vedere una cosa cogli stessi occhi, sperare colla medesima speranza è volere l'impossibile.

A mio avviso il vero intoppo fu il D'Indy! Io ho sempre sperato tutto dall'estero, poco qui! Il D'Indy ci ha demolito Broglio e Londra!

A te che sei credente non posso consigliare come sfogo la bestemmia; non posso che consigliarti

²¹⁹ Da “il mio lavoro” a “intervista” sottolineato con un tratto di lapis azzurro da Tebaldini.

la rassegnazione. Amen!

Tuo Illica

Lettera di due fogli scritti solo sul recto.

[Illica a Tebaldini]

Castellarquato 5/9 '918

Che ti mandi il tuo buon dio tutti i fulmini che merita quel tuo carattere di musicista irragionevole!

Se non mi è stato possibile aprire ad Anima e Corpo una porta di Via Pasquirolo questo non vuol significare che io non abbia tentato di tutto per riuscirci.

Oggi poi pare che anche l'Aroldi ne sia venuto via! Aroldi potrebbe dire quanto io ho fatto là per poterti compiacere.

La prova della mia buona volontà posso dartela ora: Broglio mi ha giorni sono chiesto per la sua casa cinematografica la mia vecchia commedia 'I Narbonerie-Latour'.

Sconsigliandolo invece gli ho ricordato Anima e Corpo indicandogli il lavoro del De Cavalieri siccome quello che per eccellenza può corrispondere ai suoi desideri e – benché ed anzi cinematografo – riuscire ad uno spettacolo di vera novità e vera arte.

Broglio mi ha risposto colla qui acclusa²²⁰ alla quale io alla mia volta ho risposto così:

«Niente da temere sfregi o amputazione della Censura! Tutt'altro!

*È 'argomento aereo' e cioè che si eleva sulle più alte vette del Pensiero e dell'Arte.

Appunto per questa sua natura di lavoro che varca i confini terreni per condurre il pubblico oltre quelli della filosofia metafisica nei dominij del Fantastico che io ho pensato al Cinematografo siccome quello che meglio del Teatro può rendere il Fantastico nelle sue visioni.

La difficoltà della Musica?... A mio avviso non vi sono difficoltà nella vita quando si conoscano. Le vere difficoltà, specie nelle nostre cose di Teatro, sono quelle che affrontiamo ignote o non sapute prevedere.

Sono persuasissimo che Tebaldini saprà conciliare il lavoro alle possibili esigenze che io prevedo 'non esisteranno'.

La novità di questa che fu ed è uno dei primi tentativi di opera italiana può essere enorme. Già io per la suggestività del Tebaldini e per la profonda impressione del lavoro buttai giù una interpretazione scenica che – se ricordi – doveva servire per la tournèe Toscaniniana-Bellaigue di allora, ma che io penso più idonea al Cinema. Scrivo mandando la tua a Tebaldini perché ti mandi il tutto e ti scriva».

Ora che la cosa è forse su buone rotaje falla camminare.

Tuo Illica

Lettera di un foglio scritta su entrambe le facciate. Nell'angolo in alto a sinistra del recto della prima, "16" in inchiostro rosso.

[s. l.] 8 Sett. 918

Caro Illica

Nella tua del 21 giugno 917 tu dicevi a chiusa del tuo discorso:

"A te che sei credente non posso consigliare come sfogo la bestemmia; non posso che consigliarti la rassegnazione. Amen!" Ed io non feci che tornare – senza alcuno sforzo né alcun rimpianto – alle mie abitudini.

²²⁰ La lettera non è conservata tra queste.

Ora tu deplori: “il mio carattere di musicista irragionevole” Via! c’è da trasecolare nel sentirti parlare così alla distanza di altri quattordici mesi, durante i quali io son ben guardato dal darti noie e seccature neppure per raccontarti quello che ho fatto e che faccio seguendo la mia strada. Però a questo riguardo posso soggiungerti che ho da fare parecchio, non foss’altro per far fronte da galantuomo agli impegni di famiglia ed altresì per far onore alle mie modeste abitudini di studioso. Sono richiesto ed impegnato a prepararmi per alcune esecuzioni nelle quali anche la Rapp. d’Anima e Corpo potrebbe entrare.

Certo fu grave errore [questo dico a te ed a Broglio] non curarsi più di quel lavoro mentre in un certo momento – al tempo de’ miei Concerti Spirituali di Bologna – avremmo potuto volgere a favor nostro tutto il pubblico italiano. Ed avremmo avuto allora – come del resto potremmo aver oggi – tutto il favore del Governo. Questo posso dirti perché nelle ultime settimane - dopo i provvedimenti Ciuffelli a riguardo dei cinematografi, ben cinque, fra ministri e sottosegretari, mi hanno scritto in proposito incitandomi a fare. Ed io farò infatti quello che potrò là dove troverò sicuro ausilio.

L’idea di ridurre l’opera del de Cavalieri a film cinematografico potrebbe essere buona se resa con quella ampiezza di vedute che il soggetto consente e richiede. Ti faccio però osservare che una volta presentata sotto tale veste vorrebbe dire rinunciare per sempre ad ogni esecuzione od in concerto e sul teatro: non perché qualcuno lo possa vietare, ma perché più nessuno penserebbe a riportare sul teatro o in una sala un tale lavoro.

Tuttavia: traccia tu le tue idee anche riguardo alla musica: falle accettare in modo concreto al Broglio e, se ci intenderemo, io mi rimetterò al lavoro – per la terza volta – in modo da corrispondere – spero – ai vostri desideri.

A Broglio io non scrivo perché non voglio né offrirmi né chiedere nulla.

Tuo Gio Tebaldini

Lettera su due colonne, formato A3; non contrassegnata da numero.

[s. l.] 16.Sett.918

Caro Illica

L’altro ieri - senza venir meno a’ miei criteri, anzi ribadendo la opportunità passata presente e avvenire di pensare alla Rapp. d’A. e C. come tu l’hai ideata pel teatro accompagnandola, da parte mia, con la nuova partitura, ho creduto - anche per atto di deferenza verso un gentiluomo come Broglio, scrivere a questi tentando di fargli comprendere come la riduzione a film della nostra fantastica rievocazione potrebbe fare sì, ma dopo aver fatto la prova sul palcoscenico nella sua forma più complessa alta ed ideale.

Ora di questo – che pur ho lasciato comprendere anche a te – tu non parli e ti fermi senz’altro all’idea del cinematografo.

Senza dubbio una²²¹ film dal titolo: Anima e Corpo in cui sia rappresentata l’eterna lotta del bene e del male – dello spirito e della materia – col contrasto di luce e tenebre, di cielo e terra - può prestarsi, sul canovaccio preesistente, ad uno sviluppo grandioso, fantastico e suggestivo. Tale insomma da conquistare la folla. E ti so dire che da questo lato avremmo dalla nostra la... censura (non contro) perché io per altre ragioni, come ti ho detto, in questi giorni sono in rapporti analoghi con alcuni ministri che alle mie proposte fecero buon viso, non solo, ma si proposero di agevolarle con ogni mezzo.

Ma c’è questo di grave per me: che una volta consegnato al cinema quel mio qualsiasi lavoro che dovesse uscirne, io mi vedrei costretto ad abbandonare ogni proposito di ridare la Rapp. d’A. e C. fosse in concerto fosse in teatro, mentre sin da oggi ho delle trattative in proposito. Infatti chi darebbe più un lavoro musicale pur importante, passato attraverso... il cinematografo? Un lavoro

²²¹ Così nel testo.

già consacrato sulle scene (e di conseguenza pur un autore) che passi al cinema, si capisce: ma che un lavoro da resuscitare nella sua purezza ideale, trovi primo rifugio in un cinematografo, questo mi fa temere possa apparire una specie di licenza assai arbitraria.

Nondimeno io vi seguirò, tu e Broglio, se nel criterio di massima ci troveremo d'accordo.

Tu mi parli di mandare a Broglio il lavoro, cioè il soggetto con la tua riduzione scenica. Ma io di ciò non possiedo che la nuova partitura con le tue didascalie e di essa francamente non acconsento a privarmi neppure per un'ora.

Ricordo di averti restituito il tuo manoscritto che mi chiedesti per telegramma e di averti poi mandato un proprio e vero libretto da me trascritto ex-novo. Di mettermi a rifare questo po' po' di roba non avrei tempo perché sono sulle mosse di partire – come ti ho già detto – o per Roma o per Bologna. Poi mi pare pericoloso – parlo dal punto di vista pratico – affidare a terzi il nostro libretto – chiamiamolo così – che potrebbe essere non capito. Con la tua parola sarebbe tutt'altra cosa.

Facciamo dunque le cose con un po' di praticità. Chiama a te – o va tu a Milano – il Broglio: leggigli il libretto: stabilite insieme quello che intendete cavarne... poi a cose ben concrete chiamatemi se credete per definire la parte musicale.

Oramai da Cabiria di d'Annunzio e Pizzetti al Christus di Salvatori e Fino: da Frate Sole di Corsi e Mancinelli – ad Anima e Corpo di Manni e Cavalieri – Illica e Tebaldini la via è percorsa con sufficiente larghezza. Però a suo tempo mi riservo di farti sentire la mia nuova partitura perché ti persuada, e con te il Broglio che perdendo il momento della disgrazia di Caporetto, abbiamo rinunciato ad un sicuro grandioso successo, ad una buona opera morale, ed ad un buon affare.

Però io non ho rimorso. Fata trahunt! Io non potevo parlare né scriverti da poi che tu mi invitasti a quella rassegnazione che poi si tradusse figurati nel mettere a posto la famiglia derelitta di mio nipote caduto sul Carso: nel preparare e pubblicarla l'illustrazione storico critica dello Archivio musicale di S. Casa (già in corso di pubblicazione) nell'organizzare e dirigere a Bologna i Concerti Spirituali... nel far camminare alla meglio l'istituzione che mi è affidata... e nell'alleviare come ho potuto le tante sofferenze... delle famiglie di poveri caduti in guerra, dei malati e mutilati, dei prigionieri e dei profughi. Tale la mia missione che ho accettato con spirito di sacrificio. Varia gente ha potuto far ritornare, e per la mia ibrida^(x) qualità di musicista aulico (!) al Quirinale e in Vaticano, mi è stato possibile affrettare il compimento di tante pratiche. Al presente anzi sono assediato da ogni parte... e per questo anche andrò a Roma. Ma non so di preciso quando. Forse a giorni. Ad ogni modo se partirò ti telegraferò dove sono e tu fin da ora prendi nota de' miei indirizzi:

Roma: presso il Comm. Giorgio Barini Via Flavia 112

Bologna: presso l'Avv.¹⁰ Federico Frontali Via Ugo Bassi 1

Saluta Don Rebecchi

Tuo Gio Tebaldini

(1) Andai a Lugo co' miei cantori pe' funerali di Baracca ed assistetti ad una rappresentazione di Romanticismo diretta dal tuo ibrido Dominici, con una accozzaglia di guitti. Cosa da far pietà! Cosa è diventato quell'artista che ricordo così efficace ne' tuoi lavori!...

Lettera su quattro colonne, formato A3; non contrassegnata da numero.

[s. l.] 17.IX.918

Caro Illica

Venuto in Ancona per alcuni miei affari, ed all'inizio del mio viaggio non so per dove ancora, se verso Bologna o verso Roma, ebbi occasione quest'oggi di parlare dell'idea della film che tu hai immaginato sia col Comandante questo Corpo d'Armata sia con l'Ammiraglio Comandante questa Piazza marittima.

Siccome essi mi conoscono da tempo sanno quel che ho fatto [o, se vuoi, quel che non ho fatto] e che vorrei fare (il primo è anche deputato) io tenevo ad essi il mio discorso come per confessarmi esitante a descrivermi intorno al da fare.

Infatti il giorno di San Giovanni erano stati entrambi da me a Loreto; lessero la Revue des deux mondes sentirono un po' la musica del de Cavalieri (la famiglia dell'Ammiraglio Galleani assisté all'esecuzione di Roma) e mi figurava che l'idea della redazione cinematografica non li persuadesse. Invece trova da parte loro molta persuasione anche per la diffusione che alla film si potrebbe dare nelle Case del Soldato che ovunque vanno sorgendo, e persino al fronte.

Ho voluto dirti questo perché ne renda partecipe il Broglio; non già che io rinunci alla mia fissazione (fattami sorgere del resto da te) ma perché egli sappia quale partito potrebbe cavare dall'assieme della casa.

Io ho portato con me la partitura che vado rivedendo con occhio clinico ed anatomico per vedere quale partito si potrebbe mai cavarne nella nuova riduzione che tu mediti.

Giacché, non dissimuliamoci la cosa, se è vero che essa potrebbe raggiungersi efficacemente sullo schermo, è altrettanto vero che la musica dovrebbe poi essere ridotta in tutte le salse e qualche volta anche lasciata all'arbitrio di qualunque strapazzatore di canzonette.

Ed allora? Conviene a noi di cimentarci in simile impresa? Tu sei ricco e non hai bisogno di tentare nessuna sorte. Io sono povero, ma tiro avanti ancora onoratamente come artista e come padre di famiglia.

Ad quid un salto nel buio? Fate voi un po' di luce e, come ti ho già detto, se vedrò la via più rischiarata vi seguirò... rimettendomi al lavoro.

Però bada che io non sarei in grado né di intraprendere alcun viaggio per un'intervista qualsiasi né di ritornare sulla partitura dedicando ad essa qualche altro mese se non con la possibilità anzi la sicurezza di un preciso accordo con coloro i quali dovessi lavorare.

Cordiali saluti

Tuo Gio Tebaldini

[P. S.] Per ora scrivi pure a Loreto.

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

[Fiorenzuola d'Arda, 20 settembre 1918]

Caro Tebaldini,

torno proprio ora da Milano e trovo le tue due lettere.

A Milano il 'Caos' [parlo delle due Case Editoriali!!!].

Congedati da un mese tutti gli impiegati di Via Pasquirolo!; l'Editore Renzo assente da tre mesi invece facendo respingere quanto dallo stabilimento gli veniva trasmesso!!!

In Via Berchet le cose non vanno meglio. Ad latere del Tito furono messi due procuratori con 'firma' a dire che quella unica dell'Editore Gerente non ha valore!!!!... So per altro che un importantissimo ed imminente avvenimento può cambiare di punto in bianco tutta la situazione artistico-teatrale che ha fatto da 20 anni della nostra Italia una specie di Russia bolscevika. Vedremo... E sarebbe ora!...

Fui due volte da Broglio; e non mi fu possibile vederlo! Siccome è cosa che non si può decidere e risolvere in pochi giorni abbiamo tutto il tempo per riflettervi e, se attuabile, per prepararla. Tu continua per tuo conto quanto stai facendo. Io cercherò oggi il libretto originale e quello preparato da me per darne un'idea al Broglio onde mantenerci in rapporto... Ciao.

Tuo Illica

*Dall'ultima tua ti penso ancora a Loreto. L.I.

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno; l'altro con l'indirizzo destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Loreto. (Ancona)".

[s.l.] 20 Sett: 918

Caro Illica, torno momentaneamente a casa dopo aver assistito a due rappresentazioni cinematografiche di Christus e di Frate Sole ridotte... ai minimi termini. Cosa da ridere e piangere insieme!

Questa circostanza mi ha fatto riflettere e considerare che il melodramma di de' Cavalieri – soprattutto musicalmente – ridotto a cinematografia come tu vagheggi, verrebbe esposto ad oltraggi dei quali io non assumo al certo né la paternità né la responsabilità. La sua rappresentazione in teatro avrebbe potuto significare l'amplificazione di un'idea; la riduzione in cinematografia (intendo dire della musica) una profanazione.

È stato bene che io mi sia persuaso de visu della fondatezza delle mie opinioni.

Infatti, se anche in una prima rappresentazione si riuscisse ad avere tutto quello che occorre, quanto mai potrebbe durare questa edizione se in taluni posti la musica si ridurrebbe ad un... pianoforte scordato o male strimpellato? La riforma monodica del de' Cavalieri fu fatta in nome del recitar cantando; e noi vorremmo ridurre la sua arte al tacer sonando? Quello che è mirabile in quella musica è l'esatta corrispondenza fra recitativo e parola. Tutto questo scomparirebbe nella nuova riduzione per essere sostituito da che cosa? Dal gesto commentato nel più dei casi da un pianoforte chitarra?

Ma se Tito von Ricordi o il suo Ludretto osservarono a te che io mi ero permesso troppe licenze (oh gli aristarchi puritani!) nella riduzione della Rappr. d'A. e C. tanto da meritare la censura di Cesari (tutte balle perché il Cesari lodò incondizionatamente il mio lavoro, ma solo – per ben altre cause – a due anni di distanza volle insorgere contro la riduzione dell'Euridice) cosa direbbero e con loro tanti altri se io, proprio io, esponessi il de' Cavalieri ad una alterazione siffatta.

Ti ripeto, se il lavoro fosse stato dato in teatro e se artisticamente e moralmente avessi raccolto il frutto del lavoro di rifacimento (che mi costò un mese e mezzo di fatica) sulla tela della tua riduzione per il teatro, potrei forse dare il mio nulla osta per una²²² terzo adattamento, ma così no, perché poi esporrei il de' Cavalieri ed io ancora al pericolo di vederci chiuse le porte di quelle Sale da concerti in cui la Rappr. d'A. e C. fosse per essere eseguita.

Figurati. Tacendo tu e tacendo gli altri (e fu una vera gaffe) a riguardo di ciò che anche a te era apparso con tanto fascino... artistico e commerciale, pur nel momento in cui la cosa avrebbe incontrato indubbio favore e reso un servizio al nostro Paese, io mi diedi a resuscitare su vaste proporzioni un'altra forma d'arte tutta nostra: il Concerto Spirituale. E cominciai abbastanza bene a Bologna. Ora dovrei continuare la mia strada.

Vuoi che vada a cozzare contro il buio di un vicolo chiuso? Francamente non mi sento! Adoprati a far dare il melodramma scenico come lo studiammo e lo compiemmo. Cerca una buona occasione (e dovrebbe trovarsi, se nel campo teatrale ed affaristico si capisse qualche cosa) e mettiamoci all'opera. Salvata la dignità storica del de' Cavalieri e nostra... se adattamenti commerciali si dovranno fare, si faranno poi. Altrimenti facciamo un'altra cosa. Prendendo il soggetto e sviluppandolo come a te sembra più opportuno, io farò della musica nuova... adattabile a tutti gli usi. A questo potrò accondiscendere.

Broglio non è a Milano e non tornerà che in principio della prossima settimana. Appoggiamoci a lui se credi, ma scuotilo tu perché mi sembra uomo alquanto platonico nelle sue decisioni.

Saluti.

Gio Tebaldini

Lettera di 6 facciate; non contrassegnata da numero.

²²² Così nel testo.

[Loreto] 23.IX.918

Carissimo [Illica]

Ricevo la tua con le interessanti notizie milanesi! Quod Deus vult perdere dementat. Così è e sarà di tutti i bolsceviki della moderna lirica italiana. Ma appunto per questo ti domando: non sarebbe il momento per cui due o tre persone di fegato sapessero saltar fuori con un'idea nuova facendola accettare con entusiasmo a tutta la nazione? Quello che tu sentivi sento io, ora, al presente. Ma da solo cosa potrei fare? Ripeto che se dopo Bologna qualcuno si fosse impossessato dell'ambiente tutto avremmo avuto a nostro favore. Ma del senno di poi ecc: ed acqua passata non macina più.

Il Ministero farebbe, ma non ha persone adatte per cominciare a metterle alla testa. Meglio sarebbe presentarsi con un programma concreto non su di ciò che si vorrebbe fare, bensì ancora del modo di organizzare, almeno pei primi tentativi. Ti aggiungo però subito che so benissimo che la mia resterà la solita vox clamantes in deserto. Lo sapeva bene il Kaiser quel che voleva quando favoriva l'arte e gli artisti tedeschi entro e fuori la Germania!... Noi non sapremo mai arrivare neppure a tentare di imitarlo. Lasciamo dunque aperta la via al caso e al caos. Io mi occupo delle mie faccende quotidiane e... non penso ad altro perché sarebbe da ingenui agire diversamente. Saluti Tuo Tebaldini.

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 27.IX.918

Caro Illica

Ebbi la tua ultima. Come per non detto adunque. Il binario sul quale ti sembrava potevi incamminare il mio trenino, non risponde allo scopo. Io rimango volentieri in sala di aspetto, anzi, meglio, fuori della stazione, in attesa di un ronzino che mi rimetta sulla mia buona strada. A contatto del pubblico? Sento di esservi già arrivato, ed in modo ben più sicuro di quello di tanti altri. Il nostro ideale che ne permette di far rivivere un linguaggio secolare, ci ha portato – grazie a Dio – a questi risultati: che quanto noi riportiamo a contatto del pubblico è tutt'ora fresco e vigoroso, mentre tanta roba giovane è già cadente, vecchia, rugosa.

Alla mia età e dopo le mie traversie, il contatto col pubblico si sente in un modo solo: spiritualmente. E su questa via non ho nulla da desiderare né da invidiare!

Il zampone di Modena biondo²²³ che a Bologna, dopo i primi due concerti ho piantato in asso, per non subire la sua istrionessa imposizione della Ave Maria di Gounod e della cosiddetta Aria da Chiesa di Stradella (falsificazione storica) è qui... e mi sfugge. È qui in compagnia di qualche claqueur disoccupato. Buon prò gli faccia... Io sono lieto assai di avergli dato una buona lezione. E riprendo il mio cammino! - Ciao. Tuo

G. Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 66; indirizzata: "A Luigi Illica | Colombarone | Castellarquato | (Piacenza)".

Loreto 3.X.918

Caro Illica

²²³ Anna Maria Novelli lo aveva identificato in Alessandro Bonci (1870-1940). Nonostante la considerazione di Tebaldini, fu primo tenore nella Cappella della Santa Casa di Loreto, vincendo il concorso nel 1893, fino al 1896. Poi ebbe una brillante carriera cantando nei principali teatri italiani, in Europa e in America. Per altre informazioni, vd. la voce di Angelo Mattera, "Bonci Alessandro", in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969.

Quantunque non possa sapere delle mie decisioni, Broglio non ha risposto alle lettere che gli ho inviato, nelle quali accennavo alla tua proposta.

Strano davvero, in lui tanto cortese. Ma poiché mi sono persuaso che anch'egli – come altri – non può arrivare a comprendere l'importanza di ciò che altra volta gli offrimmo, dico senz'altro: meglio così. In tal modo a me non rimane il dubbio di aver disdegnato chi avrebbe potuto aiutarmi. No davvero! Perché l'affare della Rapp. d'A e C non so se poteva procedere in modo più pietoso. Del resto mi spiego tutto. Tu avesti una felice ispirazione alla quale io, pei miei precedenti di storico e di tradizionalista, tardai ad accedere. Ma quando compresi che dalla tua sceneggiatura si poteva cavare tanto partito, lavorai indefessamente per far cosa onesta e degna. Inutile perditempo; che però mi ha molto ammaestrato e resto persuaso che bene ho fatto io nella mia vita a cercare di farmi un posto decoroso senza troppo fidarmi del mondo... delle favole.

L'ultima volta che ti scrissi non ti dissi tutto ciò che avrei dovuto per documentare le ragioni del mio rifiuto di accedere alla cinematografia, servendomi di un'opera insigne del de Cavalieri.

Quando a Bologna, dopo i primi due Concerti Spirituali da me pensati e resi nella grande cornice di San Giacomo maggiore, il biondo zampone di Modena²²⁴ – come tu lo chiami – volle impormi una specie di ricatto artistico ed io lo piantai in asso... vi fu chi da Ravenna era venuto per assistere alle mie esecuzioni.

La differenza fra quello che avevo saputo far io e ciò che impose poi il Bonci... al mio successore, emerse sì chiaramente da vedermi invitato a studiare un programma pel Centenario di Dante a Ravenna nel 1921, programma che sarei già invitato a dirigere nella Chiesa di S. Apollinare, deve infatti conto illustrare i mosaici bizantini e le cantiche del Paradiso col canto gregoriano e con Palestrina soltanto. Se sventuratamente avessi fatto il pagliaccio ad uso e consumo di Bonci, questo non mi sarebbe stato offerto. Se dovessi oggi lasciarmi lusingare... dal cinematografo forse che sì forse che no potrei sperare di trovarmi al contatto di quel pubblico ideale che non vedrò né mi vedrà, ma al quale mi sentirò vicino nella spiritualità di Dante e di Palestrina.

Caro mio... io non cambio né con gli uni né con gli altri... e vado per la mia strada. Il teatro per me (parlo del teatro lirico) è scena foggiate per una finzione: non può quindi creare anime e spiriti capaci di togliersi da essa per entrare nel regno della realtà. Un simbolo come quello della Rapp. d'A. e C. è l'immagine d'una realtà. Potrebbero mai tutti gli adoratori dei gigioni o delle gigionesse vestiti da re e regine, da frati e baiadere, da guerrieri o contrabbandieri, scrutare nel mondo ideale che la grande arte (ad essi fortunatamente ignota) custodisce ed ogni giorno sempre più ingigantisce?

Tu hai battuto per il De Cavalieri a diverse porte, ma entro quei gironi non v'era che gente incapace di rispondere e di comprendere. De Cavalieri tu dici può attendere. A me sembra che questo non debba succedere. Per quello che potrò, farò che egli riprenda il suo cammino interrotto a Ferrara. Povero De Cavalieri: volevamo fargli un abito nuovo: glielo abbiamo approntato, ma egli non ha voluto indossarlo. Si accontenta del sajo che io gli preparai a Roma. Meglio così. Parva domus, magna quies!

Hai letto della nuova Azienda cinematografica nazionale costituitasi a Roma? Pare ispirata ai migliori criteri artistici e morali. Vedremo. A Roma ne saprò qualche cosa. E perché le cose nostre sembrano mettersi bene, lavoriamo pel domani con saldezza di propositi e per l'ideale di una sempre maggiore Italia. A cinquantaquattro anni, quanti ne ho io, dopo aver tanto lavorato – sempre per una fede – senza che il pazzo Rheingold sia mai venuto a menomare la gioia spirituale della mia affannosa e dolorosa giornata, si può continuare a vivere di sogno correndo dietro all'illusione della realtà. Così faccio.

Presto ti manderò due libri. L'uno di fredda catalogazione storica l'altro di battaglie e polemiche che mi paiono d'occasione, quantunque di vecchia data.

Saluti cordiali a te e a Don Ribecchi

Tuo Gio Tebaldini

²²⁴ Ripete quanto espresso nella lettera del 27 settembre 1918.

P.S. Per le ragioni che ti ho addotte più sopra, terminato in Cappella il lavoro d'oggi, io andrò fuori a Bologna, a Firenze e forse a Roma. Se hai da dirmi qualche cosa, scrivi pure a Loreto; mia moglie penserà a trasmettermi le tue lettere; se ritardassi a rispondere tu sai che sarà per motivo della mia assenza.

Saluti a Don Ribecchi cui ho mandato a suo tempo i programmi dei Concerti Spirituali di Bologna che spero avrà ricevuto e ti avrà fatto leggere. Mi costarono quaranta giorni di lavoro, ma fruttarono 18.000 lire.

Lettera di 7 facciate; non contrassegnata da numero.

[Illica a Tebaldini]

Piacenza, 2 febbraio 1919

Siamo qui a Piacenza; parliamo di te e pensiamo pour cause... a tante cose che possono e devono interessarti e farti piacere. Tuoi EMascheroni e Illica.

13/2 '919

Piacenza

Cartolina postale illustrata: "Monumento eretto nel Cimitero di Piacenza in memoria dei morti per la Patria - opera del Colonnello d'Artiglieria Poli cav. Ippolito - Comandante il 21° Reggimento da Campagna". Data e luogo manoscritti coincidono con quelli del timbro postale di partenza.

Napoli 1.maggio 1919

Caro Illica

Ti ho mandato giornali e programmi per informarti dell'esito de' miei concerti di qui nei quali ho compreso la Rappresentazione di Anima e Corpo.

Ho veduto da di Giacomo la tua cartolina ed assieme abbiamo parlato di tante cose facendo tanti progetti per l'avvenire.

Credo che io tornerò a Napoli in autunno per dare l'Euridice ed altre cose della scuola napoletana.

Qui ho trovato un consenso così unanime e fraterno quale non avrei immaginato mai. L'ora sarebbe propizia a qualche rivelazione fatta in grande stile: il pubblico ci si appassiona e invece passano le rondini e le lodolette perché così vuole la volontà di chi impera. Mi son trovato con Valcarengi ed abbiamo parlato con lui de' nostri passati progetti. Non capisce nulla neppur lui; o pure non vuol capire. Meglio quindi continuare per la nostra strada come faccio io, cercando valerci di tutti i mezzi morali e materiali di cui si può disporre.

La prima tua idea... scartare gli editori e fare da noi sarebbe stata la più opportuna. Disgraziatamente neppur Broglio ha dimostrato di saper comprendere e di volere. Fra qualche settimana io sarò a Roma per altri concerti che vorrei portare precisamente sul terreno di vere e proprie rappresentazioni se... trovassi chi mi aiuta -

Disgraziatamente il teatro commerciale strozza in sul nascere questi sogni d'arte.

Saluti cordiali anche da di Giacomo.

Tuo G. Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero, ma con la scritta: "Tebaldini", indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[s.i.] 14/5 '919

Caro Tebaldini,
ti penso tornato a Loreto.

Ritornando ad una cartolina mia e di Mascheroni da Piacenza dove ti dicevamo «Pensiamo a te!» eccoti ora quanto qui leggerai.

A me, e a Mascheroni quindi, essendo a Piacenza in quei giorni nata l'idea di una Stagione Teatrale eccezionale per un caso di velleità artistica rivelatosi nella bella figura porca di un arricchito di guerra, era venuta l'idea di imperniare la famosa stagione intorno a te e a De Cavalieri.

Un po' la leggerezza del Mascheroni [sul quale necessariamente eravamo costretti a basare tutti i calcoli nostri e le nostre speranze] e un po' anche perché quella tale velleità artistica apparve piuttosto bagolonica, l'idea passò come passano tutti i vermi solitari.

Quando mi vennero da te e da Di Giacomo i giornali napoletani,²²⁵ per mera mia giustificazione e per dimostrare ai Signori piacentini, che io avevo saputo radunare ed entusiasmare intorno alle possibilità della ideata rivendica- *zione latina [di buona memoria Broglio], che la idea da me proposta era degna del loro e mio entusiasmo, girai loro la notizia del successo napoletano.

E la impressione fu tale... che io, jeri, a Piacenza, ho trovata in pieno germoglio, e degna proprio del Maggio, la idea di realizzare il sogno del De Cavalieri – e anche tuo – di rappresentare e per davvero la 'Rappresentazione di Anima e Corpo' in teatro.

Ora è bene anche che tu sappia che 'l'istantanea' balenatami alla mente della possibilità trionfale del De Cavalieri a Piacenza mi è venuta da quel teatro, nobilissimo strumento musicale, e per la giusta corrispondenza di tutto quanto può essere necessità di palcoscenico.

Poi: Piacenza è alle porte di Milano ma non ha nessun contagio di Case Editrici, Agenzie, Camarille, speculazioni di trust etc. ... etc. ... Ha cioè tutti i benefici milanesi e non i malefici!...

Assicuratomi jeri de visu che i proponimenti sono veri e forti e che alla felicità del Teatro e della Città risponderà tutto quanto di meglio, in tutti i partiti, costituisce la Cittadinanza piacentina, te ne scrivo.

E colla penna umida dell'inchiostro che ti informa delle nostre rinate speranze scriverò illico et immediate *al Di Giacomo perché voglia unirsi a me nel meglio e più efficacemente tradurre scenicamente la tua Riduzione.

È affettuosa e doverosa riconoscenza verso di lui, mentre e il suo nome e l'ajuto di un Di Giacomo rappresenterà una probabilità di più del – finalmente! – buon successo.

Né lasceremo fuori Broglio – atto di giustizia che gli va reso! Nota poi che Broglio, non solo come physique du rôle, ma come 'quel che Dio fece' per trattare coi Signori piacentini, e 'mettere le cose sopra buone rotaje' sarà per la rappresentazione teatrale quello che è il Tempo nella Rappresentazione di anima e corpo, il personaggio più decorativo e, quasi sto per dire, più impressionante.

Al Mascheroni non è più il caso di pensare, ma tu non puoi dimenticare che ben prima di Mascheroni Toscanini ti aveva offerta la sua volontà e la influenza e l'aureola della sua personalità così magica sui cartelloni teatrali. Ho ai Signori piacentini [interrogato del quando la cosa potrebbe essere realizzabile] fatto comprendere che la 'memorabile data' non potrà essere loro rivelata che allorquando, la cosa su buone rotaie, Tebaldini e Toscanini e Broglio, fuse insieme le loro forze di calcoli e di riflessioni, potranno con sicurezza affermare loro *'il mese tale'; però io, a tutta mia

²²⁵ Saranno le reazioni alle esecuzioni napoletane di *Rappresentazione di Anima e Corpo*, di Emilio de' Cavalieri, per soli, coro e orchestra (trascrizione Tebaldini) (direttore Tebaldini; m° del coro Gubitosi). Altri brani eseguiti: *Passio Sacra*, a 4 voci, di Francesco de Ana (Francisci Veneti, sec. XV-XVI); *Laude spirituale*, a tre voci, di Giovanni Animuccia; *Fuga in sol minore*, attribuito a Girolamo Frescobaldi (trascrizione di Tebaldini per orchestra). Altri brani nelle repliche (Aria dall'Oratorio *Historia Ezechiele*; Recitativo per soprano e coro dall'Oratorio *Jefte* di Carissimi; *Sonata*, per archi, oboe ed organo, di Giambattista Bassani; *Surrexit Christus*, Mottetto di Pasqua, a 3 voci con strumenti, di Giovanni Gabrieli; Due *Laudi spirituali*, di G. Francesco Anerio), furono eseguiti nella Chiesa di San Paolo Maggiore (San Gaetano) nei giorni 8-14-28 aprile 1919, per la fondazione della Società "A. Scarlatti" (nella cui commissione artistica Tebaldini ebbe un ruolo importante). Il riferimento è ripreso nella lettera del 17 giugno 1919. Il materiale non è conservato presso il Fondo Illica della BCPC.

idea, e senza tema di compromettermi, ho creduto di potere affermare loro che tutto, tutto-tutti e bene, potrà essere pronto ‘ad un anno data’!

Ora mia idea è questa: se la cosa²²⁶ ti sorride, facciamo precedere al tuo incontro [Toscanini poi etc. ... etc. ...] coi Signori piacentini quello del meraviglioso e quasi incredibile Broglio. Perché – come tu puoi ben comprendermi – io non ho potuto entrare in dettagli di ordine finanziario perché avrebbe potuto menomare l'impressione artistica e della mia proposta e anche, sto per dire, del successo napoletano, mentre il Broglio entrando in argomento può d'un colpo d'occhio subito vedere quali benefici materiali la cittadinanza piacentina può offrire per il buon risultato di quello che potrà pure essere e sarà un trionfo anche della città nel Trionfo di una Rivendicazione di Arte latina, e farci sicuri di arrivare a buona meta.

Dunque: io ora scrivo a Di Giacomo e scrivo a Toscanini avvertendolo della nuova possibilità di quella tale Tournèe che non fu possibile allora! Vada o non vada la cosa assicuriamoci intanto ‘se possiamo calcolare su di lui’. Tu scrivimi subito; e scrivi tu pure a Di Giacomo! Appena imbastita la cosa tra di noi faccio venire \a Piacenza/²²⁷ Broglio per gittare le basi concrete onde poi procedere tutti insieme sopra un terreno dove non ci siano a temere sdrucioloni.

Tuo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà, scritto sulle quattro facciate; carta intestata “Hôtel Victoria | Milano”. Nell’angolo in alto a sinistra del recto, “20” in inchiostro rosso.

[s.i.] 18/5 ‘919

Caro Tebaldini, la mia del 14 si è incrociata colla tua pure del 14!

So – forse! – meglio di te quanto alle volte riesca insoffribile ed umiliante il dover – per chi è e sa di essere artista – subire le moderne forche caudine di un imperialismo di moda quale può essere quello che ci viene dal supinismo di tutti quei molti ingredienti-umani di che fermenta il così detto Mondo Teatrale. Quella del ‘direttore d’orchestra’, a volte persino elevato al di sopra di tutti gli autori e della opera d’arte stessa, è kaiserismo che è insieme anche bolscevismo!

Ma Toscanini è realmente una eccezione; conviene confessarlo per perdonargli molto... per il suo grande amore per la sua arte! Per noi, poi, anzi ‘per te’, a mio avviso Toscanini è ‘il ferro di cavallo’.

Sono perfettamente d’accordo con te; ‘Tu puoi farne senza’ e ‘può farne senza anche il De Cavaliere!’

Non credo che ne possa far senza nel suo insieme il tentativo nostro.

Si tratta di gittare le basi di una grande Tournèe. Toscanini porta alla ‘cosa’ già il suo carattere di ‘avvenimento internazionale’. Quando si dice Toscanini oggi, nel patois del teatralismo, si dice anche *cosmopolitismo. Germoglia subito come per incanto il boccio, ²²⁸ la gemma dell’affare!, e internazionale per giunta! Né d’altra parte il Toscanini deve preoccuparti. Noi sappiamo che a Tournèe sulle rotaje il vagone-Toscanini sarà staccato dal treno e lasciato in qualche crocivio di smistamento.

Ma il nome o, meglio, l’aggettivo Toscanini è buon ‘vade mecum’ per i lunghi viaggi compresi i transatlantici.

Che il Toscanini ci serva dunque! Ci dia quello, che unico dei direttori d’orchestra, può dare, e cioè: la iniziale disciplina delle masse e, soprattutto, la suprema e duttile obbedienza degli ‘omeni del dinero’ che egli sa così bene confinare in cose d’arte agli estremi confini ad essi concedendo solo come magnifica grazia di poter respirare... purché sottovoce!

Il nome di Toscanini tronca mille pigmee questioncelle e discussioni più fastidiose e pungenti dei chiodi della botte di Regolo! [leggi artisti!] Ma, come dissi, non temere!, Toscanini sarà una

²²⁶ “Cosa” ricalcato su “idea”.

²²⁷ Aggiunto in interlinea.

²²⁸ Così nel testo.

effimera. Quando, bella farfalla, avrà dato i colori iridati delle sue belle ali ci penserà il suo carattere a trasformarlo in verme.

Purché accetti! Purché non comprenda... quanto ti scrivo, confidenzialissimamente [e con dolore anche per la fraterna amicizia che mi lega a lui! Ma... amicus Plato, sed magis amica Veritas!...].²²⁹

*Può anche darsi che non possa accettare ma, in tal caso, ricorrendo a lui potremo ottenere quanto da lui ci può venir dato.

Mettiamo su buone rotaie la cosa! Questo è l'importante.

Veniamo a Piacenza.

Anche qui posso scriverti: quello che tu della convenienza sì o no di una Piacenza ab initio pensi io pure ho già pensato! Vi ho pensato e molto. E spero bene che non vorrari attribuirmi dello chauvinisme piacentino per amor di Dio!!... Il teatro è quello che ci vuole, e la città è quella che meglio corrisponde al 'passaggio dall'oratorio al teatro'.

Come ti avrà detto Mascheroni pur troppo l' 'omeno del dinero' si è eclissato!

Conviene trovarlo!

Ma intanto io ho già trovato

- e il teatro

- e spese annesse e connesse di luce, di servizi etc. ... etc. ...

- e l'orchestra

- e forse una dote municipale che può incoraggiare

- e una sottoscrizione se sarà necessaria...

- e... etc. ... etc. ...

Questo ci dà Piacenza. Alle porte di Milano!, fra Milano, Genova, Torino e Bologna!, a dire cioè: sulla via di Londra, sulla via di Parigi, su quella di Firenze-Roma e *su quella del Mondo.

Non dimenticare la mia idea-Mentessi della scena smontabile in un paio d'ore e trasportabile – per modo di dire – in un plaid da suggeritore o nella cesta di un trovarobe!

Tu – nell'audacia suggestiva che ti veniva dalle tue meditazioni sul De Cavalieri – ti sei rivolto a me e a Di Giacomo;

noi abbiamo subito il tuo entusiasmo;

lo ha subito di conseguenza anche il Toscanini [il quale, ab initio, tanto per poter varare la nave, diventa il tuo braccio destro]! Sei tu quindi che dirigi con la bacchetta sua!

Mettici la barba²³⁰ del nostro meraviglioso Broglio e vedi tu se non vale la pena di vedere di poter digerire e bene qualche cosa di amaro se – come è indubitabile – l'amaro può essere buon conduttore come felice aperitivo!...

Come ti ho nella mia scritto non dimenticare che contemporaneamente ho scritto anche a Di Giacomo 'altra bella, perfetta e buona ruota di questo nuovo Carro di Tespi'!

Tuo Illica

p.s.

Ho dimenticata una definizione: 'Toscanini è un passe-par-tout'.

Lettera di due fogli, numerati al recto 1 e 2, scritti su entrambi i lati. Nell'angolo in alto a sinistra del recto del primo, "21" in inchiostro rosso.

[Castellarquato (Lugagnano)] 21/5 '919

Caro Tebaldini, jeri ho ricevuto la tua cartolina, oggi da Di Giacomo la lettera²³¹ con la quale si dichiara lieto di essere con noi...

²²⁹ Il concetto attraversa le opere di Platone, Aristotele, Lutero, Cervantes.

²³⁰ Per l'umoristica connotazione, vd. lettera del 3 giugno 1919.

²³¹ La lettera non si trova tra quelle di Di Giacomo a Illica conservate nell'Epistolario Illica nell'omonimo Fondo della BCPc.

Domani scriverò a Toscanini e a Broglio. Farò che Broglio si abbochi il più presto possibile coi 'buoni intenzionati' onde gittare le basi... mentre forse già sull'orizzonte spunta la vela che *annuncia 'l'uomo aspettato'.

Ti terrò informato di tutto. (Non sarebbe male che tu pure dovessi scrivere a Di Giacomo riassumendo le nostre idee di messa in scena)

Tuo Illica

Ritrovandoti col 'M...' di Ancona guardati dal parlare della cosa imperniata al T...!!!

Cartolina postale. La data coincide con quella del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

[Loreto] 22.5.99 [leggere 19]

Caro Illica

Rispondo subito alla tua di jeri.

Mi fa piacere che di Giacomo sia con noi ma egli – sopraffatto dal lavoro (Biblioteca Lucchesi Palli - Archivio di S. Chiara - Archivio dei Filippini ecc) non potrà darci che la sua adesione morale. Piuttosto saranno le prevedute riluttanze di T... da vincere: perché in fondo credo che dell'opera d'arte abbia egli un'idea approssimativa ed imperfetta.

Secondo me sarebbe bene, con la nostra evocazione – se ci arriveremo – secondare quella corrente popolare che a Milano si è già manifestata con tanta risolutezza e che io accarezzo da tanti anni perché ho fede nella grande anima collettiva. Mi pare averti detto che a Napoli ci fu chi mi disse "questo è l'unico modo per arrestare il bolscevismo" commuovere il popolo e inorgoglierlo di sé... della sua stirpe gloriosa. Pure a Napoli all'ultima esecuzione l'Associazione socialista intervenne in corpo frammischiata a collegi... e frati preti e monache... aristocrazia ecc.

Quale più bel trionfo per noi? Il momento dell'arte per un più alto fine è arrivato. Vedi dunque di assicurarti T... e Broglio. Se la sentirà questi, a continuare a fare dei bei discorsi, brevi ed inconcludenti? Parlagli ancora di Torino. Certo la cosa deve riuscire perfetta: altrimenti meglio sarebbe non tentare affatto.

Tu comprendi che una volta giocata la carta io implicitamente vengo a rinunciare alle esecuzioni come a Napoli in queste ideali condizioni. Ed allora?

Quindi camminiamo sul sodo -

E il povero Fontana? e Piazzì? Ciao

Tuo Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 68; indirizzata: "A Luigi Illica | Colombarone | Castellarquato | (Piacenza)"; l'anno 1919 si legge nel timbro postale.

[Castellarquato (Lugagnano)] 24/5/'919

Caro Tebaldini, lasciamo T... per ultimo. Prima interessiamoci di ben sapere su quanto esattamente possiamo calcolare sulle offerte che ci faranno. E però – prima di tutto: che Broglio venga; si affiati coi Signori; e si persuada lui e persuada noi 'che si vuol fare sul serio'! Appena persuasi noi penseremo al T...! Se T... accetterà, tanto meglio! Se T... non accetterà ... tanto meglio lo stesso! Ma moralmente sarà con noi e il suo nome potrà servirci e, anzi, potremo sempre calcolare su di lui... Senza soffrirne gli umori micidiali.

Per Di Giacomo: lo so occupatissimo, ma vedrai che da lui avremo quanto ci può occorrere. Sono anzi persuasissimo che egli lascerà²³² le sue occupazionissime per noi. Lo prova l'entusiasmo con il quale ha accettato. Ne sono sicuro.

²³² Così nel testo.

Quello che importa è di sapere su quali rotaie e di qual metallo cammineremo *perché da questo deve venirci l'Uomo che completerà il fabbisogno.

Le offerte nei discorsi fattimi sono ottime ma conviene averne sicurezza. Ora noi non siamo uomini d'affari e interessarcene noi sarebbe e 'fuori fuoco' e 'pericoloso'. Broglio invece è al suo posto. Dopo l'intervista Broglio noi avremo finalmente una piattaforma sulla quale poterci avventurare!

Ieri ho scritto a Broglio. Ti avvertirò di tutto, naturalmente, intervista e dettagli...

Tuo Illica

Cartolina postale. La data manoscritta non coincide con quella dei timbri postali di partenza (per errore 24.06.10), ma è in linea con quella di arrivo (26.05.19); indirizzata: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

[Loreto] 26.V.919

Caro Illica - Trova tu adunque il modo di arrivare presto e bene alla maturazione del progetto. Il quale, secondo me, non deve essere procrastinato ad un anno dato. Capirai, quante cose possono accadere in un anno.

È il momento che occorre saper cogliere e sfruttare. Il momento psicologico soprattutto. Tu mi dirai: ma ed a completare il programma come si provvede? Delle idee io ne ho parecchie da esporti e poiché a noi si unisce di Giacomo ne sarà facile trovare la soluzione. Un trittico p. e.: di tre città - Roma - Venezia - Napoli da presentare al pubblico. Ma di questo avremo tempo ed agio di discorrere; e se in una notte tu hai messo assieme le didascalie per Anima e Corpo, in un mese potremo far tutto il resto: con un altro mese provvedere alla messa in scena... con un terzo mese alle prove.

Volendo a settembre si potrebbe essere pronti. Intanto Broglio lavorerebbe alla organizzazione.

Non credo alla adesione né materiale né morale di T...

Egli è troppo lontano per educazione o per abitudini dal nostro centro di gravità. Stamane ho ricevuto un ritratto di Gemito che fu de' miei assidui, con commossa dedica. Egli dice che ritorna spesso alla Chiesa di S. Gaetano per rivivere delle sensazioni di quei giorni. Coraggio adunque.

Tuo aff.

Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; non contrassegnata da numero; indirizzata: "Al Signor | Luigi Illica | Colombarone | Castellarquato | (Piacenza)".

[Castellarquato (Lugagnano), 29 maggio 1919]

Caro Tebaldini, oggi 29 ricevo finalmente risposta da Broglio.²³³ Il ritardo è dovuto a quello della mia che speditagli il 21 gli fu recapitata solo il 27!!!!

Tanto meglio se si potrà, come tu scrivi, a settembre.

Vediamo intanto 'l'assaggio Broglio' che risultati materiali dà. Ho subito trasmesso Broglio agli amici di Piacenza che fisseranno il convegno per l'imminente settimana.

Per T... siamo, ripeto, perfettamente d'accordo. Se sì meglio!; se no meglio lo stesso ma fissare in partitura questo accidente in chiave non può nuocere, anzi!!...

Appena il più lusinghiero risultato corrisponda ti avvertirò; anzi ti avvertiremo io e Broglio da Piacenza appena dopo il convegno dettagliandotelo. *Bisogna – [ammaestrati dalle passate

²³³ Potrebbe trattarsi della lettera del 28.07.1919 nella cartella 14 dell'Epistolario Illica nell'omonimo Fondo della BCPc.

esperienze] – cavare tutto il profitto possibile che può darci questa nuova onde evitare che la serie possa continuare.

Certo che subito delineata la possibilità della cosa tu e le tue idee diverrete la bussola di direzione. A mente calma, riflettendo a tutto e tutto calcolando io credo e spero che questa volta arriveremo a concludere senza Wilson & C.!!!...

Tuo Illica

Cartolina postale. La data implicita coincide con quella del timbro postale di partenza; indirizzata: “Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)”. Il testo prosegue sul lato con l’indirizzo.

[s.i.,] 3 [giugno 1919]

Caro Tebaldini,

- 1°: Broglio mi scrisse che avrebbe potuto venire a Piacenza o lunedì o oggi [martedì 3];
- 2°: avvertii gli amici di Piacenza illico et immediate, e cioè il medesimo dì in che ebbi la lettera di Broglio;
- 3°: Alberici – Segretario Generale della provincia – carissimo amico, quello che chiamò a raccolta attorno all’idea, mi rispose subito il 30 con espresso²³⁴ che, da Piacenza a qui, dove percorrono giornalmente 3 corse di tram, vi mise quasi 3 giorni!
- 4°: Ricevetti l’espresso Alberici nel pomeriggio dell’1 soltanto; e era anche di domenica!, e cioè chiusi gli uffici postale e telegrafi!
- 5°: appena possibile telegrafai e all’Alberici e a Broglio che il convegno avrebbe avuto luogo martedì invece che il lunedì [come mi aveva nel suo espresso fissato l’Alberici e amici suoi] non avendo, data la domenica, potuto in tempo avvertire il Broglio.
- 6°: Jeri, lunedì, nuovo e improvviso tlg^{a 235} di Broglio il quale dovendo andare a Bologna differiva il convegno al mercoledì, al suo ritorno da Bologna.
- 7°: Nuovo tlg^{a 236} all’Alberici per rimandare di bel nuovo da martedì al mercoledì il convegno, avvertendolo che io però avrei anticipata la mia andata a Piacenza per meglio attendervi il Broglio dal mercoledì mattina e intanto preparare e prepararci.
- 8°: Cosicché stasera – martedì 3 – io sarò a Piacenza per attendervi il Broglio del mercoledì mattina e cioè il Broglio di domattina il quale peraltro è sempre quello di una volta, ben disposto e pronto, sempre la sua gran barba e la sua imponenza e la innegabile cortesia del fare così rara in tutti i tirapiedi teatrali!!!

*Come vedi ancora il fenomeno delle difficoltà e dei contrattamenti si appalesa, caratteristica fatale forse della esistenza del De Cavalieri.

Occorre dunque armarci di pazienza ed esagerare nel lusso di quella calma... che credo non sovrabbondi nelle nostre nature! Vero è che la pazienza e la calma, asseriscono i filosofi, sono virtù di riflesso e appartengono al repertorio delle virtù secondo natura.

Per Toscanini:

Da mie particolari informazioni penso io pure che sarà difficile abbinare Cosa e Toscanini. Toscanini attraversa ora la siderale plaga boitiana. Egli dunque si terrà nella più assoluta verginità di bacchetta teatrale sino alla decorativa serata neroniana dove – morto Boito – all’autore si sostituisce il direttore d’orchestra.²³⁷ Non vorrà dunque cooperare a idea che può in certo qual modo creare,

²³⁴ Non pare sia conservato tra le missive di Alberici a Illica nella cartella 53 dell’Epistolario Illica nel Fondo omonimo della BCPc.

²³⁵ “telegramma”. Il documento è conservato nella cartella 14 dell’Epistolario Illica nel Fondo omonimo della BCPc.

²³⁶ Il documento non parrebbe conservato nell’Epistolario Illica del Fondo omonimo della BCPc.

²³⁷ Come è noto, *Nerone* è la seconda opera di Arrigo Boito (Padova, 24 febbraio 1842 - Milano, 10 giugno 1918). Lasciata incompiuta dall’autore, fu affidata da Toscanini per essere completata prima ad Antonio Smareglia, poi a Vincenzo Tommasini. La rappresentazione postuma avvenne soltanto il 1° maggio 1924 al Teatro alla Scala sotto la direzione di Toscanini.

non dico concorrenza, ma un diversivo di attenzione di pubblico, tanto più che, subito dopo l'imperialismo dei Socialisti Ufficiali, che è il vero imperialismo, vi è subito quello del Toscanesimo... gli altri imperialismi sono tutti e ancora imperialismi da asili infantili.

Se le trattative piacentine si presentano bene allora solo potremo comprendere se varrà la pena di officiare il Toscanini [pro forma] onde legarcelo e collegarcelo moralmente.

Ti informerò.

Certo è – e forse lo avrai imparato anche tu! – \che/²³⁸ il Nerone, ad autore morto, proprietà di quella peggiore di tutte le camorre ed intrichi che è il Corriere della Sera, sarà lanciato come non in Germania fu lanciato l'avvenirismo wagneriano. Destino del De Cavalieri che continua?... Vedremo!

Tuo Illica

Lettera di un foglio, piegato a metà, scritto sulla prima e quarta facciata. Il giorno è implicitamente indicato nella prima riga e ripreso al punto 8°; mese e anno sono dedotti dal contenuto e sono confermati dalla corrispondenza tra giorno (martedì) e data numerica (3) per mese e anno.

[Loreto] 6.VI.1919

Caro Illica

Di ritorno da Macerata ove son stato per due giorni in tipografia a curare la stampa del mio libro loreetano trovo le tue lettere del 3 e del 5 corr: Grazie per De Cavalieri e per me dell'entusiasmo che metti onde la cosa riesca. Tu agisci veramente da artista, da italiano e da signore: lascia che te lo dica. Mando un ₣ di Noi e il mondo che ricorda l'esito dei Concerti di Napoli. Forse ti gioverà. Presto manderò anche la Nuova Rivista di Ettore Moschino con altra critica. Quanto all'aver Kaschmann si pone per un'audizione non credo sia il caso. Non è in condizione da fare impressione. Bisognerà pensare dell'altro. Quanto a T... sarebbe fortuna l'averlo... ma io non credo possa seguirci. Lascia che te lo ripeta... Non c'è preparazione spirituale sufficiente. Grande senza dubbio, ma da Rossini in poi!...

Se dovessi prepararmi a venire a fare la presentazione del nostro piano avvertimi più giorni innanzi onde anch'io possa non certo con pretese di Giove Broglio pulire la mia vecchia zimarra... schiarirmi la voce... radermi il mento... ecc: ecc: Il 16 sarò forse a Ravenna a studiare i Concerti palestriniani pel Centenario di Dante.

In fretta

Tuo Gio Tebaldini

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 67; indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[s.i., tra il 14 e il 18 giugno 1919]

/Vedi retro!/
Caro Tebaldini, Broglio mi scrive la qui acclusa.²³⁹

A te di rispondergli e di metterti così alla testa del 'movimento'.

Forse – penso – sarà necessaria una intervista nostra con Broglio appunto per quello che egli chiede. Questa potrebbe *aver luogo a Piacenza dove intanto tu conosceresti le persone che aiutano l'idea.

Scrivo in questo senso al Broglio rispondendo alla cartolina che ti accludo. Non perdere tempo e fa che non ne perda Broglio.

Venendo tu a Piacenza e facendoti conoscere faciliterai la speranza che il Comune di Piacenza

²³⁸ Aggiunto nell'interlinea.

²³⁹ Il documento non è conservato tra questi, né parrebbe conservato nell'Epistolario Illica del Fondo omonimo della BCPc.

faccia sua l'impresa. In tutta fretta

Tuo Illica

*A Piacenza con Broglio discuteremo se o no Toscanini e il modo di averlo senza averlo...

Tu comprendi quello che voglio dire!

Certo che se anche Di Giacomo potesse intervenire sarebbe veramente ottima cosa sotto tutti i punti di vista. Che non possa trovar modo Di Giacomo di viaggiare come viaggiano molti colla giustificazione di un qualche incarico governativo? Perché so che Di Giacomo le vede²⁴⁰ Verdi... Forse avvertendolo egli potrebbe riuscirvi....

Lettera di un foglio piegato a metà, con numero "18" in rosso nell'angolo sinistro in alto della facciata 1; a foglio aperto, le facciate 1 e 4 sono utilizzate per scrivere il testo pp. 1-2; le facciate 2 e 3, a foglio aperto e ruotato in senso antiorario, sono utilizzate come un'unica facciata su cui scrivere il seguito del testo (p. 3) con righe parallele al lato corto. La datazione è assegnata in base ai riferimenti interni.

[s. l.] 14.VI.919

Caro Illica

Ti ringrazio della premura che metti nel cercare di far riuscire la cosa. Rispondo subito a Broglio secondo quanto tu desideri e suggerisci. Un'intervista nostra certamente sarebbe opportuna, anche per stabilire il resto del programma da presentare ai signori di Piacenza. Ma tu comprendi le difficoltà che si frappongono, per me, ad un viaggio di tal sorta in questi momenti tanto difficili. Quindi a compierlo attenderò che le cose siano portate innanzi a segno da non metter più dubbio sulla loro riuscita.

Di mettermi in groppa 750 km: d'andata e ritorno... a questi lumi di luna (anche in pien meriggio d'estate) col corredo di tutto il resto, per trattative che possiamo portare innanzi anche per lettera, non mi sento né mi è possibile. Ad un modus vivendi potrei arrivare, se in una mia prossima andata a Ravenna poteste qualcuno di voi - tu, Broglio ed uno dei signori di Piacenza, arrivare a Bologna. Rispondi subito a questo, magari scrivendomi all'Arcivescovado di Ravenna ove al più tardi mi troverò il g.no 20. Ne scrivo anche a Broglio visto che egli ha frequenti occasioni di trovarsi a Bologna.

Quanto a di Giacomo, che tra l'altro jeri mi ha scritto una bella, affettuosa lettera, ti par possibile che un uomo alla sua età, co' suoi giornalieri impegni, in questa stagione, ed un po' anche con la sua salute possa muoversi da Napoli per giungere a Piacenza... A fare che cosa?... dopo 24 ore di ferrovia. L'autorità del suo nome e l'importanza della sua collaborazione potranno emergere quando - come penso io - potremo far entrare nel nostro programma un atto antico napoletano che lui potrebbe vivificare e sceneggiare... coi criteri che ti dirò poi, e che assieme abbiamo per l'appunto vagheggiato.

Egli mi scriveva l'altro jeri:

"Il progetto d'Illica e vostro è certo assai suggestivo: l'esecuzione mi pare difficile. Ma, a ogni modo, io sarò sempre a vostra disposizione. Tutte le cose che sono di vera arte mi seducono: mi dolgo soltanto d'aver poco tempo. Voi sapete la vita quasi misantropa che faccio."

E questo malgrado egli non sia affatto al verde. Fa una vita metodica, tranquilla, pur lavorando; (non sono che lui e la sua Signora, insegnante alle magistrali) tiene un bell'appartamentino a Santa Lucia ricco di cose d'arte - ma non è uomo da potersi cacciare certamente in un avventuroso viaggio, per catechizzare nessuno.

Lo avremo con noi senza dubbio, ma a suo tempo.

A Broglio darò i dati per gli artisti, il coro e l'orchestra che occorreranno alla Rappr. d'A. e C. Il resto però: scenari comparse... meccanismi luci ecc. non puoi darlo che tu... Ma basta questo per

²⁴⁰ Così nel testo.

formulare il preventivo? Ecco perché io credo che si debba, anzitutto, stabilire il nostro programma... completo. In questo io ho delle idee precise.

E non mi metterai in dubbio dopo che recatomi a Napoli ove nessuno capiva quello che io volessi, riuscii a trascinare con me i neofiti incerti... ed il pubblico sorpreso. Dunque per Piacenza io medito uno di quei Festspiele che i tedeschi hanno reso così di moda in tutto il mondo...

Ma un Festspiel tutto italiano, cui troveremo un aggettivo storico fra i bellissimi dei secentisti. Occorre soltanto far presto, a mio modo di vedere, perché altri non mediti ed attui qualche cosa di simile.

“E per questo, tu dirai, vieni a Piacenza.”

“Ma anche domani, se vuoi, purché si costruisca sul sodo - senza esitanze né tentennamenti.”

Intanto vado a Ravenna a studiare in Sant'Apollinare i Concerti palestriniani del 1921, per onorare Dante.

Se puoi rendere possibile il convegno di Bologna scrivi o telegrafa qui – od a Ravenna all'Arcivescovado ove sarò, come ti ho detto – il 20 corr.

Ricevesti Noi e il mondo che ti ho mandato?

Tuo

Tebaldini

Lettera di 5 facciate; non contrassegnata da numero. Sul retro della busta si legge: “del M° Giov. Tebaldini”.

[s.i.] 17 giugno 1919

Caro Tebaldini, ‘quei Signori’ di Piacenza sono forti delle migliori intenzioni, come l’Inferno. Loro prima idea era una stagione per Mascheroni che il caso ha portato a Piacenza quest’inverno per la prima volta e per questo caso rivoltosi a me per avere appoggi di stampa e di pubblico [poiché il nostro povero amico oggi è ridotto a temere un qualunque contrattempo fosse pure in un teatro della provincia la più provincia possibile!!].

Il successo corrispose e Mascheroni col riflesso delle simpatie verdiane seppe conquistare quelle del pubblico e quelle di ‘quei Signori’, così che a fine di stagione si pensò di farne seguire una nuova in omaggio e imperniata al Mascheroni. Fu allora che a me soccorse il pensiero di te e di De Cavaliere, e però la mia cartolina [a 4 mani con Mascheroni, se ancora ricordi]: «Pensiamo a te». ²⁴¹

Tramontato il progetto Mascheroni per la di lui impazienza onde non lasciarsi sfuggire teatri [purtroppo in questo giustificato dalla più giustificatrice necessità], io non volli lasciarmi sfuggire la bella occasione – venutami – di rimpiangere con ‘quei signori’ la sfumata idea per il grande prestigio d’arte che ne sarebbe venuto a Piacenza *la cosa* molto molto al di sopra di una delle solite e tante stagioni in provincia. Accennai alla ‘Rivendicazione italiana’, alle ‘Teorie wagneriane come riflessi di luce d’arte italiana’ etc. ... etc. ... seminando semi di impressione che poi al successo e ai Giornali di Napoli ²⁴² diedero subito i germogli desiderati delle ‘buone intenzioni’!

*Ma guai se alle tremule pianticelle di quelle buone intenzioni manca la cura assidua e il rafforzamento vitale delle sapienti concimazioni da rinvigorire sempre più quelle del successo napoletano e quelle ... dei miei incoraggiamenti per il prestigio di arte e patria che a Piacenza etc. ... etc. ... etc. ...

Buona e opportuna concimazione fu – come ti scrissi – la barba di Broglio. Intorno ad essa si potè anzi avere una parvenza di prima adunanza...

Ma ‘quei Signori con le loro buone intenzioni’ in fondo lavorano al buio... La mia enfasi e la barba del Broglio hanno fatto quello che meglio non si poteva e doveva sperare, ma quando proprio si deve spingere ‘quei Signori’ a tradurre in fatti le loro buone intenzioni ci vuole certo qualche cosa di più! Bisogna far loro sentire il Verbo!, metterli a parte della cosa!, sollevarli alla altezza della Rivelazione di arte al livello della quale li vogliamo!

²⁴¹ È la cartolina illustrata del 2 febbraio 1919, compresa in questo gruppo di missive.

²⁴² Vd. nota 225.

Battere il ferro mentre è ancora caldo così da renderlo duttile da poterlo piegare e farne nodo di ferro nel quale sorprenderli e prenderli così che più non possano sfuggire!

Ed entusiasmarli al punto che, sapientemente eccitati, debbano uscire dalla loro quotidiana apatia piacentina per dare alla cosa tutta la loro anima e tutta la influenza della loro personalità!

...] per le loro chiacchiere intorno che devono creare l'ambiente! Spingere il Comune a farsi Impresa!, e già realizzare intorno all'idea una atmosfera di entusiasmi e di simpatia popolari!

Questo non puoi fare che tu! E però *– e lo dissi al Broglio – io vagheggiavo una tua apparizione a Piacenza, come se inaspettata, improvvisa!, raccoglierti intorno intorno quanti avessi potuto agguantare di 'quei Signori e affini' e, come e sotto forma di amichevole e famigliare conversazione, confezionarli in modo da ottenere per Anima e Corpo del De Cavalieri tutto quanto essi possono dare di entusiasmi di anima e di autorità e ajuti di persone.

Bisogna che tu ti metta bene in mente che il Tentativo De Cavalieri non potrà mai essere produttivo se prima ed anzitutto non arriva a toccare la vetta sublime di un 'successo d'arte Teatrale'! È da questo successo che deve uscirne fuori la benedetta Tournèe la quale benedetta Tournèe non può essere, e solo, imperniata sopra una sicurezza di affare. Bisogna dunque per Piacenza – punto primo di partenza per la Tournèe possibile dopo – esagerare in tutte le forze di arte. Era la famosa teoria della 'cassetta' di Verdi che così rispondeva a che si delle sue preoccupazioni finanziarie perché fatalmente [ed è il grande fascino tentatore del Teatro] il successo di denaro corrisponde sempre a quello artistico. Tu dunque devi partire [come programma di pensiero] che è solo da Piacenza che può venirne la Tournèe.

E però per Piacenza la mia insistenza per Toscanini [che – ahimè – il nuovo recente successo milanese allontana sempre più da noi!]. Medita!, rifletti!, e cava da quanto ti ho scritto le doverose tue 'illazioni'!

*Broglio da domani – martedì 17 – è a Montecatini [Hôtel Pace]. Scrivigli! Fa che egli non perda il contatto con 'quei Signori' così facili a benintenzionarsi ma molto facili anche a disintenzionarsi affatto.

L'averli còlti e raccolti, credimi pure, è già grande difficoltà vinta!

A me capita proprio ora una specie di tegola... Giordano mi scrive²⁴³ il ritorno del Renzo Sonzognò su trono editoriale di Via Pasquiolo.

Il Banfi [quello dell'amido borace] che gli era successo, improvvisamente, alla chetichella gli ha vendute tutte le sue azioni cosicché il Renzo è tornato 'el padron de la melonera'²⁴⁴. Cosas italianas!

Non che io c'entri in molto ma per i destino di documenti di quel buffonissimo di Mascagni vi sono impigliato in modo che non posso tirarmene fuori come con tutta l'anima vorrei. Conviene dunque a te di intenderti bene con Broglio, vederti con lui magari quando va e viene per Bologna...

Quanto a Di Giacomo egli sarà utile quando la cosa assicurata, sicura cioè, lo sfoggeremo a Piacenza in una conferenza di dotta poesia. E sarà sole che darà i suoi raggi oltre che l'ajuto, sul quale non ho dubbî, sui quesiti scenici. Egli osserva che 'il compito è difficile'? Io aggiungo che è anche audace. Ma bisogna vincere tutte le difficoltà... anche quelle nuove che si presenteranno e che ancora non conosciamo.

Tuo Illica

Lettera di quattro fogli sciolti numerati, scritti solo sul recto. La data manoscritta è aggiunta a penna, probabilmente di mano di Tebaldini, nell'angolo in alto a destra del primo dei quattro fogli.

Loreto 19.VI.919

Caro Illica

²⁴³ Allo stato attuale delle ricerche, non risulta una lettera compatibile per data su questo argomento tra quelle di Giordano a Illica nell'Epistolario Illica del Fondo omonimo della BCPc.

²⁴⁴ Espressione dei dialetti lombardi per "capo" (anche per supponenza o sopravvalutazione di sé) e non spagnola come potrebbe far credere il successivo "Cosas italianas".

Di ritorno da Ravenna ebbi la tua lettera. Oggi da Broglio ricevo la qui unita²⁴⁵ che credo bene mandarti, spiegandoti avergli scritto, per l'appunto, che, in fondo, noi non abbiamo ancora un programma determinato da far accettare.

E questo ripeto a te pure. Bisogna definire il programma. Allora – se sarà necessario – o quando le cose abbiano preso buona e sicura piega, potrò decidermi anch'io a venire a Piacenza ad illustrare le mie idee che devono però essere le idee di tutti e tre, discusse, vagliate... messe in valore. Ma per arrivare a questo occorrono: persone di fegato e di fede; i danari, senza... tanti complimenti; la certezza di poter contare sul pubblico.

Senza dubbio il perdere un momento come l'attuale, in cui i teatri si aprono a spettacoli compassionevoli, e fanno fior di quattrini, sarebbe da parte nostra quasi da ingenui. Ma d'altra parte, come ed a chi ci attacchiamo?

L'idea del trittico è da... tre anni che mi tormenta. Te l'ho esposta anche a Castellarquato (Roma - Firenze - Venezia allora pensavo... oggi direi Napoli). Ah se avessimo lavorato allora! Ma io avrei fiducia di arrivare ancora a concretare. Purché si decida per un sì!

Broglio parla della IX Sinfonia... ma con Toscanini. Insomma contate voi su di lui? Io no! Ma la IX Sinfonia a Piacenza!

E allora non bastano più 80 coristi e 50 professori d'orchestra. E poi: la rivendicazione italiana ove se ne andrebbe? IX Sinfonia con Toscanini... a completamento del programma che si inizierebbe con Anima e Corpo! Ma e senza Toscanini chi più si arrogherebbe il diritto di dare la colossale opera di Beethoven? Viceversa ad un altro direttore che non fosse Toscanini io non affiderei Anima e Corpo... E allora?

Broglio avverte che d'estate si muove a malincuore. Non saprei cosa ribattergli. Lo stesso dico di me che avrei bisogno di aria buona e di quiete per lavorare attorno a tante altre cose urgenti. Tuttavia se tu saprai condurre le cose sul terreno pratico e con sollecitudine, quando i signori di Piacenza proveranno d'aver ben compreso e di essere decisi a fare, verrò a prendere più precisi accordi. Ma intanto occorre stabilire il programma... Vuoi che te lo espongo in iscritto? Farò questo sforzo di buttarlo giù alla meglio, sebbene abbia due altri lavori importanti sotto stampa. Scrivo a Broglio e gli dico se andando o tornando da Montecatini ci potremo mai vedere a Bologna. Scrivigli tu pure in questo senso. Ed a Bologna dovresti arrivare tu pure. Ciao cordialmente
Tuo Gio Tebaldini

P. S. Sapresti trovarmi persona di buona volontà a Piacenza disposta a venirmi in aiuto in quanto sto per dirti?

Nella Chiesa della Madonna di campagna esiste un bellissimo coro che ho veduto molti anni addietro e sul quale nella fascia esterna dell'inginocchiatoio in intarsio corre come una teoria di note musicali che si succedono dall'una all'altra parte. Ho ragione di credere che quelle viste costituiscono una composizione musicale vera e propria. Come si potrebbe fare per averne la trascrizione o le fotografie. Non conosci tu qualche dilettante capace di fotografare detta fascia?

Penso di raccogliere da molte parti questi sparsi elementi decorativi di musicalità e dove corrispondono, per testi, a qualcuna delle cantiche di Dante di farle eseguire poi a Ravenna. Sempre però che precedano Palestrina il quale dovrebbe culminare nel Paradiso con qualcuno de' suoi immensi Mottetti.

A Ravenna, ad onor del vero, ho trovato persone nel Comitato che si dirà cattolico capaci d'intendermi e di seguirmi. E l'illustrazione delle cantiche dantesche, come de' mosaici di Sant'Apollinare, con la [musica] di Palestrina spero possa valere come una rivelazione.

L'altro Comitato – quello che farà maggior chiasso senza dubbio ha già fissato le sue linee principali e darà – manifestazione dantesca per eccellenza – Francesca da Rimini di d'Annunzio Zandonai! Che sforzo d'immaginazione!

²⁴⁵ La lettera non è conservata con questa, né si trova nell'Epistolario del Fondo Illica della Biblioteca Comunale Passerini-Landi.

Cosa ne pensa il tuo amico Pirolini?

Intanto mentre si restaura il romanico San Francesco (dove Dante andava a pregare) – e questo per opera ancora del comitato cattolico – lì dietro la tomba del Poeta, e dietro le orche dei Polentoni addossate allo stesso San Francesco, sulla piazza prospiciente la facciata della Chiesa d'innanzi ad una mediocre statua di Garibaldi corre la folla a due birrerie attigue a deliziarsi agli spettacoli di varietà di due – dico due – Café concerts. E a due passi riposa Dante nel sommo eterno! Quel Dante come disse Carducci che non passa anche d'innanzi a tanta profanazione. Ah la religione dei ricordi!

Ciao - Tanti auguri pel tuo onomastico -

Tuo Gio Tebaldini

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero.

[s.i.] 22 VI 919

Caro Tebaldini, starebbe fresca la semplicità del De Cavalieri costretta e attanagliata alla Nona!...

Col peggio poi del Toscanini se Toscanini dovesse esservi. Sarebbe per lui la più bella occasione per soffocare come Otello Desdemona – col cuscino e su i ginocchi – tutti i pregi della idea drammatica di Anima e Corpo perché Toscanini [figlio di un'orchestra certo] in fondo non fa che dell'imperialismo orchestrale contro il 'palcoscenico'. Quando Toscanini è alla testa di un'orchestra in teatro lo si crederebbe volentieri un generale capo d'armata alla tedesca che assedia una Reims o una Louvain...

*Il 'palcoscenico' – per dire il dramma – è, a seconda, o la Reims o la Louvain da attaccare e vincere.

Ho già scritto – e subito – a Broglio il pericolo della Nona, secondo me, abbinata ad Anima e Corpo specie se toscaninamente.

Né mi pare oggi felice l'idea del Trittico.²⁴⁶

Idea bellissima jeri quando era originale, dopo la indefinibile trovata del trittico pucciniano non più.

Nota poi che il tuo sarebbe stato per diritto e ragione di concetto, di epoca e di idealità, un vero Trittico; mentre non trittico ha il diritto di doversi chiamare quella infelice ricucitura insieme di tre soggetti qualsiasi *pur di giustificare l'insieme di diversi e soliti effetti e artifici teatrali che nessuna giustificazione d'arte di quel loro insieme giustifica.

La pittura Religiosa ha creato il Trittico. La Musica non ha il diritto di appropriarselo per applicarlo male, servirsene peggio e cioè solo per 'l'effetto' in danno del 'pensiero'.

Il tuo Trittico no; avrebbe e trionfalmente sfuggito a questa accusa perché, pur non rispondendo esattamente alle leggi di unità del Trittico, vi rispondeva idealmente e, per questo appunto e anzi, la originalità della tua idea.

Ma dopo Puccini,²⁴⁷ per chi non sa, tu attireresti sui tre capolavori l'accusa di plagio che

²⁴⁶ È verosimile che si stia ragionando sui pezzi che potrebbero affiancare la *Rappresentazione di Anima e di Corpo* nel concerto piacentino, in base a quanto scritto da Tebaldini nella lettera del 19/6/1919. Scartata la *Nona* di Beethoven, soprattutto se con la direzione di Toscanini, si analizza l'idea di un trittico, già avanzata da Tebaldini, ma che non è dato capire precisamente come si vorrebbe costituire, nonostante l'accenno a ciò nella lettera di Tebaldini del 26/5/1919. Del resto, si nota che sarà l'allestimento e la direzione della *Trilogia Sacra dantesco-palestriniana*, espressa con melodie gregoriane e inni palestriniani, eseguita a Ravenna, Chiesa di S. Apollinare Nuovo, 17-18 settembre 1921, il concerto diretto da Tebaldini per il VI Centenario dalla morte del Divino Poeta (a cura del Comitato Cattolico), vd. l'accenno nella lettera di Tebaldini del 6/6/1919.

²⁴⁷ L'idea di opere in un atto unico nacque in Puccini intorno al 1904, sull'onda di *Cavalleria Rusticana* di Mascagni. Dopo aver pensato a opere che riprendessero le tre cantiche dantesche, compose *Il Tabarro*, su libretto di Giuseppe Adami, avendo assistito a Parigi (1912) al dramma *La houppeland* di Didier Gold, cui fece seguire *Suor Angelica*, su libretto di Giovacchino Forzano, scritta tra il 1916 e il 1917, e infine *Gianni Schicchi*, su libretto dello stesso Forzano,

danneggerebbe irrimediabilmente prima ancora della prova della rappresentazione.

*Preoccuparsi della misura di uno spettacolo è considerare uno ‘spettacolo’ con criteri vecchi di sistemi di un passato codice di commercio e industria teatrali. È un sempre voler ricucire degli eterni pagliacci alla coda delle accidentalmente fortunate Cavallerie Rusticane.

Per me il Cavaliere dovrebbe essere e apparire solo.

Come ho scritto a Broglio la rapidità della sua brevità può essere, in tempi come i nostri nei quali la rapidità cinematografica dà serie preoccupazioni al teatro, un pregio, una tutta sua preziosa caratteristica, una fortuna. Se si dovesse ottenere il successo di impressione di una istantanea fotografica perché volerglielo distruggere sovrapponendo ad Anima e Corpo i diversivi di altre impressioni?

*Giustissime poi le tue osservazioni sulla diversità di numero, di quantitativo... e di colore orchestrale.

E starebbe fresco il De Cavaliere con la Nona appunto per la Rivendicazione...! Si troverebbe in certo qual modo, come quadro centrale, [applica idealmente la immagine che mi esce dalla penna], ben a disagio colla lotta di rivendicazione con Wagner e quella non necessaria degli effetti onnipotenti con Beethoven! E però ben dici quando mi hai scritto: non Trittico... ma Cristo fra i due ladroni!²⁴⁸

Pare che sia saltato fuori anche l’Uomo Re di Denari. Ma se a Piacenza il Comune dovesse fare lui l’Impresa come inizio sarebbe il migliore perché magnifico. La Tournèe si presenterebbe dalla testa... e il suo parto non potrebbe essere più felice. Allora potrebbe intervenire il Re di Denari. Approfondirò la cosa e l’uomo. E vedrò se davvero è oro tutto quello che risplende, e vi saprò dire.

*Lasciamo dunque che la nespola maturi.

Certo è – e questo in modo assoluto – più che necessario una tua predicazione del Verbo con e a ‘quei Signori’!

Finalmente uno spiraglio di luce [e naturalmente divina] nel Cantico del Sole di Benedetto d’Assisi mette un po’ troppo enfasi nelle sue Laudi all’ ‘altissimo’...

Evidentemente e profeticamente si allude alla caduta del Ministero Orlando.²⁴⁹

Tuo Illica

Sta bene per la Madonna di Campagna. Ho l’uomo che ci vuole e la tua idea è magnifica.²⁵⁰

Lettera di tre fogli sciolti numerati, scritti su entrambe le facciate; nell’angolo in alto a sinistra del primo, “19” in inchiostro rosso. La data manoscritta è posta nell’angolo in alto a destra della prima facciata e mostra il numero ricalcato su altro non decifrato.

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 23 giugno 1919]

Potrai, credo, trovare quanto vuoi in: *Storia ed arte in S. Maria di Campagna* di Andrea Corna,

ultimato nella primavera del 1918. La prima del *Trittico* avvenne il 14 dicembre del 1918 al Metropolitan con l’organizzazione di Giulio Gatti Casazza.

²⁴⁸ Tra le lettere note di Tebaldini a Illica non si ritrova un’espressione del genere.

²⁴⁹ La caduta del governo presieduto da Vittorio Emanuele Orlando, in carica dal 29 ottobre 1917, è effettivamente del giorno successivo, 23 giugno 1919. Nell’incisivo riferimento a una stringente attualità, del tutto scollegata dal contesto, sfugge il riferimento al *Cantico del sole* e a *Benedetto d’Assisi* (?).

²⁵⁰ È possibile sia maturata in Tebaldini l’idea di procurarsi e di eseguire musiche reperibili in chiese piacentine. Non è da escludere che, nell’assenza di informazioni precise sulla testimonianza musicale piacentina, l’interesse di Tebaldini potesse essere stimolato dalla *Missa L’homme armé* a cinque voci, di Giovanni Pierluigi da Palestrina, da questi pubblicata nel terzo libro delle messe nel 1570, e narrata da Lodovico Zacconi nella sua “Prattica di musica”, In Venetia, appresso Girolamo Polo, 1592 (ristampa anastatica: Bologna, Forni, 1967 e 1983 per le riedizioni pure veneziane del 1596 e 1622) ben conosciuta da Tebaldini.

edito dall'Istituto Arti Grafiche, Bergamo. Del particolare del coro e [...] ²⁵¹ musicale ebbe ad occuparsene e a scriverne or non è molto un musicista e frate minore, certo Marabini.

Don Rebecchi, il Rettore qui di Colombarone S. Antonio [che certo tu ricordi] pure musicista si occuperà per trovarti la pubblicazione fatta dal Frate Marabini. ²⁵² A giorni egli deve recarsi a Piacenza e mi ha promesso che tornerà con notizie informative precise.

Come è che tu non sei socio della Società dei Musicologi di Parma?

Tuo Illica

Invito a stampa formato cartolina il cui testo è il seguente:

Il sottoscritto prega la S.V. a voler onorare d'una sua visita l'*Esposizione collettiva delle opere di Gaetano Previati* esposte nelle 7 sale terrene della Permanente, in Via Principe Umberto, N. 32, dal 9 corr. all'8 febbraio.

Detta collezione non è ora in vendita dovendo essere trasportata in altri centri esteri.

Essendo probabile ch'essa non ritorni più in Italia, spero che la S.V. vorrà approfittare dell'occasione per farsi un esatto concetto della potenzialità di questo nostro altro grande artista che ebbe in questi scorsi anni presso tutti i maggiori intelligenti d'arte esteri un riconoscimento definitivo.

Devot. A. Grubicy

Aggiunta a mano: "Con vive raccomandazioni di non mancare | saluto cordialmente A. G."

Il testo della missiva è scritto al verso, come si trattasse di una normale cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato, 24 giugno 1919]

Ti presento l'amico Ing.^e Vittorio Bassi che con tutta l'anima si occuperà fotograficamente della Madonna di Campagna nella sua qualità di fotografo e piacentino.

Tuo Illica

Egregio maestro, credo ci sia un frate musicista che forse potrà darmi quanto desidera: da parte mia l'opera fotografica.

Con osservanza
VBassi

Cartolina illustrata: "Firenze - R. Galleria degli Uffizi, S. Sebastiano (Sodoma) (13999), G. Modiano e Co. - Milano". Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Loreto".

[Castellarquato (Lugagnano), 28 giugno 1919]

Caro Tebaldini, dalla tua capisco che 'la pera non è ancora matura' sia da sola sia con Trittico. E il tempo passa.

Vediamo però di far tramontare la cosa a Piacenza in modo da non danneggiare una probabile aurora per l'anno venturo. Che se dovrà essere Trittico altra ragione per potervi dedicare tutto il tempo che vi occorre, tempo per vero dire che oggi verrebbe o a mancarci o a costringerci a fretta dannosa.

Converrebbe dunque lasciarci bene con 'quesi Signori'! Tu dovresti scrivermi lettera ostensibile nella quale mi dici 'che speravi di scioglierti da precedenti impegni. Ma che per quanto tu abbia fatto non ti è riuscito. Che sei grato del pensiero e della buona volontà dei signori di Piacenza che

²⁵¹ La parola, coperta dal timbro postale, è difficilmente decifrabile.

²⁵² Giambattista Marabini O.F.M. musicista sacro faentino (1873-1946) collauda le campane di Salso minore nel Piacentino ed è autore di diverse composizioni sacre. Non è stato reperito il lavoro di cui si fa cenno.

alla prima occasione sarai felice di conoscere personalmente per ringraziarli a voce e non per dare un addio!!! Né a loro né alla loro idea etc. ... etc. ...'.

E magari 'quei Signori' continueranno a lavorare per facilitare la cosa.

Tuo Illica

Biglietto postale. Il testo è scritto in verticale sul lato esterno; l'altro con l'indirizzo destinato, dopo la piegatura, a essere anteriore. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzato: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)".

Loreto 30.VI.919

Caro Illica

Non so come tu abbia prospettato la cosa ai Signori di Piacenza nei riguardi dell'intero programma di spettacolo.

Ma se la mia aspirazione sarebbe stata quella del Trittico, ciò non toglie che io non sia pronto con la Rappr. d'A. e C. ... da oltre due anni. Ciò per tua norma. Quindi, anche per coerenza e per non avere l'aria di rifiutare o disdegnare un atto di premura che mi può lusingare, ti dico invece che, qualora un invito a trattare la cosa in modo concreto ed esauriente, mi venga fatto da Piacenza, presenti te, Broglio e gli altri Signori, io verrò a discuterne.

Ma naturalmente quando la cosa, in massima, sia... decisa coll'aver trovato ed assicurato le somme necessarie.

Perché diversamente sarebbe inutile tentare di erigere... sul vuoto.

Oramai gli impegni mi assillano. Debbo prepararmi di nuovo a Napoli, a Bologna ed a Roma; e devo tenere accesa la fiaccola per Ravenna.

Conto di ritirarmi fra breve a Montecassino a studiare ed a lavorare.

Ma sino alla metà di luglio sarò sempre qui. Anzi fra breve farò una gita a Bologna.

Cordialmente abbimi per tuo aff

Gio Tebaldini

Lettera di 2 facciate; non contrassegnata da numero.

[Castellarquato (Lugagnano), 4 luglio 1919]

Caro Tebaldini,

il 14 io me ne vado a Bobbio per un mese.

Saggia risoluzione la tua di venire a Piacenza.

Procura di venirvi il 12!

Scrivo ora anche a Broglio perché egli pure intervenga.

Reputo necessarissima, felicissima la tua venuta.

Rispondimi subito perché io possa avvertire gli amici ai quali per altro scriverò pure ora perché se tu rispondi 'sì per il 12!' essi possano esserne colla mia d'oggi preavvertiti.

Così tu pure potrai de visu *persuaderti se i buoni propositi camminino a pari passo colle probabilità di riuscita.

È come 'strappare il solito dente di tutte le incertezze.' Ricordati che io non posso differire la mia partenza per Bobbio per il 14...

E il 12 mi pare il giorno meglio indicato anche perché sabato. Rispondi subito

illica... et immediate.

Cartolina postale. Data del timbro postale di arrivo, perché quella di partenza è indecifrata, dai quali si ricava il luogo; indirizzata: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

Loreto 5.VII.919

Caro Illica

Grazie del tuo costante interessamento. Ti confermo però quanto ho scritto nella mia precedente, disposto a mettermi in groppa un viaggio faticoso quale quello di arrivare a Piacenza in questa torrida stagione, soltanto quando tu mi assicuri che la cosa è uscita dal campo dei progetti per entrare nella via risolutiva con le persone che confermano o garantiscono l'attuazione del tuo disegno. Fa che qualcuna di esse mi scriva in proposito anche per sapere – in tua assenza – da chi rivolgermi.

Tu sai che la Rappr. d'Anima e Corpo è pronta, rifatta, da oltre due anni; e sai anche che da sola non può bastare; per conseguenza occorre studiare tutto il programma. Ma come, se tu ti assenti per un mese?

D'altra parte la data del 12 non la posso assicurare dovendo rimanere alle costole ai tipografi che a Macerata stanno stampando un mio libro. Per questa ragione debbo ritardare anche una gita a Roma e Montecassino che mi sarebbe urgente per Concerti palestriniani di Ravenna.

Avrei dovuto arrivare anche a Bologna. Ma per abbreviare il tempo ho accettato di incontrarmi a Riccione con la persona che deve trattare meco di alcuni concerti da dare a Bologna in novembre. Come vedi anch'io sono assillato da tutte le parti ed ho il tempo limitatissimo.

Tu che sei lì tratta, tratta la cosa a fondo; magari col concorso di Broglio. A pratiche ben decise e sistemate, specialmente dal lato finanziario; con la certezza d'aver il Re di denari, ch'apra il Teatro, stabilita l'epoca ecc. io verrò a definire il programma... a seconda dei mezzi disponibili, che certo però devono essere sufficienti al nostro disegno.

Ma ti prego di non chiamarmi se non quando Tu, i signori di Piacenza e Broglio non abbiate ben fissato il quid agendum.

In questo senso scrivo anche a Broglio cioè che verrò quando tutto sia ben sicuro.

Saluti cordiali

Gio Tebaldini

P. S. Ti prego tener presente che il viaggiare in questi giorni, con la Romagna in fiamme, è assai pericoloso e sarebbe poi altrettanto dispendioso.

Due lussi che io non mi posso permettere. Ricorda anche questo.

Lettera di 3 facciate; non contrassegnata da numero.

[Loreto] 6.VII.919

Caro Illica

Credo bene far seguire la presente alla mia di ieri. Se rileggi l'altra lettera troverai che io mi dichiaravo disposto a venire a Piacenza qualora le cose dal campo delle ipotesi fossero passate in quello della realtà. Ad ogni modo, dicevo, mi fermerei – se opportunamente – quando avessi occasione di passarvi o di venire da codeste parti. Considera che dalla prima visita di Broglio è trascorso oltre un mese e non si è fatto un passo: che tu devi assentarti per star lontano un altro mese, mentre se si deve fare qualche cosa la tua presenza è necessaria per concretare nella realtà tutto il programma. Di fronte a ciò, che significato e che risultato può uscir fuori da una mia visita affrettata quale tu stabilisci pel 12? In detto giorno ti dicevo che non potevo essere certo di trovarmi libero.

Se quelle di Piacenza sono rose le coglieremo a suo tempo, ma per adesso mi pare non ci sia da sperare molto.

Attendiamo

Tuo Tebaldini

[P. S.] Infatti oggi – per le condizioni dell'ordine pubblico – sono rimasto a casa rimandando la mia andata a Riccione a domenica 13. Così mi prega l'Avv^{to} Frontali di Bologna col quale sono già

innanzi nelle mie trattative pei Concerti d'autunno. Non potrei quindi essere il 12 a Piacenza anche per questa ragione. Ma io dico sempre a²⁵³ che fare?... delle discussioni lunghe e accademiche? Non è più il momento per nessuno. Quindi raccogliamo le vele e badiamo alle cose possibili e di sicura riuscita. Io continuo la mia strada.

Cartolina postale di 2 facciate; contrassegnata con il n. 69, indirizzata: "Al Signor | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)".

[Illica a Tebaldini]

[Castellarquato (Lugagnano), 7 luglio 1919]

Benissimo!, sospendiamo dunque ancora la tua brava venuta ad epoca meno calda e più propizia.

L'Ing.^e Bassi a proposito della Madonna di Campagna mi scrive che là in quel coro niente motivi musicali!... Assolutamente! Avendo chiesto informazioni gli fu detto esistere qualche cosa di 'musica' nel coro della S. Antonino. Tenterà una impressione *fotografica ma data la oscurità non è ben sicuro che l'esito possa corrispondere ai desideri suoi e tuoi.

Tuo Illica

Cartolina postale. Data e luogo del timbro postale di partenza; indirizzata: "Basilica Lauretana. Loreto. (Ancona)". Il testo prosegue sul lato con l'indirizzo.

Lettere di data incerta

[s.d., ma risalente ai primi anni milanesi di Illica]

Caro Tebaldini, grazie. In fretta: alcuni creditori mi hanno sequestrato il credito mio verso l'Accademia dei Filodrammatici. Puoi darmi le £ 50? Puoi prestarmene altre 50? Spedisci subito. Non vaglia ma lettera raccomandata. *Ti scriverò a lungo. Ma se sapessi che lavorò da Ercole.

Tuo sempre [Illica]

Biglietto da visita di L. Illica. Il testo inizia sul lato bianco e prosegue sul retro con firma a stampa.

[Cassano d'Adda]

Caro Tebaldini,
quando torni ricordati il libro su Perugia. Tante cose alla tua Signora, al Sig.^r Corda e alla tua piccina da noi.

Tuo Illica

Cartolina illustrata: "Germania di A. Franchetti - Prologo, Deposito 146, Officine G. Ricordi e C., Milano"; indirizzata: "Vaprio d'Adda". La data del timbro postale di partenza, da cui si ricava il luogo, non è decifrata.

[dopo il 1887]

Caro Tebaldini,
ricordati la chiarezza dell'istrumentazione; deve essere elaborata sì, ma non farraginoso. Soprattutto non dimenticare il colorito o meglio l'antitesi, senza la quale si cade sempre nel monotono.

²⁵³ La "a" è ripetuta.

Bisogna sfuggire a qualunque costo la sonorità, essa rovina quasi sempre gli effetti del dramma musicale per non far risaltare che un pezzo solo.

La Salammbò²⁵⁴ e la Colomba²⁵⁵ sono due prove irrefragabili del danno della sonorità. Per antitesi mi intendo l'impasto armonico che unisce insieme strettamente gli affetti diversi, le diverse passioni del dramma, e le diverse caratteristiche (trattandosi specialmente di un lavoro dove ci deve sempre essere un substrato musicale tipico) e li unisce strettamente in un tutto armonico, vero, preciso, melodico, interprete fedele del dramma²⁵⁶ che rende, che anima, che crea.

*Pensa che con poco si cavano dei portentosi effetti. E questa è la potenza della musica.

Pensa al coro: Siam bimbi etc. All'istrumentale di tutta la scena drammatica: Sediam sopra quel sasso fino al: Dai Campi etc. – Pensa quanta semplicità tutta la scena del giardino e il quartetto! – A quanta chiarezza nella Serenata! Che parsimonia severa nel: Colma il tuo cor. – L'altra notte in fondo al mare. – Lontano. – Spunta l'aurora... e Giunti al passo estremo.

A tutta questa calma istrumentale, amico mio, il Boito deve la fortuna del suo Mefistofele.²⁵⁷ E ti cito il Mefistofele perché di tratta di un'opera nient'affatto tipica. E ti parlo di Boito non come ne parlerebbe un musicista che forse chiamerebbe quella che io dico 'severa parsimonia' povertà d'orchestrata – incertezza o non profonda conoscenza dei mezzi di orchestrazione. E ti parlo di Boito come uno del pubblico, (uno intelligente bene inteso),²⁵⁸ il quale giudica in teatro teatralmente, e che se accetta il sinfonismo a suo luogo e tempo non lo ammette quando danneggia il dramma, ammazza la melodia, e svisa il concetto *artistico del lavoro. Un musicista ti dirà anche che il Mefistofele è l'abilissimo mosaico di un abilissimo ingegno ed io invece ti dico che comprendo che questo è vero, ma che/²⁵⁹ appunto per questo il Mefistofele è pregevole poiché rivela sempre la grande verità che il rinnovare (a quel modo!)/²⁶⁰ quanto esiste già è una nuova ed efficace creazione. Quando tu avrai ridotto alla più semplice espressione musicale la tua musica, ritieni che avrai ottenuto moltissimo, specialmente quando si è giovani, cioè quando si abbonda di tutto quello che è inutile, drammaticamente.

Ricordati soprattutto come effetto riuscitissimo ottenuto con meravigliosa semplicità fonica, il finale del Sabba classico ... le grotte delle ninfe ... e i fior del prato Una volta i maestri non sapevano istrumentare. Oggi lo fanno così che l'orchestra è il famoso cavallo bizzarro che prende la mano al giovane maestro. Briglie, briglie, briglie, sproni e frustino e soprattutto pugni forti e garretti nerboruti!

*Tu hai un libretto²⁶¹ da musicare difficilissimo. Egli abbraccia tutti i generi. Quindi richiede una profonda conoscenza di tutte le scuole, di tutti i mezzi musicali, e soprattutto di tutta la pratica del teatro.

Lavora... Lavora... Lavora.

Parlare a Ricordi oggi è facilissimo, ma prima voglio che tu debba sentire dei pareri di veri amici

²⁵⁴ *Salammbò* di Nicolò Massa (1854-1894), su libretto di Angelo Zanardini (1820-1893), fu rappresentata per la prima volta al Teatro alla Scala il 15 aprile del 1886; tra gli interpreti Emma Bellincioni. Illica – con Puccini, E. De Amicis e Fontana – assistette certamente alla ripresa del 1887 fatta al Teatro Carignano di Torino.

²⁵⁵ Forse *La Colombe* di Charles Gounod, con libretto di Jules Barbier e Michel Carré, basato su un racconto in versi di La Fontaine (*Le faucon*), che si richiama alla novella boccacciana di Federico degli Alberighi (*Decameron*, V, 9). La prima rappresentazione, del 3 agosto 1860 a Baden Baden, ebbe grande successo, ma fu eseguita a Parigi solo il 7 giugno del 1866. Strano che Illica abbia scelto di indicare quest'opera e quella del Massa come riferimenti da contrapporre al *Mefistofele*.

²⁵⁶ Di seguito si trova una parola, cancellata con cura, non decifrabile.

²⁵⁷ Le espressioni in versi che precedono non sempre sono citate esattamente, delle due versioni dell'opera (Milano 5 marzo 1868 e Bologna 4 ottobre 1875), anche esclusive dell'una o dell'altra, per i riferimenti alle parti poi soppresse della prima, e la citazione "Lontano" adombra il duetto tra Faust e Margherita del III atto *Lontano*, *lontano*, *lontano*, aggiuntovi ex novo nella seconda.

²⁵⁸ La successiva inserzione delle parentesi sostituisce e rafforza le virgole che isolavano l'inciso.

²⁵⁹ Aggiunto in interlinea.

²⁶⁰ Aggiunto in interlinea.

²⁶¹ Ric conducendo la datazione al 1887, non è da escludere che il libretto possa essere quello di *Fantasia Araba*, seppure le espressioni che seguono paiono sproporzionate se riferite al primo libretto di Illica.

e coscienziosi musicisti.

Senti, Tebaldini, puoi dunque farmi quel favore. Anche una trentina di lire mi farebbero comodo. Te le restituirò a novembre, epoca di commedie mie. Se puoi, manda subito, te ne sarò gratissimo.

Ciao.

Tuo Illica

Lettera di un foglio piegato a metà scritto sulle quattro facciate. La datazione implica l'adozione del *terminus post quem* del 15 aprile 1886, e fors'anche del 1887, della *Salammbò* di Nicolò Massa, ampiamente successiva sia alla prima delle due versioni del *Mefistofele* di Boito (Milano 5 marzo 1868) sia alla seconda (Bologna 4 ottobre 1875).

[s.l. e data]

Caro Tebaldini,
grazie dei tuoi auguri.

Te ne racconto una davvero straordinaria e che a te può interessare.

Nunzio Nasi²⁶² ha fatto offrire Parma per mezzo di²⁶³ a Leoncavallo, questi ha risposto dicendosi "offeso" per avergli offerto una Parma quando... poco prima per un pari suo c'era una Roma o almeno una Napoli!!

E il libro sù Perugia? Mandamelo!

Ossequi alla tua Signora per me e mia moglie.

Tuo affmo

Illica

Lettera di 1 facciata.

[Tebaldini a Rachele Illica]

16 mattina

Gentile Signora

Parto dalla sua casa col dispiacere di non poterla ossequiare e ringraziare della cortese ospitalità accordatami, per ben quattro giorni, durante i quali l'animo mio, dopo mesi ed anni di laboriosa solitudine, ne esce ritemperato al desiderio, non di vani sogni, ma di vani propositi. L'Illica ha ravvivato in me queste tarde ma pur legittime aspirazioni.

Mia moglie mi ha scritto ogni giorno incaricandomi de' suoi saluti ed ossequi che io non debbo dimenticare di farLe. Chissà che le circostanze non ci portino un momento o l'altro ad incontrarci. Lo auguro a me soprattutto; ché ciò vorrebbe dire una fase di lavoro per me cui anelo da tanto tempo in silenzio.

Con ogni ossequio e con rinnovati ringraziamenti mi abbia per suo dev.

Gio Tebaldini

Lettera di 2 facciate; contrassegnate con il n. 128.

Lettere di vari personaggi a Luigi Illica su Tebaldini e "Rappresentazione"

[Giulio Gatti Casazza a Luigi Illica]

²⁶² Ministro della Pubblica Istruzione e oppositore di Tebaldini a Parma.

²⁶³ Nome non decifrato.

Montecatini 11 Agosto [1916]

Mio Caro Illica,

rendo grazie a Peri, Caccini, Tebaldini ecc. che mi procurarono il piacere di rivedere i di lei caratteri dopo tanto tempo e in fine dico grazie anche a lei per essermi²⁶⁴ ricordato di me.

Or ora ricevetti la lettera del M° Tebaldini, al quale risponderò domani che io non credo il Metropolitan luogo adatto e ambiente possibile per la Rappresentazione vagheggiata, ma che ad ogni modo mi riservo di studiare la cosa per prendere la decisione definitiva l'anno prossimo.

Per la prossima stagione in nessun caso si potrebbe far nulla essendo già tutto organizzato dall'a alla z e non potendo cambiar più niente.

Spero di vederla, amico mio, avanti di tornarmene a New York – ai primi di ottobre – e frattanto le ricambio i più affettuosi saluti esprimendole i più sinceri e cordiali amichevoli sensi

Suo

G Gatti Casazza

Lettera di 2 facciate; contrassegnata con il n. 3; indirizzata: "A Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)", su carta intestata "METROPOLITAN OPERA COMPANY | OFFICE OF | GENERAL MANAGER"; conservata nella busta 25 dell'Epistolario Illica nel Fondo omonimo presso la BCPc.

[Armanno Morlacchi a Illica]

Carissimo amico

[...] L'ottimo M° Tebaldini mi ha fatto sentire tutta quanta la musica dell'Anima e Corpo e ti dico la verità che mi ha fatto una enorme impressione. Non dubito affatto del successo che sarà veramente grandioso tanto più se sarà presentato il lavoro come tu hai ideato la mise en scène come sanno montare a Londra certi spettacoli. Sono convinto della buona riuscita e approvo pienamente la tua ottima idea di aspettare a proporla all'Editore dopo la rappresentazione.

Ho assistito domenica ad una conferenza di Tebaldini²⁶⁵ che mi ha veramente incantato e quasi fatto vivere la vita musicale del 1600. Sarà bene che il Tebaldini la pubblichi la sua conferenza che potrà anche servire a preparare l'ambiente per l'opera del De' Cavalieri. Che se poi anche i cardinali se ne interessano, va a diventare una cosa monstre. Sono proprio impaziente di vedere messa in pratica una così bella idea!

[...] Ossequi all'ottima tua Signora e una stretta di mano affettuosa

dal tuo sempre aff
AMorlacchi

Milano 2 febbraio 1917

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 2; indirizzata: "A | Luigi Illica | Castellarquato | (Piacenza)"; conservata nella busta 30 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Armanno Morlacchi a Illica]

Carissimo [Illica]

Il caldo umido d'oggi è stato propizio! Ho trovato l'omo²⁶⁶ in un momento buono e gli ho fatto venir la voglia di leggere la tua lettera. Dopo un buon quarto d'ora che rimase solo soletto nel suo studio a leggere il tuo poema mi chiamò e mi disse:

- Ma cos'è tutta questa roba?...

²⁶⁴ Così nel testo.

²⁶⁵ Si tratta della conferenza su "I musicisti italiani della rinascenza", tenuta da Tebaldini a Milano il 28 gennaio 1917 presso la Sala del Circolo Filologico.

²⁶⁶ Si allude a Tito Ricordi.

- È – gli risposi – una cosa che credo di grande importanza. Illica me ne parlò mesi fa, ma in segretezza, imponendomi di non dir niente ad alcuno e perciò non potei prima d'ora parlarne neanche con Lei... Però sa, Signor Tito, io che conosco la musica e il soggetto ci vedo una cosa molto interessante. Ma è inutile che io parli perché non saprei bene spiegarmi dopo tanto tempo passato! Faccia una cosa: chiami Illica e lui saprà convincerla!

- Va bene – dice lui – ma e la musica e il libretto? Io vorrei leggerlo per capire di che si tratta. È stampato? -

- Sì – rispondo – l'ha fatto stampare, credo, a sue spese il Tebaldini da un editore di Torino. -

- Ahi! – fa Tito – allora il copyright è bell'andato.

- Non so - però credo che sarebbe una cosa subito rimediata.

Eccoti dunque stenografato il discorsetto. Gli dissi che ti scrivevo subito e che tu potevi bene fare una corsa a Milano. Hai capito?

Comincio a credere che male facesti ad andare subito via. Vieni dunque e fammi sapere in quale giorno sarai qui²⁶⁷ per fissar l'appuntamento coll'Orso maggiore.²⁶⁸

Intanto sono molto lieto d'aver rotto il ghiaccio fra te e lui. Al resto pensa tu con la tua foga sempre giovanile!

Ciao, ti stringo le mani con affetto

sempre tuo

AMorlacchi

7-5-917

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 149.

[Luigi Gabrinski Broglio a Illica]

Milano 12.2.1917

Egregio Signor
Luigi Illica
Castellarquato

Carissimo Illica,

Sono ritornato ieri sera a Milano, ma disgraziatamente a Parigi non sono riuscito a ciò che desideravamo.

Ti mando pertanto copia della lettera che oggi stesso ho scritto all'amico Tebaldini, perché tu pure sia edotto di tutto.

Con una cordiale stretta di mano credimi

Tuo

Aff[.]amico Broglio

Lettera dattiloscritta di 1 facciata intestata "CONTE LUIGI GRABINSKI BROGLIO | Via Silvio Pellico, 8"; conservata nella busta 25 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Luigi Gabrinski Broglio a Tebaldini]

[Milano 12.2.1917]

Egregio Signor
Maestro Giovanni Tebaldini
Loreto

²⁶⁷ Così nel testo.

²⁶⁸ L'espressione allude nuovamente a Tito Ricordi.

Carissimo Maestro,

Ho ricevuto a Parigi il suo espresso del tre corrente.

Sono spiacentissimo però di doverle dire che abbiamo fatto un fiasco colossale!

Mi sono recato prima di tutto da Mr. Bellaigue; egli era a letto ammalato, e mi fece rispondere che non avrebbe potuto ricevermi che fra una decina di giorni, quindi gli ho lasciato la lettera senza potergli parlare.

Venerdì poi mi sono messo alla ricerca di Mr. D'Indy, ed ho dovuto girare mezzo Parigi per poterlo trovare. Finalmente mi è riuscito di rintracciarlo alla scuola, dove egli stava facendo gli esami. Ebbi un lungo colloquio con lui, ma mi rispose che egli non saprebbe assolutamente in che cosa potrebbe esserci utile, né mi ha fatto sperare in una riuscita conforme i nostri desideri.

In seguito a ciò, e data anche la ristrettezza del tempo che avevo a mia disposizione, non ho creduto opportuno di recarmi da Mr. Goyan, al quale invece ho inviato la lettera.

Avrei desiderato al mio ritorno darle delle notizie assai migliori, ma come vede la colpa non è mia se non posso darle.

Coi più cordiali saluti mi creda

Suo aff.mo

Copia di lettera dattiloscritta di 1 facciata, già allegata alla precedente, ora conservata nella busta 30 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Emilio Pizzi ad Illica]

68, Pennard Road,
Shepherd's Bush, W.
24 - 1 - 17

Caro Illica

ho ricevuto a suo tempo tutte le tue lettere unitamente a quella dell'amico e compagno di scuola Tebaldini. Forse tu non saprai che ultimamente il B.[eecham] perdette il Padre e trovasi oggi alla testa di tutti gli affari che lo chiamano fuori di città la maggior parte del suo tempo.

Di più ha il teatro dirige Concerti fuori nelle Provincie insomma tu sai che tipo difficile a trattare. Però io mi metterò alla caccia per comunicargli il tuo progetto. Il Tebaldini mi scrive che si desidererebbe dare l'Opera a Londra per prima. Come già scrissi al Tebaldini su questa idea ripeto a te che delle *prémière* musicali a Londra ben poco attirano il pubblico e meno interessano la stampa. Perché non debuttare a Roma città nativa del Compositore?

Un successo dell'Italia farebbe accorrere tutta Londra e servirebbe di base per tutto il mondo.

Questo è un mio debole parere, però voi dovete decidere ed io solo mi dichiaro orgoglioso di associarmi a voi in tutto quel che posso per aiutarvi nella vostra iniziativa in un momento così solenne e storico. Ti comunicherò il mio incontro col B. non appena mi sarà dato di... pescarlo.

Tuo aff.

E. Pizzi

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 2; conservata nella busta 34 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Emilio Pizzi ad Illica]

68, Pennard Road,
Shepherd's Bush, W.
16 - 2 - 17

Caro Illica

Tre mesi or sono il padre di Beecham morì e quale primogenito ereditò titoli, fortuna e litigi. Uno di questi (che ti accludo) è di grave importanza, che verrà discusso fra giorni al Tribunale di Londra invece di Manchester.

Si tratta di una compera di tutte le case, teatri etc: nei paraggi del Covent Garden compreso anche il Teatro, dello stesso nome, del padre di Beecham del Duca di Bedford, per il valore di 2 milioni di sterline cioè 50 (e oggi 68) milioni di lire nostre.

Il B. avrebbe subito dopo venduto la proprietà ad un altro Signore di Manchester, ma arrivata la guerra, quest'ultimo non poté pagare per molte ragioni.

Ora il Duca vuole concludere l'affare, dopo un prolungamento di due anni, perciò la causa, che viene sostenuta da 13 avvocati più importanti del Foro di Londra, verrà svolta fra poco.

Puoi immaginarti le difficoltà per avvicinare il B.[eecham] al quale però, come ebbi già a scriverti potei consegnare una delle tue lettere descrittive, e la lettera del Tebaldini al Diret[t]ore Revue Parigi. Non ho potuto ancora incontrarlo, malgrado le mie telefonate e visite alla sua abitazione, trovandosi quasi sempre fuori di città, specialmente a Manchester sede principale di questo litigio. Non rimane dunque che attendere il momento propizio, a meno che, tu, assieme ai comuni altri nostri due amici T.[ebaldini] e B.[roglio] non possiate trovare altra via di soluzione, dal canto mio posso incontrare altri che siano disposti ad avventurarsi in questo affare. Fosse stato l'anno scorso, l'affare Beecham avrebbe incontrato subito le simpatie e successo, tanto più ch'egli aveva teatro, artisti ed orchestra a sua disposizione. In attesa dunque di conoscere le tue (od amici) impressione²⁶⁹ di questa mia caramente ti saluto.

E. Pizzi

P.S. Ti prego rendere noto il contenuto di questa mia anche al Tebaldini (al quale sono debitore di una risposta) nonché all'amico Broglio.

Lettera di 4 facciate; contrassegnata con il n. 3; conservata nella busta 34 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Edoardo Mascheroni a Illica]

Ghirla [Varese] 18.2.917

Cariss.^o Illica. - Le due lettere di Broglio non mi hanno recato meraviglia. Il che sarà accaduto a te dopo quanto ti dissi a riguardo dei maestri francesi e dopo la lettura dell'articolo Bonaventura che ti ho spedito e che a quest'ora avrai letto e meditato. I maestri e soprattutto i critici francesi possono esprimere tutto il loro entusiasmo con articoli meravigliosi e straordinari per la musica italiana, specialmente per quella antica, finché non ci sia il pericolo che varchi le loro frontiere, in tal caso gli osanna si tramutano in crucifige di punto in bianco! E tu hai avuto l'ingenuità di credere che Bellaigue e d'Indy se ne sarebbero interessati!

Non condivido la tua idea di lanciare la cosa in Italia. Nessuno dei supercritici italiani sarebbe disposto ad aiutare l'iniziativa magnifica né a riconoscere il merito grandissimo di Tebaldini e il tuo. Anzi! Ho visto con vivissimo dispiacere il modo dirò così disinvolto con cui il Tebaldini è stato trattato dalla critica in occasione di un recente concerto da lui diretto al Conservatorio di Milano e non posso fare²⁷⁰ a meno di trascriverti o quasi (cito a memoria) quanto scrisse recentemente il Cesari nel Secolo a proposito di un Concerto di musica antica del Quartetto. Ecco passo e paro ciò che scrivono: “- di musiche antiche ne abbiamo pieni i coglioni (non precisamente così, ma il senso era questo). Si scambia la storia dell'arte con l'arte, la curiosità con l'emozione,²⁷¹ abbiamo elevato il passato della musica ad un'altezza che non gli si compete, e non sarebbe bene che si finisse con questo equivoco che incomincia a divenire opprimente?” Così il Cesari, e vorresti lanciare la cosa in

²⁶⁹ Così nel testo.

²⁷⁰ Inserita la parola che manca per il senso.

²⁷¹ La lettura non è sicura.

Italia con un terreno così ben preparato? Boito è²⁷² l'unica persona in Italia che potrebbe occuparsi con successo della cosa, per la sua stragrande autorità, ma lo vorrebbe? Ne dubito. Credo al progetto Beecham per tutti i motivi che mi hai detto! - Colla marea del successo immancabile inglese la "Rappresentazione" potrà essere trionfante anche in Italia. Prima non penso anche perché ci vogliono molti quattrini! Salutissimi.

Aff.

E. Mascheroni

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero; conservata nella busta 32 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Edoardo Mascheroni a Illica]

[s.d. e s.l., ma 1917]

Cariss.^o Illica

Mi è venuta un'idea leggendo²⁷³ il programma del Concerto che l'Associazione musicale milanese dei giornalisti darà al Dal Verme, tutto novità: un²⁷⁴ atto di Gioconda, un altro d'Aida et. et. Prima che finisca la guerra i giornalisti certamente organizzeranno un altro concerto, con musica nuovissima, per es. un atto di Bohème, un altro di Tosca et. e perché non potrebbe l'Associazione farsi un onore immortale organizzando per un prossimo concerto l'esecuzione di quella magnifica, straordinaria Rappresentazione di Anima e Corpo? Io non conosco l'ambiente giornalistico milanese, tu certamente ne saprai qualche cosa. Si tratta di presentare ai giornalisti la cosa come un magnifico affare oltreché artistico in sommo grado: tu sai che i giornalisti ottengono tutto ciò che vogliono, artisti gratis, fornitori idem, et. et. Perché non si può tentare? una grandiosa esecuzione scenica, con cori colossali, artisti di primo ordine, messa in scena idem, tutto sotto la direzione del Tebaldini! Che ne dici? non ti pare che se ne potrebbe parlare col Della Beffa prima di tutti? Lo conosci? Sei suo amico? -

Infine io ti dò l'idea per quello che vale. Se non altro ti dimostrerò il mio vivissimo interessamento.

Ciao: È venuto a Colombarone Tebaldini?

Tuo

E. Mascheroni

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero. L'anno è desunto dal contenuto; conservata nella busta 32 dell'Epistolario Illica nell'omonimo Fondo della BCPc.

[Edoardo Mascheroni a Illica]

Ghirla 28 marzo 1917

Cariss.^o Illica

Avevo appena impostato una lunga lettera a Tebaldini e mi accingevo a scrivere a te anche per spiegare il mio silenzio, quando ricevo la tua cartolina "idea abbandonata" tombola!

Ora attendo da Tebaldini una lettera che mi spieghi l'abbandono.

Tornato qui dopo un'assenza che secondo le previsioni avrebbe dovuto durare due o tre giorni e che invece si è prolungata per circa due settimane, ho trovato qui lettere tue e di Tebaldini. - A Tebaldini scrissi stamattina.. Se avessi aspettato poche ore a scrivergli, mi sarei risparmiato la fatica. E pace! [...]

I miei ossequi alla Signora Rachele, saluti al Sig. Curato e salutissimi a te

Aff.

²⁷² Integrata per il senso.

²⁷³ Nella parola, i due punti che precedono sono stati tolti per facilitare la comprensione.

²⁷⁴ Espressione normalizzata.

E Mascheroni

[P.S.] E la tua giovane ancella? Bel culo! -

Lettera di 4 facciate; non contrassegnata da numero; conservata nella busta 32 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza.

[Luigi Grabinski Broglio a Tebaldini]

Milano, 17 Giugno 1919

Carissimo Maestro,

Mi giunge stamane gradita la sua del 14 corr.

Quanto Ella mi ha esposto, se ho ben capito, mi pare che complichino un po' le cose. Ella mi scrive che l'ANIMA E CORPO soltanto non è possibile, e che occorre studiare un programma: programma che io vedo difficile, per l'importanza e per la brevità del tempo, perché le rappresentazioni di Piacenza sarebbero state fissate per gli ultimi di ottobre o primissimi di Novembre. L'idea del trittico sarebbe meravigliosa, ma, ripeto, non credo ci sia la possibilità materiale.

Unitamente ad ANIMA E CORPO non si potrebbe dare la NONA SINFONIA DI BEETHOVEN? Non è musica secentesca, ma è... musica. Dato poi anche che si possa ottenere la direzione di Toscanini.

Oggi stesso comunica all'amico Illica quanto Ella mi ha scritto, e la mia risposta.

Io non ho più occasione di andare facilmente a Bologna, e nei mesi d'estate poi ho una ripugnanza a muovermi. In ogni modo se si tratta di affari, e di cosa urgente, non mi rifiuto.

Con una cordiale stretta di mano.

Suo aff

LGrabinski Broglio

Lettera di 1 facciata dattiloscritta; contrassegnata con il n. 15; inviata a Tebaldini e, in copia, a Illica; conservata nella busta 14 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza [PCc, Fa].

[Luigi Grabinski Broglio a Luigi Illica]

Milano 10 Giugno 1919

Egregio Signor

Luigi Illica

Castellarquato

Caro Illica,

Ho ricevuto la tua cartolina e ti ringrazio.

Sono lieto di quanto mi hai scritto, e attendo di ricevere le informazioni e i dati che tu sai.

Immagino come gongolerà Tebaldini e auguro a lui e a tutti noi che il nostro lavoro dia quei risultati morali e artistici che da tanto tempo desideriamo.

Con cordiali saluti

tuo aff[.]amico

Broglio

[P.S.] È spedito un saluto al Capitano Maggio. La mia troupe cinematografica potrebbe venire a Castellarquato p[er] lavorare. Vi sono alberghi p[er] alloggiarla?

Biglietto dattiloscritto di 1 facciata; contrassegnato con il n. 14; conservato nella busta 14 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza [PCc, Fa].

[Luigi Grabinski Broglio a Luigi Illica]

Milano, 2 Luglio 1919
TELEFONO 17-40

Egregio Signor
Luigi Illica
Castellarquato

Carissimo Illica,

Rispondo subito alla tua gradita del 1 giuntami stamane.

Io infatti avevo ricevuto una lettera del Tebaldini, anzi una lunghissima lettera, con la quale mi esponeva le sue considerazioni, le sue obiezioni e le sue contrarietà per far rappresentare ANIMA E CORPO a Piacenza. Egli mi esponeva dettagliatamente il suo programma, che certamente è un programma assai artistico, ma di esecuzione difficile: parlo finanziariamente. Capisco che in questi momenti difficoltà finanziarie non ve ne sono, perché il danaro non ha più valore, almeno per chi ne ha.

A questa lettera del Tebaldini, ho risposto il 23 giugno nel momento che stavo per partire per Roma, dove mi sono fermato una settimana e gli ho risposto molto sui generis, appunto perché non volevo sbilanciarmi in nessun modo in confronto tuo. Quindi, come tu ben dici, pare che la pera momentaneamente non sia matura. Attendiamo che il succo penetri nell'androcèo.

Non sono ancora andato a Montecatini, perché non mi posso muovere da Milano.

Con una cordiale stretta di mano
tuo aff amico

Broglio

Lettera di 1 facciata dattiloscritta; contrassegnata con il n. 16; conservata nella busta 14 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza [PCc, Fa].

[Luigi Grabinski Broglio a Luigi Illica]

Milano, 3 Luglio 1919
TELEFONO 17-40

Egregio Signor
Luigi Illica
Castellarquato

Carissimo Illica,

Ricevo la tua di ieri, e come vedi rispondo immediatamente.

Ho letto la lettera di Tebaldini, e te la rimando.

Mi pare che l'amico Tebaldini, dopo il successo che ha avuto ultimamente a Napoli ANIMA E CORPO, si sia un po' montata la testa, ed ora non vede che esecuzioni di questo lavoro ovunque. Io son sempre del parere che occorre rappresentarlo il lavoro; poi il resto verrà di conseguenza. Sarebbe bene veramente che il Tebaldini potesse venire il 12 a Piacenza, ed io ti prometto che farò il possibile di venire, se non dovrò recarmi all'estero, dove sono atteso.

Qualora io non potessi venire, tienmi informato e dammi relazione dettagliata.

Con una cordiale stretta di mano

Aff amico

Tuo

Broglio

Lettera di 1 facciata dattiloscritta; contrassegnata con il n. 17; conservata nella busta 14 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza [PCc, Fa].

[Luigi Grabinski Broglio a Luigi Illica]

Milano, 28.7.1919
TELEFONO 17-40

Egregio Signor
Luigi Illica
Castellarquato

Carissimo Illica,

sono perfettamente d'accordo su quanto mi scrivi con la tua gradita del 18 corr. che ho ricevuto sabato sera.

Vedremo che cosa ti risponderà Tebaldini. In ogni modo attendo la lettera sua che mi annunzi, e non dubitare che lo scuoterò come si conviene con la forza fisica e morale. Riusciremo? Speriamolo.

Ti terrò informato di tutto.

Una vigorosa stretta di mano dal

Tuo
LGrabinski Broglio

Lettera di 1 facciata dattiloscritta; contrassegnata con il n. 18; conservata nella busta 14 del Fondo Illica presso la Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza [PCc, Fa].

Rappresentazione d'Anima e di Corpo nella visione scenica di Luigi Illica - Testo autografo di Tebaldini allegato alla partitura n. 2 del 1917, conservata presso la Biblioteca Palatina - Sezione musicale di Parma e, in fotocopia, nel Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini" di Ascoli Piceno.

La eterna lotta fra lo Spirito e la Materia, fra il Pensiero e il Senso, fra Anima e Corpo, lotta immanente, è di tutte le epoche. Il dramma del De' Cavalieri, che vi si è ispirato vagheggiandosi evidentemente, più che un Oratorio Sacro, una vera Rappresentazione Drammatica, nelle sue idee da lui esposte su questo suo soggetto quasi nel presagio che un giorno il suo dramma avrebbe potuto vivere rappresentativamente e teatralmente, spiegando concetti scenici oltre che col suo "recitar cantando" rivelando un suo concetto d'Arte teatrale, concetto che oggi è quasi un'unica legge riconosciuta di dramma musicato, il Dramma del De' Cavalieri concede per la sua messa in iscena una libertà e una indiscutibile ricchezza di interpretazione scenica e drammatica.

Il dramma abbraccia tutte le epoche, così come abbraccia nella sua concezione le grandi antitesi della esistenza umana mirabilmente fondendole insieme nell'eterno dualismo del Reale e dell'Ideale, il Vero ed il Fantastico della Vita.

La scena dunque – coi nuovi mezzi che può dare il Teatro – offre al dramma del De' Cavalieri il modo di una interpretazione scenografica teatralmente, veramente eccezionale. - I protagonisti suoi si riassumono in Corpo ed Anima: scenograficamente vi sono rispecchiati dalla Terra e dal Cielo. I diversi coloriti scenici animano la Terra, le luci il Cielo.

Così si abbinano le due azioni, quella scenografica e quella del dramma: quella scenografica di grandissimo ajuto al dramma il quale, essenzialmente filosofico, ha caratteri di pensiero piuttosto che di azione, ma ricco non per questo di effetti che sono effetti di teatro da non fargli invidiare i soliti effetti del dramma passionale.

Abbiamo dunque per la scena a nostra disposizione tutti i coloriti, tutte le luci e, per i personaggi – a dire i figurini – tutte le epoche anche potendo fondervene insieme le caratteristiche.

In iscena il Dramma del De Cavalieri può benissimo essere non solo moderno ma persino contemporaneo e può per la sua Idea di soggetto giovare dell'antico: mitologia, leggenda e di tutto quanto la poesia umana ha creato, ha fantasticato.

* * *

La scena dunque rappresenta la Terra e il Cielo. Dalla terra il²⁷⁵ scenografo deve potersi riassumere tutte le caratteristiche pittoriche: monti e piani, declivi di vallate, corpi vividi di fiumi e torrenti, distesa ampia di mare, chiome agili di alberi, verdi fronde di erba e fioriti campi, e, della esistenza umana, capanne e casolari sparsi; e del Cielo tutte le vite sue di luci, tramonto e aurora, la luna e il sole, stelle, meteore, nebulose, nuvole e cirri, lampi e tuoni che il sistema della scena panoramica rende possibili.

Naturalmente la disposizione scenografica della parte Terra, a dire il palcoscenico deve essere praticamente disposta dallo scenografo quale la esigenza dell'azione dei personaggi richiede.

Il personaggio Corpo naturalmente è visibile; non così quello dell'Anima, ma, poi che Corpo ed Anima sono sempre uniti, la scena nel suo macchinismo deve essere preparata in modo che mai per quanto il Corpo, persona viva, si muova per la scena, debba essere abbandonato dalla voce dell'Anima che è personaggio invisibile, da questo forse gli effetti che faranno del Dramma di De' Cavalieri non una creazione di secoli fa, ma quasi una audace trovata modernissima, fors'anche – avrebbero detto i wagneriani – avveniristica.

L.[uigi] I.[llica]

²⁷⁵ Così nel testo.

Elenco Appendice documentaria

- 1 Anna Maria Novelli, Rapporti Giovanni Tebaldini-Luigi Illica, testo tratto dalla sezione “Rapporti con personalità” del sito web www.tebaldini.it.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/01-RapportiTebaldini-Illica.pdf>
- 2 Rapporti Giovanni Tebaldini-Luigi Illica, informazioni tratte dalle sezioni «Cronologia I» (dal 1864 al 1900) e «Cronologia II» (dal 1901 in poi) – strutturate da Anna Maria Novelli – del sito web www.tebaldini.it.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/02-CronologiaTebaldini-Illica.pdf>
- 3 Testo tratto dalla partitura autografa di *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de’ Cavalieri nella visione scenica e musicale di L. Illica e G. Tebaldini.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/03-TrascrizioneVisioneScenicaIllicaRappresentazione.pdf>
- 4 Informazioni varie su *Fantasia Araba* (Bozzetto sinfonico in due tempi, per orchestra sui frammenti di “La Fonte d’Henseir”, dal primo libretto di Luigi Illica) e *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de’ Cavalieri (1550-1602), trascritta e ridotta in partitura moderna da Giovanni Tebaldini (1910-1917) per la visione scenica di Luigi Illica.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/04-InformazioniSuDueMusicheTebaldini.pdf>
- 5 Trascrizione dell’articolo su Illica-Tebaldini “Arte e Artisti. Il M. Tebaldini a Piacenza” di Micheli A., pubblicato sul quotidiano «La Scure», Piacenza, 26 luglio 1938.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/05-ArticoloMicheliLaScure26.7.1938.pdf>
- 6 Articolo di Mario Rinaldi (da «La Tribuna», Milano 1888), pubblicato su «La Scure» di Piacenza il 25 ottobre 1939.
Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceDocumentaria/06-ArticoloRinaldiLaScure25.10.1939.pdf>

Elenco Appendice iconografica

1 Ritratto fotografico di Giovanni Tebaldini (1896).

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/01-RitrattoTebaldini.jpg>

2 Ritratto fotografico di “Luigi Illica drammaturgo”, con tale scritta autografa all’interno.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/02-RitrattoIllica.jpg>

3 Copertina della pubblicazione «Poeti e Letterati» SERIE 3 con ritratto fotografico di Luigi Illica (DBC-UNIPD).

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/03-CopertinaRitrattoIllica.jpg>

4 Prima lettera di Giovanni Tebaldini a Luigi Illica, Milano 13 dicembre 1883 (Fondo Illica, Biblioteca Comunale Passerini-Landi, Piacenza).

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/04-PrimaLetteraTebaldini-Illica.pdf>

5 Lettera autografa di Luigi Illica a Giovanni Tebaldini (senza data).

Link: [http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/05-LetteraIllica-Tebaldini\(senzadata\).jpg](http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/05-LetteraIllica-Tebaldini(senzadata).jpg)

6 Copertina del libretto «Il Conte Marcello Bernieri», editore C. Barbini, 1885, con dedica dell’autore: “all’amico Tebaldini” (DBC-UNIPD).

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/06-LibrettoIllicaConDedica.jpg>

7 Partitura autografa di Giovanni Tebaldini “Fantasia Araba | Bozzetto Sinfonico in due Tempi | (Op. XI) | Piazza Armerina 1887”, dal primo libretto di Luigi Illica, “composta, ma lasciata incompiuta, a Piazza Armerina nel 1887”, formata da 67 pagine con scrittura musicale (DBC-UNIPD). Copertina, frontespizio e pagina 6.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/07-FantasiaAraba.pdf>

8 Lettera autografa di Luigi Illica a Giovanni Tebaldini, che occupa la prima facciata di un foglio piegato a metà; sulle tre successive, segue la lettera di Giuseppe Terrabugio a Tebaldini, datata [Primiero] 2 luglio 1889.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/08-LetteraIllicaInTerrabugio.pdf>

9 Cartolina postale illustrata con località Vaprio e Canonica, di Luigi Illica a Giovanni Tebaldini, dell’11.3.1902 (data desunta dal timbro postale).

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/09-CartolinaIllica-Tebaldini.pdf>

10 Lettera di Giovanni Tebaldini ad Arturo Toscanini del 7 Novembre 1916 sulla possibile esecuzione di *Rappresentazione di Anima e di Corpo* di Emilio de’ Cavalieri, trascritta e ridotta da Giovanni Tebaldini nella Visione scenica e musicale di L. Illica e G. Tebaldini, al Metropolitan di New York.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/10-LetteraTebaldini-Toscanini.pdf>

11 Partitura autografa n. 2 di “*Rappresentazione d’Anima e Corpo* di Emilio De Cavalieri, Roma Febbraio 1600 ne la Visione scenica e musicale di L. Illica e G. Tebaldini MCMXVII”, da Tebaldini “offerta in dono alla Biblioteca del R. Conservatorio di Musica A. Boito in Parma, Loreto Gennaio 1928”, con la precisazione: “Esecuzione e pubblicazione interdotta”. La composizione è formata da 98 pagine; nell’ultima Tebaldini ha scritto: “Questa nuova partitura incominciata il 2 Aprile scorso (lunedì Santo) è stata da me ultimata oggi 7 Maggio 1917 in Loreto” (Biblioteca del Conservatorio di Musica di Parma). Copertina e pp. 2-6.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/11-VisioneScenicaRappresentazione.pdf>

12 Cartolina illustrata di Rachele Illica a Giovanni Tebaldini, datata 18/5/’929.

Link: <http://www.tebaldini.it/nuoviPDF/IllicaAppendiceIconografica/12-CartolinaRacheleIllica-Tebaldini.pdf>